THE
WILLIAM R. PERKINS
LIBRARY
OF
DUKE UNIVERSITY

Rare Books

# VITA
# DELL'INCLITO ET SANTISSIMO DOMENICO

PATRIARCA DEL SAGRO ORDINE DE PREDICATORI.

*Scritta dal Reuerendiß. Monſignore* FRANCESCO DIACCETO *Veſcouo di Fieſole.*

AL SANTISSIMO ET BEATISSIMO .S. N. IL .S. PIO PAPA QVINTO.

Con Priuilegio del Sereniſsimo Gran' PRINCIPE di Toſcana.

IN FIORENZA
Appreſſo Bartolomeo Sermartelli.
MDLXXII.

DOMENICO FV DETTO, ET IO NE PARLO
SI COME DELL' AGRICOLA CHE CHRISTO
ELESSE ALL' ORTO SVO PER AIVTARLO.

*Dan. Par. XII.*

RBR
C368V

# AL BEATISSIMO. ET SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO IL .S. PIO QVINTO PONTEFICE OTTIMO ET GRANDISSIMO.

VELLI TRE NOBILISSI mi desiderii, che nelli animi rettamente instituiti si sogliono scorgere, Beatissimo, & Santissimo Padre, Pastore, & sicura tutela, & difesa della perseguitata sposa di CHRISTO, cioè, d'essere ornati nella presente vita d'ogni sorte di virtù, al qual' grado si troua essere asceso il Patriarca GIACOB: d'esser' ripieni de' perfetti doni delle scienze, come di SALAMONE è noto, la cui sapienza fù ricerca da lontanissime regioni: & d'esser' colmi di somma tranquillità, & giocondissima pace, conformandosi quasi ad HELISEO, il quale con singolar' quiete condusse a fine tutti i suoi negozii, sono dall'huomo, quan-

do si lascia agitare da falsa imaginazione, peruersamente conuertiti in altrettante contrarie, & pestifere abominazioni. Di qui è, che cosi come quando e' si mette in tale stato, diuenuto peggiore assai, che vna fiera, niuna scintilla di virtù, ne suoi costumi si scorge: anzi tal' volta da non minor numero di Demoni si troua assediato, che la sorella di LAZZERO: così priuo dell'intelletto, assomigliatosi, colpa sua, alli animali di ragione non partecipi, di che ne da essempio NABVCDONOSOR, non intende, ne conosce la sua grandezza: & finalmente trauagliato dalla infelice memoria delle sue colpe, le quali à guisa di furie gli stanno del continouo dauanti alli occhi, non senza horrore, & spauento della diuina vendetta, sfuggiasco in compagnia del fratricida CAINO, non troua mai posa, ne requie, ouunque e' vada. In tante tenebre dunque, & scurità di mente profondissima, precipitandosi dalla sua altezza la creatura ragioneuole, fatta pure ad imagine di DIO, non di meno facile à ciò per l'infezione della prima origine, più volte si sarebbe del tutto sommersa in perpetua miseria, & calamità, se mercè della Prouidenza, che ne tien'cura, molti & molti amici di DIO, & infiammati feruentemente del vero amore dell'altissimo, non hauessero in vari tempi co raggi della scienza, & santità loro discacciate le nebbie di tanta ignoranza,

& inuitatala all'imitazione dell'azioni loro, cagione che saputo discernere il vero bene da falsi introducessero nelli animi de loro seguaci il dispregio delle delizie, de tesori, & delli honori: di che essi, (che ne poteuano essere abondantissimi) virilmente, & di spontanea volontà si spogliarono. Alcuni de quali hauendo ritirata l'humana vita alla prima integrità Christiana, combattendo, & discacciando i vizii, atrocissimi nimici di quella con potentissime armi, che sono la scienza, & l'operazioni: meritarono quella lode, che dall'incarnato verbo fù data à chiunque oprato haueſſe dirittamente, quanto alli altri haueſſe insegnato, chiamandoli grandi, & Magni nel regno de cieli. Nel numero di questa eletta squadra nella prima frontiera si scorge il valorosissimo, & inuittissimo Capitano, estirpatore de feroci, & brutti mostri dell'heresia, Duce fortissimo de combattenti contro a crudeli auuersarii della humana salute DOMENICO Santo, vibrando le potenti armi del diuino verbo piu efficaci, & penetrabili di qual'si voglia aguto coltello. A cui se mai ad alcuno fu degnamente attribuito il nome di grande per le suddette cagioni, meritissimamente conuiene. Imperciochè se ad AGESILAO Lacedemonio fù ne piu antichi tempi data questa honorata nominanza per hauer' hauute molte vettorie contro a'Persi, a'quali niu

no auanti a lui haueua hauuto ardire di resistere: ad ALESSANDRO per hauer acquistato, & soggiogato al suo imperio quasi tutta quella parte del mondo, di che s'haueua notizia: à POMPEO per hauer'accresciute con le sue marauiglioſe proue l'Imperio Romano, & à CARLO Re di Francia per hauer'sottomesi a Christiani tanti popoli, che innanzi à lui erano infedeli, & hauer' liberata l'Italia dalla Barbarica oppressione: per che non sarà tanto piu da nominarsi Magno il Patriarca de Predicatori DOMENICO, quanto le cose dello spirito, che militano dirittamente al guadagnare la possessione del celeste regno senza comparazione alcuna sono da anteporsi alle temporali & mondane: del qual'regno niuno per grande, che egli si fosse, s'è potuto giamai con tutte le sue forze, & potere asicurare: doue que sti coronati di trionfali corone nel sopracelestе regno goderanno sempre il priuilegio dato à giusti, la cui memoria viuerà in eterno. Altri per la grandezza della sapienza loro, furono detti Magni, si come intra Greci BASILIO, & tra Latini ALBERTO, del quale prese horreuole testimonio Papa PIO .II. in vna lettera scritta all'Imperador' de Turchi di quei tempi in affermando grande, & singolare essere la dottrina d'ALBERTO, à cui si tiene niuna scienza essere stata occulta. Vinse nondimeno il beato DOMENICO la costui sapienza

pienza, scaricando contra gli heretici, folgori potentissimi di dottrina: & con la viua voce entrato con quelli ingordi lupi à determinata battaglia in merauiglioso duello, fece incuruare le ceruici de piu potenti auuersarii, che con le false, & gagliarde persuasioni souuertiuano, & dietro alle loro peruerse opinioni attraeuano grandissime moltitudini di popoli per l'vniuerso. l'orgoglio de quali non vna sola volta, ma piu, & piu come vigilante guerriero tornò ad ammorzare, stirpando colla viua voce per fino dalle rádici quelle velenose piante, che senza la costui sollecitudine, & diligenza incredibile haurebbero affogato ogni buon'seme del numero delli eletti di santa Chiesa. Grandi, & marauigliose sono apparse nel conspetto delle genti l'operazioni di molti eletti serui di Dio, à quali per la singolar' santità loro fù dato il nome di Magno (si come del glorioßissimo precursore del Redentore nostro testificò l'Angelo, & del feruentissimo HELIA è scritto, che nella vita sua operò cose oltre all'vsitato grandi, & che come i mostri farebbero, induceuano in ammirazione i popoli tutti, & nella morte poi fece cose piene di grande stupore. Ma il celeste DOMENICO come perfetto imitatore delle nobilissime vestigie loro, visse in astinenza merauigliosa, esponeua ad ogni punto la propria vita per la verità cattolica, & di lui, come

me d'inferuorato cuſtode del gregge Chriſtiano meritamente dire ſi poteua, che'l zelo della caſa di Dio lo diuoraua, oprò marauigliosiſsimamente atterrando la peſsima, & velenoſa fiera dell'heresia, non con la dottrina ſolamente: ma (il che lo reſe ammirabile appreſſo à tutte le nazioni) con la ſincerità della vita, con la ſantità de coſtumi, & col diſpregio di queſte coſe mondane tanto & tale, che angelica piutoſto, che humana dire ſi poteua la ſua conuerſazione. Il cui eſſempio non meno moſſe à penitenza il mondo tutto, che ſi haueſſe fatta la guerra, & il contraſto haúuto con gli auuerſarii di Santa Chieſa, ponendo mano al l'efficace ſpada del Verbo di Dio. La vita di co ſi ſanto huomo & marauiglioſo à tutto'l mondo, hauendo io piu volte hauuto diſiderio per parti colar'deuozione ſcriuere nella mia natia fauella, accio tanto nobili, & illuſtri geſti del glorioſo Patriarca de Predicatori veniſſero piu noti, & chiari per tutto, & conſeguentemente piu accendeſſero altrui ad imitarli: & hauendo al preſente à queſto mio deſiderio ſodisfatto, giudicai, non poterſi, ne douerſi ad altra protezione meglio ſottometterla, che alla Sagratiſsima Beatitudine Voſtra, la quale come vn'nuouo ſplendore della ſua ſantiſsima religione ſi è veduta, & vede piu che mai rilucere in tutte quelle virtù, & eccelſi fatti, che nel preſente libro del glorioſiſsimo san

to ſi

to' si racconteranno. Impercioche a' dì nostri non si può ritrouare chi habbia seco maggior' conformità che la Beatitudine Vostra: stata riconosciuta dalla diuina potenza col medesimo special' priuilegio di questo Santo, il quale vsaua dire di se stesso, che non era stato mai defraudato di quel'che gli haueua chiesto alla diuina Maestà: il che in Vostra Santità specialmente s'è veduto dall'euento, che ha hauuto il caldo orare suo, il molto affaticarsi nell'vnire i Prencipi Christiani, & le assai prouisioni fatte da lei particolarmente ne maggior' perigli della Christiana Republica, dandole Iddio in mano miracolosamente buona parte de suoi nimici. Scorgesi ancora esser'Vostra Beatitudine grande nelli essempi, & santità della vita, & nella cognizione delle scienze, & del Verbo diuino: essendo vno intra gli altri, che tanto ne è stato zelante, & vero, & sincero amministratore, che meritamente ne fù per li tempi piu adietro conseruadore, & custode: & al presente con tanto ardore si è dimostrato feruentissimo, & caldo della sana dottrina in stirpando gli Heretici, & purgando con ogni sollecitudine la vigna del Signore da quelle violenti fiere, che per tutti i versi la lacerauano. Onde sanando el la i pestiferi morsi; & quasi nuouo Michele trionfando del Dragone, & de suoi seguaci: & con virtù simile a soprahumano Raffaello, dando debi-

ta

ta punizione a'moderni Asmodei, dire si può ve ridicamente i nouelli tempi hauere veduto nella persona di .V. S. qual'modo sia da tenere in imitare perfettamente le chiare vestigie di si glorioso santo. Il che spaziando nel largo campo delle sue ammirabili azioni, non sarebbe malageuole à dimostrare, riscontrando, & conferendo partitamente i fatti, & gesti dell'vno con quelli dell'altro: ma accomodandomi hora piu à quel'che le modeste orecchie sue possono sentire, che à quanto alla sua virtù si debbe con migliore occasione, che con la breuità d'vna lettera, altra volta spero di fare copiosamente. Quella adunque con la solita benignità si degni accogliere il picciolo lauoro del suo fedelissimo, benche indegno seruo, il quale tanto piu volentieri glie lo porge, quanto che oltra la particolar'deuozione hauuta sempre à questo eccelso, & famoso santo, & alla sua inclita Religione vedeua portarla in tempo, nel quale ne poteua fare meritissimamente dono alla grandezza di quello dalla cui magnanimità egli insieme con la casa sua DIACCETA riconosce piu d'vna segnalatā grazia, scolpite salamente nel suo cuore,& hauutone largo campo d'esercitarle nella vigna di CHRISTO spiritualmente appunto in questa auuenturata prouincia che oltre all'esserli gratissima come natia, gli concede ampiamente facultà d'affaticarsi con opere

conformi

conformi à sagrosanti ordini Cattolici sotto l'au spicio d'vn'cosi pio, & religioso Prencipe, quale è il Sereniſsimo GRAN' DVCA TOSCANO COSIMO MEDICI animoso, & felice propugnacolo di Santa Chiesa, non meno à lei vnito con l'animo, che si sia vicino con le forze, secondo che molte testimonianze per l'adietro ne accertano, & maggiori sempre con l'occasione se ne attende per l'auuenire. La cui virtù bene è stata dal sauio consiglio di. V. Santità conosciuta, amandolo singolarmente, & sublimandolo à tanta Altezza per giusto guidardone della difesa, che gli ha constantemente tenuta, & tiene di continouo della Verità Cattolica: Et per le molte religiose, & Christiane virtù, che in lui con rariſsimo essempio fioriscono. Nel che bene ha dimostro la Beatitudine Vostra di secondare come in ogni altra sua azione il propostosi essempio di San' DOMENICO: il quale d'incredibile affetto amaua, & a tutto suo potere fauoriua l'inuittiſsimo, & veramente Cattolico SIMONE Conte di Monteforte, si per le gran'qualità sue, & si ancora in particolare per conoscerlo à nessuno altro secondo in difendere, & accrescere la vera, & legittima fede. Di questi benefizzi adunque non mi si offerendo per hora occasion'migliore, che con simili fatiche essere riconoscitore, ringrazio infinitamente la diuina Maestà, se in quelle si co-

si conoscerà parte alcuna, che indegna non sia d'vn tanto benefattore: & con questo baciandole humilmente i santissimi piedi, prego à Vostra Beatitudine dalla diuina Prouidenza ogni prosperità ne suoi ottimi, & laudeuoli desiderii.
Di Firenze. Il dì XXV. di Marzo.
MDLXXII.

*Di V. Beatitudine,*

*Humiliß. & obligatiß. Ser.*

*Francesco Diacceto Vesco-*
*uo di Fiesole.*

# VITA DELL'INCLITO ET SANTISSIMO DOMENICO

## PATRIARCA DEL SAGRO ORDINE DE PREDICATORI.

Scritta dal Reuerendiſs. Monſig. FRANCESCO DIACCETO Veſcouo di Fieſole.

*L'huomo venire in cognizione di DIO mediante le creature, maßimamente per via de' ſuoi Santi, ornati di molte doti, & delle prerogatiue di San' DOMENICO.*

### CAP. I.

TVTTE le coſe di che la mondana fabbrica è adorna ſono efficaci, & viue lingue che del continouo inuitano l'huomo à contemplare quella eterna, & diuina Maeſtà che di niente creando il tutto adornò il cielo di Stelle, l'aria d'Vccelli, l'acqua di Peſci, la terra di piante, & di fiori, l'huomo nella mente di virtù diuerſe, & nel corpo di varie bellezze: per cui ancora i Serafini ardono d'amore, i Cherubini riſplendono di cognizione, giudicano i Troni, ſignoreggiano le Dominazioni, reggono i Prencipati, raffrenano la malizia diabolica le Podeſtà, oprano miracoli grandiſsimi le Virtù, riuelano al mondo miſterij ineffabili gli Arcangeli, & gli Angeli finalmente ci ſignificano i minori ſegreti della ſcienza diuina, Cœli enar-

Sal. 18 rant gloriam Dei, & opera manuum eius annuntiat firmamentum. Imperciochè se i segnalati, & eccellenti edifizii, quali furono le Piramidi d'Egitto, ò il Laberinto di Creta fatto da Dedalo, che per la loro stupenda marauiglia furono annouerati intra sette miracoli del mondo, ò alcune segnalate statue si come fu quella d'Helena fatta da Zeusi, ò qualche rara pittura, nel cui numero deono essere meritamente annouerate quelle d'Alessandro il grande, dipinte solo da Apelle, accendono in noi desiderio di conoscere al meno per nome l'architetto, & l'artefice, stimandogli dalle opere in tra gli altri del loro mestiero eccellentissimi, è ben ragione che il mirabile aggregato dell'vniuerso, & le creature tutte siano focose fiamme che ci accendino di meraui glioso ardore di voler' conoscere il fattore di quelle, & sopra di esse quasi su per facilissime scale studiosamente cerchiamo di salire à cõtemplarlo. Et se ogni laudeuole azione di cui habbiamo notizia sueglia in noi volontà di conoscere, & vedere l'autore, dal che furon' tratti alcuni ladroni à cercare la presenza di Scipione Africano: & altri si inuiarono à Roma per godere l'aspetto di Tito Liuio, di cui gli haueuano vista l'opera: miracolo non è se la bellezza delle creature eccita in noi incredibil' bramosia di vedere l'autore della bellezza, l'vdire sonori concenti tiri il nostro desiderio à voler'vdire il colmo dell'armonia, i grati odori ci attragghino ad odorare il supremo odore, la varietà de sapori dilettevoli ci inciti à voler' gustare l'eccellenza della soauità, il toccare vna retta temperatura ci attragga à voler'comprendere il supremo diletto. Le creature dunque partitamente ci raccontano, & fanno conoscere quanto grande sia la potenza diuina nell'hauerle essa fatte, & prodotte di niente, predicano ancora la sapienza di quella, nel l'hauerle chiarissimamente distinte, & finalmente non cessa di esclamare la sua bontà nello hauerle con ampia larghez-

Rom. 1. za adornate, Inuisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea quæ facta sunt intellecta conspiciuntur. Et per venire piu al particolare, la grandezza di esse creature quanto al corpo, & macchina della lunghezza, della larghezza, & del-

la

la profondità ci mostra manifestamente l'immensità della potenza, della sapienza, & della bontà del trino Dio, il quale in tutte le creature sta incirconscritto per potenza, presenza, & essenza, Quam magnificata sunt opera tua Domine, omnia in sapientia fecisti impleta est terra possessione tua. La moltitudine di quelle secondo la diuersità gene Sal. 103.
rale, speciale, & indiuiduale, in sostãza, in figura & efficacia, oltre ad ogni humana credenza palesa apertamente l'immensità delle tre predette condizioni di quella Maestà suprema. Et la bellezza delle cose quanto alla varietà de lumi, delle figure, & de colori, ne corpi semplici, ne misti, & ne complessionati si come ne corpi celesti, & ne minerali, nelle pietre, & nelli animali esclama ad alta voce le sopradette prerogatiue. Somigliantemente la pienezza delle creature dichiara il medesimo, in quanto che la materia è piena di forme secondo la diuersità di vari semi, la forma è piena di virtù quanto alla potenza attiua, & la virtù è piena d'effetti quanto all'efficienza. L'ordine vltimamente ci mostra il medesimo, rispetto al tẽpo che esse hanno à perseuerare in vita, ò piu, ò meno: & rispetto al luogo doue le sono poste, ò superiore, ò inferiore, & rispetto alle virtù che l'vna somministra nell'altra, la piu nobile nella meno nobile. Ma intra tutte le creature grandemente ci induce alla cognizione, & amore del fattore nostro, & ammirabile si mostra la fabbrica dell'huomo, Mirabilis facta est scien- Sal. 138.
tia tua ex me: Per ministerio del quale fece Iddio tutta la mondana macchina. Onde gli Angeli purgano, & infiammano il nostro affetto, alluminano, & informano il nostro intelletto, rendon'perfetto, & custodiscono il nostro composto. I quali ancora per commessione, & ordine diuino amministrano, & custodiscono i Regni, le Prouincie, le Città, le Castella, l'habitanze, & l'anime nostre, difendendo tutte le predette cose non solo da fieri assalti della pessima nequizia, & dell'inestimabile forza di quelli auuersarij che in breuissimo spazio di tempo danneggerebbero, & sconfonderebbero i paesi interi, se dalla bontà, & podestà angelica impediti, & raffrenati non fussero: ma ancora dalla rab

bia,& violento impeto delli infedeli, che inimicheuolmente ci perseguitano,come indubitatamẽte ha pur'hora dimostrò il miracoloso conflitto nauale seguito a'passati giorni con grauissimo dãno de'popoli infedeli, & la segnalata vettoria dell'armi Christiane, da non si esser'potuta mondanamente sperare se non si fussero interposti i superni spiriti angelici,pregati massimamente dall'assidue,& caldissime intercessioni del SOMMO PONTEFICE, Vidi quatuor
Apoc. 7. angelos stantes super quatuor angulos terræ tenentes quatuor ventos terræ ne flarent super terram, neq; super mare, neq; in vllam arborem. Si che raffrenisi l'audace temerità, & alterezza di coloro, che confidandosi nelle propie munizioni,forze,& tesori si danno ad intendere di difendere,& ampliare gli stati loro,non attendendo à quell'autorità profetica, Nisi Dominus custodierit ciuitatem frustra vigilat
Sal. 126. qui custodit eam. E dunque singolare, & segnalata degnità che noi habbiamo creature tanto eccelse per maestri,per consolatori,& per difensori. Ne sarebbe possibile ad esplicare con parole con quanta allegrezza, & giubbilo gli assistono à quelli che orano, ò che meditano, & contemplano le cose celestiali, ò che si esercitano piamente in opere giuste,& spirituali: & con quanto desiderio ancora gli aspettano, & proccurano la nostra salute. Serueci il cielo col suo moto, i Pianeti, & le stelle coll'influire in questa macchina sublunare: il Sole ci cagiona il giorno, & la Luna ci allumina la notte. Riscalda il fuoco l'elemento dell'aria per maggior'vtile,& commodo nostro. L'aria ci mitiga l'interna calidità del fuoco. L'acqua ci monda le macchie, mitiga, & spegne l'arsura della sete, & feconda il vigore della terra. Et la terra finalmente ci sostenta con la sua saldezza, ci recrea con la sua fertilità,& cõ la sua amenità ci dilétta assaissimo. Oltre à queste sopradette cose smisurata si conosce essere l'eccellenza, & perfezione dell'huomo nell'hauergli IDDIO conceduto l'intelletto, mercè di cui gli eccede incomparabilmente, & vince gli animali tutti, hauendo mediante quello vnite in se tutte quelle prerogatiue che sono scompartite tra gli animali. Di qui è che à lui vien' sogget-

to

to il Leofante animale terribile, & fiero, il quale mediante gli ordini,& instituzioni dell'huomo si spoglia la propia natura, & vestesi tanta mansuetudine che quasi animal'dimestico gli serue nelle guerre,& gli porge incredibil'aiuto. Il Leone similmente animal'grande,& superbo si, che genera tanto spauento nell'altre fiere, che diffidandosi del propio valore, & gagliardia non aspettano l'impeto del Leone, & pur' l'huomo lo racchiude in vna picciola gabbia. Il Tigre altresi animal' crudelissimo è beffato dall'huomo quando lo vuol'priuare della sua stirpe, cõciosia che rapita che glie l'ha, temendo di non esser' pure all'hora sopragiunto dalla rabbiosa,& velocissima bestia,la ritarda col gittare per terra piu volte alcune spere di vetro,nelle quali riguardando, & specchiandosi ella,veggendoui la sua stessa imagine, giudica che la sia il propio parto.Cosa somigliante vsa per gabbare la destrezza,& velocità de'Pardi,chi vuole racchiudere loro,ò la loro schiatta,che gitta loro attorno vn'imagine d'huomo, à fine che mentre che eglino furiosi intentamente lacerano quell'huom' finto, posino dall'altra bãda esser' carpiti. Ne solamente questi animali sono all'imperio dell'huomo soggetti, ma tutti quanti gli altri ancora di qual si voglia spezie tanto aerei,quanto acquatili, ò terreni,insieme cõ le piante,metalli, minerali,gemme,& quãto qua giu si troua,Omnia subiecisti sub pedibus eius. Sal. 8.

Sopra tutte le cose dette è degnissimo, & marauigliosissimo l'huomo, per esser'fatto ad imagine, & similitudine di DIO. Però Salomone sapientemente inuitò l'anima humana bellissima Cant. 1. intra le creature à considerare la disusata bellezza che è in lei, mediante la bellezza delle creature di ragione mancanti,da lui dette greggi dell'anima, percioche si come i greggi sono per vtilità di chi gli possiede,cosi le creature per vtilità dell'huomo. Dee dunque l'anima contemplare la bellezza delle creature nell'argento,nell'oro,nelle gioie,ne gigli,nelle rose,nelle viole, nell'herbe, nelle piante, nelli arbori,ne rettili,ne quadrupedi,ne pesci,nelli vccelli, ne cieli, & nelle stelle: le quali tutte non ragioneuoli creature sono vestigij del Creatore. Percioche si come il vestigio impresso

presso nella poluere ci manifesta di che sorte animante sia di quindi passato, cosi le creature ci manifestano colui che
Sap. 13. l'ha create, A magnitudine enim speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri. Dalla bellezza di esse dunque potrà l'anima venire in cognizione della beltà di se stessa, che è vno specchio della Trinità beatissima, & conseguentemente piu degna, & piu eccellente di quelle,
Cant. 1. Si ignoras te o pulcherrima mulierum egredere, & abi post vestigia gregum tuorum. Finalmente sopra tutte l'altre cose che ci eccitano à contemplare, & infiammano ad amare l'onnipotente Creatore nostro, è il considerare la grandezza de' premij, & della gloria che nel sopracelestе regno ha egli preparata à quelli che come seguitatori de suoi salutiferi ammonimenti non altramente che carissimi amici vuole egli felicitare, i quali premij sono tanti, & tali che tutte le doti, & prerogatiue che l'huomo gode qui nella presente vita sono quasi poca, & vilissima rena al rincontro d'vna
1. Cor. 2. gran'massa d'oro, & di gemme orientali, Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit quæ præparauit Deus his qui diligunt illū. In quella gloria immēsa, eterna, immortale, & senza difetto riēpie IDDIO l'intelletto loro, il quale nella presēte vita è quasi cieco, & quiui diuiene luminoso, & chiaro, tal'che veggono IDDIO apertamēte, & non sotto velami, & oscurità. Riempie la lor'memoria, per cui sempre si ricordano di DIO, delle dignità sue, & cōprendono di possed'er'quello, di che si ricordano hauere hauuto speranza, ne si essere ingannati: anzi di hauere conseguito quanto hanno creduto, & sperato. Riempie ancora la lor'volontà, la quale per guidardone di quanta carità ha potuto hauere la bassezza humana inuerso IDDIO, in cui hanno creduto, & sperato, quiui sommamente lo fruiscono come lor' vltimo fine lungamente bramato, & bene infinito, & felicità incorrottibile, & quiete perpetua. Et cosi in quella superna città son' lieti, quieti, & glorificati. Doue intra quelli che all'Imperador' de' cieli sono famigliari, & da lui strettamente amati siamo certi singolarissimo esse re il glorioso DOMENICO, il quale come cordialissimo

mo amico ſuo fu da lui inuiato, & accompagnato per tutte quelle ſtrade che cõducono l'huomo à porto di ſalute, quali ſono (per eſſempio) la mondizia, la pouertà la carità, & le perſecuzioni, per le quali ancora haueua prima camminato il ſuo vnigenito figliuolo, la cui vita, & geſti ſono vna ſtrada maeſtra per cui chiunque cammina, ſi cõduce al cielo dietro à quello ſi come fece il beato DOMENICO, il quale andò ſempre ſecondando sì le ſue nobiliſsime veſtigie, che meritamente dir'poteua, Veſtigia eius ſecutus eſt pes meus. Ne è merauiglia che egli ſia ſtato tanto amico di quella Maeſtà ſuperna. Impercioche ſe in queſto baſſo mõdo ſono con molto ardore amate le coſe belle, meriteuolmente deuette da DIO habitatore de' cieli eſſere amato egli, che era belliſsimo, come quel'che ſegnalatamente ſi allontanò dalle macchie, & brutture delle colpe, adornando ſi colla varietà delle virtù, che ſono la vaghezza, & venuſtà dell'anima. Onde egli fu ſempre chiaro di fede, caldo di carità, alto di ſperanza, humile nella conuerſazione di ſe ſteſſo, giuſto in ſeruendo à DIO, beneuolo in aiutando i proſsimi (percioche quaſi ſu per la ſcala di Giacòb hora ſaliua à DIO per la contemplazione, & hora ſcendeua al proſsimo per la compaſsione che gli portaua) prudẽte nell'antiuedere, nell'eleggere, & nel conſeruare: ſobrio nel cibarſi parcamente, & nel digiunare aſſai: cauto nelle parole, ſchiuando il ſouerchio parlare: valoroſo nell'opere, & forte nel perſeuerare. Et ſe ſono amate le coſe buone (che con dritta ragione non ſi porta amore ad vna coſa bella ſe non ha con la bellezza congiunta la bontà) nõ ſenza cagione fu da DIO amato egli, che fu ottimo: & quanto à ſe per lo hauere la conſcienza ſerena, & tranquilla, la quale è come vn' continouo conuito, Securamens quaſi iuge conuiuium: Et quanto alli altri perche non contriſtò mai alcuno, anzi con tutti fu pacifico, eziandio co nimici della pace ſteſſa, Cum his qui oderunt pacem eram pacificus, Come diſcepolo del Maeſtro, & autore della pace Chriſto benedetto che glie l'haueua inſegnata con dire, Diſcite a me quia mitis ſum & humilis corde. Meritamẽte fu ancora gra-

Giob. 23.

to,

to,& accetto à DIO, perche e'fu tanto inferuorato di quel lo che lasciò tutti gl'amici carnali e'parenti ancora per pro cacciarsi, & acquistarsi l'amor' suo, dispregiò tutte le cose che lo ritardano,ò impediscono,quali sono le ricchezze,le delizie, & gli honori, & per non lo perdere macerò horribilmente il propio corpo, esponendosi allegramente ad innumerabili pericoli,à fatiche,ad angoscie,à scherni,à sputi, ad oltraggi, & quãto alla voglia sua al martirio,& alla morte. Oltre à questo per tutto lo spazio di sua vita non fece altro che seruire à DIO con purità di cuore, Ambulans in
Sal. 100. via immaculata hic mihi ministrabat. Nella qual'seruitù si portò fedelissimamente, sfuggendo come veleno ogni altra di qual'si voglia Padrone, schifando ogni occupazione che potesse in parte distrurre si fatto seruigio. Per questo conto sfuggì l'allegrezze,& elesse il piãto:spregiò gli honori, & procacciò d'abbassarsi; hebbe à vile le ricchezze,prodigamẽte scialacquãdole ne poueri,& abbracciò la pouertà: hebbe in abominazione ogni sorte di piacere, & diletto, & mortificò la carne: riguardò se dal peccare, & richiamò i peccatori à DIO, rimettendogli per la strada della verità: onde in tanti modi quanti e'deuiauano da quella, con altrettanti studiosamente proccurò di riuocarli, & introdurueli. Vedeua egli che molti si trouauano lontani dal dritto sentiero come sedotti da falsi maestri che faceuano torcere loro il passo per le strade heretiche,& sensuali, Per
Rom.16. dulces sermones & benedictiones seducunt corda innocẽtium: Et esso gli richiamò con sante parole, opponendosi con la dottrina della verità cattolica. Altri vsciti fuori della vera strada col secondar'troppo i loro poco regolati desiderij, dandosi in preda al senso, & a'diletti che à quello piacciono vi furono da lui ritornati con apparenti segni di santità,eleggendo ogni fatica,& macerazione del corpo. Trauiauano altri spinti dalla necessità del vitto, & da strema pouertà, a quali egli souuẽne col dispensar' loro quelle facultá che haueua, a fine che lasciati quei modi in che erano assuefatti hauessero occasione,& commodo di seruire a DIO in santità,& giustizia. Errauano finalmẽte certi altri

per

per vna sonnolenta pigrizia, infingarditi tanto che tralascia uano ogni azione necessaria alla salute loro, & esso gli infiā mò con dolcissime promesse, con terribili minaccie, & col proporre loro i virtuosi essempi de'Santi: Il che tutto anco ra dopo la morte sua ha seguitato di fare fino a qui, & dura ancora hoggi colla nobile, & virtuosa sua progenie. Di ma niera che chi non viene illustrato dallo splendore delle me rauigliose opere che fece in virtù diuina si puo dir'orbo: co me si puo chiamar' sordo colui che alle voci, & parole sue nō si risueglia: mutolo, chi per la benignità di che egli fiorì non lauda IDDIO: & chi vltimamēte dietro a si fida scor tá non torna a quella diuina Maestà, a gran'ragione merita di esser tenuto stolto. Desideroso adunque di dare con le mie fatiche qualche occasione che altri apra gli occhi spiri tuali, pōrgà l'orecchie, sciolga le labbra, impieghi la mente sì, che mediante questo nobilissimo, & preziosissimo vaso di santità, & di dottrina vegga, ascolti, parli, & adori il som mo donatore di tutti i beni, comincerò ad esplicare partita mēte alcuni de molti suoi glorioſi, & incliti fatti, & tessere si alto lauoro inuocādo humilmēte lo Spirito Sāto che ha- bitò in q̄llo, accioche si come e'diede a lui facultà d'oprare virtuosa, & laudabilmēte, si degni cōcedermi grazia di scri uerli, & di pareggiare le mie parole alli incliti, & eccelsi gesti di quello: il quale ancora riuerentemente sup plico che mi sia interceſſore in condurre a fi ne si pregiata impresa; & poi esseguire coll'opere quāto qua dentro scri uo, seguendo, & secondan do le santissime ve- stigie sue.

## *Natiuità di San* DOMENICO, *& mirabili visioni che hebbero la madre, & la donna che lo tenne à battesimo, oue si mostra come, & perche nel presente secolo i buoni stiano mescolati co' maluagi.*

### *Cap. II.*

I come la Rosa vago, & bellissimo fiore nasce intra l'horride, & pungenti spine: l'odorato giglio sta congiunto con fetida herba: le salutifere, & medicinali piante bene spesso sono vicine all'ortiche, & à mill'altre pestifere, & velenose herbe, & col grano finalmente surge, & si mescola l'infelice loglio: così nella presente vita i giusti, & pientissimi huomini sono astretti ad habitare, & souente anco à conuersare, & stare mescolati colli iniqui & pessimi, sendo che essa posta intra'l cielo, & l'inferno, & conseguentemente nel mezzo di queste due regioni, comunemente riceue i cittadini dell'vna, & dell'altra fazione: come si vede dal primo principio del mondo fino al presente giorno essere auuenuto, leggendo noi come eziandio nella casa del primo nostro padre si trouaron' insieme due suoi figliuoli santissimi, & vno dannato. Il medesimo interuenne de due figliuoli d'Abraàm, percioche Isaàc fu molto accetto à DIO, & Ismaèl gli si ribellò. Et si come intra dodici figliuoli di Giacòb il minore detto Giosèf fu come che innocentissimo venduto, & gli altri vndici ne furono inquamente venditori: così tra dodici Apostoli eletti dal Saluator'nostro à tanto grado, vno di essi diuenuto quasi Dimonio tradì, & fece traffico del suo Signore. Somigliantemente nel numero de sette Diaconi eletti, & ordinati dalli Apostoli, vno ve ne hebbe detto Niccolao il quale fu autore di graue, & notabile errore, se bene gli altri perseueraro no nella vera fede come si debbe. Onde vẽghiamo accerta ti che alla vita futura, & non à q̃sta si appartiene che i rei stia no separati da giusti, doue questi sarãno collocati nel trion

S. Gregorio Hom. 38.

fante

fante regno,& quelli rilegati giu miſerabilmente nell'abiſſo,quando per la irreuocabil'ſentenza del giuſtiſſimo giudice fia commeſſo a ſuoi mietitori, alli angeli ſanti che raccolghino il loglio, & le nociue piante, & ne faccino faſci per gittar'nel fuoco,intendendo de cittadini della città diabolica: & nel ſuo granaio adunino il grano per lo quale vengono ſignificati coloro che hanno à godere nella città di Dio. Per tre conti ſpecialmente piacque alla diuina Maeſtà che nel preſente ſtato ſi faceſſe queſto meſcolamento, perche prima quanto alla parte di Dio, egli ne appariſce piu glorioſo in conſeruando illeſo il grano nel mezzo del loglio ſenza che ſia ſuffocato,i giuſti cioè intra'maluagi che ſe gli habitaſſero da per loro in vn'luogo ſeparato da quelli: nel modo medeſimo che maggiormente verrebbe lodato vn'medico che conſeruaſſe ſano l'huomo nel mezzo di chi haueſſe infermità cõtagioſe, & peſtifere,che ſe gli habitaſſe ritirato in qualche prezioſa aria, lontano da ogni maniera di malattie; & come ancora vn'gouernator'di naue merita maggior'cõmendazione,quando da terribil'tempeſte,& impetuoſi venti difende la naue, che ſe la non fuſſe ſpinta,& agitata. Per queſto conto meritò lodi grandiſſime il pazientiſſimo Giob, che ſi conſeruò puriſſimo nel mezzo d'vna nazione infetta, & peruerſa, Frater fui draconum & ſocius ſtrutionum,il che tutto da lodi al grande Dio, dal la cui benigniſſima mano vengono à noi tutti i doni,& per cui ſiamo difeſi,nel modo che e'cõſeruò Lòth dalla ingiuſta cõuerſazione de nefandi,Et iuſtũ Lòth oppreſsũ a nephãdorum iniuſta cõuerſatione eruit deus, Quinci Paolo laudaua la vita de ſuoi Filippenſi che nel mezzo d'vna praua,& puerſa nazione à guiſa di gran'luminari ſpãdeuano d'ogni intorno ſplendor'nõ picciolo al mondo, In medio nationis praue & peruerſe,inter quos lucetis ſicut luminaria in mundo. La chieſa di Pergamo ſomigliantemente venne non poco commendata dall'Euangeliſta del non hauere negata la vera fede, & mantenuto il nome di Dio nella regione di Satanaſſo, Scio vbi habitas vbi ſedes eſt Sathane,& tenes nomen meum & non negaſti fidem meam. Secondariamente

Gieb. 30.

2. Pie. 2.

Filip. 2.

Apoc. 11.

permette IDDIO il sopradetto mescolamento de buoni co'maluagi per vtilità di essi buoni, i quali incredibilmente fruttificano in tollerando con molta sofferenza gli oltraggi, & gli obbrobrij che i maluagi comunemente arrecano loro, come a santi Martiri auuenne che da Tiranni furono aspriſſimamente straziati: & quella lor' crudeltà fu ad essi corona, & essercizio di pazienza. Et mediante la persecuzione d'Herode contro al Saluatore nouellamente nato venne la chiesa priuilegiata, & abbellita del sangue delli Innocenti che gli vccise per lo nome di quello, onde la prende occasione di detestare l'iniquità di quell'empio: & il tradimento di Giuda, & l'iniquità de'Giudei posero in Croce esso Rè della gloria, onde seguì la redenzion'nostra. In questa fornace dell'auuersità, & de trauagli che mediante gli empi hanno i giusti, purgano essi quãto in loro si troua della farina d'Egitto: & se bene anco non hanno che purgare, deono nondimeno pazientemente sofferire la cõuersazione, & persecuzioni de maluagi per fruttificar'maggiormente per lo merito della vita con tal'mezzo. Atteso che (secondo che habbiamo detto) si come i fiori crescono intra le spine, cosi il deuoto Christiano profitta intra i rei, & peruersi. Quinci lo sposo laudaua la sposa che quasi giglio intra le spine si conseruasse intra le mondane, & dissolute figliuole. Sicut lilium inter spinas sic amica mea inter filias. Cant. 2.

Vltimamente piace al Signore DIO che nel presente stato i maluagi si mescolino co'buoni, acciò habbiano occasione di emendare, & correggere la pessima vita loro, prẽdendo ottimo essempio dalle religiose, & pie operazione de' giusti, à cui diceua il Saluatore, Sic luceat lux vestra coràm hominibus vt videant opera vestra bona. Matt. 5. Stando dunque questo mescolamẽto de buoni co cattiui, proccura sempre cõ infiniti mezzi il prencipe del doloroso regno infernale di tirare à se i piu valorosi, & perfetti per portare honoratiſſima preda con gran trionfo al suo imperio: & per ottenere tal'vettoria ci assalisce, & affronta cõ varie, & molte astuzie, percioche innanzi tratto gli essamina sottilmente la vita, i costumi, & l'affezioni dell'huomo, dauanti alla cui

cui mente propone egli quelle cose à che egli sa quel' tale esser' volto, & inclinato. Secondariamente si sforza di stirpare, & suffocare i semi delle virtù, come quel'che è con sapeuole che le cose ben'fondate, & abbarbicate si possono malageuolmente sueglicre. Appresso, cerca di tirarlo à se, & allettarlo con piaceuolezze, & lusinghe come gli ingannò i primi nostri padri, & in tal'modo inganna spesso molti di noi, proponendoci assai cose transitorie come necessarie per dissoluere i cuori de miserelli, & attrarli, & incitarli a la sciuia, ò cupidigia. In oltre seruẽdosi egli contra di noi del l'hasta, & della saetta, molti dall'armi manifeste quale è l'hasta si difendono, & guardano, che bene spesso restano piagati, & feriti dalla saetta che occultamente venendo penetra dentro, & questa è la vanagloria, la quale entra si ne cuori di alcuni che restati vettorioſi contro all'auuersario in diuerse battaglie, mediante questa poi, sentendosi laudare gli cedono, & gli s'arrendono. Molto gli gioua ancora la malizia, la quale souente si veste in modo l'ammanto della piu propinqua virtù, che alcuni hanno che aspettano il premio quando e'meritano di trouare l'eterno tormento. Aggiugnesi alle cose dette che e'porta mille maniere di tentazioni à fine di potere superare in vn' modo quelli che nõ ha potuto vincere in vn'altro, come si vede in quel'noto, & trito essempio di San'Maccario, quando e'lo trouò con gran'moltitudine d'ampolle piene di vari liquori, per le quali si veniua significando la diuersità delle tentazioni, con le quali lo auuersario, secondo l'inclinazione che e'troua ne serui di Dio va cercando d'inebriarli, & impiagarli l'anima con il suo veleno. Et vltimamente continoua di seguitare con assidue tentazioni, accioche noi se non per altra cagione, almeno vinti dal tedio gli c'arrendiamo, & cediamo al voler' suo. Dall'altra parte il supremo padre delle misericordie bramando che noi non ci lasciamo superare dalle fallacie del Dimonio, anzi mentre dimoriamo nella presente vita, seguitiamo il suo santissimo volere, & al fine poi salghiamo alla superna patria ci soccorre in mille modi col somministrarci innumerabili aiuti, & grazie da potere non che resi-

stere

ſtere all'auuerſario, ma ancora atterrarlo, & vincerlo. Vna delle grazie che egli per ſua benignità ci concede, è l'hauerci nel batteſimo adottati per figliuoli, mediãte la qual'adozione noi venghiamo liberati dalla ſeruitù del Dimonio,
1.Gio.3. Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, vt filij Dei nominemur & ſimus. Grandiſſima grazia fu ancora il donarci l'vnigenito ſuo figliuolo il quale per ſua pietà ci aperſe il
Apoc.3 cielo, onde noi giuſtamente erauamo ribelli, Qui habet clauem Dauid, qui claudit & nemo aperit, aperit & nemo claudit. Segnalata grazia fu l'inſegnarci GIESV CHRISTO la ſtrada che va al cielo, la quale nõ poteuamo imparare da altro huomo, atteſo che niuno vi era ſalito, & però biſogna
Cant. 1 ci inuiamo dietro á lui, Curremus in odore vnguentorum tuorum. In oltre non fu picciol' benefizio il prepararci medicine ſoauiſsime, & molto efficaci à ſanare le noſtre infermità ſpirituali, & queſte ſono i ſantiſſimi ſagramenti, le quali ſi applicano all'huomo piagato come diſteſamente ſi
Luc.10 vede nella parabola di quel' che ſcendendo da Gieruſalèm à Gierico fu aſſaltato, & ferito dalli aſſaſſini, & proccurato, & medicato dal pietoſiſſimo Samaritano, Vnguentarius faciet pigmenta ſuauitatis, & vnctiones conficiet ſanitatis.
Eccl.38. Ineſtimabile obbligo di piu habbiamo alla Maeſtà ſua per l'aſpettarci tempi lunghiſſimi, atteſo che quando l'huomo pecca mortalmente, merita ſubito la morte eterna per l'hauer peccato contro al bene eterno, & eſſerſi priuato dell'eterno bene: ma IDDIO per ſua immenſa bontà non condanna incontanente l'huomo, ma aſpetta che ſi penta, & habbi di lui miſericordia. La qual'grazia quanto ſia da pregiare ſi vede dal conſiderar' coloro che ſubito che hanno peccato
Num.16 Fat.Ap.5 ſono ſceſi all'inferno, ſi come Corè, Datan, & Abiron, Anania, & Saffira, i quali ancor' viuendo furono tranghiottiti dalla terra. però contro alla durezza humana eſclamaua il Profeta, Filij hominum vſquequo graui corde? Vltima-
Sal. 4. mente è da DIO adornato in vn'modo mirabile il Chriſtiano, & veſtito del prezioſo ammanto teſſuto di virtù, & de doni dello Spirito Santo: la qual' veſta rende l'huomo ragguardeuole, & degno delle nozze del Rè celeſte di cui chi

chi manca è cacciato fuori, percioche à mal' veſtiti diſconuiene l'entrare in quel'regal' palagio, però biſogna pregiare, & cuſtodire ſi honorati veſtiri a chi non vuol' camminare ignudo, Beatus qui cuſtodit veſtimenta ſua ne nudus ambulet. Apoc. 16. Et à fine che ogni huomo con prontezza d'animo proccuri di partecipare delle ſuddette grazie, & in modo niuno far'perdita di tanto dono: di quì è che per tutti i tempi ha d'ogni intorno cõ viue tromberiſonato nell'orecchie della generazione humana, facendo annunziare a popoli le ſcelleraggini loro, ſpauentare i rei colla ſeuerità de ſempiterni tormenti, & inuitare i buoni col far'loro conta, & notá la dolcezza, & ſoauità della felicità ſuperna, & delle conſolazioni, & contenti che in perpetuo ſopraſtãno a coloro che interuerranno à quelle beatiſſime nozze. Il che ſtudio ſamẽte nella prima età del mõdo eſſeguirono i sãtiſſimi Patriarchi, e' Profeti; ſucceſſiuamente poi fu predicato all'vniuerſo dalli Apoſtoli, & da Martiri: poco appreſſo fecero il medeſimo vfficio i ſantiſſimi Pontefici, & i Dottori; Oltre a quali nõ mãcarono di ciò fare i piẽtiſſimi Anacoriti, & q̃li che viueuano in ſtato monacale, infiammãdo il mõdo nõ tanto cõ la voce quãto co'fatti. Finalmẽte in queſto vltimo al tempo della gran' neceſſità ci prouuedde IDDIO de ſagri ordini de Mendicanti: i quali non ſenza grand'ardore, & zelo hanno impiegata ogni opera, & ſtudio in condurre a fine honoratiſſimamente ſi laudabile impreſa, & nominatamente il ſagro collegio de'Predicatori inſtituto, & fondato da San' DOMENICO. Il quale, correndo l'anno del Signore mille cento ſettanta, reggendo il ſommo Pontificato la pia memoria d'ALESSANDRO. III. Imperante FEDERIGO. I. nacque nella nobil'famiglia de Guſmanni in Hiſpagna nella Dioceſi d'Oſſonia in vna terra nominata Collaroga certamente fortunata, & feliciſſima, ſendo ſtata degna di produrre al moedo coſi nobil'pianta; ſi come anco il ſuo padre fu piu in fatti che in nome Felice, & alla ſua madre meritiſſimamẽte conuenne il nome di Giouãna, da che quel' nome interpretato dall'Hebreo ſignifica grazia del Signore, di cui ſi puo dire che la fuſſe copioſa, da che l'in-

l'ingenerò si fatto amico di DIO: & tosto cominciò ad ha uere certissimo testimonio della futura santità, & grandezza del suo parto. Impercioche quegli che per tutti i tempi ha palesato a suoi Profeti il futuro, facendo parte di si eccelso dono non pure a suoi amici, & fedelissimi seruitori, onde à Giosèf riuelò la degnità, & prerogatiue della gloriosissima Vergine MARIA, & auuertì i tre Rè che nō tornassero da Herode, anzi facessero altra strada: ma anco significato tal'hora qualche cosa auuenire ad alcuni rei, & peruersi huomini, come di Faraone, di Nabucdonosòr, & di Balaàm è notissimo: volle con mezzi nobilissimi publicare al mondo quale, & quanto douena riuscire questo si miracoloso garzonetto. Per questo conto alla madre mentre lo portaua nel ventre pareua nel sonno hauer'in corpo vn'Cagnuolo nero, & bianco, il quale con vna faccellina accesa che e'teneua in bocca, vscito poi del suo ventre accendesse, & infiammasse l'vniuerso, presagio certissimo ch'e'portaua
Luc. 12. al mondo quel'fuoco di cui è scritto, Ignem veni mictere in terram & quid volo nisi vt ardeat? Et che come infocato Predicatore del verbo di DIO douena accendere gagliardamente la carità raffredda ne cuori de peccatori, & col la trare delle sāte parole, scacciare i rabbiosi, & famelici Lupi dal gregge del Signore, & destare alla vigilanza delle virtù l'anime che dormiuano nelle colpe. Mirabil'cosa fu ancora che douendo egli esser tutto del Signore, & in lui nō hauere parte alcuna il mondo, quādo lo battezzarono, i suoi per instinto dello Spirito Sāto si mouessero a porli nome DOMENICO, che importa cosa del Signore. E di vero priuilegio segnalato, & argomento certissimo d'amicizia intra DIO, & quello à cui egli pone il nome quasi a speciale, &
Gen. 17. diletto figliuol'suo, si come ad Abraàm quando volle che e' fusse nominato Abraàm, & Simone fusse detto Pietro: & tā
Gen. 1. to piu che non vuole che per bocca sua passino i nomi de
Sal. 15 maluagi, Nec memor ero nominum eorum per labia mea. I nomi de ricchi volano souente per bocca d'infami, & scelerate persone non per bocca di DIO, si come i vilissimi pomi toccano à vilissimi animali, & le viuande prezioſe a

Pren-

Prencipi. Onde il Signore DIO tacque il nome del ricco,& espresse quel' del pouerello,& piagato Lazzero. Nel tempo medesimo non fu scarsa la diuina bontà di palesare a'popoli ancora per altre strade la futura grazia di questo suo seruo, & il mirabil'frutto che haueua ad vscire di lui, & dell'ordine da esso fondato. Onde quella nobilissima,& degnissima matrona che lo haueua leuato dalla fonte del sagro battesimo vedde in visione come questo suo spiritual'figliuolo haueua vna stella in fróte che co suoi luminosi ragi illustraua la terra tutta: nel che veniua significato come gli era mãdato per alluminar'coloro che sedeuano nelle tenébre, & nell'ombra della morte. Costei stupefatta per la grãdezza di si mirabile,& disusata visione,có allegrezza incredibile riferì tantosto il seguito alla madre nõ senza grandissimo contento di lei, & di chiunque ne hebbe notizia, che tutti meritamẽte pieni di marauiglia,& stupore rendeuano grazie all'altissimo che spãdesse cosi copiosa pioggia di priuilegi,& doni sopra il picciolo fanciullino. Poco appresso sẽdo egli di gia sotto la cura,& custodia della nutrice fu spesse fiate trouato da lei tacito,& desto hauer abbandonata la morbidezza del letto, & giacer'in terra, & quiui dormirsi,quasi hauẽdo gia in horrore le delizie della carne & mostrando di esser' chiamato da DIO alle fatiche. Queste cose sopradette tutte insieme, & ciascuna per se vennero per l'euẽto delle cose palesate: percioche egli fu aspro riprẽditore,& morditore de vizij,crudo,impugnatore & perseguitatore delli heretici, contra quali à guisa di rabbioso Cane latrando impetuosamente gli laceraua, & diligentissimo essortatore de fedeli. Fu tutto del Signore nell'infanzia,nell'adolescẽza,nella giouentù,& nella vecchiezza: & in ogni stato che egli si trouò sempre fu suo, nel secolo, nella religione,& nelle prelature: nelle prosperità, & nelle cõtrouersie,Omni tempore diligit qui amicus est. Et nõ pure come mattutina stella alluminò la santa Chiesa nella sua infanzia, ma ancora quasi luna piena nella sua giouentù, & quasi splendidissimo sole nella età prouetta, spargendo al módo luminosi,& chiari raggi di santità,& dottrina. Qua-

Luc. 16.

Prou. 17.

si stella matutina in medio nebule &c. Vltimamente come famigliare,& messaggiero di CHRISTO seguì non solo i suoi precetti,ma si appresse interamẽte alla perfezione de salutiferi consigli che e'diede,& quelli inuiolabilmente osseruò, inuitando, & esortando i suoi a parimente osseruargli.

## *Come San' DOMENICO fu da suoi genitori alleuato religiosamente. Cap. III.*

NAscendo l'huomo mancante di virtù, di scienza, & di qualunque altra cosa appartenente alla nobiltà sua,ha per legge naturale instituito IDDIO che si come gli animali tutti amano naturalmente la stirpe loro, la souuengono, & nodriscono, altramente ella ancor'tenera, & per conseguente inhabile a prouuedersi da per se,verrebbe meno, & perirebbe di fame: cosi l'huomo come capace di ragione non solo prouuegga i figliuoli fino che e'vengono all'età prouetta, ma ancora gli instituisca, & ammaestri nella strada de salutiferi precetti, ne virtuosi & laudeuoli costumi, & di piu nelle scienze, ò almeno in qualche mestiero, & essercizio, ciascuno secondo il grado,& possibilità sua. Et è necessario che insieme col latte si assuefaccino i piccioli fanciullini à bere questi salutiferi precetti. Percioche quell'età non altramente che la cera, ne piu teneri tempi è piegheuole, & atta à riceuere qualunque impressione,& forma,al che poi atta non è, comunque si troua indurata,& ha fatta la sua piega. Di che con sensibile essempio volle certificare il popolo de' Lacedemoni quel'sapientissimo Licurgo che die lor'leggi,lasciando due Cani d'vn medesimo parto,ma diuersamente alleuati,al cospetto del popolo, oue era proposto vna fiera, & alcuni cibi,l'vno si gittò al mangiare,& l'altro al guadagnarlosi. Come anco auuiene di due Caualli di generosa razza che per la buona,ò cattiua educazione vno riesce vtile ad ogni militare essercizio,l'altro degenera sì che è necessario seruirsene ad vsi viliſſimi. Domansi facilmente i bruti,& si addimesticano

sticano le piu seluaggie fiere nella loro tenera, & giouenile età: gli Vccelli presi nel nido cantano meglio, & la terra monda piu facilmente si ara che quella che è piena di pietre, ò di spine. Per questo conto medesimo il perito giardiniero quando vuole che vn' frutto profitti, & cresca non lo lascia andar'in su, secondo la sua naturale inclinazione, anzi lo piega in giouentù con arte, giugnendolo a qualche dritto sostegno, & cosi lo tiene fino che i suoi rami siano indurati. In questa guisa dunque dee esser'vietato a garzonetti il seguire le propie inclinazioni, atteso che ogni carne è inclinata al male da giouentù, ma deono esser'piegati colle battiture, & drizzati con la disciplina dell'ottimo precettore. si che se i padri custodiscono i figliuoli che non caggino in sul fuoco, ò nell'acqua, molto maggiormente sono obligati a proccurare che non caschino ne diletti non leciti, & nel fuoco infernale. Et se con intollerabil' dolore vedrebbero i genitori che il propio figliuolo fusse scannato da nimici, ò diuorato dalle fiere: dispiacere incomparabilmente maggiore deono riputare il vederlo scannare da Dimoni, & lacerare, & diuorare dalle bestie de'vizij. Del che tutto habbiamo aperto segno in quel' giouinetto curato dal Signore GIESV CHRISTO da vno spirito immondo Mar. 9. che fino da puerizia l'haueua posseduto, & gittato nell'acqua, & nel fuoco per rouinarlo. Sforzasi il Dimonio rouinar' l'huomo per fino dall'infanzia, proponendoli il fuoco dell'auarizia, & l'acqua della lussuria: & quãdo egli occupa l'huomo dall'infanzia puo esser' malageuolmẽte scacciato, se il Signore GIESV non vi pone la sua mano santissima. Tal'che dall'infanzia bisogna schifare le colpe sì, che si possa dire col Profeta, Anima mea nõ est polluta, morticinum & laceratum a bestia non comedi ab infantia. 4. Re. 3. Tuttauolta si trouano alcuni padri tanto crudeli che seguendo l'empio & iniquo essempio del Rè di Moàb, il quale sopra le mura della terra fece sagrifizio del suo propio figliuolo al Dimonio, sagrificano a Dimoni i lor' figliuoli, con l'informargli, & instituirgli nel seruigio di que'pessimi, ammaestrandoli diligentemente in che modo e'possino defraudare chi traf-

Sal. 105. fica cõ esso loro,& come lussuriare,& trarsi tutte le loro ingorde,& ingiuste voglie, Immolauerunt filios suos & filias suas Demonijs. Non considerano costoro quanto graui pene, & quanto aspra morte fussero per bocca di DIO statuite a coloro che dessero del lor seme all'Idolo Molòch,diterminando che e'fussero a furia di popolo lapidati, & morti:

Leu. 10. & pure a questo abomineuol' Idolo danno il propio seme coloro che impiegano i lor figliuoli nell'opere della cupidigia,& auarizia che sono seruitù d'Idoli,& però meritano di essere dalle pietre dell'auuersità di questo mondo sommersi, & poi dalla faccia del Signore scacciati in perpetuo esilio. Innanzi tratto dunque è obligo de padri fedeli ammaestrare i figliuoli ad osseruare la santissima legge diuina, viuendo costumata,& honestamente si come Tobia fece, il

Tob. 1. & 4. quale insegnò al figliuolo per fino dall'infanzia a temere IDDIO, & astenersi da ogni colpa, Attende tibi ab omni fornicatione. Similmente Dauid auuicinandosi a morte instruì diligentissimamẽte Salamone suo figliuolo che gli succedeua nel Regno,

1.Par.22. Det tibi Dominus prudentiam & sensum &c.Onde esso Salamone venuto poi in età prouetta co si colmo di sapienza come era, raccontaua i santi precetti, & ammonimenti che nella sua tenera età haueua hauuti da genitori, Docebat me atque dicebat, suscipiat verba mea

Prou. 4. cor tuum. Nel modo medesimo Matattia in sul morire instituiua saluteuolmente i suoi figliuoli, animandoli contro a nimici, Nunc o filij œmulatores estote legis. Cosi ancora

1. Mac.2. i genitori di Sarra sposa del giouine Tobia gli insegnarono honorare i suoceri,amare il marito, regger'la famiglia, gouernar'la casa, & quanto a se procedere di maniera che nelle sue azioni non si scorgesse cosa degna di riprensione. Meritamente dunque procedettero in questa guisa i pientissimi Felice, & Giouanna,i quali con ogni diligenza attesero a nodrire religiosamente il picciolo lor figliuolo DOMENICO instituendolo in tutti quelli spirituali esercizij che dalla dottrina christiana si ricercano. Et egli che era di ingegno mirabile, & in quella età puerile haueua il cuore & il sentimento da vecchio,passò innocentemente gli anni puerili,

puerili,honorando IDDIO, portando riuererenza a suoi genitori, & a precettori, & profittando tanto nelle lettere humane,che il padre fu consigliato da piu periti di mandarlo in qualche segnalata vniuersità ad imparare le scięze piu importanti, doue coll'vdire Dottori eccellentissimi, & col praticare,& cõuersare con ispiriti eleuati, & pellegrini l'ingegno suo potesse fare quel'profitto, di che egli daua molto manifesti,& quasi certissimi indizij.

## *Il frutto che San' DOMENICO fece à Palenza, doue gli andò à studio, massimamente nella sagra Theologia. Cap. IIII.*

LVME molto maggiore riceue da raggi delle scienze l'intelletto humano che non riceue l'occhio corporeo dalla luce del Sole. Onde quelli che non hanno notizia alcuna delle scienze si trouano in oscure,& folte tenebre, & cecità tanta,& tale che i maggiori filosofi non habbiano dubitato di affermare la medesima differenza essere tra gli scienziati, & gli idioti che è tra vn'viuo, & vn'morto, ò vero quãta discernere se ne puo intra vn'huomo ragioneuole,& vn'di pietra. La scięza dunque, & la cognizione della verità è quella che rende perfetto l'intelletto humano,parte prencipale dell'huomo.Et perche qualunque cosa naturalmente brama la sua perfezione di qui è che per natura tutti gli huomini disiderano di sapere. Bene è vero,stando in generale tal' disiderio, che vna parte spauentata dalle fatiche intollerabili che è necessario durare à chi vuol'peruenire alla intera, & perfetta possessio ne di quelle,sopportando caldo,freddo, sete,fame, & lunghissime vigilie non senza smisurate spese, si ritirano da cosi magnanima,& nobile impresa. Ma i migliori considerano che se bene la radice della dottrina è amara, che i suoi frutti,però sono dolcissimi,& pieni di soauissimo sapore. Il

che

che si puo abondeuolmente raccogliere mediante quel' libro che il santo Angelo di DIO diede a diuorare all'Euangelista Giouanni, significandoli ch'e'farebbe diuentare amaro il suo ventre,& in bocca sua sarebbe dolce a guisa di mele. Perche l'vtilità,& soauità delle cose che si acquistano dalle scienze è dolcissima, & la fatica dello studio è molto
Apoc. 10 amara, Accipe librum & deuora illum & faciet amaricari ventrem tuum,sed in ore tuo erit dulce tamquam mel. Per questo conto studiosamente cercano di essere aggregati in cosi eletta schiera, & animosamente si mettono a nuoto in questo ampissimo pelago,senza punto ritardar'il piede. bene è vero che non tutti si propõgono il medesimo fine,perche certi hanno che bramano le scienze solamente per sapere le cagioni delle cose, & questa è mera curiosità: altri cercano di sapere per ostentazione, & esser'conosciuti,& conseguentemente ammirati, & ciò si dee chiamare vanità: il maggior' numero poi al guadagno intento si da allo studio delle lettere per far'della scienza stromẽto, & occasione di guadagno,& per tal'via arricchire, & tale intenzione si deue nominare auarizia:altri finalmente vogliono sapere per edificare piu ardentemente i prossimi loro, & questa è propiamente carità. Onde le tre prime intenzioni sono aspramente ripresе dal Signore,perche gli abbãdonano lui fontana di viue acque,& si fabbricano citerne traforate che nõ
Gier. 1. possono tener'l'acqua, Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ & foderunt sibi cisternas dissipatas quæ continere nõ valent aquas, Si che se bene gli huomini terreni imparano cõ gran'fatiche,& intollerabile spesa le scienze curiose,& mõdane,nõ acquistano però altro che vanità,& essi restano interamẽte infruttuosi, & vani, Vani sunt omnes homines in
Sap. 13. quibus nõ subest scientia Dei. Per cõtrario di chi proccura ardentemẽte di sapere per giouare,& edificare altrui,& po
Sap.10. tere insegnare,& ammaestrare è scritto, Dedit illi scientiã sanctorum,honestauit illum in laboribus. Per questo saluti fero fine di giouare a suoi prossimi si affaticò incredibilmẽte il beatissimo DOMENICO. Impercioche ancora giouinetto fu da suoi genitori mandato nell' vniuersità di Palenza

lenza, doue fioriuano scuole felicissime per l'eccellenza, & perfezione de' Dottori in ogni sorte di scienza peritissimi che quiui in buon numero abondauano, & per la immensa moltitudine delli studenti che in essa d'ogni intorno concorreuano. Iui arriuato il santo giouinetto (non come gli altri di cosi fatta età soglion' fare che a guisa di sfrenati Caualli scorrono la campagna) si astenne sempre da tutti gli spassi, & perdimenti di tempo, in che suol' porre la somma, & precipal' cura la nouella età, massimamente quando si troua libera dalla custodia de genitori, & per le commodità, & larghezze che comunemẽte nelle terre di studio si costumano. Per non contaminare adunque eziandio in minima parte i puriſſimi costumi suoi recusaua il commerzio non solo d'impudiche donne, ma anco di caste matrone, & delle vergini stesse, fuggendo non altramente che peste i giucatori, gli ebbriachi, & tutti i corrottori de buoni, & laudeuoli costumi, & schifando i piaceri come se veleno fusse ro, sapendo quanto gli inuescano i cuori de miserelli, i quali da essi allettati trauiano souente non solamente da sentieri christiani, ma ancora dalla degnità dell'huomo, diuenendo simili a bruti animali di ragione mancanti, non si appigliando a quel santissimo comandamento del Profeta, Nolite fieri sicut equus & mulus in quibus non est intellectus. Sal. 31. Si che con saggio consiglio, & con auidità grande cominciò egli ad occuparsi ardentemente nelle scienze humane, nel quale studio se bene non è lecito al christiano quietarsi & impiegare in esso tutto il suo tempo, gli è nõdimeno per assai cagioni conceduto, & permesso l'attenderui alquãto. Potendosi prima lecitamente dar' opera ad esse scienze humane per essercitarsi nelle lettere, & aguzzare, & assottigliar' il ferro dell'ingegno naturale col ferro delle dottrine filosofiche le quali sono veramẽte ferro cõparate all'argento, & oro della scrittura diuina: per seruirsene poi alle scienze piu alte, essempigrazia non è biasimeuole il dar' opera al la grammatica, & alla dialettica, per hauere la ragione del ben' parlare, & di conoscere, & discernere il falso dal vero, Pron. 27. Ferrum ferro acuitur. Secondariamente è permesso a christiani

ſtiani il dar'opera ad eſſe, accioche ſappino ſeparare il loglio dal grano, & conſeguentemente conoſciuta la falſità, & gli errori che le contengono poſſino deteſtarli, & impugnarli. Percioche nelli ſcritti de filoſofi ſi cõtengono molti errori, intra quali ſono meſcolate alcune verità, come (per eſſempio) nel ſerpente il veleno, & la tiriaca. Et ſi come la tiriaca è rimedio efficace, & preſto contro al veleno, coſi le verità cõtenute nelle dottrine de filoſofi gẽtili, ſono appreſſo di loro di molta efficacia, & valore a sbattere l'erronee poſizioni in che e'ſono intricati. E bene neceſſario leggerli molto cautamẽte, & in tal'giardino cogliere in tal'maniera le roſe che altri nõ reſti punto, & trafitto dalle ſpine, & in cõpagnia delle ſane, & virtuoſe herbe nõ meſcolare le nociue, & velenoſe. & a q̃ſto fine vi diedero opera nõ ſolamente quel' Moisè erudito in ogni ſcienza de Caldei, & delli Egizij, ma ancora Danièl e'ſuoi compagni, i quali giamai nõ haurebbero atteſo punto a ſimil'ſapienza, ſe dal la diuina legge fuſſe ſtato vietato, da che per non ſi contaminare recuſarono di mangiare de cibi Regali. Aggiugne ſi alle dette vn'altra cagione, & queſta è ſeruirſi di quelle dottrine per difeſa della fede la quale tal'hora viene impugnata da heretici, da gentili, & da altri rei, & peſſimi huomini con loro vane filoſofie, & fallacie, da cui l'Apoſtolo ci ammoniſce, & inſegna a guardarci, Videte ne quis vos ſeducat per philoſophiam & inanem fallaciã. Onde ſi come non ſi puo difendere dalle altrui fallacie chi nõ ha notizia, di q̃lle, coſi ne anco puo far'difeſa da tali filoſofanti chi non ha cognizione delle loro poſizioni. E vltimamente lecito a i cattolici dare opera alle ſcienze humane, & leggere i libri de Gentili, a fine di tor' loro giuſtamente come ad ingiuſti poſſeditori, & ritirare ad edificazione della Santa Chieſa, ad eſaltazione della fede, & ad vtilità de coſtumi ciò che e' trouano nelle dottrine, & ſcritti loro, conforme alla verità Cattolica. Del che, & di ogni verità riuelata loro dallo Spirito Santo eglino ſi ſono reſi indegni, riſpetto all'hauer per ſeuerato nell'infedeltà. In figura di ciò habbiamo quel'comandamento fatto da DIO a figliuoli d'Iſraèl che ſpogliaſſero

Dan. 1.

Col. 2.

gliassero gli Egizij dell'oro,& dell'argento che appresso di loro trouauano, instruẽdoci moralmẽte in tal'fatto che trouando noi nelle dottrine de Gentili l'oro della sapienza, & l'argento dell'eloquenza, lo conuertiamo in vso salutifero. Si che niuno sia che si merauigli se in tali studij s'impiegò alquanto ne suoi piu giouenili anni il glorioso DOMENICO, si per esercitarsi: si per poterli valorosamente impugnare doue faceua di mestiero: si per difendere la santa,& cattolica fede: & si per valersi delle dottrine de Gentili nel modo sopradetto, come sa il mõdo tutto che egli poi fece co fatti. Impercioche in breuissimo spazio di tempo profittò egli tanto nelle suddette scienze, che e'superò non solo i suoi coetanei, ma ancora buon' numero di quelli che haueuano spesi molti anni in tal'esercizio, non senza inuidia di gran' parte di chi si vedeua in tal' guisa sopraffare, & con grande stupore de precettori stessi, i quali come di cosa disusata restauano ammirati di tal'fatto. Ma non volle gia quietarsi per alcun'modo,& impiegare tutto il suo tempo in tali studi, anzi aspramente biasimaua,& riprendeua co loro che dispregiata la Regina delle scienze collocauano ogni opera dietro a quelle, le quali come ancille a lei deono seruire,& ministrare in quanto del seruigio di esse valer si le piaccia per guardia,& mantenimẽto della rocca,& mura della sua città, Misit ancillas suas vt vocarent ad arcem & ad menia ciuitatis. Prou. 9. Onde con efficaci & insolubili ragioni prouaua publicamente che il tempo, & la fatica interamente perdeuano questi tali, & che e'tesseuano tele di Ragni, Telas aranearum texuerunt. Et apertamente mostraua ad ognuno l'obbligo che ha il Christiano di applicar' l'animo a questa sagrosanta scienza per cui e'possa venire in cognizione del trino DIO, & porre ogni cura, & studio in mondare, & purgare l'anima da vizij acciò la diuenga tabernacolo,& tempio dello Spirito Santo. Esa. 59. Il che bramando egli incredibilmente, supplicaua la diuina Maestà con tutto il cuore che lo riempiesse di questo soprahumano sapere dicendo col Profeta, Bonitatem & disciplinam & scientiam doce me. Sal. 118. Meritamente la somma sapienza inspirata

D diuina-

diuinamente la santa Teologia dico, è chiamata, & compresa sotto nome di bõtà, percioche l'induce l'anima ad oprar bene, & a possedere il bene infinito che è esso IDDIO, senza'l quale nulla è bene. E vtilissima all'huomo questa sopra humana dottrina, perche intra gli altri giouamẽti che la gli apporta, genera nell'anima due salutiferi sapori, l'vno dolce, & l'altro amaro. Il sapor dolce non è se non l'amore, & la soauità che si troua in DIO. Gustate & videte quam suauis est Dominus: Et l'amaro è il timore che soprauiene all'anima di non offendere quell'immensa Maestà, dubitando in offendendola di non perdere se stessa, & di non venir preda de masnadieri, & assassini. Onde se i Giudei per paura di non restar priui del seggio che e'possedeuano, hebbero a dire, Venient Romani & tollent nostrum locum & gentem: Maggiormente ha l'anima a temere il perdimento di se stessa, che è luogo di DIO, & del continouo vigilare che nõ soprauenghino i Dimonij, e'vizij, da quali saccheggiata rimanga vota de beni della grazia, & della gloria, onde perdendo ogni sorta di bene incorra in tutti i mali. Con gran' prudenza dunque chiedeua à DIO il glorioso DOMENICO di gũstare queste salutifere acque, le quali di maniera viuificano l'huomo che e'si nodrisce rettamente, & si gouerna cõforme allo spirito: perche gli è scritto che chi chiede con humil'orazione riceuerà, chi cerca con affetto di feconda volontà trouerrà, & che a coloro che picchiano con chiaro intelletto, & senza errore fia aperto, Petite & accipietis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis. In questa guisa orò Salamone, & ne fu diuinamente ripieno, Inuocaui & venit in me spiritus sapientiæ. Somigliantemente Moisè, Esaia, & tutto il coro de Profeti parlando de'diuini misterij, ò passati, ò futuri non altro ci esplicauano che di quanto erano stati inspirati da DIO. Il medesimo sappiamo esser poi interuenuto nel sagrosanto collegio Apostolico, per la cui bocca dopo la morte del Signor' GIESV parlaua lo Spirito Santo, secondo la promessa del veracissimo Maestro, Non estis vos qui loquimini. Et l'Euangelista hebbe a dire, Audiui vocem de cœlo iterum lo-

Sal. 33.

Giou. 11.

Mat. 7.

Sap. 7.

Mat. 10.

quen-

quentem mecum & dicentem, Vade & accipe librum aper tum de manu Angeli ſtantis ſupra mare & ſuper terram. Apoc. 10.
Per le quali parole veniua ſignificando di eſſere ſtato inſpi rato di appigliarſi al Signore Giesv Christo con cor diale amore che gli darebbe il libro, per lo quale intende ua la ſcienza della profezia & della ſagra Theologia, la qua le è in potere della ſua ſempiterna diuinità d'imprimere & far parte a chi a lui ſi accoſta, & a chi gli piace, ſi come gli ha podeſtà di camminare ſopra l'acqua, & ſopra la terra: ſopra i quali elementi ſta egli con l'immenſa potenza ſua, percio che eſſo gli ha creati di niente, & colla ſua onnipotente ma nò gli regge, & ſoſtenta. A quelli dunque che l'amano, & a lui ſi appigliano col ſeguitare i ſuoi precetti, & con l'adem piere il ſuo volere manifeſta egli la ſoprahumana ſcienza. Onde molti, & molti ſanti huomini hanno profittato piu aſ ſai con l'orazioni, & colla deuozione che con lo ſtudio, & aſſiduità. E bene oltre all'orazione neceſſario ancora l'affa ticarſi aſſai, & guadagnarſi non ſenza piccio l'ſudore queſto ſopraceleſte pane della ſanta ſcrittura, volendo venire alla perfetta notizia di eſſa, In ſudore vultus tui veſceris pane Gen. 3. tuo. Per tanto col chiedere aſſiduamente à Dio queſto nobiliſſimo dono, & col continouo ſtudio profittò incredi bilmente il beato Domenico. Percioche bramando egli con tutto il cuore i diuini eloquij, & diſiderandoli vie piu aſſai che le migliaia dell'oro, & dell'argento, Bonũ mi hi lex oris tui ſuper milia auri & argenti, accettaua cõ ogni Sal. 118. diuozione, & riuerenza le ſoprahumane inſpirazioni nõ al tramente che vn' corpo diafano riceua i raggi del Sole. di maniera che veridicamente poteua dire con l'Apoſtolo di attendere per mano delli Angeli queſto ſopraceleſte cibo della ſagra Theologia, Abij ad Angelum dicens ei vt daret Apoc. 10. mihi librum. Et mediante tal'diſpoſizione ſi cõſeruaua im maculato dal peccato, camminãdo cõforme alla legge del Signore, Beati immaculati in via qui ambulant in lege Do Sal. 118. mini. Et inſiememente ſi eſercitaua, & affaticaua tanto cir ca l'inueſtigazione de piu ſublimi, & aſtruſi ſegreti di que ſta nobiliſſima dottrina, & ſi fatta era l'auidità, & bramoſia

che in lui si trouaua di peruenire al colmo, & sommità di essa, che rare erano quelle notti che egli punto dormisse, priuandosi di tutte quelle cose che gli poteuano impedire, ò ritardare il corso di arriuare a si honorato premio. Di maniera che in quattro anni diuenne in tal' facultà eccellentissimo, & molto famoso: altramente che non vsano di fare molte & molte persone vane, & disutili che da tale nobilissimo albero non curano di cogliere altro che foglie: ma egli in compagnia della Sposa asceso sopra questa vettoriosa palma si caricaua di ot-
Cant.7. timi,& dolcissimi frutti, Ascendam in palmam & apprehendam fructus eius. Et poi che egli fu arriuato alla sommità, & altezza di tanta scienza, non però allentaua il passo, secondo che costuma vna gran' parte di quelli che peruengono ad vn' certo termine, a giudizio & parer loro da contentarsi, oue come stanchi si posano, ne vogliono procedere piu innanzi,non considerando che il Rè Dauid sempre haueua presente,auanti a propi occhi la fatica; & come che immenso fusse il saper suo, sempre nondimeno gli pareua hauere che imparare fino che nó si conduceua nel sopra celeste Santuario di DIO, doue la scienza sarà piena, Existimabam vt cognoscerem,labor est ante me, donec in-
Sal. 72. trem in sanctuarium Dei & intelligã in nouissimis eorum. Piacque alla diuina Maestà che essa sagra scrittura fusse in alcuni luoghi alquãto difficile,& scura,accioche quelli che senza gusto di spirito la vogliono interpretare, confidatisi nella loro superba prudenza non comprendino gli ineffabili misterij che la contiene, Abscondisti hæc a sapientibus & prudentibus & reuelasti ea paruulis: Et à fine ancora che quelli che sono di essa studiosi hauessero in che profittare, & in che esercitarsi. Di quì è che il sauio hauendo l'occhio alle grandi,& intollerabili fatiche che è necessario durare,
Eccl. 1. hebbe a dire, Qui addit scientiam addit & laborem. Bene è vero che sendosi i Cattolici, & santi Dottori affaticati assai in facilitare & esporre i luoghi difficilissimi,noi altri habbiamo trouata,mercè loro, la mensa deliziosamente preparata,& facciamo quelle ricolte che essi non senza molto su-

dore

dore hanno seminate. si che à noi conuengono quelle paro le del Signor' Giesv, Alij laborauerunt & vos in labo-res eorum introistis. Et cosi godendo le fatiche loro, per lo molto obbligo tenghiamo con essi, siamo tenuti a render gli innumerabili grazie, & da loro riconoscere in gran'par-te quel'tanto che godiamo di questo pane celeste: con ren derci certi che chiunque seguendo la scorta di questi pien-tissimi padri impiega il tempo in cosi saluteuole, & sicuro studio, ne trae molte, & molte vtilità. Percioche prima e' ri tira, & preserua l'huomo da molte tẽtazioni & colpe carna li. Per questo conto il beatissimo Girolamo esortaua affet tuosamente Rustico che amasse la scienza delle scritture, as sicurandolo che cosi facẽdo non amarebbe i vizij della car ne. Perche si come vna naue legata l'ancora viene preserua ta da pericoli dell'onde: cosi il cuor' humano legato cõ for te occupazione dello studio si preserua da pericoli delle colpe, & di varie tentazioni, & massimamẽte carnali, Et ciò non fa studio alcuno, eccettuato quel' della sagra scrittura. anzi che molti altri studij sono piu habili ad infiammare il cuor'humano a'vizij che a ritirarlo da quelli, come si vede nelle dottrine de Poeti, le quali comunemente trattano di stolti, & brutti amori. Ritirasi l'huomo ancora da molte col pe, mercè di questo almo studio, atteso che in riuolgendo quelle sagre carte si vede espressamente quanto Iddio prohibisca le colpe, & quanto horrende pene sopraStiano a chi in esse incorre. Iui quasi in lucentissimo specchio aper-tamente si scorge quanto l'huomo sia tenuto a seguire l'ope re virtuose, & pie, & quali premij conceda Iddio a chi in esse impiega il suo tempo. Quiui in somma partitamen-te si vede quel'che si deue oprare, quel'che fuggire, quel'che credere, & quel'che sperare. Et finalmente ritira altrui dal-le vanità, dalle pompe, & dalli honori del secolo. Et doue mediante gli altri studij appariamo, ò à parlare elegantemẽ te, ò venghiamo in cognizione delle nature, & cagioni del-le cose, ò curare l'infermità corporee, ò difendere, & am-pliare per via di liti le facultà terrene: questo salutifero stu dio dall'altra banda ci conduce a tanta altezza che ci fa co noscere

Nella Pi-stola 39.

noscere esso sommo IDDIO, principio,& fine di tutte le cose,nella cui visione, & fruizione consiste la vita eterna,
Gio. 17. Hæc est autem vita æterna vt cognoscant te solum Deum verum & quem misisti Iesum Christum.

## *Della pouertà che San' DOMENICO dimostrò amare quando vendè infino i suoi libri.*
## *Cap. V.*

LA Pouertà, vtilissimo, & gioueuol' tesoro, ma comunemente odiato fu ne piu antichi secoli in tanto horrore appresso alla sensualità de mortali che auanti alla venuta del Signore GIESV CHRISTO se beue in terra n'era abondanza, & douizia grandissima, tanto che ad vna gran' parte la pareua troppa, pochissimi però furono quelli per perfetti ch'e fussero che conoscessero il pregio,& il valore di essa. Ma l'incarnato Verbo dispregiatore delle ricchezze: & seguitatore della pouertà, nel suo singolar' nascimento fu dalla purissima Vergine Madre sua inuolto in vili,& pochi panni,come che la stagione fusse freddissima, & collocato in vna mangiatoia da bestie per non hauer'luogo nell'alloggiamento: & tanto poueramente,& in tanti stenti menò sua vita che non haueua pure doue posare il capo. Sariali mancato da pagar'il tributo se miracolosamente non si fusse trouata la moneta nel pesce: tal'hora stanco dal predicare, ne hauendo con che cibarsi, guardaua d'ogni intorno se alcuno vi era che a cena l'inuitasse: alla morte fu spogliato de propij panni, & vilmente seppellito in vn'sepolcro d'altri. di maniera che con l'eleggerla egli per se, & stimandola si fattamente la rendè tanto pregieuole a noi,che da indi in qua l'è stata in tanto honore,& ammirazione de piu saui, & delli spirituali, che non si è trouata tanta sfacciataggine nel mõdo non che altro nel li heretici stessi, che gli habbiano hauuto ardire di derogare alla degnità di quella. Perche se bene vn'certo Vigilanzio,

zio, ò per nominarlo piu propiamente Dormitanzio, il qua le (per seruirmi delle parole del beatissimo Girolamo) Vigilando dormiua, & dormendo scriueua, si mosse senza saper'perche ad impugnarla non meno iniquamente che inettamente, nondimeno non ha poi hauuto seguito se non di certi pochi, ignobili, di nessun'credito, & indegni di memoria. Conoscesi quanto la sia commendabile per gli molti buoni effetti che mediante lei consegue la generazione humana. imperciochè prima la conserua l'huomo puro, & mõdo: doue le ricchezze, & l'altre cose terrene contaminano, & macchiano il cuore humano. perche impura, & immonda si dice esser'quella cosa che è mescolata con vna inferiore a se, quali sono le ricchezze in cõparazione delli altri beni di che è dotato l'huomo: atteso massimamente che le aggrauano chi le possiede, macchiano chi l'ama, & acquista, & per esser'bene instabile, & collocate in su volubil'ruota spesso si perdono, & cosi son'cagione dell'afflizione nostra. Però dall'Apostolo San'Giacopo viene appellata mõda la religione di chi si conserua immaculato dal presente secolo, Giac. 1.
Religio munda, & immaculata apud Deum & patrem &c.
Secondariamente si vede quanto la pouertà sia degna di commẽdazione in questo che mediante lei noi diuenghiamo molto liberi, & spediti a combattere contra gli auuersarij, da quali in battaglia possiamo assai facilmente essere atterrati, quando ci implichiamo ne molti vestiri delle facultà terrene, le quali altro non sono che mantelli, & abbigliamenti del corpo. Di qui è che Giosèf non poteua fuggire Gen. 39.
mentre staua inuiluppato nel mantello d'Egitto, però lo lasciò nelle mani dell'iniqua sua signora. Quel' Giouinetto che inuolto nel lenzuolo seguitaua il Signore GIESV non Mar. 14.
haueua modo di scampare dalle mani de Sergenti che rattenuto l'haueuano, se nõ si fusse sviluppato dall'impedimẽto terreno, il quale comunque hebbe lasciato andare, scampò tutto ignudo. Helia rapito al paradiso in su quel'focoso 4. Re. 2.
carro lasciò in terra il propio ammanto. Perche si come in toccando la pece altri si macchia, Qui tetigerit picem in- Eccl. 13.
quinabitur ab ea, Cosi l'anima impiegata nelle cure delle possess-

possessioni,& dell'entrate non puo liberamẽte pensare alle cose celesti. In oltre malageuolmẽte si puo correre dietro à CHRISTO, & salire al sopracelestе monte per chi è carico d'oro, però è necessario sgrauarsi,& scaricarsi del peso delle facultà terrene per potere essere spedito, & adatto à far tal viaggio. E la pouertà sicura, percioche quelli che non amano cosa alcuna mondana non hanno che temere nel presente secolo,come quelli che non portano pericolo di essere spogliati,& priui del loro contento, perche in dar no si tende la rete dauanti alli occhi delli vccelli,di che habbiamo l'essempio nel Signor' GIESV CHRISTO, il quale non potette essere spogliato di questo nobile,& spirituale ornamento da suoi crocifissori corporali. per contrario quelli che sono amatori di queste facultà terrene stanno in continouo timore, & spauento di non rimaner priui di quelle cose che essi piu che la propia vita amano, Trepida
Sal. 13. uerunt timore vbi non erat timor. E quieta, & tranquilla, atteso che la piu faticosa cosa che sia nella vita presente è l'affannarsi per gli desiderij terreni,& dall'altra parte niuna piu quieta che non bramare cosa alcuna di questo secolo. Essa è vn'profondissimo fosso molto atto alla guardia,& difesa del nostro castello ,il quale il Dimonio del continouo si affatica di riempiere. Onde si conosce esser immensa la coloro stoltizia che aiutano al loro capital'nimico riempiere questo fosso. per questo conto esclamaua Abacùch, Vęh ei qui multiplicat non sua. Restano i poueri nella Chiesa
Aba. 2. mentre che i ricchi si trasferiscono nel Regno diabolico, si come Nabucdonosòr lasciò i poueri nella terra di promessione,trasferendo i ricchi nella sua terra, Derelinquam in
Soff. 3. medio tui populum pauperem & egenum. Essa riceue tutti quelli che vengono nel presente mondo, & se bene da molti è dispregiata,& odiata:alla morte però sono da quella recuperati, tal'che ciascuno può dire veridicamente con
Giob. 1. Giob, Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc. Costei calcò l'acque di questo mare terreno a piede asciutto, & salì con GIESV CHRISTO in su la croce,quãdo i suoi piu cari rimasero giuso a piede di quel

la.

la. Tanto sono da DIO amati i poueri, quelli dico, che ar dentemẽte amano la pouertà per CHRISTO dispregian do i beni terreni, che per loro afferma il Signore di essere stato mandato dall'eterno padre nel presente mondo, Euangelizare pauperibus misit me. Sono da CHRISTO i poueri giudicati degni della sua mensa, onde si legge i poueri, & i deboli essere stati introdotti alla sua cena, Parasti in dulcedine tua pauperi Deus. aiuta IDDIO i poueri, Adiuuit pauperem de inopia. perdona loro, Pauperum suorum miserebitur Deus. elegge i poueri, Nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo? essaudisce i poueri, Desiderium pauperum exaudiuit Dominus. de poueri è ricordeuole, Non in finem obliuio erit pauperum. De poueri è sol lecito, Mendicus sum & pauper, Dominus sollicitus est mei. E rifugio, & fortezza de poueri, Factus est Dominus refugium pauperi. Salua i poueri, Parcet pauperi & inopi & animas pauperum saluas faciet. Liberali dalle mani de nimici, & de potenti, Eripiens inopem de manu fortiorum eius. Honorali assai, Honorabile nomen eorum coràm illo. Quelli conosce, & chiamali per nome, & gli fa portare al luogo di quiete per mano de santi Angeli, Factum est vt moreretur mẽdicus & portaretur ab angelis in sinũ Abrae. Reputa che sia fatto a se propio, quanto facciamo verso di vn'pouerino, Quamdiu fecistis vni de his fratribus meis mi nimis, mihi fecistis: Et finalmente il giorno del giudizio gli constituirà per giudici del secolo, & meritamente, perche hauendo di loro spontanea volontà dispregiate tutte le facultà terrene, & appigliatisi à CHRISTO, non si troua cosa habile a farli punto trauiare, & torcere dalla giustizia & per questo sono oltre alli altri atti a giudicare, si come anco rispetto al merito perche all'humiltà per merito corrisponde l'esaltazione, & tra le cose che rendono l'huomo di spregieuole in questo mondo, vna delle prencipali è la pouertà, & però volẽdo la maestà diuina esaltare i poueri concede loro la facultà del giudicare. Dell'amore di questa santissima pouertà fu talmente preso il perfettissimo DOMENICO, che quella prepose a tesori amplissimi, ne altro bra-

Luc. 4.
Sal. 67.
Sal. 106.
Giac. 1.
Sal. 9.
Sal. 9.
Sal. 9.
Sal. 34.
Sal. 71.
Luc. 16.
Mat. 16.

E maua

maua che perfettamente seguire il suo Signore, il quale per prencipal'consiglio da a chi seguire lo vuole che prima ven
Mat. 19. da ogni suo hauere, Si vis perfectus esse, vade & vende vni uersa quæ habes & da pauperibus & habebis thesaurum in cœlo & veni sequere me. Et conoscendo perfettamente esser'piu pericolo a maneggiare i beni temporali che le pun genti ortiche, il perche dal Signor' GIESV CHRISTO
Luc.8. furono assomigliati alle spine, propose di stirpare si fatti pruni del cãpo del suo cuore, acciò nõ affogassero il buon' seme della grazia, & dell'amor'diuino. & messe in essecuzio ne questo suo nobilissimo desiderio, mẽtre che ancora si interteneua nello studio di Palenza, quãdo la Spagna fu d'ogni intorno assalita, & soprapresa da vna carestia, & fame tã to grande, che a pena la prouò simile nella guerra di Sagun to, tanto che eziandio que'popoli prouarono quasi la miseria medesima, a che si erano cõdotti innanzi i Gierosolimi-
Tren.1. tani quando tutto il popolo piangeua cercando il pane, & per ogni poco di cibo da refocillar'la vita, & rihauer'gli spi riti, dauano le piu preziose, & care cose che gli haueuano, Omnis populus eius gemens & quærens panem dederunt preciosa queque pro cibo ad refocillandum animam. Veni uano meno per le piazze della città come se feriti fussero i garzonetti, & i piccioli fanciullini nõ potendo dalle madri loro hauer'del pane, & del vino con che cibarsi, Matribus
Tren.1. suis dixerunt vbi est triticum, & vinum, cum deficerent qua si vulnerati in plateis ciuitatis, cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum. Et hebbeui di quelli che erano assuefatti à viuere in molte delicatezze, & pur poi si ridusse-ro a cader'di fame per le strade, Qui vescebantur voluptuo se interierunt in vijs. tanto che manco patisconо quelli che sono vccisi col coltello, che essi che finiuano la vita loro cõ
Thre.4. tanto stento, Melius fuit occisis gladio quam interfectis fame. Veggendo si fieri spettacoli questo pietosissimo gio uinetto, & attendendo che quelli che in qualche parte haurebbero potuto alleggiare la fame de meschinelli, intenti piu presto al propio commodo, & vtile, che a sodisfare all'obligo della carità, teneuano le mani strettissime, & serra-

te del

te del tutto alle necessità di quelli, commouendoseli le viscere per la molta compassione che e'portaua loro, Compatiebatur anima mea pauperi. & come quel'che sapeua qualmente senza misericordia ha da essere giudicato chi nõ haurà vsata la misericordia, Iudiciũ sine misericordia illi qui non facit misericordiam, Staua molto ansio,& tribolato. Giob.30. Giac.2.

Et a tanta compassione era venuto per questo affetto di pietà che reputaua comuni a se l'altrui miserie,& diueniua partecipe di tutte l'afflizioni, & calamità che e'vedeua in altri, anzi (a dir'cosi) trasformato nell'altrui meschinità,piu disiaua di patire egli stesso che di veder'miseramẽte le calamità de poueretti. Per tanto trafitto,& stimolato dalle necessità comuni fece vna santissima resoluzione di vbbidire perfettamente a santissimi consigli Euangelici,& insiememente souuẽnire alle miserie de prossimi che erano in pericolo di morire,eleggendo per tale effetto a rimanere in carestia & necessità delle cose alla propia vita bisogneuoli, & egli stesso restar'priuo de propi libri senza i quali malageuolmẽte poteua dar'opera a quelli studij di che egli nodriua lo spirito. Onde non hauendo per all'hora altro modo ne doue por' mano, per effeguire questo suo affetto fece insieme vendita di tutta la sua libreria, che con assai fatica, & prezzo in sodisfare gli scrittori haueua per lungo spazio di tempo prouueduta innanzi,& di tutti quelli arnesi,& masserizie di che per vso si seruiua, & il ritratto del tutto dispẽsò per DIO a'poueri bisognosi. Che se quelli che al tempo delle carestie nõ ascondono i grani,ma gli mandano à vendere meritano di esser'benedetti da popoli, Qui abscondit frumenta maledicetur in populis, benedictio autem super caput vendentium, Infinite benedizioni merita il Beato DOMENICO che non vendè il suo hauere,ma liberalmente il donò: non gia quel'che gli auanzaua secõdo quel' precetto, Quod superest date eleemosinam, Ma quello di che gli haueua non pur' bisogno,ma necessità, Dispersit dedit pauperibus. Dispensò, & distribuì a poueretti del suo propio,non dell'altrui, altramente che nõ fanno certi i quali poi che hanno vsurpate a lor' prossimi di molte facultà,& Prou.9. Luc.11. Sal.111.

accreſciuto il loro per vie illecite, ne largiſcono vna minima particella a poueri. Diſpensò ſenza ſperanza di premio & ricompenſa terrena, coſa contraria all'iniqua auarizia di quelli vſurai, che patteggiano con chi contratta con eſſo loro, & ſi aſſicurano di rihauere inſieme col capitale ingordi intereſſi. Diſpensò nella ſua giouentù, & nello ſteſſo fiore de ſuoi verdi anni, & nō come molti coſtumano laſciò che fuſſe diſtribuito dopo la ſua morte. In ſomma diſpensò per mero honor'di DIO, & non per fauor' del mondo, & però meritevolmente a lui conuengono quelle parole di Dauid, Iuſtitia eius manet in ſæculum ſæculi. Potè tanto l'eſ-
Sal. 111. ſempio di queſto perfettiſſimo giouane in coloro che viddero, ò hebbero notizia di ſi ammirabile atto, che molti, & molti, & ricchi, & dottori, & ſacerdoti per l'adietro ſcarſiſſimi in diſtribuir'del loro a quelli che per fame periuano, da indi innanzi cominciarono a diſpenſar'copioſamēte delle facultà loro, ciaſcuno ſecōdo il propio potere ſpecchiandoſi nella liberalità di lui. Onde ſi cominciò a ſpargere, & dilatare d'ogni intorno l'odore di tanta virtù, & ſantimonia. Le quali vennero a notizia del venerabil' Didaco Veſcouo d'Oſſonia, il quale haueua tutto l'intento, & tutto il penſiero in accreſcere la religion' Chriſtiana, & però teneua diligentiſſima cura di ſapere doue fuſſe alcuna perſona eſemplare, virtuoſa, adorna di ottimi coſtumi, & di ſagre lettere, & poi ſi forzaua di tirarla a ſe, ſenza punto riſpiarmare a fatica, ò a ſpeſe, tanto che peruenendo alle ſue orecchie, la fama delle rare parti, & delle ſante azioni del glorioſo DOMENICO, cercò di parlarli, & in conuerſando ſeco potè interamente conoſcere per la preſenza ſua come i fatti vinceuano di gran'lunga la fama, onde lo creò Canonico regolare nella ſua Chieſa, perciochè egli di poco tempo innanzi con permeſſione, & licenzia della ſanta ſedia Apoſtolica, haueua ridotto il Capitolo della ſua Cattedrale in vn collegio di Canonici regolari. I Canonici incontanente cominciarono a riempierſi di ſtupore, & attendendo alle ſue ammirabili azioni, le quali di giorno in giorno rendeuano maggiore ſplendore lo eleſſero, dopo lo hauere

re egli cõ molta instanzia recusato, finalmẽte per loro supe riore. Onde cedẽdo al voler loro, quasi lume posto sopra il cãdelliere, & come città situata sopra il mõte, si rendè a tut ti lucentissimo specchio di vita, di santità, & di perfezione.

## *Dell' Astinenza, & Austerità di San' DOMENICO. Cap. VI.*

DIVERSITA inestimabile si troua nell'azioni, & in tutto il progresso della vita intra co loro che aspirano alla celeste patria, & quel li che hanno posta ogni lor' cura in questo fango terreno, per lo presupporsi eglino fine non solamẽte diuerso, ma contrario del tutto. Persuadendosi i mondani ancora che falsamente, & contro ad ogni debito di ragione che noi debbiamo interamente seguire le voglie della carne, & condurre a fine i desiderij di quella, reputando che i beni di questo mondo non per altro siano stati prodotti dalla diuina Maestà che a fine che l'huomo gli goda allegramente, & se ne serua ad ogni suo piacimento, & diletto. Di qui è che attendendo alla breuità della vita, & alla necessità della morte non pen sando allo stato futuro & perpetuo, si affrettano nel fiore della giouentù loro di saziare i poco regolati appetiti che gli hanno, & adempiere ogni dishonesta voglia, nõ studian do in altro che in proccurar viuande, & luoghi ameni, & di letteuoli, pieni di fiori, & d'odori da spassarsi, & in lasciare ogni prato macchiato delle lussurie loro, Venite fruamur bonis &c. Assomiglianſi in vn'certo modo costoro a quei Gentili moderni che nella lor' leggetẽgono per giusto che l'huomo si possa valere d'ogni cosa, & in ogni atto come piu gli aggrada doue nõ s'ingiuria, ne oltraggia il prossimo. Onde secondando essi cosi il falso, & erroneo dogma di costoro vengono quasi nuoui Epicuri, & Sardanapali a fab bricarsi vn' DIO del propio ventre, Quorum Deus ven- Filip. 3. er est. Et però sempre cercano il regno di questo loro ID- Sap. 2.

DIO

DIO che non consiste se non in viuande, & in vini: & applicano ad esso quel'culto, & quella sollecitudine che spendere si deurebbe inuerso il sommo DIO. Onde si come il vero Christiano la mattina surgendo del letto pensa al Creatore,& Redentor'suo,a cui non senza molte orazioni, & preghi si raccomanda, armandosi col segno della vittoriosa Croce:cosi questi tali a pena destatisi,mentre si lamentano del dolor' dello stomaco, & della testa, cagionato il piu delle volte dalla crudita,indigestione,& grauezza de'cibi,cominciano a pensare, & inuestigare nuoue viuãde che eccitino loro l'appetito,forse infra tanto beuendo alquanto per estinguere,ò temperare l'alterazione che gli hanno: poco appresso si come il vero cultore di DIO va visitãdo i sagri templi,oue alquãto dimorãdo apre la mano a poueretti,& spande diuoti preghi,cosi costoro vanno frequẽtando varij ricettacoli di viuande,& di vini,& quiui tanto soggiornano che e'si abbattino a qualche cosa squisita, & dilicata che vadia loro a gusto, & cosi a poco a poco votano la borsa. Indirizza come à scopo prencipale il vero cultor' di DIO a gloria, & honore di quella Maestà, ciò che gli adopera. Somigliantemente costoro deputano all'ingordigia del vẽtre ogni lor'guadagno,& fatica, secõdando le vestigie dell'Idolo Bèl,che tutto giorno abondantissimamente mangiaua,& beueua. Finalmente essi delle cucine fanno templi,delle mense altari,delle viuande vittime,& delle sagre lezioni ragionamẽti di mangiare,& inuiti di bere, Manducemus & bibamus, cras enim moriemur. Per q̃sta strada camminando i miserelli,tosto arriuano in molti mali, & prima incappano nel dãno spirituale,percioche e'restano priui della grazia,& d'ogni virtù,nõ volẽdo IDDIO che il suo santissimo spirito habiti in quelli che sono dediti, & s'impegano ne vizij carnali secondo che egli disse à Noè, Non permanebit spiritus meus in homine in æternum quia caro est. Secondariamente si conducono all'eterno danno,restando per questo priui,& spogliati del regno celeste, Ebriosi regnum Dei non possidebunt. Appresso, incorrono nel danno corporale, percioche dalle superfluità de cibi si incorre

Dan.14

1.Cor.15.

Gen.6

1.Cor.6.

in

in molte malattie, tanto che più huomini vccide la cena che il coltello, In multis escis erit infirmitas, & propter crapulam multi obierunt. Finalmente incappano nel danno temporale, perche bene spesso si trouano con la borsa vota, spendendo assai, & comunemente guadagnando poco. In figura di questo si legge che Noè inebriato si pose a giacere ignudo. Dall'altra parte i timorati di DIO, illustrati dal lume della ragione, & dallo Spirito Santo conoscono ottimamente IDDIO essere il sommo bene, l'anima vn' ben' grande, ma non sommo, la carne poi vn'bene, ma non gia sommo, ne grande, anzi picciolo. Tal'che l'anima tiene il luogo mezzo intra' l sommo bene, e'l picciolo per essere intra DIO, & la carne. Et perche l'huomo dee vbbidire al superiore, & non all'inferiore: però son'certi che l'anima ha ad vbbidire allo spirito diuino, & viuere secondo IDDIO, & non secondo i diletti della carne. Onde conseguentemente ci mostrano colle parole, & co fatti che sommo errore sarebbe à viuere secondo la carne, & esseguire i suoi disiderij: insegnandoci a conformare interamente alla ragione, & alla santa legge datane dal Signore DIO: & gustare delle facultà temporali solamente per necessità, & per sostentar'la natura come fecero quelli eletti, & valorosi soldati dell'esercito di Gedeone quando per estinguere la sete presero del fiume l'acqua con le mani, altramente che non fecero que' vili, & codardi soldati dal medesimo Gedeone scacciati delle sue bande, quando da lui furono veduti, prostrati in terra boccone attendere a dissetarsi al fiume. Da quali pijssimi ammaestramenti se ci discostassimo, perderemmo i beni eterni, atteso che nella vita futura habbiamo a mietere di quelle cose che hauremo seminate in questa. Onde chi haurà seminato opre carnali mieterà maladizioni, & chi haurà seminato cose spirituali conseguirà benedizioni. Questa controuersia che intra gli spirituali, e' carnali si troua, fù decisa puntalmente dall'Apostolo certificante il popol' Romano che noi siamo debitori non gia alla carne di viuere secondo i diletti, & disiderij di quella: ma che debbiamo viuere conforme allo spirito: & mostra

Eccl. 37.

Gen. 9.

Giud. 7.

Rom. 6. 8.

ua

ua loro che ſtipendio, & che frutto ſi riporta del ſeruire, ò alla carne, ò allo ſpirito. Dal ſeruir alla carne ſi riporta per ſtipendio, & per frutto la confuſione, & la morte. Et di vero che noi non poſſiamo imaginarci maggior' cofuſione di quella, che quando l'anima ſpoſa di GIESV CHRISTO
Gier. 3. è trouata in adulterio co ſozzi, & vili Dimonij, Tu Fornicata es cũ amatoribus multis. Gran'confuſione è ancora che l'huomo figliuolo del Re eterno diuenga ſchiauo del ſuo capital'nimico: & reſti ſpogliato della veſta regale, & nuziale delle virtù, & rimanga ignudo, a guiſa d'vn'cattiuello, & ſgraziato, come interuenne al primo noſtro padre, il quale deuiando dallo ſpirito, & ſeguendo il ſenſo, & la carne
Gen. 3. ſi auuedde ſubito di eſſere ignudo. Cumq; cognouiſſent ſe eſſe nudos &c. Similmente è gran'cõfuſione che alcuno col la benda alli occhi, & colle mani, & piedi legati ſia cõdotto
Mat. 22. al luogo del ſupplizio infernale, Ligatis manibus & pedibus eius mittite eum in tenebras exteriores, Grandiſſima confuſione è finalmente l'eſſere a guiſa d'oppreſſo da peſtilenziale infermità, fuggito dal conſorzio di quelli, con cui eziandio piu dimeſticamente conuerſaua, & alla fine a guiſa d'animal'bruto gittato a giacere per le foſſe, Sepultura
Gier. 22. aſini ſepelietur putrefactus & proiectus extra portas Hieruſalèm. Queſta confuſione dunque è il primo frutto, & ſtipendio che ſi riporta del peccato, & del viuere carnalmẽte, Quem ergo fructũ habuiſtis tũc in illis in quibus nũc erubeſci
Rom. 6. tis? Il ſecõdo frutto è il riportarne morte di varie ſorti della
Rom. 6. natura dico, della colpa, & della pena, Stipẽdia enim peccati mors. In tutte, & tre q̃ſte morti è incorſa l'humana generazione mediante il peccato. percioche prima il peccato fu cagione che l'anima ſi ſeparaſſe dal corpo, nel che conſiſte
Gen. 2. la morte della natura, In quacunq; enim die comederis ex eo, morte morieris. Secondariamẽte per lo peccato IDDIO ſi ſepara dall'anima, nella qual'ſeparazione conſiſte la mor-
Eſa. 59. te della colpa, Iniquitates veſtræ diuiſerunt inter vos, & Deum veſtrum. Et finalmente mediante il peccato l'anima
Bar. 3. e'l corpo ſono deputati alli eterni ſupplizij, & queſta è la morte della pena, Coinquinatus es cum mortuis: deputatũs

tus es cum descendentibus in infernum. Per questo diceua il Salmografo, Mors peccatorum pessima. Mala è la morte della natura, almeno a quelli che amano la vita presente: peggiore la morte della colpa: & pessima finalmẽte la morte della pena. Questa terza morte è il fine di tutti i mali corporei, & spirituali, & presenti, & futuri: & il fine contiene in virtù quelle cose che sono ordinate a quel'tal'fine, però possiamo dire che tutti i mali son'frutto, & stipẽdio del peccato. Dall'altra parte i frutti che si riportano del viuere secõdo lo spirito sono, La libertà dalla seruitù de peccati: La seruitù di DIO: la santificazione dell'anima: & la vita eterna, Nunc vero liberati a peccato: serui autem facti Deo: habetis fructum vestrum in sanctificationem: finem vero vitam æternam. Di tutti questi frutti fece abondeuol'ricolta il prudentissimo DOMENICO schiuando sempre quãto piace al senso, & alla carne, menando sua vita conforme allo spirito. Sapeua egli ottimamente che l'huomo non deè seguitare il moto sensitiuo come i bruti fanno: ma che gli è obligato a temperarlo astenendosi a luogo, & tempo dal mangiare, & dal bere, & guardarsi dal superfluo. Percioche IDDIO ha ordinato che noi ci seruiamo moderatamente del cibo, & del beueraggio, & nõ secondiamo l'affetto carnale a guisa d'animali non ragioneuoli, i quali mai non si veggono satolli, se prima non sono pieni fino a denti. Ma la ragione diuinamente concedutaci, non altramente che Sarra haueſſe in poter' suo l'ancilla Agàr p ordine del marito Abraàm, dee tenere in freno l'appetito sensitiuo, & regolarlo, & p questo diceua Dauid, Nolite fieri sicut equus & mulus in qbus nõ est intellectus. & Agostino affermaua che noi nõ habbiamo a ricorrere a cibi se non come a medicamẽti. Si che nõ pigliando noi i medicamẽti se non a luogo & a tẽpo, & a certa misura, come si costuma nelle medicine liquide: & in certo numero come vsiamo nelle pillole: & a certo peso, che i fisici diterminano in alcuni morselli: ne seguita che habbiamo ad osseruare q̃sto modo medesimo ne cibi, & beueraggi che cotidianamẽte si prendono. Debbiamo ancora pigliar'esẽpio da soldati, i quali (se mãtecat

Sal. 33.

Gen. 16.

Sal. 31.

ti non sono) quando si trouano vicini a nimici non si traggono l'armadure per trattenersi a banchettare, altramente starebbero sempre in pericolo di essere sopraggiunti alla sprouuista, & messi a filo di spada: nel modo medesimo debbiamo procedere noi che tutto il tempo della presente vita dimoriamo nel mezzo de' nostri nimici che sono i Dimoni, e' peccati, i quali a guisa di traditori cercano di rouinarci, & mescolare ne piu soaui conuiti, tra le piu deliziose viuande il mortifero veleno dell'ebbrezza, della lussuria, di parole dishoneste, di dissensioni, & d'homicidij, ne quali souente incappano quelli che troppo si lasciano sopraffare dalle viuande, & riscaldare dal vino.

Aggiugnesi alle cose dette, che il concupiscenuol' fuoco abbrusscia, & consuma l'opere della virtù, quando gli sono disordinatamente somministrate le legne de cibi, & de vini, & delli altri sollazzi, & spassi: percioche la carne quanto piu è tenuta in delizie, & morbidezze, tanto maggiormente è da essa concupiscenza assalita, & tormentata. Onde Giòb hebbe a dire parlando di Beemòt, per cui intendeua il comune auuersario dell'humana generazione, che e' dorme all'ombra, & ne luoghi humidi, Subumbra dormit
Giob. 40. in secreto calami in locis humentibus. Sopra le quali paro le discorrendo il fonte delle moralità Gregorio santo affermaua i luoghi humidi esser l'opere de diletti: & che il piede non isdrucciola ne' luoghi aridi, ma per gli lubrichi a pena si appicca, & tiene. Per gli luoghi humidi dunque fanno il viaggio della presente vita coloro che non possono reggersi ritti alla giustizia: anzi sdrucciolano, & caggiono in molti errori. Si che virtuosamente procedè il sapientissimo DOMENICO in allontanando dal propio corpo le delizie; domandolo accioche seruisse allo spirito, & non ricalci trasse. tal che veridicamente dir' poteua con quell'Apostolo, Castigo corpus meum & in seruitutem redigo, che esortaua noi tutti a nō proccurar' la carne ne suoi desiderij cioè ne piaceri, & ne diletti: perche per necessità di natura deue ella esser' proccurata, & mantenuta, Curam carnis ne feceri
Rom. 14 Rom. 13. tis in desiderijs. Interuiene appūto delle nostre anime quel'

che

che d'vn'giardino,ò d'vna vigna, che se nõ è cinta, & difesa da qualche muro,ò siepe non puo preseruarsi,& vi entrano dẽtro gli animali,che guastano,& dissipano ogni cosa: somigliantemente la vigna della nostra anima si puo malageuolmente preseruare senza il muro,ò siepe dell'astinẽza,& della macerazione della carne. & l'anime che non sono in questa guisa assiepate, a poco a poco diuẽgono aride,& asciutte nella grazia, Aruit cor meum quia oblitus sum comedere panem meum. Cosi leuata via questa impenetrabil'siepe entrano le fiere nella vigna della coscienza, & tranghiottiscono,& diuorano i frutti della castità,dell'humiltà, & della pazienza: tanto che al fine la diuiene selua d'immõdi animali, & di vizij, Destruxisti maceriam eius & vindemiant eam omnes qui prætergrediuntur viam. Quelli che passano vedendo la macia distrutta, ò aperta entrano la dentro, & a lor' piacimento vendemmiano, & predano i frutti che vi sono,per fino a rami. & cosi tutte le sorti d'animali, i Dimoni, & i pensieri bestiali vedendo il luogo aperto passano la nel mezzo,& conculcano, lacerano,& rapiscono ciò che di buono vi trouano.Riparò bene la vigna del suo cuore,& la cinse di tali mura il virtuosissimo Domenico che nõ lasciò apertura veruna onde queste seluaggie fiere potessero penetrare la dentro. onde quasi nouello Salamone (che di se medesimo scritto hauea, Cogitaui in corde meo abstraere a vino carnem meam,) si risoluette mentre che ancora era in studio,a non ber'vino, & durò dieci anni continoui senza mai punto gustarlo, & cosi haurebbe seguitato per innanzi,se dal Reuerendissimo Didaco Vescoũo d'Ossonia,il quale hebbe riguardo alla assai debolezza del suo stomaco nõ fusse stato astretto a mitigare cosi austero benche pio proponimento,& qualche poco berne.Ma se bene egli non mancò di vbbidire al suo prelato, nondimeno lo temperaua si fattamente coll'acqua che in esso non rimaneua quasi punto di sapore naturale. Onde auuenne che si come Daniel,e'suoi compagni,i quali haueuano ricusate le deliziose viuande,& i finissimi vini del Re Nabucdonosòr, contentandosi per lor'vitto di soli legumi,& d'acqua,furono ri

Sal. 101.

Sal. 79.

Eccl. 2.

Dan. 1.

pieni diuinamente di ſapienza, & di ſcienza: coſi egli profittò tanto nel ſagro ſtudio che il ſuo petto era comunemẽte riputato vn'pieno armario di Teologia. ne ſolo ſi aſtenua dal vino, anzi in molti modi affliggeua il propio corpo priuandoſi nel ſuo mangiare della carne, impiegandoſi in digiuni, in vigilie, in ſante meditazioni, in ſoſpiri, continouando ſempre in ſimili ſante opere, dormendo ſpeſſo ſopra la nuda terra, portando ſopra la carne aſpriſſimi cilicci, & per macerarſi piu teneua del continouo ſopra lombi vna catena di ferro, battendoſi ogni giorno colle propie mani con aſpriſſima diſciplina tre volte infino allo ſpargimento del ſangue: vna volta per recuperazione delle ſue propie quantunque minime colpe: la ſeconda per ſouuenimento di chi nelle carcere purgatorie ſi trouaua: & la terza vltima mẽte a benefizio di tutti quelli che ancora in q̃ſta vita militauano: ne quali ſantiſſimi, & auſteri eſercizij continouò egli per tutti i ſuoi giorni fino al fine di ſua vita, per riportarne quella ſaluteuol' corona che ſi concede a tutti coloro che fino all'vltimo punto hauranno perſeuerato nel bene. & ſpeſſo conſumaua in orazione le notti intere, conformandoſi al Saluatore, di cui è ſcritto, Erat pernoctans in oratione Dei. Luc. 6.

## *Che San' DOMENICO ſi ritrouò alla confutazione delli Albigenſi heretici. Cap. VII.*

MAGGIOR' danno ſenza comparazione alcuna apportano alla città, & comunãza della chieſa quelli ſcellerati, & peruerſi che da vento heretico agitati eſcono fuori delle ſue porte ne larghi, & ſpazioſi campi de vizij per dar' il guaſto alle fertiliſſime ricolte de popoli, che la riportarebbe, ſe coſi iniquamente impedita non fuſſe: che ſi faceſſero gli habitatori di Sichèm, quando a mano armata vſcirono fuori di quelle città ne campi per dar'il guaſto alle vigne. Sono di vero gli heretici pianta di colui che fu il primo che volgeſſe le ſpalle al propio fattore, Gindici. 9

fattore,& che da indi in qua non ha mai punto ceſſato gior no, & notte di ſeminar' la Zizania nel mezzo del grano; cioè l'hereſie intra fedeli: però a grandiſſima ragione non altramente che il loro padre deono eſſer fuggiti, & preciſi, & ſeparati dal comune conſorzio delli altri, come ne ammoniua l'Apoſtolo,a fine che per la loro contagioſa, & peſtifera infezione non veniſſero corrotti, & infettati alcuni de Cattolici, Hæreticum hominem poſt primam & ſecundam correptionem deuita. Tito. 3. Non ſi troua ſcelleraggine coſi peſtifera come l'hereſia, atteſo che la ſi sforza di rouinare, & diſtruggere il fondamēto,& la baſi della religion' noſtra ſopra cui è fondata la Chieſa, & queſta è la fede, ſenza la quale è impoſſibile piacere à Dio. Mercè di queſta nobiliſſima virtù hanno i ſanti ſuperato i Regni,vinto i tormēti,e'tormentatori,& domato i moſtri,& le piu ſeluaggie fiere, Sancti per fidem vicerunt regna. Heb. 11. La coſtoro opera quanto ſia nociua nella vigna della chieſa,è puntalmente eſpreſſo da Dauid dicente, Singularis ferus depaſtus eſt eam. Sal. 79. Da nominanza di fiera queſto ſanto Profeta alla ragunata delli heretici, percioche nelle ſue dottrine l'ha vn'intelletto fiero,& crudele,& perche con tutte le forze eſercita fiera crudeltà cōtro a cattolici veri diſcepoli di Christo. Nominali ſingolari,percioche e'vogliono ſtar ſingolarmēte ſegregati,& diuerſi dalli altri nelle opinioni,recuſano totalmente di conſentire (ſecondo che obligati ſono) alla comune diterminazione de ſaui,& Cattolici. Singolari anora per la ſuperbia,per cui pare loro ragioneuole di douere eſſere antepoſti a tutti nella vita, & nella dottrina,facendo ſi capi delli altri. Queſta peſſima fiera va paſcendo,& predando la vigna della Santa Chieſa riſpetto a quelli che empiamēte ſeguitano i loro errori, & ad eſſi incorporatiſi vengono dannati da Dio, & dalla chieſa ſanta. paſconla ancora col diſſiparla,rouinarla,guaſtarla,& col rapire,& vſurpare la ſua ſoſtanza temporale,& mettere (quando e'poſſono) a fuoco,& fiamma i ſagri templi,le caſe,& le città cattoliche. Del che tutto per bocca di Gieremia ſi doleua Iddio, Conculcauerunt partē meam,dederunt portionem Gier. 12. meam

meam desiderabilem in desertum solitudinis. Hanno oppressi dice in molti modi i deuoti, & Cattolici che sono la parte del Signore, & ridotte a guisa d'vn'diserto le loro habitazioni. Le cagioni, & radici dell'heresie sono molte, & molte, intra le quali vna è la libertà della carne: percioche alcuni empi, & rei huomini vogliono sotto questo pretesto di religione seruire liberamente, & palesemente al propio ventre, & alla libidine: & perciò ottenere adulterano, & corrompono i sagri Testi, & peruersamente storcono a lor'pia cimẽto la diuina scrittura. Questi tali che seminano discordie, & scandoli cõtro alla santa dottrina Apostolica che hanno ueua insegnata Paolo, vuole egli che siano fuggiti, & schi-
Rom. 6. uati, perche e'seruono nõ al Signor' GIESV CHRISTO, ma al propio ventre, Rogo autem vos fratres vt obseruetis eos qui dissensiones & offendicula prẽter doctrinam quam vos didicistis faciunt &c. Nel costoro numero veramente Epicuri de Christiani fu quel'Cerinto, huomo di corrotti, & vitupereuoli costumi, il quale speraua, & dogmatizzaua che nella futura beatitudine ciascuno haueſſe a menare sua vita in ogni sorte di libidine, & concupiscenza come piu gli aggraderrà. Quanto questi horrendi mostri siano abomine uoli, & da essere fuggiti il mostrò col propio essempio l'E-
Ireneo lib. 3. cõtra gli Heretici cap. 3. uangelista Giouanni (secondo che testifica Ireneo) quando in Efeso volendo entrar'nel bagno, veggendo che di gia vi era dentro Cerinto, ritirò il piede con dire che merauiglia non sarebbe se il bagno, nõ potendo sostenere cotanta iniquità si apriſſe, & sprofondaſſe. Altri si muouono, & si accin-
Eusebio lib. 4. cap. 22. gono a si abomineuole, & nefãda impresa, ò p cupidigia di danari, ò p ambizione, onde Teobute, Valentino, & altri innumerabili per nõ hauer'potuto ottenere q̃lle prelature, & Vescouadi che e'bramauano, si diedero a perturbare, & scõ pigliare l'orto cattolico, & corrõpere (a lor'potere) ogni sana dottrina. Gran'numero finalmẽte sono quelli che si muouono p vanagloria, & desiderando l'applauso de popoli, & parere dottissimi, nè potendo conseguire l'intenzion' loro camminãdo per le strade maestre, volgono il piede p certi senteruoli & tragetti, onde e'possino arriuare al fine che e'si

presup-

presuppongono, come Arrio fece, che cupido di gloria, di laude, & di nouità si partì dalle cattoliche strade. Successiuamente poi in compagnia di molti che in vari tempi hanno torto il piede dalla verità Ortodossa, Apollinario conoscendosi valere assai nelle dispute si diede a dogmatizare hereticamente. Di questi si fatti parlando Agostino dice che l'animo biasimeuole, & alieno dalle buone arti, & dal lume della giustizia, & della verità, si sforza col mezzo dell'arti contrarie a queste, fabbricarsi aiuti per cõseguir' fama tanto diuturna, che e'sia celebrato ancora appresso a posteri. Agostino sopra il Sal. 9.

Et quelli che non possono colle virtuose azioni loro venire in notizia de popoli, bramano non che altro che gli huomini parlino in biasimo loro; pure che il lor' nome vadia d'ogni intorno vagando, & frequentemente voli per le altrui bocche: di maniera che qualunque di loro pare che dica, Non mouebor de generatione in generationem sine malo. Sal. 9.

Sono simili questi tali a quello a pena hoggi per nome conosciuto Erostrato, il quale oscuro, & incognito, ne habile a lasciare memoria di se per alcuna laudeuol' azione, s'immaginò col mezzo d'vna pessima scelleraggine di cõseguire l'intento suo, & cosi diuenir' famoso. però empiamente s'indusse a ficcar fuoco nel tempio di Diana Efesina, che & per fabbrica, & per lauoro era molto ammirabile, & celebrato per tutto il mondo. Nel modo medesimo interuiene delli heretici che non sendo intra Cattolici di considerazione alcuna, non si vergognano ficcar' fuoco nella santa chiesa per diuenir' famosi mediãte tale scelleraggine. Però è cosa giustissima che e'patischino pene proporzionate al delitto: & che doue lo scopo loro è solamente vanagloria, per supremo decreto ogni loro memoria si scancelli, & ogni lor' fatica si riduca in cenere. A gran'ragione dunque si muoue la Chiesa cattolica, guidata dal santo spirito a perseguitare le reliquie delli Heretici, & spegnerle totalmente eziandio in quelle parti che non appariscono erronee, ne deuiare dalla verità ortodossa, rispetto al pericolo che portano i non bene sperimentati, & fondati in gustare l'apparente mele delli scritti loro di incorporare con esso

esso internamente il veleno; nel modo medesimo che il Sal uator'nostro comandò a Dimonij che tacessero, ancora che
Luc.4. lo laudassero, & confessassero il nome suo, a fine che con questa occasione non si prestasse poi fede, altra volta alle menzogne loro, che sono ottimi maestri di mescolare, & di interserir'sempre il falso col vero. Et certamẽte che mente catto sarebbe riputato colui, & del tutto fuori del senno che prendesse il cibo per mano di chi e'sapesse hauere nelle viuande auuelenate assai persone. ma è bene molto maggiore stoltizia riceuere la dottrina della fede, & l'interpretazione delle sagre scritture dalli heretici, che sempre mescolano velenosi dogmi con quelle. Non pigliano i soldati (se gia nõ fusse qualche scellerato, & traditore) la paga, & lo stipendio da nimici del Signor'loro: & noi ricorreremo in cosa tanto importante a nimici della Croce del Signore GIESV CHRISTO, il fine de quali è la morte (come bene diceua Paolo cõ le lagrime alli occhi) il lor'fine è il ven-
Filip 3. tre, & la lor'gloria, mera confusione? Nunc autem & flens dico inimicos crucis CHRISTI quorum finis interitus, quorum Deus venter est, & gloria in confusione ipsorũ. La
Luc. 15. donna Euangelica cercaua della perduta dramma dentro nella casa, & non fuori; cosi parimente dentro nella chie-
Luc.11. sa habbiamo a cercare di quanto bramiamo trouare appartenente alla vera fede. Quel' che chiedeua il pane appresso all'Euangelista, picchiaua la porta del vicino, & non di persone straniere: ad imitazione del quale habbiamo a cercare la sana dottrina dal vero Christiano. percioche tutti i christiani dimorano dentro vna medesima città: & alli heretici che sono stranieri non si dee chieder'nulla. Anzi è obligo de Pastori ecclesiastici, de Predicatori del verbo diuino, delli amministratori della giustizia, & finalmente di tutti i fedeli affaticarsi con ogni potere, & secondo la condizione del propio stato per isuerre si nociue, & pestifere piante del giardino della chiesa, & non le lasciar'moltiplicare, & crescere, perche altramente potrebbero prendere tanto vigore, & rigoglio contra le buone, che esse le adduggerebbero, ò seccarebbero. nel modo medesimo che

per

per isperienza si vede che vn' poco di Zizania affoga, & sou uerte vna gran'ricolta d'ottimo grano. Deono dunque essere esterminati, & annullati gli heretici, accioche la pestifera vita loro non corrompa i Cattolici. Se le bestie seluaggie,& fiere,quali sono gli Orsi,i Leoni,i Lupi, & i Serpenti hãno ad essere esterminate col ferro,& col fuoco a fine che le non tranghiottischino,& lacerino i corpi humani,quanto maggiormente deono con fuoco,& ferro essere estermi nate queste si fatte bestie spirituali,che tendono del continouo agguati alla salute dell'anime cercando d'vcciderle, & diuorarle col sedurle,& souuertirle,separãdole da DIO che è vita di tutte l'anime. Sono gli heretici nell'ouile di CHRISTO quasi animali contagiosi tra'l sano armento,& quasi mẽbro putrido, & guasto in vn'corpo sano, si che per vtilità di q̃sto nobilissimo ouile bisogna procedere inuerso di loro come si procede inuerso i contagiosi animali che si allontanano,& discostano da sani: & come per salute del corpo humano si procede inuerso il mẽbro fracido,& guasto,che si taglia,& lieua via. Noi perche il nostro corpo nõ perisca lo purghiamo col discacciare i nociui homori col mezzo di amare, & aspre medicine: cosi il corpo cattolico acciò nõ perisca si dee purgare con l'esterminare gli heretici,nociui homori di q̃llo,cõ dispiaceuoli,& noiosi medicamenti. E necessario spegnerli nõ altramẽte che vn'gran'fuoco appresosi nella città: separarli,& allontanarli dalla conuersazione, & dimestichezza de Cattolici come lebbrosi dal consorzio de sani: scacciarli,& dispergerli come famelici Lupi del mezzo del gregge, che essi senza mai pũto cessare cercano di lacerare, & distruggere, Maleficos non patieris viuere. Esa. 22. In questo lecito,& giustissimo combattimento che si fa contro a quelli iniqui,& pessimi si viene osseruãdo quel' nobilissimo precetto, Et mandauit illis vnicuique de proximo suo: Eccl. 17. douendosi per ogni via lecita,& possibile richiamarlo dal pericolo della dannazione, & ridurlo alla strada della salute eterna. E dunque necessario soccorrere alla salute dell'anime delli heretici mentre hanno tempo di pentirsi nel modo sopradetto: perche procedendosi

dosi altrimēti portano gran'pericolo di morire ostinati, & conseguentemente incorrere nella dannazione perpetua. Che se si dee rimediare alla morte corporea dell'huomo eziandio contro a sua voglia, & trarlo dell'acqua, & del fuoco cō quella violenza che ricercano si fatti pericoli, & porre ogni studio che nō vi si getti, ne caggia di nuouo: incomparabilmente habbiamo a porre ogni cura circa la morte spirituale dell'anime de prossimi, & per salute di quelle nō rispiarmar punto i lor corpi. Aggiugnesi a questo che nel gastigare, & punire gli heretici si genera spauento, & terrore nelli altri, i quali se bene fussero inclinati, & volti a si fatta empietà, nondimeno mediante l'essempio d'vna morte manifesta, & violenta spauentati si ritirano da quel precipizio, oue forse si sarebbero gittati: nel modo medesimo che le fiere ferocissime si astengono da lor maggior diletti per paura delle battiture, & delle pene: come ancora a piu potere si fuggono i Cani, quando veggono vno di loro esser per cosso, & lamentarsi. Et quelli che potendo non punisconо, anzi comportano, ò difendono queste persone si pestifere, & cōtagiose debbon o aspettare aspro, & graue gastigo dal Signore DIO nelle propie persone, & facultà, conforme alle parole che per bocca d'vn' Profeta vdì Acàb, poi che hebbe scampato Benadàb Rè di Siria degno di morte, Erit
3. Re. 18. anima tua pro anima eius & populus tuus pro populo eius. E per tanto cosa empia, & iniqua il non gli punire, & difenderli. Oltre che se i Cattolici non resistessero alli heretici colle parole come fanno i predicatori, e dottori: & co'fatti come i ministri e tutori della giustizia: & con l'armi come i valorosi soldati quando contra di quelli iniqui guerreggiano, tanto preuarrebbe la malizia loro che mai non potrebbero i migliori godere la tranquilla, & felice vita. Di ciò habbiamo l'essempio in molte guerre che fece l'inuittissimo Giosuè combattendo strenuamēte hora contra la città di Gierico, quādo contro alla città d'Haï, altra volta contra Gabaone, tal'hora contro a cinque Rè nella spelonca, &
Giosuè. 6. finalmente contro a que' Rè che egli percosse parte di qua
7. 10. 12. dal Giordano, & parte di là, che furono trent'vno di numero.

ró. Habbiamone l'essempio ancora in assai Giudici del popolo Israelitico che egregiamente combatterono contro a nimici: e' Maccabei altresi valorosamente guerreggiarono contro alli auuersarij della loro legge. Per le quali guerre fatte da predetti santi huomini contro alli auuersarij del popol'di Dio ci viene significato che bisogna resistere alla prauità heretica con la dottrina, & con le forze. Le quali tutte cose considerando all'hora diligentemente la felicissima memoria di Papa Innocenzo. III. & presentendo come vicino a Tolosa erano suscitati nuoui heretici detti Albigensi dalla villa,& contorno doue gli habitauano (che fu appũto l'anno M. CC.) & come quelli iniqui allõtanatisi dalla verità cattolica si appigliarono a seguire q̃lla heresia che fussero piu Iddij, vno buono,& vn'maluagio: oltre che e'rifiutauano il sagramento del battesimo: negauano la futura risurressione della carne: & come e'credeuano falsamente che l'anime trapassasse ro d'vno in altro corpo: spedì vn' Legato con buon'numero d'Abati,& di Prelati che andassero alla volta di Tolosa, & quiui predicassero la sana,& fruttuosa dottrina,collocando ogni opera in ridurre quelli iniqui nelle cattoliche strade. Nel costoro numero deuendosi accompagnare il pientissimo Didaco Vescouo d'Ossonia, di cui habbiamo fatto sopra menzione,& conoscendo il valore,l'ingegno,la letteratura, & sopra tutto la singolar' bontà del glorioso seruo di Dio Domenico: Là quale lo haueua sempre incitato a volerlo hauer' per compagno, & consigliere,nelle sue piu faticose azioni,&ardue imprese,lo pregò che andasse in sua compagnia,& ottennelo facilmẽte. Perche l'ardentissimo Domenico non haueua altra sete che di ritrouarsi in campo a singolar' duello cõ esso loro, & col propio sangue ridurli alla vera, & Ortodossa fede. Camminando dunque il Legato, & gli altri prelati con molte pompe, & apparecchiamenti, & ragionando co' prelati di quel' paese del modo che si doueua tenere a conuincere tali heretici, sopraggiunse appunto quiui col Vescouo Didaco il beato Domenico, il quale incontanente a pena arriuato

Giudici per tutto. Macc. per tutto.

per primo consiglio diede loro che si ponessero da banda tutte le pompe, & abbigliamenti, & ogni superfluità: & in quel'cambio per loro armi prendessero la pouertà, & l'austerità. acciò potessero conuincere, & conquistare ageuolmente gli heretici nõ solo con le parole ma cõ gli essempi ancora, come poi appigliatisi al sagrosanto cõsiglio del feruentissimo DOMENICO fecero. Era il sopradetto Didaco huomo perfettissimo, & di molta diuozione, però nõ è merauiglia che nõ si volesse punto separare da San' DOMENICO: & tanto era spiccato dalle cose temporali che poco conto anzi niuno teneua di dignità, & facultà terrene. però per potere speditamente predicare contra gli heretici, & esser'libero da ogni cura, supplicò la Santità del Papa che si degnasse sgrauarlo del peso del Vescouado, ma non potè gia impetrare tal'grazia, ne essere in questo da sua Beatitudine consolato. Tuttauolta conformando cõ perfetta obedienza il voler' propio alla volontà del sommo Pontefice, & pazientemente sopportando tal'disdetta s'inuiò a discorrere a piede a predicare cattolicamẽte il santo Euangelio: nel quale celebratissimo, & degnissimo vfficio affaticosi assai, non potendo omai piu sostenere tanti disagi, sopraggiunto da grauissima infermità passò a miglior vita, dõue egli riceuè la bramata corona, conceduta da DIO a coloro che hauranno leggittimamẽte combattuto di qua. Di che resero indubitato, & manifesto segno gli assai miracoli che e'fece, poi che e'fu della presente vita passato. Dopo la cui morte tutti i suoi compagni se ne tornarono alle lor'case, lasciando imperfetta la cominciata impresa della santa predicazione. Solo il deuotissimo DOMENICO vi restò, doue dimorò circa dieci anni, auanti che e'desse principio all'ordine che egli fondò, continouamẽte disputando contra gli heretici, & predicando cattolicamente facendo frutto grandissimo, conuertendo, & riducendo all'ouile del vero Pastore CHRISTO popoli innumerabili, non senza onta, & scorno di chi ostinatamente voleua perseuerare in si nefando errore.

Della

## *Della Crociata contro alli Albigensi: alla quale infiammando San' DOMENICO il Christianesimo gli conuenne dimostrare la fortezza dell'animo suo. Cap. VIII.*

L'INSVPERABILE Fortezza del valoroso atleta di CHRISTO San' DOMENICO fu vniuersalmente publica, & palese al mondo nel vedere ogn'vno con quanta facilità egli vinceua, & metteua in rotta tutte quelle nimiche squadre che sogliono atterrare, ò diminuire l'esercito di CHRISTO. Impercioche grande è il numero di quelli che si arrendono, & danno per vinti alla carne, nimico veramente tanto piu potente, & crudele, quanto piu domestico che alcun'altro. perche se le guerre intestine, & ciuili che sono nelle viscere della città sono piu pericolose che l'esterne; non ha dubbio che per essere le battaglie che ci danno il Dimonio, & il mondo este riori: & gli assalti della carne intrinseci, che questi della carne per tal'cóto vengono ad essere piu pericolosi, sendo questo nimico racchiuso dentro di noi, & da noi portato douunque andiamo, ne potendo da tal' compagnia liberarci punto ne mangiando, ne beuendo, ne in niuna altra azione nostra. anzi (il che è grauissimo a comportare) habbiamo in tutte le membra inserta l'arme có che essa ci fa guerra, & questa è la sua cõcupiscenza. onde si deriua il riso bestiale, la curiosità delli occhi, il disordinato diletto dell'odorato, l'ingordigia della gola, il vizioso vdire tãto del parlare quã to del suono, l'immonda libidine del tatto. & finalmẽte mediante la continoua compagnia di questo fiero nimico sta in noi assiduamente accesa la fornace dell'ambizione, dell'auarizia, dell'ira, & di tutti i viziosi affetti. E duriſſima la guerra che la ci fa, & però atterra soldati potẽtissimi, di che puo fare certa fede quell'inuittissimo Sansone che del Leone piu forte, & piu duro ch'il sasso, che solo, & ignudo pcos- Giud. 15.

se

se mille persone armate, alla fine poi fu superato nel grẽbo di Dalida. Dauid somigliantemente eletto secõdo il cuore di DIO, & che haueua piu volte cantato il futuro auuenimento del Rè dell'vniuerso, passeggiando poi in vn' terrazzo del suo palagio, rimase talmente prigione della nudità di Bersabeè, che e' congiunse l'homicidio all'adulterio. Contrasta mai sempre la carne con lo spirito, & doue quello si compiace nella continenza, ne digiuni, & nelle fatiche: essa per contrario altro non procura che lasciuie, viuande, & agi del corpo: seruendosi in vece d'armi di mille lusinghe, & allettamenti, con che la soggioga tutti i golosi, i lussurioſi, & quelli che troppo s'immergono ne piaceri corporei; i quali tutti in cambio d'espugnarla la fortificano, & vettouagliano, aggiugnẽdole tanta forza, & gagliardia contra di loro stessi, che ella al fine racchiude l'anime loro come di suoi ribelli nel focoso, & oscurissimo carcere infernale: dando a vermini per cibo la carne loro, da essi troppo proccurata, & tenuta in assai morbidezze, & delicatezze. Ma contra questo potente, & gagliardo auuersario combattè virilmente il beato DOMENICO, & superollo col dispregiare tutte le sue piaceuolezze, & lusinghe, & coll'affliggere la carne aspramente, facendo preda dell'armadure con che la combatte, che sono la superfluità de cibi, & del beueraggio, & domarla non altramente che nimico capitale con assai battiture, fatiche, & vigilie: & suffocandola finalmente (a dir'cosi) con le candide, & purisi me armi dell'immaculata Verginità. Potente, & gagliardo auuersario dell'huomo è ancora il mondo, il quale in piu modi cerca di soggiogarne quando col mezzo delle prosperità, & quando mediante l'auuersità. Affermaua questo il beato Agostino con dire che due squadre produce il mõdo contra soldati di CHRISTO, vna di lusinghe per ingannarli, & vna di spauenti per metterli in rotta. Però (diceua egli) non vi signoreggi la volontà propia, & nõ vi spauenti la crudeltà altrui, & il mõdo è vinto, & superato. Tentane egli dunque molte volte per via delle prosperità temporali, proponendoci la felicità terrena, la potenza, il domi-

Nel primo serm. di San' Vincenzio martire.

nio,

nio, le ricchezze, gli honori, & le dignità: le quali tutte cose ci sono gran'tentazione, & bene spesso occasione di molti errori. Per questo conto affermaua il sauio le creature esser' tentazioni, & lacci a piedi delli insipienti, Creaturæ Dei in odium facte sunt & in temptationem animæ hominum, & in muscipulã pedibus insipientium. Non gia che la bontà diuina le habbia prodotte a questo effetto, ne che le siano di lor' natura cagione di male; anzi che IDDIO le creò, accioche le ci fussero aiuto, & scala a conseguir' la virtù, & la felicità eterna. ma perche gli huomini non se ne sanno valere per l'insipiẽza loro, seruẽdosene ad altro fine che per quello che le sono state create, di quindi prendono occasione di errare in molti modi auuiene per la libertà che noi habbiamo di errare, & trasgredire la santa, & retta legge, & questa è non picciola tentazione come tal'hora essem pigrazia interuiene all'huomo che con l'occasione dell'essere inuitato a bere, & propostoli ottimo vino beue senza hauer'sete. Si come anco costuma qualche volta di fare vn' padrone che volendo sperimẽtare la fedeltà d'alcuno suo seruente, si lascia auuedutamente cascar'danari che gli possino ageuolmente venire alle mani: & quando dal seruente gli sono restituiti lo tiene per fedele, altramente come non fidato lo licenzia, & scaccia da se. Somigliantemente IDDIO permette che dal mondo ci siano proposte le sopradette prosperità, di cui se ci seruiamo bene, è segno di fedeltà, altramente saremo discacciati dalla casa del Signore. Secondariamente si serue contra di noi per arme dell'auuersità, quali sono le malattie, la pouertà, & le persecuzioni, la quale è vna tentazione spiaceuole, noiosa, aspra, & molto amara a tollerare. ma non è gia tanto pericolosa quanto è quella che deriua dalle prosperità, & piu facilmẽte si supera. per cioche le prosperità ci inducono a piu, & a maggiori errori & a cui piu difficilmẽte si resiste. Inuitanci comunemente le felicità mondane alla superbia, colpa capitalissima, & a molti altri vizij per le commodità che hanno di peccare coloro che si trouano in prosperità potendo sodisfare alle loro passioni, & reputãdo lecito ciò che e' possono effettuare. Di ciò habbia- Sap. 14. 1. Re. 9.

habbiamo puntalmẽte l'eſſempio in Saùl che in bontà non cedeua ad alcuno nel popolo Iſraelitico, poi ſublimato al ſolio regale ſi ribellò a DIO, diuenne ſuperbo, inuidioſo, perſeguitatore del giuſto, andò per conſiglio alla Fitoneſſa, & finalmente dopo la ſua mala vita morì diſperato, Arripuit ergo Saùl enſem & irruit in eum. Habbiamone anco l'eſſempio in Salamone il quale fu ſapientiſſimo, & nel principio di ſua vita ſantiſſimo, & molto grato a DIO: ma nel colmo delle ſue proſperità cadde in molte ſcelleraggini, precipuamente nell'idolatria, Cumque iam eſſet ſenex deprauatum eſt cor eius per mulieres vt ſequeretur Deos alienos. Giuda ſimilmente tenendo cura delle coſe temporali cadde dall'Apoſtolato. Di Nerone ſimilmente ſi legge che auãti che e'fuſſe creato Imperadore era ottimo & pieno di virtù, poi ſublimato all' Imperio diuẽne coſi peſſimo, che Agoſtino affermi tanto eſſere ſtata la luſſuria ſua che non ſi poteua ſtimare ch'in lui fuſſe coſa da temere: & tanta crudeltà che pareua che in lui non haueſſe luogo morbidezza veruna. E dunque coſa rara, & molto ammirabile nel dominio, nella potẽza, & nelle ricchezze cõtenerſi dalle traſgreſſioni, & aſtenerſi da quelle paſſioni, a cui altri è inclinato, hauendo larga facultà d'adempierle, Quis eſt hic & laudabimus eũ? fecit .n. mirabilia in vita ſua. Et certo che chi ben'cõſidera vedrà che p vno che nell'auuerſità caſchi, ſe ne trouano molti, & molti che caggiono nelle proſperità. Per q̃ſto cõto affermaua Dauid che dalla ſiniſtra dell'auuerſità caſcano mille perſone, & dalla deſtra delle proſperità diecimila, Cadent a latere tuo mille, & decemmilia a dextris tuis. Da queſto deriua che i Santi nella preſente vita temono aſſai piu le proſperità che l'auuerſità. & ſe noi andremo conſiderando le vite, & i geſti loro vedremo chiaramente che la maggior' parte di quelli che ſono arriuati al porto di ſalute hanno fatto il viaggio per la ſtrada delle tribolazioni, Per multas tribulationes oportet nos intrare regnũ Dei. & dello ſteſſo Re della gloria ſi legge, Oportuit pati CHRISTVM & ita intrare in gloriam ſuã. & San'Girolamo affermaua eſſere quaſi impoſſibile il godere nell'vno, & nel

1. Par. 10.

3. Re. 11.

3. Re. 11.

L. b. 5. della Città, cap. 19

Eccl. 31.

Sal. 90.

Fat. Ap. 14

Luc. vlt.

Piſtola 6. a Giuliano.

& nell'altro secolo, empiendo in questo il ventre, & nell'altro la mente, & cosi da delizie passare a delizie. Ma non ostante questo, è grandissimo il numero di quelli che alle forze di tal'auuersario (del mondo dico) cedono, & bene spesso senza molta resistenza gli si sottopongono, onde nō è marauiglia se nō possono entrare nel sopracelestе regno: perche se piu facil'cosa è al canapo passare per vna cruna di ago, che al ricco entrare nel regno di DIO, Facilius est enim camelum per foramen acus transire, quam diuitem in regnum Dei: E ben' ragione che non vi penetrino in modo alcuno i nimici del Re, quali sono coloro che vogliono tenere stretta amistà, & dimestichezza col mondo, Qui.n. voluerit amicus esse huius mūdi inimicus dei constituitur. Fu vinto, & superato questo forzuto nimico dall'inespugnabil' DOMENICO: il quale armatosi con lo scudo della pouertà, & dell'abiezione, non altramente che vil' fango calpestò ogni sua piu pregiata impresa, dispensando, & distribuendo a pouerelli di CHRISTO quelle tante facultà che haueua. & generalmēte doue il mondo propone altrui vanità, ricchezze, & honori, esso dall'altra banda seguitò l'humiltà, sapendo che gli humili hanno ad essere esaltati: amò la pouertà, attendendo che de pouerelli è il regno de cieli, & però coll' Apostolo reputò quasi lordure tutte le cose del mondo, spregiando ogni suo hauere: & vltimamente elesse stato vile, come quel' che bene era consapeuole che questi tali sono da DIO collocati in luogo preziosissimo. onde virilmente rifiutò piu degnità honoratissimamente propostеli, & nominatamente tre Vescouadi a quali in vari tempi con molta instanzia fu chiamato dal Sommo Pontefice. Fortissimo nimico poi è il Dimonio il quale in mille maniere, & modi impugna l'huomo, per farlo separare dalla Maestà diuina, & tirarlo alla seruitù sua, Circuit querens quem deuoret: come quel' che da principio abbandonò IDDIO, & da DIO abbandonato abbandonò il cielo, & sempre cerca di escluder noi da quello: & benissimo sa a cui e'dee proporre allettamenti di gola, a cui infondere il veleno dell'inuidia, a cui proporre lu-

Luc. 18.

Giac. 4.

1. Pie.

singhe di lussuria,& a chi promettere incitamenti di superbia. Sa ancora chi gli ha ad opprimere con paura,chi ingannare con allegrezze,& chi sedurre per via d'ammirazione, Ne gli mancano di quelli che tanto gli siano obligati, che e si possa seruire delli ingegni,& lingue loro,come stromẽti atti ad ingannare altrui. Dalle quali tante arti, & astuzie interuiene che sẽza numero sono quelli che si strascica dietro legati fino nella Babillonica confusione della dannazione eterna colle catene, & funi delli impedimenti della penitenza, nel modo medesimo che da prencipi delli Assirij fu in Babillonia condotto prigione con catene, & con cepi Manasse Rè di Gierusalèm. Oltre che immenso è anco il numero di quelli che lo seguitano volentieri, & senza venire all'armi, allegramente gli si sottopongono seruendoli con tutte le membra,& facultà, le quali sono cosi corrotte, & guaste che a si fatte persone non disconuenghino quelle parole, A planta pedis vsque ad verticem non est in eo sanitas. tanto che e'pare (a dir'cosi) che lo preghino che gli accetti per seruidori,secondandolo il piu che'possono nelle vanità,& altre opere che e'sanno aggradirli: & mal'volentieri si discostano punto dal seruigio di quello. Bene è vero che egli non sarà loro ingrato, anzi renderà loro il cortracambio,& cercherà di ricompensarli,& ristorarli in molti doppi, col somministrar' loro delle sue facultà, che sono pianti,tormenti, afflizioni,& fuoco: di che farà piu copiosa parte a quelli che con maggior'affetto,& con piu diligenza seruito l'hauranno, Quantum se glorificauit & in delitijs fuit,tantum date illi tormentum & luctum. Di questo nimico riportò vettorioso trionfo il prudente DOMENICO coll'accompagnarsi familiarmente con DIO; con custodire con tanta diligenza i propi sensi che per via di essi non potesse quel'pessimo predarli i tesori spirituali: col riparar si coll'armi contrarie, quali sono le virtù per diametro opposte a vizij con che e' lo tentaua: coll'osseruare perfettamente i precetti,& i consigli diuini: col discacciarlo dall'anime che e'soggiogaua,& de corpi che egli possedeua: col correrli dietro, & perseguitarlo per tutto il mondo collo

Esa. 1.

Apoc. 18.

sguaina-

sguainato, & aguto coltello della parola di Dio: col prouocare,& congregare contra di lui l'esercito di Christo, conuertendo alla vera fede molte migliaia d'hereti ci, & facēdo rauuedere innumerabili peccatori dalli error' loro. Alcuni per forti che siano si lasciano vincere,& superare dal sangue,acconsentendo contra il douere con troppa facilità alle persuasioni, & richieste de carnali amici. I quali esercitando bene spesso l'vfficio diabolico,che non è se non l'incitare,& con tutta la possanza sforzarsi d'indurre l'huomo al peccato, & rouinare le anime: cosa contraria ap punto a quel'che sempre fece il sommo Rè della gloria che per salute di quelle sostenne molti torméti,& la morte stes sa,ci instigano,& inuitano a mille cose non lecite,& dishoneste, essempigrazia inuiandoci nelle nostre infermità per aiuto alli incantatori acciò col mezzo di essi nimici del Signor'nostro tentiamo di recuperar' la sanità: alli indouini per hauer'notizia delle cose auuenire: alli vsurai per molti plicar'la roba con ingiusti contratti: & a persone impudiche per procacciarci piacere, si come di quella sfacciata dō na leggiamo ne Prouerbij che con lasciuo habito va alla volta del giouane per farlo mal'capitare, Occurrit illi mulier in ornatu meretricio, præparata ad decipiendas animas. In questa guisa ancora Balaàm fu cagione del peccato de figliuoli d'Israèl, mediante il consiglio che e'diede al Rè Balaàc. Offendonci dunque costoro nella piu preziosa & cara cosa che habbiamo,& questa è l'anima: & cosi a lor' potere ci fanno incorrere nel maggior'danno che sia. Percioche sendo di tre sorti i nostri beni, quelli dell'anima, quelli del corpo,& gli esteriori,non ha dubbio che si come l'anima è piu preziosa del corpo,cosi il bene di quella è piu pregieuole,& degno di ogni altro bene, Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animę vero suæ detrimentum patiatur? Si che nell'indurre il prossimo al peccato gli si nuoce piu, che a priuarlo del dominio dell'vniuerso. Commettono questi tali veramente ministri, & membra di Satanasso sotto pretesto d'amicizia,& amoreuolezza spiritualmente homicidio ogni volta che persuadono al lo

Prou.7.

Num.24.

Mat. 16.

ro fratello che adoperi contro à diuini precetti vccidendo li con la velenosa spada della lingua loro, & trafiggendoli & saettandoli coll'armi,& dardi de loro denti, Filij hominum dentes eorum arma & sagitte,& lingua eorum gladius acutus. & come micidiali meritano di esser' puniti con la eterna morte, Expedit ei vt suspendatur mola asinaria in collo eius,& demergatur in profundum maris. Questo nimico fu vinto virilmente dal valoroso DOMENICO, il quale seppe discostar' l'orecchie da piaceuoli canti di queste nociue Sirene (Sirene in delubris voluptatis,) & quasi altro Dauid che aborriua, cosi lusingheuole olio, Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum, non acconsentì mai a tali consigli,anzi abbandonò il padre,la madre, i parenti,& gli amici per potere speditamente correre dietro al Rè suo CHRISTO, tal' che bene poteua dire con l'Apostolo, Continuo nõ acquieui carni & sanguini. Grandi inimici sono ancora a buoni, & giusti huomini i rei, & pessimi che sempre gli perseguitano,& cercano di spegnerli,cosa contraria appunto a quanto essi deurebbero oprare, atteso che la natura del bene che ne buoni si troua è desiderabile,& amabile ad ogn'vno. Oltre che ancora gli deurebbero amare mediãte l'efficacia delle pie opere loro, le quali sono di tanto valore,& forza che le sostẽtano il mõdo, il quale se quelle non fussero,ogni giorno dalla diuina giustizia sarebbe sommerso, & sprofondato, come puntalmente auuenne alle città infami, in cui se la diuina bontà hauesse trouato pur' dieci huomini giusti, l'haurebbe conseruate, doue egli miserabilmente le disolò. Si che se comunemente meritano di essere ben' voluti i vicini che ci difendono, & guardano da nimici: maggiormẽte sono obligati gli iniqui,& empij a portar'amore,&riuerenza a giusti,& pij,mercè delle cui opere vengono essi preseruati dall'ira,& furore della diuina vendetta, & difesi dall'infernal' Dragone che senza la guardia,& custodia di costoro gli rapirebbe. Non dimeno i maluagi grandemente infestano,& odiano i buoni,rispetto al seruire a signori di varie anzi contrarie fazioni. perche i buoni si vniscono a DIO per amore, & a lui come

Sal. 56.

Mat. 18

Esa. 13.

Sal. 104.

Gal. 1.

come figliuoli seruono con molta obedienza,& fedeltà: & per contrario i peruersi lo scacciano da lor'cuori, recusando il più che e'possono che non regni sopra di loro, Nolumus hunc regnare super nos, & in quel'cambio seruono a diuersi vizij, ciascuno secondo il propio appetito, le quali tutte cose sono à DIO cótrarie. & pche i sudditi di Prencipi di contrarie fazioni si odiano,& perseguitano l'vn' l'altro,però i buoni sono da maluagi perseguitati assai. Aggiugnesi a questo che i maluagi hanno infetto l'appetito del cuore da mali homori,quali sono,la superbia,l'ira,& l'inuidia.& però le cose a queste cótrarie,come sono (per essempio) l'humiltà,la mansuetudine,& la beneficēza gli paiono amare, nel modo medesimo che il pane cibo soauissimo al palato sano,all'infermo è pena: & alli occhi infermi è odio la luce,la quale a sani,& puri è amabile, & molto diletto sa. Et si come il Cane rabbioso morde ogn'vno per l'infezione dell'homore che gli ha nel palato,cosi i mondani per la indisposizione che abonda in loro mordono, & lacerano i buoni. Il che vien'figurato nella persecuzione d'Ismaèl contro al fratello Isaàc, & nell'odio che a Giosef per la sua bontà portauano i fratelli,tanto che non poteuano dirli pure vna parola pacificamente, Non possent ei quicquam pacifice loqui. Armansi del continouo questi iniqui, & adunansi insieme per poter' piu gagliardamente opprimere i giusti che sono contrarij alle inique opere loro, & però nō possono sofferire di volger'gli occhi inuerso di quelli, Circumueniamus iustum quoniam inutilis est nobis. Vsano ancora i rei huomini odiare i buoni, perche da essi vengono ripresi apertamente, & senza rispetto delle loro insolenze, & dissoluzioni, Odio habuerunt corripientem in porta. In cotal' guisa procedè l'iniquo Herode perseguitando il Santo Batista perche da lui veniua ripreso dell'incesto. & il peruerso Rè Acàb odiaua Michea Profetà santissimo per che d'ogni tempo gli profetaua male, ne mai gli prediceua cosa conforme al suo desiderio, Ego odi eum quia nō prophetat mihi bonum sed malum omni tempore. Sogliono ancora i maluagi schernire i buoni, perche e' gli veggono

Luc. 19.

Gen. 16.

Gen. 37.

Sap. 2.

Amos. 5.

Mar. 6.

3. Re. 22.

cammi-

camminare in molta semplicità, & dispregiare la gloria, &
Giob. 12. pompe mondane, Deridetur iusti simplicitas. Di questi ini qui riportò honoratissimi trionfi in vari tempi l'inespugnabil' DOMENICO, & nominatamẽte de peruersi heretici. Intra le quali vettorie segnalatissima, & molto memorabile fu quella, quãdo per la molta ostinazione, & perfidia del la setta delli Albigensi, la quale gia con troppo vigore andaua ampliando, piacque al beatissimo Pontefice Innocenzo di far'bandire, & predicare per la Francia la Crociata cõtra l'heretica prauità di quelli iniqui: per ispegnere, & reprimere le sfrenate, & licenziose posizioni loro, & liberare dalle oppressioni di si pessima setta quei Cattolici che cõme congiunti, & vicini erano necessitati conuersare con essi con grandissimo pericolo di non restare macchiati, & infetti da quel'mortifero, & serpentino veleno. Mossesi all'hora il fortissimo DOMENICO a guisa d'impetuoso fiume che turbato per la piouuta acqua rouinosamente caggia dall'alte montagne senza ritegno, & il suo impeto percosse nelli sterpi heretici, & quiui piu viuamente doue erano piu grosse, & piu gagliarde le resistenze: con intollerabil'fatica animando i Cattolici, & accendendoli a star'forti nella santa fede ortodossa, & non vscir'della sicurissima barca di Pietro: nella quale con tutte sue forze, & ingegno procurò di ritornare quelli che vsciti ne erano, predicãdo animosamente che contra gli ostinati bisognaua procedere con ogni sorte di tormenti, & punizione esortando, & infiammando a si laudabile, & nobile impresa i popoli tutti, veggendo di essere stato dalla diuina prouidenza quasi altro Gieremia constituito sopra le genti, & sopra i Regni, per isbarbare i peccati, distruggere l'heresie, dispergere gli heretici, edificar'la fede, & piantare le virtù, Ecce constitui te
Gier. 1. super gentes & regna vt euellas & destruas, & dispersas & ædifices & plantes. Contro a questa praua, & adultera generazione adunque entrò in battaglia l'inuittissimo Capitano, & combattè legittimamente, & giustamente, & eglino quanto piu lo prouauano auuersario alle loro scellerate, & empie imprese, & piu contrastare a loro mortiferi dog

mi

mi tanto maggiormente lo perseguitauano a spada tratta, & piu congiure gli faceuano vnitamente contro, tendendoli varie insidie: concordandosi a danni della sua persona nel modo medesimo che cõtro a Giosuè si vnissero molti Re d'vn'animo, & d'vn'parer'medesimo, Congregati sunt pariter & pugnauerunt contra Iosuè. Vnironsi dunque contra l'innocente santo impugnandolo col cuore, tal'che a lui ben'si poteua dire, Cogitauerunt vnanimiter simul aduersum te: colla bocca, Aperuerunt super meos suũ: & co fatti, Conuenerunt in ciuitate ista aduersus puerum tuum. Ma egli constantemente adoperando non si lasciò giamai piegar punto ne per adulazioni, ne per promesse, ne anco per ispauenti. anzi quanto alle loro adulazioni non fu credulo: quanto alle promesse fu cauto come consapeuole che quel poco di apparente mele era mescolato con assai aloè, & pestifero veleno: & quanto alli spauenti fu forte in colui che lo confortaua, & però non teneua conto di loro minaccie sapendo che nõ essi, le cui forze si estendeuano solamente sopra il corpo, haueuano ad esser temuti: ma di quel' bisogna hauer timore che ha possanza di condannare al sempiterno fuoco l'anime, e'corpi, Nolite timere eos qui occidunt corpus. Sforzauansi quelli iniqui diminuire il dominio del suo Signore coll'ingannare, & sedurre i fedeli con fallaci, & false persuasioni: ma egli virilmente si oppose loro, con quel' valore che si contrapose Matattia a messaggieri del Rè Antioco, quando con profferirli a nome di quella Corona gran'copia d'oro, & d'argẽto, & altri donati ui di pregio lo voleuano disporre a sagrificare alli Idoli, & partirsi dalla legge del vero Dio, Matathias & filij eius constanter steterunt. Secondariamente cercauano quelli iniqui spogliar' lui de prezioſi vestiri delle virtù, & specialmente della fede la quale oltre ad ogni credenza bramauano di macchiare col tirarlo nelle loro erronee opinioni, & a fine che si risoluesse a cedere alla scelleraggine loro lo scherniuano, & oltraggiauano in molte maniere caricandolo di sputi per vilipẽdio, & gittandoli nella faccia fango, & molte lordure, & legandoli dietro a propi panni di che era vestito

Sal. 82.
Sal. 21.
Fat. Ap. 4.
Mat. 10.
Gios. 9.
1. Mac. 2.

vestito, paglia, & altre cose vili. ma egli non volendo restar' priuo di tanto tesoro, animosamente coll'armi della santa scrittura, & della pazienza guerreggiaua con essi imitando
1. Mac. 3. & segu. Giuda Maccabeo, il quale assomigliatosi al Leone, & accintosi come Gigante fece gagliarda resistenza a quelli che lo voleuano predare. Vltimamente poneuano somma cura d'hauerlo nelle mani per ammazzarlo altramente che i Filistei si procurassero la morte di Sansone: & perciò terribilmente lo minacciauano, & gli tendeuano insidie. ma egli espose se stesso quanto e'potè alla morte corporea ad imitazione del suo Maestro CHRISTO: il quale lo volle conseruare dalle loro inique mani, tutto che essi bramassero di imbrattarsi nel suo innocente sangue, & egli non punto meno di loro ne fusse sitibondo. Onde in oltraggiandolo con superchieuoli insulti, affermando che gli torrebbero la vita, rispondeua non esser'degno del martirio ne meritare cosi honorata morte. E quel'che è piu, non solo intrepido ma sicuro s'inuiò per certo luogo doue haueua sentore stare ascosa gran'caterua d'heretici per hauer' commodità di torli la vita al passo. Doue egli per far'lor'vedere quanto e'fussero fuori delle vere strade, & leuare il velo della caligine, & cecità che e'teneuano dauanti alli occhi, portò loro l'ardente lucerna della diuina parola, preparata con tutte le
Sal. 118. condizioni che ricerca la lucerna a voler'che l'allumini, Lucerna pedibus meis verbũ tuum. Innanzi tratto fa mestiero che la si auuicini a quel' luogo, & a q̃lle persone che la ha ad alluminare, altramẽte nõ farebbe tal'vfficio. però l'appresso loro, accioche gli scorgessero i lacci, & le catene in che stauano legati, & le reti in cui erano inuolti. bisogna che la lu
Gio. 16. cerna sia chiara, non mescolata con fumo d'errori. Spiritus veritatis docebit vos omnem veritatem. & però egli spiegò loro le lucentissime posizioni della verità Cattolica. Ri
Sal. 118. cercasi ancora che la non sia offuscata dalle nebbie della curiosità, & sottigliezze vane, Declaratio sermonum tuo-
1. Cor. 1. rum illuminat: & per questo le sue parole dimostrauano lo
1. Cor. 1. spirito, & la virtù, tal'che ben'poteua dire, Prędicatio mea non in persuabilibus humanę sapientiæ verbis, sed in ostensione

sione spiritus & virtutis. & vltimamente non dee essere occulta, ne nascosa, perche quelli che celassero si salutifero lume meritano maggior' maladizioni che chi nasconde i grani, Qui abscondit frumenta maledicetur in populis: & però esso lo publicò, & palesò di sorte che tutti ne potessero partecipare. Della cui constanza rimasero stupefatti tutti, & vna gran'parte per l'efficacia delle sue parole compunti rientrò nelle cattoliche strade: & hebbeui di quelli che poi l'interrogarono di che animo sarebbe stato, & che reso luzione fatta haurebbe se per disauētura rimaso fusse in poter'loro. a cui esso tutto lieto, & festante rispose che di questa sola grazia gli haurebbe supplicati, di non essere stato vccisо di subito, ma prima in molti modi martoriato: & che inestimabil'contento haurebbe preso che gli hauessero tagliate le membra ad vno, ad vno, & fattone spettacolo a suoi stessi occhi: poco appresso trattili ancora quelli haueſsero lasciato il tronco voltolarsi nel propio sangue: poi vltimamente a lor'piacimento gli haueſsero tolta la vita. Per che veggendo gli auuersarij della verità che quanto piu in crudeliuano contra di lui, piu gli compiaceuano: come vinti dalla sua molta fortezza, & sofferenza si ritirarono dal frequentare come costumauano nuoue insidie, & agguati. Prou. 11.

## *Della Predicazione di San' DOMENICO. Cap. VIIII.*

NOCE incredibilmente alla salute della generazione humana l'ignoranza della verità, atteso che mediante lei deriua, & nasce che il cieco appetito humano non ami il bene, & non porti odio al male. anzi (il che è cosa piu biasimeuole, & dannosa) bene spesso interuiene che il bene è rifiutato, & il male eletto. Delle tenebre, & oscurità di questa naturale ignoranza testificaua Giob essere d'ogni intorno circondato l'huomo, Circumdedit eum Deus tenebris. Et mediante queste tenebre non Giob. 3.

Sal.81 conoſce come ne doue camminare ſi debba, Neſcierunt neque intellexerunt in tenebris ambulant. Di qui è che Salamone comparò la ſtoltizia alle tenebre, & la ſapienza al Eccl.2. lume, Vidi quod tantum præcederet ſapientia ſtultitiam quantum differt lux a tenebris. Generalmente è eſſo huomo da tanta ignoranza circondato che egli non ſa coſa alcuna, eſſendo creata di principio l'anima ignuda d'ogni ſapere, & quaſi vna tauola bianca doue non ſia deſcritto coſa alcuna. Aggiugneſi a queſto che quanto piu egli ſi affatica per ritrouare le ragioni delle coſe, tanto piu ſi va intricando nelle reti de dubbij, delle quiſtioni, & delle difficultà: onde auuiene che quanto piu in lui creſce la cognizione delle coſe, tanto maggiormente vede immenſo eſſere il numero di quelle che egli non ſa: al quale hauendo l'occhio il moraliſſimo Socrate non dubitaua di affermare di ſapere vna coſa ſola, & queſta era di non ſaper nulla. al quale in certo modo ſoſcriſſe Temiſtio teſtificando che la minor parte delle coſe che ſono, ſon quelle che noi ſappiamo come andandoſene dietro alle veſtigie di Salamone che haueua detto innanzi, Omnium operum Dei nullam poſſit Eccl. 8. homo inuenire rationem eorum quæ fiunt ſub ſole, & quanto magis laborauerit ad quærendū, tanto minus inueniat. Per queſto affermaua la Sapienza che noi malageuolmente miſuriamo le coſe che ſono in terra, & con difficultà troviamo quelle che ci ſono dauanti alli occhi, tal che niuno inueſtigherà le celeſti, Difficile æſtimamus quę in terra sūt, Sap. 9. & quæ in proſpectu ſunt inuenimus cum labore, quæ in cœlis ſunt autem quis inueſtigabit? Et per iſcendere al particolare, ineſtimabile ſi conoſce eſſere l'ignoranza dell'huomo, perche prima egli non ſa le coſe paſſate, il che gli è d'affliziō grande, Multa hominis afflicti o qui ignorat præterEccl. 8. rita. Secondariamente non ſa le future, non potendo venire ſpaccio, ne corriere alcuno che glie l'auuiſi, Futura nulEccl. 8. lo poteſt ſcire nuncio. Il perche da San' Giacopo vengono ripreſi coloro che affermano d'andare in qualche città a dimorarui vn'anno, & quiui mercatātare, & guadagnare, che non ſanno quello ſi habbia ad eſſere il giorno ſeguente,

Qui

Qui dicitis hodie aut craſtino ibimus in illam ciuitatem & faciemus ibi quidem annum & mercabimur & lucrum faciemus qui ignoratis quid erit in craſtinum. Naturalmente ci ſono aſcoſe le coſe che ſono appreſſo di noi, eſſempigrazia i cuori delli huomini, Prauum eſt cor hominis & inſcrutabile & quis cognoſcet illud? Anzi non ſiamo pur' certi naturalmẽte di quello che ſia dentro nella noſtra coſcienza, Etiam ſi ſimplex fuero hoc ipſum ignorabit anima mea. Non arriuiamo con la cognizione alle coſe che ſono ſopra di noi, Lucem habitat inacceſſibilem quam nullus hominum vidit ſed nec videre poteſt. Non ſiamo baſtanti a comprendere le coſe inferiori, Quomodo ignoras quæ ſit via ſpiritus & qua ratione compingantur oſſa in ventre pregnantis ſic neſcis opera Dei. Da queſto tenebroſo carcere della pernizioſa cecità dell'ignoranza predetta viene liberato l'intelletto mercè de raggi della diuina parola piu lucenti, & luminoſi che non è il ſole di mezzo giorno, i quali l'alluminano, & illuſtrano ſi, che egli diuiene ſplendidiſſimo, & tanto chiaro, che mediãte queſta luce le menti oſcure, & tenebroſe ſi riducono al vero lume della grazia, & i deuianti, & ſmarriti rientrano, & ritornano nella ſtrada della verità, & della ſalute, Amictus lumine ſicut veſtimento. Et ſi come coll'aiuto del lume ſolare diſcerniamo il bianco dal nero, coſi mediante il lume della diuina parola venghiamo a conoſcere il bene dal male, & i vizij dalle virtù. Ne ſolo l'intelletto è viſitato da raggi di queſto ſplẽdidiſſimo ſole, ma ancora penetrano eſſi nell'altre potenze dell'anima, cagionando in eſſa ſpiritualmẽte tutti quelli effetti che il ſole cagiona corporalmente in queſto baſſo mondo. Ha il ſole in ſe naturalmente origine di ſplendore, di calore, & di vigore. onde perche e'riſplende, ſcaccia le tenebre; perche e'riſcalda, infiamma la terra: & perche gli è vigoroſo vi uifica, & muoue tutti i viuẽti a produrre il frutto. & in queſto ſenſo ſcriſſe il Filoſofo che il ſole, & l'huomo generano l'huomo: & che il moto del ſole ſotto il cerchio obliquo è cagione delle generazioni, & corrozioni ſublunari. In oltre perche i raggi ſolari ſi riflettono, & vniſcono in terra pe-

Giac. 4.

Gier. 17.

Giob. 9.

1. Tim. vlt.

Eccl. 11.

Sal. 103.

rò in lei si generano, si conseruano, & aumentano non pure nella superficie di essa, tante varie maniere di piante quante noi veggiamo: ma dentro doue penetra la virtù de suoi raggi quelle diuerse sorti di minerali, & di pietre, che tutto giorno si scuoprono. Somigliantemente la virtù di questo sopraceleste sole, & la grazia della parola di DIO allumina il mondo posto nelle tenebre dell'ignorãza, & della malignità, & insiememente allumina l'anima che giace nel peccato: & la infiamma, ingagliardisce, & fortifica. L'allumina dico per discacciare le tenebre, l'infiamma per rimuouere il freddo della malizia, & la fortifica per ispegnere l'opere della nequizia. tal'che conforme al detto del sauio, questo virtuosissimo sole della diuina parola visita tutte le potenze dell'anima, alluminando l'intelletto, infiammando l'affetto, & fortificando l'affetto all'opere della carità, Sol illuminãs per omnia respexit. In oltre mediãte l'efficacia della diuina parola viene l'huomo liberato da tutti quei danni, in cui s'incorre mediãte l'ignorãza. Percioche prima doue l'ignoranza rende l'huomo tanto insensibile che egli nõ conosce i beni che e'perde, ne i mali in cui gli incorre; tal'che ne Prouerbij costui viene assomigliato ad vno che ne maggiori pericoli, & nel mezzo del mare attende a dormire, & ad vn' nocchiero che habbia perduto il timone, Erit sicut dormiens in medio mari, & quasi sopitus gubernator amisso clauo. Dall'altra banda la diuina parola ci risueglia, & ci fa aprire talmente gli occhi che noi conosciamo i pericoli in cui noi siamo, & ci fa temere, & dolere, scorgendoci per che strada camminare debbiamo, Ego Deus tuus docens te vtilia, gubernans te in via qua ambulabas. Secondariamente l'huomo mediante l'ignoranza ne va miserabilmente pregione, Captiuus ductus est populus meus quia non habuit scientiam. per contrario la scienza generata in noi dalla diuina parola ci conserua in libertà, Consilium custodiet te, & prudẽtia seruabit te. & quel'che è piu, coloro che di gia sono pregioni, mercè della scienza vengono liberi dalla prigionia, & da pericoli grandissimi, Iusti autem liberabuntur scientia. Incorre l'huomo mediante l'ignoranza in

Eccl. 47.
Prou. 5.
Esa. 48.
Esa. 5.
Prou. 2.
Prou. 11.

za in estrema, & miserabile pouertà, priuandoci ella dell'immenso tesoro della sapienza superna. Grandi inuero sono, & inestimabili le ricchezze della sapienza diuina, Si diuitiæ appetuntur in vita, quid sapientia locupletius? di che Sap. 8.
come l'ignoranza ci priua, & spoglia, cosi mediante la diuina parola venghiamo arricchiti, & adorni. Di piu l'ignoranza accieca l'occhio della ragione, & cosi rende l'huomo cieco nell'anima, della qual'cecità diceua l'Apostolo, Alienati a via Dei per ignorantiam quæ est in illis propter cecitatem cordis ipsorum. Sono simili questi tali alle Vergini stolte, le quali non conoscendo Iddio, non sono da lui conosciute, Amen dico vobis nescio vos. Et se bene alcuni Mat. 25.
sanno molte cose, tuttauolta non sanno nè conoscono loro stessi, simili all'occhio, che l'altre cose veggendo nō vede se medesimo. Per cōtrario i raggi della diuina parola ci alluminano di maniera che noi possiamo conoscere Iddio, & noi stessi: della qual' cognizione niuna si troua piu necessaria, nè piu nobile, Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum dat paruulis. Oltre a questo l'ignoranza ci fa simili alle fiere, non essendo nell'huomo cosa piu bestiale che hauere la ragione, & non se ne seruire, Sal. 118.
Hi velut irrationalia pecora quæ ignorant. Ma la diuina 2. Pic. 2.
parola ci fa incamminare a guisa di creature ragioneuoli
come si dee per la strada de diuini precetti, Lucerna pedibus meis verbum tuum & lumen semitis meis. Rouina ancora, & precipita l'huomo in innumerabili mali, & di colpa Sal. 118.
& di pena mediante l'ignoranza, Qui euitat discere incidet in malum: dall'altra parte la diuina parola ci scorge Prou. 17.
per la strada doue si trouano tutti i beni, Venerunt omnia bona mihi pariter cum illa. Vltimamente l'ignoranza ci conduce a sempiterna morte, Quia nullus intelligit, in æternum peribunt. L'ignoranza è quella bestia Giob. 4.
vscita dell'abisso che supera, & vccide altrui, Bestia quæ ascendit de abisso faciet aduersus eos bellum, & vincet Apoc. 11.
eos & occidet eos. Il qual'abisso ben' può dire che il lume
della sapienza di Dio non sia in lui, Abissus dicit non Giob. 28.
est in me. Quinci essa sapienza affermaua che chi haueua in

odio

Prou. 28. odio lei, amaua la morte, Qui me oderunt diligunt mortem: & per contrario che chi trouaua lei, trouaua la vita, & la salute. Qui me inuenerit inueniet vitã & hauriet salutem a Domino. Nobilissimo dunque, & d'ineſtimabile degnità è l'vfficio di chi annunzia, & euangelizza al mondo la diuina parola, & immenso è l'obbligo che debbiamo tenere con quei tali, & tanto maggiore li conosce quanto che l'vnigenito figliuolo di DIO non isdegnò essercitarlo egli stesso, onde personalmente andaua predicando d'ogni intorno. Questo medesimo commesse a suoi piu cari, onde il glorioſissimo precursor' suo efficacemente impiegò la propia opera in si laudeuol'fatica, & i santi Apostoli di pescatori che erano furono da lui eletti per pescatori d'huomini, Venite post me & faciam vos fieri piscatores hominum. Onde il suono della predicazione loro risonò in ogni regione del mondo, In omnem terram exiuit sonus eorum. & nel gittare eglino le sante reti ritornarono carichi di preda a chi mandati gli hauea. Di questo necessario, & santissimo esercizio venne honoratissimamente priuilegiato, & aggrandito il dilettissimo seruo suo DOMENICO, il quale non altramente che Esaia fu dato al mondo per luce de popoli, Dedi te in lucem gentium vt sis salus mea vsque ad extremum terræ. & quasi nouello Aaròn incoronato di splendidissima corona fabricata di purissimo oro di sapienza, contesta, & adorna di prezioſe gioie di santità, gloria, & virtù, Corona aurea super mitram eius. Et quasi vn'altro Paolo eletto a portare il nome del suo Signore auanti a Prencipi, a religioſi, a fedeli, alli infedeli, & alli heretici, Vas electionis est mihi iste vt portet nomen meũ coram gentibus & regibus & filijs Israèl. Egli dunque portò non il propio nome (come molti iniqui cupidi di laude, & di gloria hanno per vsanza di fare) ma quello del suo Signore, il quale è GIESV perche ci salua: CHRISTO, cioè vnto perche e'ci mitiga: Maestro perche e'ci insegna: Duce perche ci gouerna: Agnello perche ci sopporta pazientemente: & finalmente Leone perche ci difende, Propugnator sum ad saluandum. Annunziò egli questo santo

Mat. 4.

Sal. 18.

Esa. 49.

Eccl. 45.

Fat. Ap 9.

Esa. 63.

Euan-

Euangelio, & questi nobilissimi effetti del Signor suo per tutto l'vniuerso: spargendosi la cattolica,& salutifera predicazione che della sua bocca vsciua nelle quattro parti del mondo, Oriente, Occidente, Settentrione, & Mezzo dì, si come la fontana che era nel paradiso delle delizie si diuideua in quattro fiumi. Et con grande efficacia si affaticò in diffondere questa santa semenza, come quel'che sapeua di esser'nato alla fatica,& non all'ozio, Tulit hominem & posuit eum in paradiso vt operaretur & custodiret illud: & che nõ basta esser'pieno di cognizione diuina,& di scienza,ma che fa mestiero valersi del talento ottenuto, col farne partecipi gli altri,come hanno fatto i santi dottori insegnando,& instruẽdo l'anime a conoscere IDDIO col predicare,col leggere,col disputare,col consigliare,coll'esortare,& col correggere, & finalmente col lasciar'dopo loro infiniti scritti, mercè de quali l'anime potessero essere ammaestrate, & alluminate,& ripiene di DIO, & della sua grazia. Però appigliatosi a quel'nobilissimo, & degnissimo precetto fatto all'Euangelista Giouanni, come se a lui peculiarmente fosse stato dato, Oportet te iterum prophetare populo,& gentibus,& linguis,& gentibus, si diede interamente al santo vfficio della predicazione interpretãdo cattolicamente le diuine scritture a prencipi, & a vassalli: alli scienziati, & alli idioti: a ricchi, & a poueri: indifferentemente ad ogni stato di persone,tal'che meritamente dir'poteua con Dauid, Docebo iniquos vias tuas & impij ad te conuertentur. La qual'cosa à DIO è gratissima, & a popoli vtilissima,& necessaria.perche se gran'danno è d'vn'pouerello l'esser'lasciato perir'di fame,& gran'crudeltà esercita chi non lo souuiene, & molto obligo haurebbe con chi esercitasse tanta carità verso di lui che lo cibasse, Petierunt panem & non erat qui frangeret eis, maggior'danno è l'esser'priuo del pane del verbo di DIO, & grandissima carità vsa,& immenso premio dee attendere chi lo spezza,& dispensa al famelico popolo, Frange esurienti panem tuum. Parimente se giusta, & laudeuol'opera è il vestire corporalmente vn'ignudo che modo non ha di ricoprirsi col suo: di molto

Gen. 2.
Gen. 2.
Apoc. 10
Sal. 50.
Tren. 4.
Esa. 58.

molto maggiore commendazione è degno colui che veste quelli che spiritualmente ignudi si trouano. Ignudo è quel' che è spogliato delle virtù, delle scienze, & della grazia. Di qui è che il primo padre nostro poi che hebbe traualicati i
Gen 3. termini assegnatili si trouò ignudo: & dall'Euangelista vie ne assai laudato chi custodisce i suoi vestiri, acciò non hab-
Apoc.16. bia poi a camminare ignudo, Beatus qui custodit vestimẽ ta sua ne nudus ambulet. Quest'ignudo vien' coperto da chi lo riscalda coll'essempio delle sue virtù, da chi l'ammaestra, & instituisce colla dottrina, & esortazione. Il che col testimonio della scrittura possiamo affermare che è vn'ornamento prezioso, & vn'vestire tutto contesto d'oro, Or-
Eccl. 21. namentũ aureum prudentis doctrina. Attese dunque egli a gittare le sante reti nell'ampissimo mare del mõdo per diuersi Regni, & prouincie, nominatamẽte p la Spagna, & per l'Italia, & all'hora seguitò molti anni a gittarle per la Francia doue e' dimorò gran'pezzo, specialmente in Tolosa, in Carcassona, & nelle parti circonuicine che ne haueuano bisogno inestimabile, & riportò à DIO pescagione gran-
Gio.21. dissima: & per piene che fussero dette reti non però si spezzarono, Et cum tanti essent nõ est scissum rete: perche egli le gittaua in virtù del verbo diuino, In verbo autem tuo laxabo rete. ne haueua altro intento che la laude di DIO, & la salute delli vditori, dicendo coll'Apostolo, Mihi autẽ absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri IESV CHRI
Gal.6. STI. Aggiugnesi a q̃sto che sendo i predicatori messaggieri del Rè eterno, & non si prestando fede ad ambasciadore alcuno, se non porta seco lettere di credenza, ò altro contrasegno che lo faccia riconoscere, & accettar per tale: onde il Signore mandando Moisè a' figliuoli d'Israèl gli diede tali segni che gli hauessero a credere, & prestar fede alle sue parole: però il glorioso DOMENICO mandato diuinamente a predicare portaua manifestamẽte i contrasegni del Signor suo che lo mandaua, che furono l'astinenza, & la
Gal.5. macerazione della carne, Qui autem sunt CHRISTI carnem suam crucifixerunt cum vitijs & concupiscentijs. Con corrono volentieri i popoli ad vdire alcuno, quando tirati

dalla

dalla fama della santità di quel'tale. Et intra l'opere virtuo se che rendino famoso l'huomo in santità, è molto efficace l'astinenza, perche l'appariſce ſenſibilmente. Di ciò habbia mo l'eſſempio nel glorioſo Batiſta, leggendo noi le ſue viuande nō eſſere ſtate altro che mele, & locuſte: & poi tutta Gieroſolima, & tutta la Giudea, & ogni regione contigua al Giordano eſſere vſcita alla ſua predicazione. Eſca autem eius erat locuſte, & mel ſilueſtre. Tunc exibat ad eum Mat. 3. Hieroſolima, & omnis Iudea & omnis regio circa Iordanem. al quale ſtudioſamēte cercò di aſſomigliarſi il Patriarca Domenico nella auſterità della vita. La quale in lui fù tanta che la tagliò ogni ſtrada di ſcuſa a coloro che vogliono pſuadere altrui che la natura humana la quale nella ſua prima creazione fu fortiſſima, & molto gagliarda ſia tā to indebolita, che la poſſa regger'poco il peſo dell'aſtinenze, dalle quali cō tale preteſto ſi ritirano. Cōſiderino coſtoro oltre alle virtuoſe azioni de ſanti, quanto grandi, & diuturne aſtinenze ſono aſtretti a ſofferir'quelli che ſon'tenuti in carcere, & a quante ſottentrano alcuni altri per recuperare, o conſeruare la ſanità: & ſe dietro a queſti ſi riſolueranno a ſperimentare le lor'forze, vedranno co fatti di potere ſopportar'piu che e'non dicono: & che bene ſpeſſo gli attribuiſcono la cagione al non potere, di quello che ha la colpa il non volere. Correuano ancora i popoli alla predicazione di eſſo glorioſo Domenico, & preſtauano fede alle ſue parole come di vero meſſo, & famigliar' di Christo, & conſeguentemente ad abbandonar'gli errori, & ritornare al grembo di Santa Chieſa, il vile, & abietto habito che e'portaua, il quale molto cōuiene a chi Euangelizza la parola diuina: appartenendoſi a queſti tali ſoggiogare la gloria mondana, la quale in gran' parte conſiſte ne pompoſi veſtiri. Ne puo perſuadere ad altri tal'gloria eſſer'diſpregieuole colui, nel cui corpo ella ſoprabonda, & riſplende. Di qui è che i ſanti Predicatori ſempre hanno portato habito vile: onde i Profeti quando voleuano indurre, & eccitare i popoli a penitenza coſtumauano veſtirſi di ſacco. il quale habito era dal grande Dio vietato a falſi Pro

Zach.13. feti,come che essi per essere riputati Profeti veri contrauenissero a quel'degnissimo precetto, Nec operientur pallio saccino vt mentiantur. & dell'eccellentissimo predicatore Giouanni Batista si legge, che il suo vestire era di pelli di Cammello,& di pelle altresi la cintura d'intorno a suoi lóbi. Gli Apostoli ancora mandati a predicare non si mostrarono ammirabili al mondo per la solennità, & pompa de vestimẽti,ma per la molta pouertà loro,& per l'abietto vestire. Henòc, & Helia ancora che sono dalla diuina bontà riseruati per predicare a popoli circa la fine del mõdo vsci-

Apoc.11. ranno fuori vestiti di sacco, Prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccis.Et quel'che è piu,il Saluator nostro stesso quando venne a predicare al mondo si coper-

Filip 3. se del vile vestimento della mortalità nostra, Habitu inuentus vt homo. Oltre che a predicatori si appartiene insegnare al mondo non con le sole parole,ma co fatti ancora. Si come il vero Maestro CHRISTO il quale in ogni sua azione ci insegnaua cominciò a fare, & ad insegnare, Cepit

Fat. Ap.1. IESVS facere & docere. Giouanni Batista si chiamaua voce, Ego vox clamantis in deserto, perche non solo la voce sua,ma egli tutto esclamaua,& predicaua. Per insegnare adunque altrui spregiare le pompe del mondo si auuiluppano i predicatori in poueri panni come vsò San' DOMENICO: & però fruttificò assai. Non riportano gia al Signore questa honorata preda coloro che pescano per terra hauendo nella loro predicazione per oggetto cose terrene,& il cuore intento a moltiplicare facultà temporali,come fece Simon' Mago,col quale vẽgono dannati tutti quelli che intẽdono di vendere i doni dello Spirito Santo, i santissimi sagramenti, & qualunque cosa spirituale come è la predicazion'santa. il perche sono poi necessitati a confessare di non hauere in tutta la notte presa cosa alcuna, Per to-

Luc.5. tam noctem laborantes nihil cepimus: altramente che non fece San' DOMENICO, che euangelizzaua gratis: ne haueua l'animo al guadagno di beni transitorij, ma all'acquisto dell'anime. Altri gittano le reti per l'aria, presupponendosi per intento prencipale l'applauso,& la grazia delli huomi-

huomini, bramando laude, & gloria, & non il frutto dell'anime, & però riportano le reti vote, anzi proccurando con tal'mezzo la loro promozione come Assalòn, restano bene spesso confusi, nel modo che a lui interuenne che dopo l'hauer'vsata ogni arte in guadagnar' l'applauso del popolo, & ottenutolo, fu miserabilmente morto, Qui hominibus placent confusi sunt. Non manca ancora chi pescando per fordidi paduli, non gli possa venire riportata altra preda che di loquaci Rane, simili alle loro propie maladicenze, & parole vane, & superflue, Pro piscibus eructauit fluuius multitudinem ranarum. Sono altri che non possono far'preda al cùna perche e'tessono le reti loro con fila troppo sottili, Confundentur qui operantur linum, plectentes & texentes subtilia. Altri spauriscono i Pesci con l'ombra del malo essempio loro, che debbono essere luce del mondo, & però nõ fanno presa alcuna. Sono tutti costoro imitatori di quel' pessimo pescatore che prima pescò nel supremo cielo empireo coll'hamo della superbia, & dell'ambizione, & fece preda grandissima traendone molti Angeli, Cauda sua traxit tertiam partem stellarum: & che poi nel terrestre paradiso pescò con l'hamo della gola, dell'auarizia, & della disubbidienza: & di quindi anco trasse tutto quel' che e' vi trouò, che fu Adamo, & Eua: & che hora seguita di pescare nel presente mondo coll'hamo della vanità, dell'ira, della cupidigia, & della lussuria, & tranghiottiscene gran'parte, Absorbebit fluuiũ, & non mirabitur. Per tanto sarebbe malageuole ad esprimere, & a pena si crederia l'immenso numero de popoli che si conuertirono al Signore, & al viuere Christianamente, & religiosamẽte mediãte la predicazione del padre San' Domenico, il quale cõ somma sincerità, & con inestimabil' ardore predicaua cose necessarie, senza le quali nõ si puo hauer'la salute, Arbor que nõ facit fructum excidetur: predicaua cose vtili, perche l'acquistano la vita eterna, Si vis ad vitam ingredi serua mandata: predicaua cose vere, Omnia mandata tua veritas: predicaua cose da temere, come sono le pene infernali, Ite maledicti in ignẽ æternum. significando a suoi auditori come in quell'oscu-

4. Re. 15.
Sal. 52.
Sap. 19.
Esa. 19.
Apoc. 12.
Giob. 40.
Mat. 7.
Mat. 19.
Sal. 11.
Matt. 26.

 rissimo,

rissimo, & perpetuo carcere si trouano i superbi vilmente abbassati: gli inuidiosi in continoua disperazione: gli iracõdi in sempiterno stridor di denti, & in guerra che mai non vien'meno: gli auari in somma carestia: gli accidiosi in somma fatica: i lussuriosi in fetore intollerabile: i golosi in irremediabile fame, & sete: i pomposi in horribil' compagnia. però gli ammaestraua a schifare i suddetti vizij, & quelli che ne erano macchiati, a lasciarli per non incappare nell'horribil' flagello apparecchiato per chi nõ vuole tornare
Sal. 7. à DIO, Nisi conuersi fueritis gladium suũ vibrauit, arcum suum tetendit & parauit illum. per lo coltello sguainato, & per l'arco teso, & apparecchiato a ferire viene significata l'agutissima ira, & l'acceso furore dell'onnipotente DIO, preparato contra gli ostinati peccatori, designati sotto no-
Rom. 9. me di vasi di morte eterna, che in altro luogo sono detti vasi d'ira atti alla morte, Substinuit in multa patientia vasa iræ apta in interitum. per tanto nelle premesse parole vengono minacciati, & auuisati i peccatori che se non si conuertono a penitenza soprauerrà l'aguto coltello, & le saette del furor dell'onnipotẽte DIO apparecchiato alla vendetta loro in sodisfazione della giustizia della diuina Maestà sua. le quali parole deono apportare grandissimo tremõre, & paura a miseri peccatori, & efficacemẽte indurli a pentimento delle commesse colpe. Vltimamente predicaua cose da disiderare con tutto il cuore, & con tutto l'affetto,
Mat. 25. Venite benedicti patris mei: insegnando loro che se a quella gloriosa, & sopracelestе vita voleuano peruenire faceua di mestiero che rendessero continoue, & immortali grazie al sommo padre, dello hauere egli creato il mondo: al figliuolo dello hauerlo ricomperato: & al santo spirito del gouernarlo, & reggerlo con ineffabil' prouidenza. & che s'ingegnassero di esser'humili, mondi, caritateuoli con l'immaculata sempre Vergine: che assistessero, vbbidissero & ministrassero à DIO con gli Angeli: che abondassero di speranza co' Patriarchi: che alluminassero i popoli, & dispregiassero il mondo con gli Apostoli: che affliggessero i propi corpi co' Martiri: che fussero forti, & deuoti nella fede

con

con gli Confessori: & puri con le Vergini. Et con tanto affetto, & tal'dottrina impiegò la sua opera in questo nobilissimo vfficio, che si come l'auuersario in ogni stato che l'huomo si troua, lo tenta, & molti ne guadagna, essempigrazia nello stato della suprema, & perfettissima religione vccise Giuda: nello stato del Clero i figliuoli d'Helì: che furono superbi, lussuriosi, & sopra tutto molto dediti alla gola: nello stato verginale fece mal' capitare Dina: nel matrimonio vccise Dauid: tra Signori Giuliano apostata: & tra priuati quel'ricco sguazzatore che si vestiua di porpora, & di bisso, & banchettaua ogni giorno splendidamente: & nello stato dell'agricoltura Caino: Così il beatissimo Domenico in ogni stato, & grado acquistò buon'numero. Imperciochè molti Regolari hebbero che viuendo dissolutamente non teneuano di religione altro che i pāni, & per opera sua si ristrinsero dentro a termini constituitili da santissimi fondatori loro. Molti prelati dediti alle grandezze, pompe, & vanità, & di quelli ancora che proccurauano solamēte l'entrate delle lor' chiese, spendendole poi in Cani in Vccelli, & in cose brutte: mediante la viua voce di lui humiliatisi assai, recusarono le superfluità, & i molti abbigliamenti: & gia cominciando a conoscere l'oro, e'l terreno esser'danno & non vantaggio diuennero oltra modo zelanti della salute dell'anime, & dispensare come si dee le rendite delle chiese in vso de'pouerelli. Non poche vergini a cui soprastaua non picciolo periglio di perdere quel' nobilissimo tesoro che per essere racchiuso dentro a fragilissimo vetro è così mal'sicuro: mercè delle sue efficaci esortazioni correuano a monasteri. Tra'maritati, & capi di casa, fu grande il numero di quelli che assuefatti a distruggere col malo essempio loro i figliuoli, & la famiglia; partendosi dalla sua santa predicazione tutti cōpunti diueniuano alli altri specchio, & norma di viuere. Attendeua gran'parte de Signor' temporali piu a propi commodi che alla salute publica: poi per le infocate parole di questo prudentissimo messaggiero di Christo, cominciarono a preporre i commodi de lor'sudditi al suo propio. Quanti ricchi crudelmente la

1. Re. 2.

Gen. 34.

2. Re. 11.

Luc. 16.

Gen. 4.

sciauano

sciauano perir'di fame quelli a chi per sostentarsi mancaua ogni bene, che per opera sua diuennero misericordiosi, & liberali? & finalmẽte per fino alli agricoltori da lui impararono, & furono incitati a valersi sẽza dãno d'altri delle propie fatiche. Et per cõchiuderlo in breue egli trouò il mõdo totalmẽte infetto d'inuidia dell'vno inuerso l'altro, ma egli predicando il valore, & il pregio della carità, & del santo amore che siamo obligati a portare à DIO, & al prossimo l'accese si fattamente ne petti humani, che ben'venne adempiuta quella profetica visione che hebbe la madre mentre lo portaua nel ventre che e'ficcaua fuoco nel mondo. Trouò il fuoco della lussuria cosi acceso che rarissimi hebbero che non fussero da quello molestati, ma esso l'andò spegnendo col versare nelle sue vtilissime predicazioni le refrigeratorie acque della purità, & castità. Predominaua in molti la superbia, ma l'humiltà da lui seminata si abbarbicò di sorte che quella alterezza venne quasi esterminata del mondo. Trionfaua la golosità in terra, & teneuasi come schiaui in catena i popoli soggetti alla podestà sua, onde nõ si conosceua quasi piu punto che cosa fusse digiuno: ma colle parole & co fatti esaltò in tal'maniera l'astinenza, che a tal'vizio succedè la sobrietà, & temperanza. Abondaua in terra l'auarizia non senza innumerabili vsure, furti, rapine, & inganni: ma gli indusse i popoli a dispregiare le facultà temporali, & impiegarsi nelle sante, & pie opere della misericordia, & ad esser'piu auidi del dispensare il loro, che innanzi stati non erano dell'accumularlo, & tenerlo stretto. Signoreggiaua l'ira, la quale riempieua il mondo di tali quistioni, & dispareri che non si trouaua non dico chi volesse perdonare le riceuute ingiurie, ma chi non ponesse ogni cura in vendicare qualunque benche minima offesa, & oltraggio: ma egli predicando la pazienza, & esercitandola con l'opere induceua gli huomini alla pace, a cui anco gli inuitaua col propio essempio, sofferendo pazientemente ogni villania, & offesa, & notabilmente nel tempo che e' predicaua in Carcassona doue gli heretici concorreuano schierati, a schernirlo, & a batterlo, & per questa cagione

afferma-

affermaua egli di predicar'piu volentieri quiui che altroue. Era finalmente il mondo quasi sepolto nell'ozio, sendo i popoli pigri, & lenti a beni spirituali, i quali alla voce sua quasi da profondissimo sonno eccitati si diedero allegramente, & con velocità ad affaticarsi nell'opere virtuose, & penitenziali. perche vniuersalmente a suoi vditori pareua di conoscere in lui qualche qualità piu che humana; si come molto innanzi era auuenuto de glorioſi Paolo, & Barnaba che quando predicauano nella Licaonia intra Gentili: que'popoli stupiti per le miracolose opere loro, & per la soprahumana dottrina che di bocca di quelli vsciua comin ciarono a gridare ad alta voce nel loro linguaggio, che gli Dei erano scesi da cielo quagiu a noi in forma humana, & riputando che Barnaba fusse Gioue, & Paolo per la sua molta eloquenza Mercurio, conduſſero alla lor'presenza de Tori, & delle ghirlande per sagrificar' loro, secondo che e'costumauano inuerso i loro falsi Dij, Vocabant Barnabam Iouem, Paulum vero Mercurium. Fat. Ap. 14.

## *Del Libro di San' Domenico che gittato nel fuoco non arse. Cap. X.*

Vanti sono i diletti, i commodi, & l'vtilità che trarrebbe l'huomo da ciascuna delle cose create qual'hora e'fusse stabile nella obedienza del Creatore: altrettante lo seguitano poi noie, molestie, & danni, se auuiene ch'egli si ribelli da quella Maestà eterna. le quali tutte si voltano in seruigio di Dio contra di lui, come giuste vendicatrici della sua ingratitudine. Imprima gli Angeli ministri di Dio per salute della generazione humana, Omnes sunt administratorij spiritus in ministerium missi. ministrano poi all'ira diuina contra di noi nella nostra ribellione per gastigarci, & flagellarci con vendicheuol' punizione di tutte l'onte, & ingiurie che le facciamo. Ne solo i maluagi angeli, cioè, i Dimonij sono instru- Heb. 1.

instrumenti dell'ira diuina contra i colpeuoli, Misit in eos
Sal. 77. iram indignationis suæ, indignationem & iram & tribulationem, immissiones per Angelos malos: ma i buoni ancora esercitano souente questo si fatto vfficio come appare in quel' Cherubino che per vendetta della transgressione de primi nostri padri fu collocato da DIO auanti al paradiso terrestre, con quel' focoso coltello per custodire
Gen. 3. la strada onde si va al legno della vita. Due Angeli similmente auuertirono il giusto Lòt che vscisse di quella nefan
Sal. 134. da città oue gli era, con dirli che haueuano commessione dall'altissimo di sprofondarla, come poi iui a poco esseguirono con ineuitabil' danno, & disfacimento di chiunque vi si
Gen. 19. trouò, Delebimus enim locum istum. Per ministerio ange
Eso. 12. lico altresi furono in vna notte vccisi i primogeniti delli Egizij tanto delli huomini quanto delli animali, Percussit primogenita Aegipti ab homine vsque ad pecus. Somigliãtemente per lo peccato di Dauid annouerante i suoi popoli furono vccise in Israèl per mano delli Angeli settantami la persone di pestilenza in tre giorni da Dàn per fino à Ber
2. Re. vlt. sabeè, Cum vidisset angelum cedentem populum. Nel modo medesimo per la molta alterezza, & bestemmie di Sennacherib Rè d'Assiria mandò IDDIO vn'Angelo che per cosse i piu forti, e'piu prencipali del suo esercito, tanto che con vergogna, & ignominia se ne hebbe a tornare a casa, Misit Dominus angelum suum qui percussit omnem virum robustum & bellatorem & principem exercitus regis assitiorum, reuersusque est cum ignominia in terram suam. &
2. Par. 32. cosi altri Angeli in diuersi tempi, & luoghi per altri misfatti, & eccesi hanno per somigliante modo puniti i peruersi. Secondariamente le creature non ragioneuoli, quali sono i cieli, i pianeti, gli animali, le piante, gli elementi, & le cose elementare, prodotte tutte per seruigio dell'huomo, Quæ creauit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus quæ sub cœlo sunt: tutte poi quando IDDIO si adira con esso noi gli seruono contra nostri peccati, Creatura
Sap. 16. enim tibi factori deseruiens exardescet in tormentum aduersus iniustos. Di qui è che obedendo noi à DIO si aprono le

no le nuuole, & le porte del cielo, & per vso nostro pioue la manna, veramente pane celeste, Mandauit nubibus desu per & ianuas cœli aperuit & pluit illis manna ad manducã- Sal. 77.
dum, & panem cœli dedit eis: ma quando noi prouochiamo troppo lo sdegno diuino, si serra il cielo, & la pioggia non iscende quagiu a noi, nè la terra produce i suoi germi, come bene ne accerta il Santo Moisè, Iratusque claudat Deut. 11.
cœlum & pluuie nõ descendant, nec terra det germen suũ. & Abacuch testificaua che al tempo dell'ira di Dio, il fico non fiorisce, non germinano le vigne, non fruttifica l'vliuo, i campi non portano il cibo, il gregge, & gli armenti perisconо, Ficus enim non florebit & non erit germen in vi- Aba. 3.
neis &c. Corrompesi l'aria, & diuien' pestifera, o ci affatica con la troppa arsura, ò col souerchio freddo ci nuoce. Per seguitaci l'acqua tal'hora cõ isterminate inondazioni, o col negarci il suo necessario aiuto. La terra non ci da il frutto, non gli arbori, non le piante, mentono le ricolte quando in sul fiorire hanno buona mostra. Gli animali ancora in molti modi ci nuocono. Di che largo essempio ne somministrano quelle locuste, & altri minuti animali che al tempo di Faraone rico ꝑsero il suo bel paese ꝑ guastare, & rodere quel' che haueua a seruire per vitto di que' popoli. Vltimamente l'huomo il quale in assai maniere haurebbe a giouare alli altri, & proccurare i suoi prossimi, per adempiere quel'nobilissimo mandato. Mandauit illis vnicuique de proximo Eccl. 15.
suo: come vendicatori poi della diuina giustizia in assai maniere insurgono contra i ribelli della Maestà eterna. Vendica dunque Iddio le ingiurie che fatte gli sono, tal'hora 23.q. 5. cap.
per mezzo di chi nõ s'accorge a che fine gli è adoperato: & remittũtur.
tal'hora mediante quelli che conoscono l'vfficio che gli essercitano. Primieramente punisce Iddio i delinquenti Esa. 1.
con la mano d'alcuni che non sanno di essere in quel' caso suoi ministri: & ciò interuiene quando nel colmo della sua ira da podestà, & facultà a qualche infedele d'incrudelire, & essercitare il suo furore contro alli altri. si come per bocca d'Esaia affermaua di volersi consolare sopra suoi auuersarij, & vendicarsi de suoi nimici, Consolabor super hosti-

bus meis & vindicabor de inimicis meis. Consolasi IDDIO sopra suoi auuersarij quando di loro si serue per instrumento della sua ira: & vendicasi de suoi nimici quando e'punisce,& flagella i colpeuoli. Di ciò habbiamo l'essempio di Sennacherib Rè delli Assirij nominato da DIO verga,& bastone del suo furore, perche la diuina giustizia haueua disposto di flagellare gente innumerabile colla mano di quello, & se bene era da DIO mandato a predare, & mettere à sacco vna gente fallace, nõ però haueua egli questa intenzione: anzi l'animo suo era solamente di ridurre ogni cosa in poluere, & ammazzar'molti popoli, Ipse autem non sic arbitrabitur & cor eius nõ ita æstimabit, sed ad
Esa. 10. conterendum erit cor eius & ad internitionẽ gentium non paucarum. Non gli diede gia IDDIO spressamente tal' commessione,ma occultamente l'instigaua a perseguitare i rei,& permetteua che gli esercitassi le sue forze,& esseguisse il suo peruerso volere contra le genti peccatrici, & ribelli alla sua Maestà. Non sapeua gia egli questa essere ordinazione di DIO, ne era l'intenzione di questo Rè ministrare à DIO, nè adempiere l'ordine di quello. ma andaua guerreggiando, & predando per soggiogar'piu paesi & sottoporre al suo imperio molte nazioni,& farsi tributarie le gẽti strane solamente p sodisfare alla sua crudeltà, & alla libidine del dominare, vantandosi di hauere a trattare Gierusalèm nel modo che la sua propia mano haueua trat-
Esa. 10. tata la Samaria, Nunquid sicut fecit Samariæ & idolis eius, sic faciã & Hierusalèm &simulacris eius.ne attribuiua le cõ seguite vettorie alla diuina potẽza,ma alle forze sue,& per
Esa. 10. questo contra la sua superbia disse IDDIO, Numquid gloriabitur serra contra eum quis secat in ea? In questa guisa procederono Nabucdonosòr,& Antioco,& successiuamẽte in vari tempi, & in diuerse regioni molti potenti hanno suffocato numero non picciolo di popoli spogliandoli della loro facultà, & priuandoli della vita dopo molti strazij, & crudeltà senza sapere di essere in quell'atto ministri della diuina giustizia. & nondimeno IDDIO ha conceduta loro tal' possanza,a fine che punissero i colpeuoli,& i ribelli del-

li della sua legge. Per questo conto il dottissimo Agostino affermaua che l'huomo non dee attribuire quelle cose che e'patisce fuori di sua voglia alla volontà humana, o angelica, o di qual si voglia altro spirito creato, ma al volere di colui che dà la podestà a volenti. Onde Giob ne accerta che la podestà diuina fa p li peccati de popoli regnare l'hipocrito, intendendo del tiranno: al quale (come ben' dice San'Tommaso) meritamente conuiene tal'nominanza, per che si mostra in apparenza Rè, quando intrinsecamente, & nelle sue azioni è veramente tiranno. si come hipocriti si dicono quelli che rappresentano vn'personaggio diuerso da quel'che e'sono, secondo che si costuma nelli spettacoli, Regnare facit hominem hypocritam propter peccata populi. Permette Iddio i tiranni per gastigo, & punizione delle colpe de sudditi come significa egli stesso per bocca di Osea dicente, Dabo vobis regem in furore meo. Non sia gia chi dica che questi tali in estirpãdo i maluagi, & in esterminando i paesi interi non pecchino per lo conformarsi in tale atto alla volontà diuina come essecutori di quella. Sendo che circa essa volontà diuina habbiamo a considerare la cosa voluta, & il modo del volerla. Quanto alla cosa voluta, tutte le creature tanto ragioneuoli quanto di ragione mancanti adempiono il voler'di Dio, Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum quæ faciunt verbum eius. Ma quanto al modo del volere, colui essegue il voler'di Dio che intende il medesimo fine che Iddio. Volendo dunque che le nostre opere piaccino alla superna Maestà non basta che ci conformiamo a quella solamente nella cosa voluta, ma è necessario ancora conformarci nel modo del volerla. Il che non fanno gli infedeli, nè quelli iniqui potenti di cui hora parliamo. perche Iddio intende di sodisfare alla sua giustizia, & essi non hanno altro oggetto che saziare la loro ingorda voglia, & rapacità, & con pessima intenzione perseguitano i popoli, nõ gia p punirli de loro errori, ma p rapire, & vsurpare le loro facultà, & acquistare all'Imperio loro le terre d'altri: & però errano grauissimamente, innalzando loro stessi nõ solo contra gli huo

Lib. 5. della Città. cap. 19

S. Tho. lib. 1. del reggimento de prencipi. cap. 10.

Giob. 33.

Osea 13.

Sal. 188.

mini, ma contra DIO, mostrando con le parole, & co'fatti di tener poco cõto di quella Maestà. Di quì auuiene che se bene IDDIO gran'tempo gli tollera pazientemente, & nel presente mõdo gli prospera, & felicita fino che si sia seruito dell'opera loro in gastigare quei tali che la sua giustizia da loro in preda: tuttauolta alla fine spande la sua ira sopra di essi, & gastiga l'iniquità loro: tale che bene spesso ancora nella presente vita gli confonde, & estermina. nel modo che fa vn'padre, ò vn'precettore che quãdo hanno emendati i figliuoli, ò gli scolari gittano il bastone in sul fuoco. Manda adunque IDDIO a' popoli si fatti Re nell'ira, & furor'suo per gastigo, & vendetta di essi. poi quando gli hanno flagellati gli altri, non manca di visitare ancora loro, & esterminarli: come interuenne al sopradetto Sennacherib; che quãdo per mano sua fu adempiuta l'ira diuina, fu all'vltimo ancora egli da essa visitato, & esterminato l'esercito suo per mano dell'Angelo che ne vccise in vna notte ottantacinquemila persone: & egli si ritirò in Niniue, doue in vn tempio adorando Nesràc suo IDDIO fu da Adramalèch, & Sarasàr suoi figliuoli sopragiunto, & morto di coltello. Simil'fine hebbero Nabucdonosòr, Antioco, & molti altri. Oltre che nella vita futura tanto piu graui, & atroci pene, & tormenti sopraſtanno loro che alli altri: quanto che nella sopraceleste beatitudine i Prencipi che reggono i sudditi, & loro stessi conforme alla santa legge deono come a DIO accettissimi attẽdere premij eccessiui, come ben'proua con molte ragioni l'Angelico dottore. Secondariamente punisce IDDIO per mano di coloro che sanno l'vfficio datoli diuinamente d'intorno à ciò. Il che interuiene quando il Signore DIO comanda spressamẽte ad alcuna persona, ò publica, ò priuata che punisca altrui. In questa guisa i figliuoli d'Israèl punirono le colpe delli Amorrei, de Cananei, & d'altre genti nel modo che da DIO era stato comandato loro, il quale volle che non perdonassero ad alcuno, ma gli ammazzassero tutti. In questo modo ancora Saùl Rè d'Israèl fu ministro di DIO contro ad Amalèch, poi che gli fu comandato per parte di quello che ammazzasse

Esa. 39.

Lib. 1. del regimento de Prencipi. cap. 9.

Deut. 20.

zasse il Rè Agàg, i suoi sudditi, & i suoi animali, Vade & persecute Amalèc & demolire vineas eius. Nel modo medesimo ancora fu ministro di Dio Giosuè: & somigliantemente i Rè, i Prencipi, i Giudici, & i Rettori de' popoli, a quali tutti è spressamente comandato dalla Maestà sua che punischino, & stirpino i trasgressori. Sendo l'vfficio de Rè, & de prencipi amministrar' giustizia, & liberare gli oppressi dalle mani de calunniatori, & porger'aiuto a pellegrini, a pupilli, & alle vedoue. Esplicaci l'Apostolo questi tali esser' ministri dell'ira di Dio, quando dice che il prencipe porta il coltello non senza cagione, ma come vendicatore dell'ira diuina contra mal'fattori, Non enim sine causa gladiū portat, vindex in iram ei qui male agit. Questi tali quando per zelo di giustizia seruato l'ordine giuridico vccidono altrui, ò in altro modo punischino, non solamente non peccano, ma anco meritano grandemente. ne contrauengono a quel' precetto diuino, Non occides, comandandosi per quello che altri non ammazzi il suo prossimo per autorità propia; ma i prencipi vccidono con l'autorità di Dio, Per me principes imperant & potentes decernunt iustitiā. Per contrario quando sono negligenti nel punire i misfatti, & le scelleraggini offendono grauemente la diuina Maestà: la quale sta preparata per punir' loro di tal'negligenza. Onde Saùl per non hauere ammazzato il Rè Agàg secondo che gli era stato comandato dal Signore sentì per bocca di Samuel che Iddio lo priuaua del Regno, Pro eo quod abiecisti sermonem Domini abiecit te Dominus ne sis rex. In somigliante pena incorse Acàb Rè di Samaria perdonādo a Benadàb Rè di Siria vinto da lui ben'due volte miracolosamente. & perciò Iddio gli significò per bocca di quel'Profeta ferito, che per hauer'esso lasciato andare quel' che meritaua la morte in luogo di quello perderebbe la vita egli stesso. Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius. Non procedè gia con questa lentezza il valoroso Simone Conte di Monteforte huomo di molta virtù, & diuozione: anzi nel numero de legittimi, & ardentissimi essecutori della diuina

1. Re. 25.

23. q. 5. Regis.

Rom. 13.

S. Tho. 2. 2. q. 64. art. 2.

Prou. 8.

1. Re. 15.

3. Re. 28.

uina vendetta contra maluagi non hebbe delli vltimi luoghi. Percioche oltre all'essere difensore de sagri templi, delle vedoue, & de pupilli, & liberalissimo souuenitore de poueri, si mostrò sopratutto zelantissimo propugnatore della verità Cattolica, & aspro perseguitatore, & esterminatore di chiũque da essa dissentiua. Questa fu la cagione che egli tanto amasse il Beato DOMENICO quanto lo vedeua odiare, & perseguitare da quelli iniqui. Et perche ogni huo
Eccl. 13. mo cerca di conuersare con chi è simile a se, Omnis homo simili sui sociabitur. però anco San' DOMENICO portando a lui vicendeuol'amore tenne stretta dimestichezza seco. Et doue San' DOMENICO con animo forte, & con stante riuocaua quei popoli dall'heresia colle predicazioni & con la dottrina, camminando a piede per quelle terre, & non lasciando a pena strada alcuna doue egli non seminasse, & spargesse i santi Euangelij di CHRISTO: Il Conte Simone dall'altra parte gli domaua col ferro, & col fuoco, & con altri martorij. Le quali tutte cose erano molestissime a coloro che haueuano l'animo impedito, & velato dalle heretiche tenebre. & per questo con la viua voce, & co loro scritti pieni di velenose falsità, & con le forze ancora a lor'potere si aiutauano per difendere le loro false, & erronee posizioni. Onde auuenne che contrastandosi intra Cattolici, & gli heretici al conspetto di esso Conte Simone, & durando la quistione tra di loro: perche quelli iniqui non voleuano cedere alle vere cattoliche ragioni: anzi perseuerare ostinatamente nelle falsità con molta pertinacia: il benignissimo DOMENICO produsse vn'suo libretto, da lui di propia mano scritto, doue la verità cattolica veniua abõdeuolmente esplicata, & confermata con assai autorità, & essempi della diuina scrittura, & di pientissimi Dottori ecclesiastici. Il perche quelli iniqui cominciarono subito a macchinare per distruggere quel'santo libro, credendo col disfacimẽto di quello riportar'vettoria, & trionfare de Cattolici. Secondauano essi in questo il costume de guerreggianti, i quali a loro potere si sforzano di priuare la parte nimica, dell'acqua, onde Holoferne volendo pigliar'Betulia

lia fece tagliare l'acquidotto che discorreua in quella terra: & il Rè Ezecchia quãdo vedde che Sennacherib Rè delli Assirij volgeua tutto l'impeto della guerra alla volta di Gierusalèm fece turare tutte le fontane, & il riuo che entraua dentro nella città, a fine che l'esercito p̃ carestia d'acqua si hauessi a ritirare, Ne veniãt Reges Assyriorum & inueniant aquarum abundantiam. tal'hora proccurano di torli il pane, come hebbe a sapere per proua Gierusalèm, quando da Babillonij assediata vedde le sue donne per mancamento di vettouaglie condursi a mangiare per fino i propi figliuoli, Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos, factí sunt cibus earum: & vltimamente torli l'arme; si come i Filistei fecero che vsarono ogni arte perche in Gierusalèm non si trouasse armaiuolo veruno, ne chi potesse fabricare, ò restaurare armadure. Ne ha dubbio che Holoferne, i Babillonij assediatori di Gierusalèm, & i Filistei ci designano i Demonij, & i rei huomini, i quali per farci arrendere alle lor' pessime voglie s'industriano per priuarci dell'acqua della sopracelesti sapienza, la quale si deriua, & conduce a noi per lo canale de libri, Ego quasi aqueductus exiui de paradiso: & torci il pane del verbo diuino, onde quei grani che con l'industria del prouido Giosèf furono riposti al tempo della douizia perche sopperissero poi alli anni della carestia ci significano il pane delle nostre anime collocato da santi Dottori, ne libri che gli scrissero per restaurare coll'abondanza loro la nostra penuria: & insiememente s'ingegnano di cauarci di mano l'armadure delle scritture habili a difenderci da nimici, & discacciarli nel modo chè fece il Rè nostro che ad ogni tentazione dell'auuersario gli diede repulsa con l'autorita della scrittura. Cercano adunque di priuarci de sagrosanti libri chè contengono l'acqua della sapienza, il pane dell'anima, & le spirituali armi. In figura di ciò habbiamo che i Babillonij quãdo hebbero presa Gierusalèm diedero al fuoco i libri della legge del Signore, & ammazzarono tutti coloro appresso di chi e'ne trouarono. Et nella Ecclesiastica Historia si legge qualmente Herode fece abbrusciare la Genealogia del Signor' GIESV CHRISTO

Giudit. 7.

2. Par. 3.

Tren. 4.

1. Re. 13.

Eccl 34.
Gen. 41.

Matt. 4.

1. Mac. 1.

Lib. 1.

STO. Il che tutto auuenne per instigazione del Dimonio che ha molto in odio i sagri libri come contrari al suo culto, & eccitanti al diuino. però i santi huomini hanno sempre cerco d'hauere appresso di loro copia di sagri libri: onde Paolo Apostolo stesso che pur' haueua notizia della dottrina euangelica per via di superne riuelazioni fu tanto accurato d'hauerne seco, che gli scrisse à Timoteo che gli portasse alcuni libri che gli haueua lasciati appresso di lui, Pœnulam quam reliqui troade apud carpum veniens auferte cum & libros, maximè autem & membranas. Proposero dunque gli heretici questo partito, che il libro del beato DOMENICO si gittasse nel fuoco insieme con le scritture loro, & quel'che restaua illeso fusse vniuersalmẽte accettato per vero. Sapeuano bene quelli empi che le scritture loro erano per ardere qualũque volta fussero collocate nel fuoco: ma s'ingannarono nel credere che quelle del santo douessero altresi conuertirsi in cenere. Il che sarebbe stato l'intento loro per generare confusione, & priuare i Cattolici di tale aiuto. Ma il beato DOMENICO dotato di spirito profetico, preuedde bene che la bontà diuina non era per abbandonare i suoi: anzi per mostrarsi ammirabile in tal'cimento. però non recusando il partito proposto, scorto da raggi di viua fede acconsentì al volere di quelli iniqui. per che acceso vn'gran' fuoco publicamente vi gittarono dentro le suddette scritture: doue l'heretiche incontanente rimasero nel fuoco: al quale elemento come piu attiuo di tutti gli altri non si troua quagiu tra noi cosa alcuna che per la sua molta attiuità si possa difendere. Onde e'consuma non pure gli animali tutti, ma i ferri ancora, & le piu dure pietre. Ma alla soprahumana potẽza di quello, a cui le cose tutte prontamente vbbidiscono, & seruono, esseguendo quanto da esso viene comandato loro: onde al suo imperio l'aria reggeua Abbacùch mentre che senza penne volaua, & l'acqua sostenne Pietro quando su per l'onde marine correua, & la terrà nella morte del suo vnigenito fortemente tremò: piacque di conseruare senza lesione alcuna quel' libretto, nel modo medesimo che nella accesa fornace haueua

1. Tim. 4.

conſeruati illeſi Daniel, e'ſuoi compagni. & tutto che tre volte vi fuſſe dentro da quelli ſcellerati gittato, nondimeno altrettante ſi conſeruò ſenza riceuere detrimento veruno non ſenza ſtupore di chi lo vedde, & ſentì: con immenſa doglia, & vergogna di quelli oſtinati: con ſalute d'aſſai perſone che vedendo ſi fatto ſegno ritornarono al Redentore: & perdizione di chi eleſſe per la molta perfidia eſſere eſtinto, & ſommerſo dal diluuio della dannazione eterna. Tal' che giuſtamente ſi vedde all'hora eſſer' verificato in lui quel'detto di Malacchia, che la legge della verità fu in bocca ſua: & che nelle ſue labbra non ſi trouò iniquità: che e' camminò col Signore DIO in pace, & equità: & che rimoſſe dall'iniquità aſſai perſone, Lex veritatis fuit in ore eius: & iniquitas non eſt inuenta in labijs eius. In pace & in equitate ambulauit mecum, & multos auertit ab iniquitate. Mal.2.

## *Delle Perſecuzioni di San' DOMENICO.*
## *Cap. XI.*

OBLIGO, & coſtume d'ogni ben' diſcipli nato marito portar'caſto, & temperato amore alla ſua conſorte matrimonialmente con giuntali, Viri diligite vxores veſtras: indirizzarla a ſuo potere per la ſtrada della ſalute, della verità, de laudeuoli coſtumi, & delli honeſti eſſercizij hora coll'eſſempio, & hora col ſaper' ſuo, Si quid autem volunt diſcere, domi viros ſuos interrogent. Finalmente quando pure la prudenza di lei non fuſſe baſtante a conuenientemente reggerſi la corregge non per odio ma per buon'zelo, acciò la non deuij dalla ſtrada del Signore DIO, dandole di piu, conſigli ſalutiferi circa il laſciare le vanità, & pompe, circa il viſitare i luoghi ſagri, & circa il conuerſare con honeſte compagnie: & ciò fa non vna ſola volta, ma piu, & piu, ſecondo l'occorrenze. del quale ſalutifero correggimento non fu ſcarſo il pazientiſſimo Giòb quando diſſe alla ſua ſpoſa, Quaſi vna de ſtultis mulieribus Efe.5. 1.Cor.14. Giob.2.

lieribus locuta es. Questi sopradetti vfficij esercitano per so migliante modo gli spirituali sposi, i Pastori dico delle chie se, i quali se trauiare non vogliono dalla strada maestra per cui gli incammina la sagrosanta legge euangelica amano tanto la loro sposa, per la quale intendo quella moltitudine di fedeli commessa loro, che bisognando pongono la propia vita per quella, come fece il Signor'nostro che per salute della Chiesa santa, sposa sua, sostenne asprissima morte: & Pietro, & gli Apostoli comandati dal prencipe de sacerdoti che non predicassero, & nō riempiessero Gierusalèm del-
Fat. Ap. 5. la dottrina loro, risposero, Obedire oportet Deo magis quam hominibus: In questa maniera ancora virilmente hanno proceduto molti santi Prelati che all'occorrēze han no allegramente sostenuta la morte per conto della spirituale sposa che gli haueuano. Secondariamente l'indirizza no accioche la non cammini per la strada delli errori, & di quindi si conduca alla dannazione, dandole saluteuoli precetti, & documenti, & ottimo essempio colla vita, & opere sue, nel modo che a Corintij, & ad altre nazioni diede Pao lo, il quale, & in presenza, & in assenza gli ammoniua, & mo straua loro di non potere essere ripreso in cosa alcuna. Vlti mamente se l'erra, & trauia fuori de termini posti da santissimi padri, la correggono, & riducono nella strada di D io cosa contraria a quel' che hanno fatto alcuni pastori che in diuersi tempi, & in varie regioni dispregiando le spose loro hanno co fatti dimostro di poco amarle non l'hauendo ammaestrate, ne corrette, & in cambio del porger' loro buono essempio scandalizzatele con le pompe, con l'auarizia, colle golosità, & lussurie loro. il perche bene spesso hanno hauuto ad esser'corretti eglino stessi da superiori. Le sopradette condizioni mirabilissimamēte, & in modo perfettissimo osserua quel'celeste sposo, a cui seruono gli Angeli, & della cui bellezza stupiscono il Sole, & la Luna. percioche gli ama con incredibile, & ardente zelo l'anima nostra, da lui sposata nel sagramento del battesimo con l'anello della fede, tanto che per salute di quella non recusò salire in sul tormentoso legno della Croce. In oltre fino che egli vede che

la sta

la sta congiunta seco per grazia,& fede non solo l'indirizza per la strada della salute,& della verità, ma ancora la regge a fine che la non caggia nelle tenebre de peccati, & che la non vadia per la via della dannazione,& della pena eterna: & di piu la gouerna con preseruarla, & custodirla da infiniti mali. Vltimamente si come il marito mondano quando ha notizia che la sua sposa tenga amistà con altri che seco procede contra di lei colle parole,& colle battiture:nel modo medesimo il Signor' Giesv Christo ama con tanto zelo l'anima christiana sua sposa che non vuole che la si congiunga con alcuna creatura di questo mondo,ma con esso lui solamente con perfetta fede. Et quando la vedesse congiugner' bruttamente con altri, o col Dimonio, o col mondo, o con la carne, in acconsentendo alle suggestioni loro, la stimola con molte angoscie,tribolazioni,& dolori, mandãdole afflizioni,controuersie,& infermità,richiamandola a se in mille modi non vna sola volta, ma piu, & piu, Tu fornicata es cum amatoribus multis,tamen reuertere ad me. Bene è vero che quando poi alla fine essa dopo l'hauer li rotta la fede nõ vuole tornare a lui, ne resta priua per sempre: come senza Sansone restò la sua donna, poi che hebbe preso vn'altro marito. Debbiamo dunque imputare l'auuersità che noi sopportiamo alle nostre colpe: tal'che bene possiamo dire co'fratelli di Giosèf quelle stesse parole che dissero essi,trouandosi in angoscie grandissime,dopo lo hauer lo iniquamente venduto, Meritò hæc patimur quia peccauimus in fratrem nostrum. Non è gia da seguire l'erronea opinione di coloro, che con poco sapere stimano che tutte le tribolazioni, & infermità che soprauengono all'huomo deriuino da peccati di quel'tale; & tanto peggior'giudizio fanno de'tribolati, quanto gli veggono caduti in maggiori afflizioni,reputandoli per ciò piu iniqui delli altri. In questa guisa procederono gia i tre amici di Giob persuadendo si che e'fusse incorso in quelle tante disauuẽture per gli suoi misfatti,& iniquità, Recordare obsecro te quis vnquam innocens perijt? Il medesimo reputarono gli empi Giudei del l'innocentissimo Agnello, Si filius Dei es descende de Cru

Gier.3.

Giud. 14.

Gen. 42.

Giob. 4.

Matt. 27.

ce. Sono queste voci a'tribolati tentazioni grandi. il che bè ne dimostrò il Saluator'nostro, quando con lagrime, & con
Hebr.5. gran'voce,& esclamazione (Cum clamore valido & lachrimis offerens) si doleua con l'eterno Padre, Deus meus, De-
Mat.27. us meus vt quid dereliquisti me? La quale opinione quanto sia lontana dal vero si puo comprendere dall'hauere detto il Maestro dell'vniuerso CHRISTO benedetto che nó si pensi che quelli diciotto a cui rouinò addosso la Torre in Siloà, & vccisi fussero piu graui peccatori delli altri: & che per quello fussero rimasi alla schiaccia. Et similmente che nó eccedeuano in maluagità gli altri Galilei quelli che Pilato fece ammazzare in sul monte Garizim,mentre che e' sagrificauano ad vn' falso Messia, che andaua seducendo i
Luc.13. popoli, Putatis quod hi Galilei præ omnibus Galileis peccatores fuerint quia talia passi sunt? Manda tal'hora IDDIO aspre,& acerbe pene alli iniqui,& pessimi gastigandoli nell'ira, & furor' suo acciò che le percosse che e'patiscono qui, siano arra,& principio della futura dannazione loro:& cosi eglino cominciano nella presente vita a sentir' l'ardore del
Deut.32. fuoco,nel quale hãno poi ad ardere in perpetuo,Ignis accẽsus est in furore meo & ardebit vsq; ad inferni nouissima. In
Eso.14. 1.Mac.2. Fat.Ap.12. questo modo furono puniti Faraone, Antioco, & Herode che da flagelli di questo mondo passarono a tormẽti dell'altro. In questa guisa temeua Dauid di non hauere ad essere punito egli, & però supplicaua la Maestà diuina che non lo
Sal.6. gastigasse nel furore, & ira sua, Domine ne in furore tuo arguas me,neque in ira tua corripias me. Et Gieremia pregaua di esser'corretto, ma discretamente nel giudizio, & non nel furore,per non esser'annichilato, & distrutto in eterno,
Gier.10. Corripe me Domine, veruntamen in iudicio & non in furore tuo, ne forte ad nichilum redigas me. Chi percuote con giudizio si serue della discrezione, ma chi percuote nel furore prende ciò che gli viene alle mani, o bastone,o sasso,o ferro; ne rispetta capo, ne occhi, ne altro membro: & però sfuggendosi temporalmente si fatte punizioni dalli huomini,a gran'ragione temono i santi i flagelli,& percosse che al l'anima manda IDDIO eternalmente nell'ira,& furore.

Seconda-

Secondariamente manda tal'hora IDDIO de flagelli all'huomo con misericordia,& amore per vtilità di quelli chè e'percuote,acciò che si corregghino,& purghino:& così mediante questi flagelli temporali habbiano a scampare dalli eterni, Dum iudicamur a Domino corripimur, vt non cum hoc mundo damnemur. 1.Cor.11.

Et ne libri de Maccabei vengono pregati coloro che gli leggono di reputare, che i doglioſi auuenimenti quiui descritti siano occorsi non per dannaggio,ma per correggimento di quella nazione, Obsecro autem eos qui hunc librum lecturi sunt &c. 2.Mac.6.

A questi flagelli temporali bramaua il Profeta Abacùch d'essere dato in preda egli, per iscampare con tal'mezzo da sempiterni, Ingrediatur putredo in ossibus meis & subter me scateat. Abac.3.

Al costui sapientissimo consiglio appigliatasi la Chiesa santa pregala Maestà diuina che i fedeli siano piu tosto macerati, & afflitti temporalmente ne corpi che deputati a supplizij eterni, Temporaliter potius maceremur, quam supplicijs deputemur æternis. Il venerdì dopo la Dome. di Passione.

Dal che non si discostando Agostino cercaua d'impetrare questa misericordia,& oraua di esse re nella presente vita tormentato con fuoco, & con ferro, pur'che non perisse nella futura. Nel terzo luogo piace alla diuina Maestà che i suoi piu cari amici abondino d'afflizioni, & tribolazioni, non gia perche essi habbiano offeso assai la Maestà sua:ma per isperimentare con tal'mezzo la pazienza loro: & perche in essi si accresca il merito,& la gloria. Et quelle passioni,& pene che essi sostengono non per le commesse colpe si ripongono nel tesoro di Santa Chiesa, & giouano a noi altri,Adimpleo ea quæ desunt passionum CHRISTI in carne mea pro corpore eius quod est Ecclesia. Col.1.

Permette adunque IDDIO che i giusti,& pientissimi huomini siano oltraggiati,& perseguitati dal mondo: il quale tanto piu crudelmente esercita la sua tirannia verso di loro, quanto che gli conosce piu contrarij a modi suoi. Et si come gli accarezza, & ama i suoi seguitatori, così tratta da nimici i cittadini della celeste patria, nella maniera che gli odiò,& perseguitò il Rè di quella, Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit. Et tante, & si fat- Gio.15.

te

te sono le persecuzioni, l'angoscie, & gli affanni che i buoni hanno a sopportare in questa valle di lagrime, che i mondani bene spesso dicono di loro quelle stesse parole che di Lazzero dissero al Signor nostro i messaggieri di Marta, & di Maria, Domine quem amas infirmatur. Ma essi sofferendo il tutto pazientissimamente si reputano a gran' gloria l'ignominie per lo nome di DIO, & gioiscono nelle controuersie, & nel patire conformandosi interamente alla volontà diuina, quantunque tal'hora la sensualità repugni, imitando il Capitano nostro CHRISTO che disse al Padre, Transeat à me calix iste, verumtamen nõ sicut ego volo sed sicut tu. Col quale infocato affetto nel mezzo delle persecuzioni, & affanni dicono, Fiat voluntas tua sicut in cœlo & in terra. Così procederono gli antichi padri, Moisè mentre da Faraone era tribolato; Dauid nel mezzo delle persecuzioni, & insidie che gli tendeuano Saùl, & Assalon: Giob nell'infermità: Tobia nella cecità: Eleazaro ne tormenti, & nella morte: Danièl tra Leoni: & quel'che è piu il Redentor'nostro nella fame, nella sete, nel caldo, nel freddo, nelle vigilie, nel camminare, nelli obprobrij, nelli oltraggi, nelle villanie, nelli scherni, nelle battiture, nella corona di spine, nella Croce, & finalmente nella atrocissima morte: il quale debbiamo seguire come buoni figliuoli, & discepoli. In questo amarissimo, & torbolento mare delle persecuzioni fu da DIO sperimentato il seruo, & amico suo DOMENICO, & però lasciato in preda alle persecuzioni, alli oltraggi, alli insulti, alli obprobrij, all'ignominie, alli strazij, & battiture che e'sopportò dalli iniqui, & perfidi Heretici, nõ gia perche le sue perfette opere meritassero tali tribolazioni, & afflizioni: ma a fine che con tal'mezzo nella persona sua si manifestasse la gloria diuina: a lui si accrescesse merito, & corona: a noi fusse dato per essempio di pazienza: & finalmente alla Santa Chiesa si aumentasse lo spiritual' tesoro.

Gio. 11. Mat. 26. Mat. 6. Giob. 1. & segu. Tob. 2. 2. Mac. 6.

Impercioche egli mirabilmente conuertiua le cose vilissime in preziose, le graui in leggieri, l'aspre in soaui, l'amare in dolci, & le dure in molli. Onde si come gli animali di perfettissimo stomaco, naturalmente conuertono il veleno in salutifero,

salutifero, & gioueuol' nodrimento: & gli Alchimisti si dicono per via dell'arte loro conuertire le piu vili spezie di metalli nelle piu sublimi: per somigliante modo cõuertiua egli in prezioſi meriti le dure parole, le battiture, gli scherni, & gli obprobrij. Et cosi beuẽdo il mortifero veleno dell'ingiurie in cambio di riportarne danno, ne conseguiua vtilità grandisima. & passando per lo fuoco dell'afflizioni, & dimorandoui dentro, non vi abbrusciaua: anzi molto simile a quel'rogo di Moisè che ardeua, & non abbrusciaua: & a quei tre giouinetti che dell'ardente fornace di Babillonia vscirono illesi, & lieti: insegnò a noi altri nello steccato del presente mondo combattere virilmente, resistere alli auuersarij, & superarli: & calcare l'onde di questo mare a piede asciutto. & cosi per simili strade aumentare assai il merito. Esa. 3.

Col qual'mezzo testifica il santisimo, & dottisimo Pontefice Gregorio di hauere fatto egli acquisto, & guadagno nõ picciolo di gran'meriti, & buone opere dell'infermità, & flagelli mandatili dal grande DIO: & che quanto piu veniua oppresso da presenti mali, tanto piu respiraua, & maggiore certezza prendeua della consolazione eterna: soggiugnendo essere stato forse cõsiglio della diuina prouidenza che egli percosso interpretasse il percosso Giob: a fine che col mezzo de flagelli, meglio cõprendesse la mente del flagellato. La qual'sofferenza è altrui sopramodo necessaria, atteso che tutti siamo astretti a gustare dell'amaritudini, & acerbità che ci sono. il che conobbero eziãdio i Poeti Gentili quando finsero in su le soglie della casa di Gioue essere due vasi pieni, vno di soauisimo vino, & l'altro di fortisimo aceto: de quali amendue faceua di mestiero che gustasse chiunque la dentro entraua. intendendo per questo qualmente chiunque viene nel mondo presente è necesitato a gustar' del dolce, & dell'amaro, cioè, delle prosperità, & delle auuersità. Ma da tanto amaro è mescolato quel'poco di dolce che forza ci è combattere sempre, ne mai punto posare: ne posiamo perseuerare in vno stato medesimo, Numquam in eodem statu permanet. E sopraggiunta la vigorosa giouentù da debil' vecchiezza: il corpo robusto è atter- Giob. 14.

rato

rato da graue infermità: sono scacciate dalla pouertà le ricchezze: gli stenti mettono in fuga le delizie: dopo la gloria, & magnificẽza insurge l'ignominia: tutti i contenti son' pieni di tristezze: & finalmente la morte ne sta del continouo sopra le spalle. Le quali tutte cose come che dispiacenoli al senso, ci sono però di giouamento, incitandoci a bramare la patria celeste, sendo che tutti i mali che noi sopportiamo qui, ci spronano a camminare a DIO: nel modo che
Luc. 15. fece il prodigo figliuolo che dalla necessità cacciato ritornò humilmente al Padre, da cui per la commodità del poter'godere, & dissipare il suo si era insolentemente partito.

## *Della Carità di San' DOMENICO.*
## *Cap. XII.*

ALLEGREZZA, & giubilo immenso genera nell'anima humana la Carità virtù nobilissima, risplendente intra l'altre, si come il Sole di chiarezza supera, & vince le stelle. ne è merauiglia, da che giocondissima cosa è (come ognuno sa, & il Filosofo testifica) il godere la cosa amata. La quale quanto piu è preziosa, tanto maggiormente fa che la possessione, ò presenza sua arrechi seco piu giocondità, & contento. Si che non si trouando, ne potendo cadere nell'imaginazione cosa veruna migliore, ne piu preziosa di DIO: meritamente è la sua pre-
Sal. 83. senza giocondissima, & lietissima nell'anima. Per questo conto gioiua la carne e'l cuore di Dauid, Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum viuum. & il beato Agostino supplicaua IDDIO che si auuicinasse alla sua anima, & di-
Solilo. ceua. O vita a cui tutte le cose viuono. Vita che mi dai la
cap. 1. vita. Vita per cui io viuo, senza la quale io muoio, per la quale io risuscito, per cui mi allegro, senza la quale sto mal contento. Si che non si puo con parole esprimere di quanta allegrezza si riempie l'anima quando sta vnita con DIO mediante la carità. Per questo conto godono i beati in sempiterna

piterna letizia,& giubilo, Lętitia ſempiterna erit ſuper capita eorum, gaudium & letitiam tenebunt. Dall'altra banda meſtizia incomportabile è lo ſtare ſeparato, & lontano dalla perſona amata,tanto che quelli che in tale ſtato ſi trouano hanno per ſommo diletto il lagrimar'ſempre: il viuere a loro pare doglia:& il cibo ancora che ſquiſito,& delicato ſia non è al guſto loro ſe non toſco, & aſſenzio. Di ciò habbiamo l'eſſempio in Dauid,& Gionatà,i quali amandoſi marauiglioſamente, in ſu l'hauerſi a ſeparare l'vno dall'altro ſentiuano amaritudine,& angoſcia ineſtimabile, & per ciò dirottamente piangeuano. Quando dunque l'amante ſta lontano dalla perſona amata,ſempre tiene il penſiero,& l'intenzione fiſſa in quella, quella cerca, di quella parla, & ad ogni altro ragionamento chiude l'orecchie. Somiglian temente l'anima piena d'amoroſa carità ſentendo parlare di negozij, & vanità del ſecolo ſi riſtrigne in ſe ſteſſa, ne gli attende, ſuegliandoſi ſolamẽte quaſi da profondiſſimo ſonno(non altramente che ſi faceſſe Giacòb quando inaſpettatamente ſentì che il ſuo figliuolo Giosèf ſi trouaua in vita) ſuegliandoſi dico alle parole della ſua ſalute, & del ſuo dietto, il quale ſempre attende, & proccura, ricercando le guardie della città che ſono i prelati e'predicatori ſe l'hanno veduto, Num quem diligit anima mea vidiſtis? Male dũque per quell'anima che ha l'intelletto ſcuro, & pigro a cõprendere le coſe diuine: & ſottile, & pronto ad intẽdere le carnali, perche la ſi puo rẽder'certa che mẽtre che la cammina per tale ſtrada manca in lei l'amor'diuino,& vi abonda il mondano. Dee ella dunque con tutte le forze, & con ogni ſtudio cercare,& proccurare la carità: & con quel'diligente mercatante che diſpenſa ogni ſuo hauere per ottenere la prezioſa gioia ſpodeſtarſi,& ſpropriaſi d'ogni affetto, & di ogni facultà terrena per conſeguire queſta prezioſiſſima virtù. Eſortauane a q̃ſto il Creator'noſtro per bocca dell'Apoſtolo con dire, Suadeo tibi emere à me aurum ignitum probatum vt locuples fias. Perſuadeci che volendo arricchire nelle ſpirituali ricchezze comperiamo da lui oro infocato, & prouato. Temporalmente ſi fa ricco colui a chi tutte le

Eſa. 51.

1.Re.20.

Cant.3.

Apoc.3.

mercanzie,tutte le vendite, tutte le compere,& tutti i contratti sono di guadagno. Cosi spiritualmente diuengono ricchi quelli a quali come amatori di DIO, tutte le cose cedono, & si volgono in bene, tanto le prosperità, quanto l'auuersità,& controuersie,nelle quali si esercita, & affina la humiltà, & pazienza loro. alla qual'ricchezza volendo noi peruenire fa mestiero che da DIO compriamo il suddetto oro che non è se non la carità. Non puo l'huomo rubare questo oro, ne accattarlo in presto,ne in pegno, ma lo dee comprare: perche si come in vn'contratto di compera,& di vendita si ricerca il consenso volontario d'amendue le parti del venditore,& del comperatore:& se non vi interuiene il volere d'amendue non si conduce a fine:cosi tutto che IDDIO voglia concederne questo suo santissimo amore,nondimeno non violenta ne costrigne alcuno a comprare questa nobilissima mercanzia: ma solo ci persuade ad accettarla spontaneamente, perche vuole che la nostra volontà stia
Eccl.15 nella sua libertà, Deus ab initio constituit hominem,& reliquit illum in manu consilij sui. Per tale effetto la propone generalmente ad ognuno,a buoni,a maluagi, alli spergiuri, a bestemmiatori, alli auari,a simoniaci,a falsarij, a traditori,alle meretrici,alli ebbriachi,a Giudei,a Turchi,& alli he-
Matt.5. retici, Solem suum facit oriri super bonos & malos. Acco stasi IDDIO alla porta del cuore,& della coscienza,& batte con l'inspirazioni,accioche l'huomo gli apra; per entrare
Apoc.3. la dentro,& infonderle il suo santo amore, Ego sto ad hostium & pulso. Che se quelli che recusano di aprire la bocca per prendere il cibo, meritamente si deono morir'di fame: maggiormente è ragione che d'eterna pouertà perisca colui che recusa di comprare si nobil'mercanzia,& però di-
Sal.80. ce il Signore, Aperi os tuum & adimplebo illud: All'hora apriamo la bocca,quando noi rimouiamo il serrame,& l'ostacolo della mortal'colpa.Non si vede il sole da quelli che tengono gli occhi serrati,ma comunque altri gli apre,la luce solare penetra,& peruiene allo sguardo nostro. nel modo medesimo non ci sforzando IDDIO ad apprender'la carità,& l'amor'suo, ma solamente persuadendoci: chi col consenso

consenso della volontà gli apre la porta del cuore, riceue la carità: & altrimenti facendo non la riceue. & questo ricevuerla è (a dir'cosi) quasi vn'comprarla, interuenendoui il cõ senso d'amendue, di DIO inspirante, & infondente, & dell'anima accettante, & riceuente. Qui manet in me & ego in eo. Non puo l'anima con ragione lamentarsi di DIO se e' non habita in lei, perche ciò non procede per difetto di lui, ma di se stessa; si come ne quei bisognosi che all'hora diterminata non compariscono a riceuere la limosina, d'altri che di se lamentare non si debbono. Somigliantemente viene il difetto dall'huomo quãdo IDDIO non habita in lui, de riuando dal non gli aprirli egli la porta del cuore, accioche gli conferisca la carità. Questa nobilissima virtù viene meritamente descritta sotto nome d'oro puro infocato: perche niuno metallo è piu puro ne piu sincero dell'oro, ne piu prezioso ne piu caro. & parimente niuno elemento è piu puro ne piu sincero dell'elemento del fuoco. Tutti gli altri elementi (secondo l'opinione d'alcuni Filosofi) partecipano l'vno dell'altro nelle loro spere, eccettuato il fuoco. Onde mediãte il cõcorso de raggi solari nella terra si fanno mirabili impressioni, & diuerse trasmutazioni, & generazioni di minerali: nell'acqua si cagiona la salsedine, & l'amaritudine mediãte i raggi celesti che cõcuocono le parti di q̃lla: nel supremo interstizio dell'aria si genera l'Asùb che è simile ad vna fiamma, & la Galassia appellata comunemẽte via lattea: nella mezza regione, o vero interstizio dell'aria si genera la neue, la grandine, la rugiada, & la brinata: & nell'inferiore interstizio dell'aria si genera il vento, il tuono, & l'arcobaleno: solo il fuoco si tiene comunemente non riceuere impressioni nella sua spera. Somigliantemente tutte le virtù, eccettuata la carità riceuono l'ammistione de peccati. Per che altri puo hauere la fede non formata, Si habuero omnem fidem &c. La quale sta col peccato: & il simile auuiene dell'altre virtù che possono esercitarsi senza la lor' propia forma, sendo questo priuilegio della carità sola, la quale come forma dell'altre virtù non puo essere informe. & perciò è ella comunemente appellata da Theologi vita delle virtù,

Gio. 15.

1. Cor. 13.

tù, morte de vizij, arme de combattenti, & palma de meriti. Essa è quel fuoco che ne libri de Maccabei è nominato santo. della purità del quale amore parlando l'Apostolo hebbe a dire, Charitas non emulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa. Ne è merauiglia perche con la carità ci è dato lo spirito puro, & mondo, Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis. Onde si come lo spirito immondo si compiace, & diletta nel fango del peccato, cosi lo spirito mõdo, & puro habita, & dimora nella santa conscienza. Spiritus enim sanctus disciplinæ effugiet fictum. Per questo cõto i perfetti pieni di carità vengono descritti sotto nome d'occhi del Signore simili a fiamma di fuoco, Oculi eius velut flamma ignis. Gli occhi per l'altezza significano l'eminenza della vita, per la chiarezza l'euidenza della fama, per la luce lo splendor della sapienza. Questi tali sono situati nel corpo del Signore come occhi, per lo esserli quanto la luce grati, sono puri come fiamma, Mundi sunt oculi tui Domine. Ma in vero si come naturalmente l'occhio infetto, infetta l'aria, & l'aria infetta contigua allo sguardo dannifica la pupilla dell'occhio: cosi spiritualmente, il concupiscenuole, & impuro occhio: ha qualità di macchiare: che se bene ogni lordura di peccato macchia, & infetta: nondimeno precipuamente macchia il brutto, & sulfureo fuoco della concupiscenza. il qual fuoco (secondo il testimonio di Giob) diuora, & consuma sbarbando tutte le piante delle virtù, Ignis est vsque ad consumptionem deuorans, & omnia eradicans germina. Et dall'Euangelista sono descritti i lussuriosi sotto nome di que' Caualli della cui bocca procedeua fuoco, fumo, & solfo, De ore eorum procedit ignis, & fumus, & sulphur. Nominali Caualli, perche e' diuengono simili a non ragioneuoli animali mancãti d'intelletto, Nolite fieri sicut equus & mulus in quibus non est intellectus: & perche e' portano ogni soma posta loro sopra le spalle dalle impudiche femmine, & stimano leggieri i grauissimi pesi dell'infamia, del dishonore, & del rimanere spogliati delle loro facultà. Escono di bocca di costoro parole accese di focosa ira, che accie

2. Mac. 13.
1. Cor. 13.
Sap. 1.
Apo. 1.
Abac. 1.
Giob. 31.
Apoc. 9.
Sal. 13.

cano

cano qual'fumo,& fetide come ſolfo.però Salamone nè ammoniua che noi rimoueſſimo la faccia dalla donna adorna, & che noi non guardaſsimo l'altrui bellezza, Auerte faciem tuam a muliere compta, & ne circumſpicias ſpeciem alienam. Eccl.9. Secondariamente viene la carità aſſomigliata al fuoco, perche ſi come il fuoco è di ſito piu alto di qualunque altro elemento, coſi la carità è piu degna di qual'ſi voglia altra virtù, & piu eminente di eſſe, perche l'è il fuoco del Signor' che è in Sion,& il ſuo cammino in Gieruſalèm, Cuius ignis eſt in Sion, & caminus eius in Hieruſalèm. Eſe.31. Et Gieremia affermaua eſſere da alto ſtato mandato il fuoco nelle ſue oſſa,perche il fuoco dell'amore diuino ſta in alto, & da alto è mandato, De excelſo miſit ignem in oſſibus meis & erudiuit me. Tren.1. Perche ſi come l'elemento del fuoco col l'altezza ſua arriua per fino alla concauità della Luna, coſi la carità arriua per fino al ſommo cielo, ſendo che quelli che amano IDDIO ſono a lui preſenti. Della ſublimità di queſto amore diceua il beato Apoſtolo, Adhuc excellentioré viam vobis demonſtro. & ſi come gli altri elementi s'inuiano, & indirizzano al cielo ordinatamente col mezzo del fuoco, coſi l'altre virtù ſono ordinate in DIO mediante la carità: & ſi come leuato via il fuoco reſtarebbero eſtinti gli altri elementi,coſi tolto via il legame della carità l'altre virtù ſono diſgiunte,& ſeparate da DIO. & ſe bene queſto fuoco è collocato in terra, indi nondimeno tende ſempre in alto, perche propietà del fuoco è andar'ſempre all'inſù. ma alla ſublimità di queſto fuoco ſi contrappone il ſutterraneo fuoco della cupidigia, fuoco veramente infernale,ſi perche e' torméta l'huomo, & ſi perche gli è racchiuſo nelle viſcere della terra,Adhuc ignis in domo impij. Mic 6. indi auuiene che queſti tali nó poſſono riſguardare il ſole: ſendo che per l'interponimento dell'amore delle coſe terrene ecliſſa loro il ſole di giuſtizia, Supercecidit ignis & nó viderunt ſolem. Sal.57. Appreſſo,il fuoco è piu attiuo,& di maggior' poſſanza che nó ſono gli altri elemēti:per ſomigliāte modo la carità è piu perfetta, & piu forte d'ogni virtù. il cui valore è ne Cantici deſcritto,doue la ſua fortezza è aſſomiglia- Cant.8.

ta

ta alla morte, per lo valore che l'ha di separare, tanto che so lo il diuino amore toccando la mente, l'vccide al tutto all'a mor del mondo, Fortis est vt mors dilectio. E la sua durez za assomigliata all'inferno, Dura sicut infernus æmulatio. La propietà del duro è ritener assai quel che vi è impresso dentro: & la carità tiene colui che è incomprensibile, & pe
Cant.3. rò diceua la sposa, Tenui eum nec dimittam. Ha la carità valore di operare cose mirabili, le cui laudeuoli operazio-
Cant.8. ni sono assomigliate a lampane di fuoco, & di fiamme. Lampades eius, vt lampades ignis atque flammarum. Le lampane dell'altre virtù ben'si trouano, ma sono estinte, per che il ramo della buona opera non ha in se verdura alcuna se non deriua dalla radice della carità. In oltre nella carità
Cant.8. è virtù di tollerare, Aque multe non potuerunt extinguere caritatem, nec flumina obruent illam. possono i santi huomi ni esser trauagliati dall'acque delle delizie, & dall'onde del le tribolazioni, ma non gia sommersi. Perche la carità ecce de nell'anima gli altri amori, & il maggiore non puo essere superato dal minore: Onde la carità vera eccitata dalle tribolazioni s'infiamma piu, si come il fuoco eccitato dal vento piu s'accende. Aggiugnesi à questo che la carità non solamente distribuisce il suo, ma poi che lo ha dispensato, lo
Cant.8. reputa niente, Si dederit homo omnem substantiam domus suæ pro dilectione, quasi nihil despiciet eam. Alla virtù di questo fuoco è contrario il fuoco che esce dell'albero della vanità, fuoco veramente di paglia: le cui fauille quando si leuano punto in alto, vengono meno, & si spengono: come auuiene dell'honor mondano, il quale bene spesso manca, & abbassa coloro che ambiziosamente si alzano, Deiecisti eos dum alleuarentur. Nel quarto luogo niuno elemento
Sal.71. è piu bello di quel del fuoco, cosi la carità è piu bella di ogni altra virtù, Erat autem species gloriæ Domini qua-
Eso.24. si ignis ardens super verticem montis. La bellezza del Signore è la carità: & la sommità del monte l'huomo perfetto, ardente come fuoco, perche si come il fuoco abbellisce le cose che gli accende, & le assomiglia a se, cosi la carità abbellisce, & trasforma altrui. A questa si fatta bellezza

lezza s'oppone il bruttissimo fuoco dell'odio che diuora tutte le specioſe piante, Ignis deuorauit ſpecioſa deſerti. Gioel. 1. Queſto è quel' fuoco che non riſplende, Lux impij extinguetur, nec ſplendebit flamma ignis eius. Queſto fuoco nó Giob. 18. produce fiamma, ma fumo: ardore, & non luce, percioche chi odia il fratello ſta nelle tenebre, Qui autem odit fratrem ſuum in tenebris eſt & in tenebris ambulat. 1. Gio. 2. Per le quali tutte coſe habbiamo viſto quanto conuenientemente ſia la carità aſſomigliata ad infocato oro, ſendo che con la propietà ſua infiamma: con la ſua purità purga: con la ſua ſublimità ordina: con la ſua virtù fortifica: & con la ſua bellezza, adorna. le quali tutte propietà conuengono al fuoco.

Di queſto infocato, & ſperimentato oro della carità fu ſi ricco, & abondante il ſantiſſimo atleta DOMENICO che in ogni azion'ſua ne fu ſempre liberaliſſimo, & prodigo ſpẽditore. Il che all'hora maſſimamente (ſe mai altra volta apparue) venne a notizia del mondo coll'occaſione del deſiderio che gli hebbe che vn'pouero huomo il quale ſi interteneua nel mezzo della empietà heretica ritornaſſe al grembo della Santa Cattolica Chieſa. perche pregatolo, & eſortatolo aſſai a ſeguire in queſto il ſuo pientiſſimo conſiglio, inteſe la pouertà eſſer'quella che non lo laſciaua partire da la compagnia di que'peſſimi: non hauendo commodità di poterſi altramente ſoſtentare. Riſoluetteſi all'hora l'infiammato DOMENICO di liberarlo da ſi horribil'periglio, & calamità: & non hauendo altro modo fece vna deliberazione inaudita, & quaſi incredibile, a quelli maſſimamente che di fuoco celeſte non ardono: & queſta fu vendere ſe ſteſſo, & con tal'pregio ricomperare il ſuo proſsimo, imitando in tale atto il Saluatore di tutti noi, il quale per ſalute del mõdo non recusò di eſſer'venduto dal traditore. Ne haurebbe ritirato il piede da coſi magnanima, & ſegnalata impreſa, ſe IDDIO, il quale è ricchiſsimo in tutte le coſe non haueſſe per altra via ſouuenuto alla pouertà di quel'meſchino: per riſeruare il ſuo caro meſſaggiero DOMENICO a piu ampi frutti di giuſtizia, & alla conuerſione di molte anime. Nel tempo medeſimo eſercitò anco aſſai la carità in

molti

molti modi notabili, & tra gli altri, considerando come in quelle bande haueuano molte persone di nobil'legnaggio, ma tenui di facultà; i quali da pouertà costretti dauano le propie figliuole alli heretici che le nodrissero, & sostentassero: al cui pernizioso obprobrio volendo egli souuenire instituì in Prugliano vn'Monasterio doue le fussero riceuute. nel quale l'ancille di CHRISTO sotto mirabili osseruanze in clausura perpetua, non senza stretto silenzio cõ purità di coscienza seruissero al Creatore. Le quali meraviglioſamente crescendo, & di numero, & di merito spirando d'ogni intorno ottimo odore prouocarono molte diuote Matrone ad edificare simili Monasterij ad imitazione loro.

## *Ordine de Predicatori fondato da San' DOMENICO.*
## *Cap. XIII.*

MALAGEVOLE cosa è che l'albero piantato nel mezzo delle publiche strade conserui i suoi frutti fino alla debita maturità,& perfezione, percioche e' son' preda di chiunque passa: ma assai piu è difficile al fedele il menar' sua vita nel mezzo della conuersazion' mondana, la quale abonda di fallacie,di lusinghe,& di molti incitamenti a peruersamente oprare, venti tutti contrarij alla vita salutifera,& custodirsi immaculato dalle nequizie & maluagità di questo secolo, fin'che egli soggiorna in questo pellegrinaggio. Per questo conto hanno per tutti i tempi fatto non meno sapientemente, che santamente coloro che eleggendo per lor' parte, & per loro redità il Signore DIO (Dominus pars hereditatis mee & calicis mei, tu es qui restitues hereditatem meam mihi) Si sono separati da commerzij terreni, & trapiantati in luoghi appartati, & rimoti dalla comune cõuersazione de mondani,che del continouo studiosamente si sforzano di far' preda della fertilissima ricolta di quei manipoli che con grand'allegrezza si riporterebbe

Sal.15.

porterebbe, Cum exultatione portantes manipulos suos. Sal.125.
Con questo accorgimento mossi cominciarono per fino nel principio del nascente mondo alcuni, fuori del gregge comune a separarsi dalla moltitudine de popoli,& trasferirsi a certa osseruanza di vita piu rigida, & austera che comunemente non si costumaua per gli altri,passando i giorni loro deuotissimamente come si appartiene a veri religiosi, i quali deono auanzare,& soprafare in santità,& religione il comun'vso. Di questo ci rende indubitato testimonio Enòs figliuolo di Sèt,il quale se bene hebbe innanzi à se chi haueua venerato IDDIO, come di Abèl è noto: nondimeno per lo special' modo in che e'l'honoraua gli fu data la palma, & il priuilegio di essere stato il primo che inuocasse il nome diuino. Iste cæpit inuocare nomen Domini. Seguitò poi in processo di tempo Samuèl, il quale instituì il collegio de Profeti,che possedeuano ogni loro hauere in comune,& spendeuano il tempo in laudar' IDDIO, & meditare gli oracoli de Profeti,& per questo (non gia perche tutti predicessero le cose auuenire) furono detti Profeti. I Recabiti somigliantemente oltre alli altri fuggirono la frequenza de popoli, rinunziarono alle delizie del corpo, non possedendo cosa alcuna se non in commune, & vissero castamente non senza obedienza sotto Iabès dottor' della legge in grand'astinenza di cibi,& di vino, esercitandosi in salmi,laudi,& hinni,meditãdo le sagrosante scritture. Non mancò poi buon' numero di Profeti, & di deuote persone che prima sotto Helia, & poi sotto Helisco menassero vita religiosa,& laudabile,segregata,& appartata dal vulgo. Et tanto crebbe sotto Helisco il numero loro che dolendosi con esso lui come con superiore della strettezza del luogo, lo pregarono che edificasse loro stanza piu larga da poterui habitare, & egli graziosamente esaudì tanto giusto, & pio desiderio loro. Et molte adunanze simili hebbero ancora nel vecchio testamento, alcune delle quali dimorarono nel monte Carmelo, alcune appresso al Giordano, altre nel monte Effraim,certe in Gierusalèm, alcune in Galgala, altre in Betèl,in Sarretta,in Samaria,in Naiòt,in Ramata,in

Gen.4.

1.Re.9.10.

Gier.25.& 1. Paral.4.

O Gierico,

Gierico, & altre in altri borghi, & vari luoghi, secondo la commodità che trouauano da potersi sostentare: i quali tutti dal glorioſiſſimo dottore San'Girolamo son'chiamati monaci del testamento vecchio. Fiorì poi questo stato piu perfetto, & piu eccellente delli altri nel nuouo testamento.

Nella pistola a Rustico.

Onde la glorioſiſſima Regina dell'vniuerso, Santa MARIA sempre Vergine in compagnia delli Apostoli santi perseueraua nel medesimo luogo in orazione, aspettãdo il promesso Spirito Santo: & cosi come tutti erano d'vn' cuore, & di vn'anima: cosi in comune possedeuano ogni loro hauere, tal'che niuno affermaua che alcuna cosa di quelle che possedeua, fusse sua propria, Nec quisquam eorum quæ possidebat, suum esse dicebat.

Fat.Ap.1.

Le costoro nobiliſſime vestigia seguirono molti, & molti nõ mai a bastanza lodati padri, che per non contaminare le loro coscienze pur' con vna minima parola; come specialmente del glorioſiſſimo precursore di CHRISTO è noto (Ne leui saltem maculare vitam famine posses) si ritirarono ne monti, & per le cauerne in luoghi molto horridi, & solitarij, In loco horroris, & vaste solitudinis, coprendosi di cilicci, & di pelli d'animali, standosi con molti bisogni, angoscie, & afflizioni, In melotis, & pellibus caprinis egentes, angustiati, afflicti, quibus dignus non erat mundus, In solitudinibus errantes, in montibus, & cauernis terræ.

Fat.Ap.4.

Nell'Hinno di S. Gio. Batista.

Deut.32.

Hebr.11.

Ampliſſimi monasteri poi cominciarono ad essere edificati, & instituiti con santiſſime regole, & ottime discipline da molti piẽtiſſimi padri, pieni di spirito diuino, & di dottrina. Intra quali il glorioso, & veramẽte Magno BASILIO quasi vermiglia odorata, & salutifera Rosa di stagion'di primauera, spirãdo ottimo, & soauiſſimo odore di santità, dilettando chiunque lo vedeua per la bianchezza della purità, & per lo feruore della carità, & sommi nistrando grato refrigerio al mondo con la dottrina della verità, se bene commendò assai la vita solitaria si per molti degni rispetti, & si perche la gioua a conseruare la memoria di DIO: nondimeno paragonandola poi con la claustrale giudicò esser'molto piu vtile il viuere in comune in compagnia di coloro che siano del medesimo buon'proposito, & vo-

& volontà. atteſo maſſimamente che quanto à biſogni del corpo, ciaſcuno da per ſe ſolo non è baſtante a prouuederſi, ma habbiamo neceſſità dell'opera l'vno dell'altro. Oltre che difficilmente conoſce vno i propij errori, quando non è mai da niuno corretto. doue in vna ſanta ragunata di perſone ſpirituali, quali ſono i regolari è moſtro ageuolmente al delinquente il ſuo delitto nell'eſſere egli, o ripreſo, o notato: oltre che contro all'inſidie diaboliche è aſſai piu vtile vna ſi fatta compagnia, che la vita ſolitaria. Et però queſto ſantiſſimo huomo ſcriſſe dottiſſimamente la regola monacale, diſtinguendo i ſuoi dalli altri con habito particolare, affermando che quell'habito della religione è alli infermi, quaſi vn'pedagogo, perche e'gli raffrena, & cuſtodiſce anco ra cõtra lor'voglia dall'opere diſhoneſte, & non diceuoli. il perche egli fu meriteuolmẽte detto padre de monaci di tutto l'Oriente. Nõ meno fruttificò, & ampliò queſto nobiliſsimo ſtato della religione quel'gran'lume della ſanta Romana Chieſa Agostino, veramẽte ſole dell'emiſpero di eſſa, per gli ſplẽdidiſsimi raggi della chiariſsima dottrina, per la caldezza dell'ardentiſſima carità, & per la bellezza della vita ſantiſsima. Imperciochè eſſo edificò monaſterij, & in compagnia de ſuoi cominciò a viuere conforme alla regola principiata gia da i ſanti Apoſtoli, teſtificando voler'viuere ſecondo la vita Apoſtolica. Sotto la cui ben' diſciplinata regola fanno hoggi profeſſione molti, & molti ordini di religioſi. Merauigliosamente ancora dilatò i ſuoi rami in queſto terreſtre Paradiſo della religion'ſanta il glorioſo padre de Monaci di tutto l'Occidente, il ſantiſsimo non meno per grazia che per nome Benedetto. il quale pare che a tanto pia opera fuſſe chiamato da cori Angelici, & da quelli inuitato con le parole medeſime che hebbe a dire Labàn al ſeruo di Abraàm, Ingredere benedicte Domini cur foris ſtas? Fabbricò egli buon'numero di monaſterij, & con elegante ſtilo ſcriſſe perfettiſsima regola, conforme alla vita ſua. percioche egli non potette inſegnare altrui in modo di uerſo, & contrario al ſuo proprio viuere. La quale è hoggi in oſſeruanza appreſſo ad aſſai congregazioni di Monaci, Gen. 24.

distinti però tra loro,& d'habito,& di costituzioni. Fondò poi l'ordine de Camaldolesi (pur'sotto la regola di San'Benedetto) il pientissimo ROMVALDO, il quale se bene era di sceso de Signori di Rauenna,tuttauolta non isdegnò di abbandonare il secolo,& ogni grandezza, & ritirarsi al chiostro, mossosi a ciò prencipalmẽte per lo esserli apparso ben' due notti cõ disusato splendore simile a quel'del sole il glorioso Martire APPOLLINARE in quel'tempio di Rauenna che in memoria di lui è dedicato. Finalmente(per nõ raccontar'hora molti, & molti ordini da diuersi santi huomini & per diuerse occasioni fondati, che troppo diuertiremmo dal prencipale intento nostro) basterà dire come il venerabile, & superiore ad ogni laude GIOVANNI di GVALBERTO nobilissimo Fiorentino professore dell'arte militare fu grãdissimo ornamẽto,& specchio nella santa religione: risoluẽdosi ad entrarui quando nella chiesa di S.Miniato poco fuori della città di Firenze vedde che vn' Crocifisso, il quale vi è ancora hoggi,dauanti a cui gli era in ginocchioni,miracolosamente chinò la testa, quasi approuando vn'generoso,& pientissimo suo fatto, dell'hauer'poco innanzi per amor' di lui che in Croce pregato haueua per gli suoi crocifissori,perdonato ad vn' capital' nimico da chi si teneua grauemente, & con sommma ingiustizia offeso che non potendo scamparli dalle mani, dimandato gli haueua humilmente la vita per amore del Crocifisso. Perche veduto si fatto, & segnalato miracolo si rendè subito Monaco senza partirsi di quiui,in quello stesso Monasterio,doue all'hora habitauano i Monaci neri:benche poi da giuste cagioni mosso per inspirazione diuina instituì nuoua cõgregazione a Vallombrosa doue concorse gran'numero di personaggi potenti, & nobilissimi, che tirati dall'odore della santità sua gli fecero dono di gran'copia di possessioni, & di danari, accioche c'potesse edificare (si come e'fece) delli altri Monasterij, & pregato ne accettò benignamente alcuni sotto la sua custodia,& reggimento che erano gia dissoluti. Ma mentre che la religion'Christiana a guisa di feconda vite fruttificaua,& non altramente che il terebinto spandeua, & dilataua d'ogni

gni intorno i suoi rami potè tanto la malizia humana, & l'in stigazion'diabolica, che la successione di quei santissimi padri che da principio si mosse dietro all'orme de loro fõdatori, seguẽdo i precetti, & essempi di quelli, quasi altro Giordano, si riuolse in dietro, camminando al contrario colla vita, & co costumi. Et si fattamente cominciarono a traualicare i termini assegnatili che meritamente con Gieremia si potea dire che il colore ottimo fusse mutato, Mutatus est color optimus. Tren. 4.

Il sole di questa santa religione si mutò in oscure tenebre, la luna in sangue, & il lume delle stelle si occultò. Sicut tenebre eius ita & lumen eius. Sal. 138.

Poteuano i religiosi comunemente dir'con Paolo la conuersazion'loro esser' in cielo, Nostra autem conuersatio in cœlis est; ma a poco a poco drizzarono il desiderio, & l'affezione alle cose terrene, Oculos suos statuerunt declinare in terram. & insiememente con essi i popoli tutti ritirarono gli occhi dal salutifero splendore, & in qsta guisa cominciarono a lasciarsi precipitare spontaneamente in oscurissime, & foltissime tenebre d'ignoranza, & di peruersità. Filip. 3. Sal. 16.

Di maniera che a poco, a poco dalle solitudini, da diserti, dalli heremi, da monti, dalle spelõche, & dalle cauerne della terra sdrucciolarono nel sentiero de giuochi, de diletti, delle crapule, & delle ebbrezze. Dall'orazioni passarono alle bestemmie, da somma semplicità ad inganneuol'astuzia, da castità ad impudicizia, da humiltà ad alterezza, da sobrietà ad intemperanza, da beneficenza a rapacità, da assidue vigilie a profondissimi, & lunghissimi sonni, & finalmente da vera concordia, per cui e' conuersauano insieme d'vn'voler'medesimo: fratellanza ottima, & giocondissima (Ecce quam bonum, & quam iocundum habitare fratres in vnum) in mille discordie, & dispareri. Sal. 132.

Tal'che doue la regione della Chiesa era d'vn'solo linguaggio, hauendo vn'sol'pensiero, vna sola intenzione, vna sola affezione, conuersando l'vno con l'altro senza finzioni, lunge da ogni adulazione, & frode, d'vn cuore, & d'vn'anima medesima, dicendo col Profeta, Vnam petij a Domino hanc requiram vt inhabitem in domo Domini, Si diuise in molti, generandosi nel christianesimo mille voglie sfrenate, Sal. 26.

nate, dishoneste, & non lecite. Tal'che gia era quasi spenta l'innocenza nell'infanzia, la riuerenza nella puerizia, la pazienza nell'adolescenza, la virtù nella giouinezza, & il merito nella vecchiezza. Pochi sacerdoti hebbero che fussero luce del mondo, pochi maestri, & predicatori che fussero sale & condimento della terra. pochi laici che si gouernassero secondo il voler'di DIO. Si che e'pareua che e'fussero venuti quei miserabili, & pericolosi tempi predetti dall'Apo-
2.Tim.3. stolo, Instabunt tempora periculosa. Per questo conto la santa chiesa signora, & Regina di tutte le nazioni, diuenuta quasi vedoua per la perdita di gran'numero di figliuoli, i quali volontariamente erano diuenuti tributari, & schiaui dell'infernal'Faraone, per lasciarsi soggiogare dalle passioni sensitiue che doueuano soggiacere all'imperio della ra-
Tren.1. gione, Facta est quasi vidua Domina gentium. fu soprapresa da si immenso dolore che non immeritamẽte diceua col Profeta, Attendite & videte si est dolor sicut dolor meus.
Tren.1. Del qual'affetto vestitosi il glorioso archimandrita DOMENICO con quella maggior'diligenza che ad vn zelante del l'honor'di DIO veder' si suole, non senza il fauor' diuino, pose ogni cura di ritirare all'ouile le disperse Pecorelle che quasi fuori del grembo di Santa Chiesa si andauano pascendo i pestiferi prati, & con la donna Euangelica studiosamẽte cercò di ritrouare cõ ogni sollecitudine la perduta dramma, & dalle odorate, & deliziose rose trarre le pungenti, & atroci spine. Il che acciò sortisse feliciſſimo fine, con l'aiuto dell'onnipotente DIO, & grazia del suo santo spirito si risoluette a fondar'vn'ordine di religiosi zelanti, & scienziati, i quali andassero per tutto il mondo non solo predicando, & dichiarando apertisimamẽte tutte le prencipali conchiusioni, & sagre posizioni del dogma christiano, & della fede ortodossa, & cattolica: ma ancora stirpassero tutte le pestifere radici della malignità delli heretici, & sanassero le velenose piaghe con cui l'antico serpente trafiggeua i veri figliuoli. Et appunto venne occasione che e'potesse commodamente effettuare tanto santa voglia. Impercioche e' fu richiesto con molta instanza da Fulcone Vescouo di Tolosa

losa d'andar seco a Roma al general' Concilio come persona da lui amata, & honorata molto si come anco da innumerabili prelati, & personaggi d'importanza, era riputato degno, & meriteuole d'ogni honore, & riuerenza per la assai santità, & dottrina sua. In compagnia dunque di questo venerabil'prelato entrato egli nell'inclita città di Roma hebbe facultà di parlare al santissimo Pontefice Innocenzo, & con molta instanzia, & efficacia supplicò sua Beatitudine che si degnasse per grazia speciale confermare per gli suoi seguaci vn'ordine che si chiamasse, & fusse in fatto de Predicatori. Non si risoluette per all'hora il Vicario di Christo a concederli tal' grazia: ancora che di quindi seguì maggior'honore, & gloria a questo degnissimo santo, che se di tratto ottenuto hauesse tal'confermazione, & ciò rispetto ad vna segnalata, & notabil'visione che poco appresso seguì. Pareua a quel' Sommo Pastore di esser' vicino al celebrato, & famosissimo tempio di Laterano: & che quella nobilissima fabbrica, sdrucendosi (a dir'cosi) in su le commessure rouinosamente fusse per venire ad vn'tratto in terra. Et mentre che egli con gran'doglia, & tristezza miraua si fatta rouina, vedde ad vn' tratto comparir' quiui i due valorosi campioni Domenico, & Francesco che sottomesse ro le spalle a q̃lla muraglia, & cosi la reggeuano, & sostentauano che la non andasse per terra. Perche stupito per si am mirabil'visione, & con molta prudenza intendendo il significato di essa, conoscendo non le mura materiali della chiesa andar'per terra, ma le spirituali che non sono se non l'anime de fedeli, la mattina pertempissimo senza mettere punto di tempo in mezzo mandò per questo inclito, & eccelso barone, & commendatoli il suo santo proponimento gli cõcedè quello che prima negato gli haueua, dandoli facultà che insieme co suoi seguaci deliberassero, & eleggessero alcuna delle regole approuate, sotto cui militare intendessero, sopra la quale poi confermarebbe l'ordine che e'principiaua. Consideraua quel beatissimo Pontefice che le strade antiche, & maestre sono piu sicure che le nuoue, & però diceua il Signore per bocca del suo Profeta, State super

vias

Gier.6. vias & videte, & interrogate de semitis antiquis quę sit via bona & ambulate in ea. Perche tornato il glorioso DOMENICO a suoi conferì loro il tutto. I quali dopo molte orazioni hauendo in animo di essere Predicatori, concordemente uolmente elessero di militare sotto la regola dell'egregio dottore, & predicatore eccellentissimo Santo Agostino, aggiugnendo per viuere piu strettamente, molte constituzioni: & perche il santo vfficio non venisse impedito, o ritardato cõ occasione di facultà temporali proposero di renũziare le possessioni terrene. il che all'hora fecero: & poi nel primo Capitolo generale dell'ordine loro che fu creato in Bologna venne per constituzione determinato. In questo mezzo essendo venuto a morte INNOCENZO fu eletto al sommo Pontificato HONORIO il quale intendendo dal beatissimo DOMENICO quanto gli haueua promesso la felice ricordazione del predecessor' suo INNOCENZO gli concedè pienissimamẽte quanto egli bramaua; la qual'concessione fu nel Mille dugento sedici. Entrò dopo questo il padre San' DOMENICO in quel' famosissimo tempio da colui nominato che dal Redentor' nostro riceuè le sante chiaui: & quiui orando riceuè inestimabil'consolazione rispetto ad vna notabile visione che gli hebbe. Veggendo egli i glorioſi Prencipi della terra venire a lui, & inuiarlo al santo vfficio della predicazione come da DIO eletto a cosi nobile esercizio, dandoli Pietro vn'bastone, & Paolo vn'libro: nel qual'tempo gli pareua vedere i suoi figliuoli à due a due sparsi per varie regioni: & predicare il sagrosanto euãgelio. Dalla quale visione infiammato se ne tornò subito a Tolosa da suoi, i quali habitauano nel tempio di San'Romano, conceduto loro dal sopranominato Vescouo Fulcone, doue haueuano edificato vn'Monasterio: & espose loro la volontà sua essere di mãdare i suoi figliuoli per diuerse prouincie, come quel'che sapeua che i semi sparsi fruttificano, & ammassati marciscono. & però come prudente seruo, & fedelissimo dispensatore dopo feruente orare, inuocato humilmente l'aiuto del diuino, & santo spirito mandò alcuni di loro in Hispagna, altri a Parigi, & certi a Bologna. i quali

con

con molte fatiche, & con assai disagi, poueramente andarò no seminando la salutifera semenza del verbo di DIO fa cendo frutto inestimabile: & egli scorgendolo i raggi del sopracelestе sole s'inuiò a Roma. Doue nel medesimo tem po arriuò il virtuoso, & scienziato REGINALDO Decano Aurelianense che lungamente haueua in Parigi tenuta honoreuol'cattedrà di ragion'canonica. Et hauendo diuinamente hauuto inspirazione di abbandonar'il secolo, & dar si interamente al santo vfficio della predicazione non gli souueniua modo da esseguire quel' che si era proposto nell'intenzion'sua: non gli essendo ancora peruenuto a notizia l'ordine di nuouo instituito. Però conferendo il tutto con vn' Reuerendissimo Cardinale con cui teneua seruitù, & famigliarità: da lui intese come il padre San' DOMENICO, il quale pure si ritrouaua in Roma haueua nouellamente instituito vn'ordine per tale effetto. Egli per tanto ripieno di dolcezza, & soauità per cosi fatta nuoua si risoluè incontanente di appresentarsi a lui per essere riceuuto intra suoi: & trouatolo gli aperse il suo desiderio nō senza gran' piacere di quello. Ma appunto auuenne che REGINALDO assalito da grauissime, & agutissime febbri: non potè per all'hora mandare ad effetto il suo santo proponimento: ma gli fu forza il differire non senza inestimabil'dolore del padre San' DOMENICO, il quale attendendo al valore & virtù di quello, si consumaua, & struggeua tutto di voglia che guarisse per hauerlo in sua compagnia. Ma cominciando gia i medici a perdere ogni speranza della sua' salute, aspettando che in breue egli fusse per terminare: il beatissimo DOMENICO ricorse subito con gran' fiducia al soccorso, & rifugio delli afflitti, & conforto de tribolati MARIA Vergine supplicando la Maestà di tanta Regina che non lo lasciasse priuare della consolazione di tanto figliuolo ancora non nato, & quasi a pena conceputo: & con tanto maggiore instanza gli dimandaua tal'grazia, quanto che e'non dubitaua punto che fusse per riuscire vn' Vaso di elezione, & grazia. Inchinò subito la Regina della misericordia l'orecchie a preghi del suo fedel'seruo DOMENICO:

& mentre che egli ancora perseueraua nell'orazione, appar ue essa visibilmente ad esso REGINALDO il quale era de sto, & di punto in punto attendeua di passare da questa ter-restre macchina alla terra de viui: & racconsolollo con la sua celeste presenza, & con affettuose parole: & restituitali la pristina sanità gli mostro l'habito di che si doueua vesti-re, simile a quello di che ancora hoggi si vestono quelli che sotto le constituzioni de Predicatori fanno professione.

Perche egli sitibondo, & caldo lasciato ogni suo hauere en trò nel sopradetto ordine, doue fruttificò marauigliosamē te. In tanto il Beato DOMENICO in compagnia de suoi, con molta dottrina, & con gran' buona volontà non senza beneplacito della santa sedia Apostolica si diede a riedifi-care la città di DIO, la Santa Chiesa dico: conforme alla riuelazione di Papa INNOCENZO. tal' che a lui merita-
Esa. 45. mente si possono adattare quelle parole, Ipse ædificauit ci-uitatem meam. Impercioche egli procedette in quella ma-niera che si costuma nel riedificare le città disolate, & disfat te. Il che egli fece gittando i fondamenti, col dichiarare i sagrosanti articoli della fede: edificò le mura con l'insegna
Sal. 50. re i precetti della legge, Aedificentur muri Hierusalèm. Fabbricò l'antimura, & le fortificazioni col mostrare l'effica cia de santissimi consigli del Signor' GIESV CHRISTO: purgò le coscienze dalli errori, & colpe facendone tempio di DIO, non altramente che si purghino i terreni doue si hanno a fabbricare le materiali stanze: moltiplicò gli habi tatori col generare al Signore DIO spiritualmente mol-
1. Cor. 4. ti figliuoli, In CHRISTO enim IESV per euangelium ego vos genui, nella maniera che si moltiplicano gli habi-tanti nelle città nuoue, ò ristaurate: liberò quelli che si tro uauano nelle pregioni del Dimonio, Et captiuitatem me-
Esa. 45. am dimittet, si col mostrare alli incarcerati il modo da po-tere scampare instruendoli, & facendo loro conoscere l'a-stuzie delli heretici, & si con lo spezzare le catene delli er-rori, & de peccati col martello delle dure riprensioni, Ar-
2. Tim. 4. gue, obsecra, increpa. Fece prouuisione d'armadure da po tere atterrare i nimici, che sono quelle nobilissime virtù che

gli

gli insegnò conforme alla dottrina Apostolica, Accipite armaturam Dei. Efe. vlt. Scacciò i nimici, confutandoli con l'autorità, & vere ragioni, Posuit os meum quasi gladium acutum: Esa. 50. & colle sue intercessioni placò il Signore che gli potea difendere, & saluare. Di qui auuenne che gli auuersarij veggendolo cosi mirabilmente armato, cosi constante, & esercitato in battaglia lo temeuano marauigliosamente. ma all'hora vie piu cominciarono a spauentarsi quando lo videro accompagnato da cosi valorosa schiera di soldati, quale era il sagro collegio de Predicatori: nel modo medesimo che si sbigottì, & mancò d'animo Assalòn, quando volendo venire alle mani col fortissimo Dauid hebbe sentore che gli haueua alla sua guardia prodi, & valorosi soldati. 2. Re. 17. Questo nouello ordine viene meriteuolmente figurato in quel' seruo mandato in su l'hora della cena dalla Maestà del Rè celeste a significare a popoli come all'eterno conuito, doue erano gia per l'adietro in molte maniere, & modi stati inuitati era ogni cosa presta, & apparecchiata: nell'am maestrarci i seguaci di San' DOMENICO in questa vltima età veramente hora della cena, Nos sumus in quos fines sæculorum deuenerunt; vicina essere la venuta del giustissimo giudice. 1. Cor. 10. Il qual'vfficio se bene con inestimabile ardore, & non senza marauiglioso frutto fu incominciato, si come poi fino a nostri tempi ha seguitato, & seguita: non mancò però chi circa l'origine, & nascimento di quello per diabolica suggestione non dubitasse tale religione essere superflua. Intra quali Conradò Vescouo Portuense, & Legato della santa sedia Apostolica giunto in Bologna, & diportatosi al Conuento de Frati Predicatori, & da essi riceuuto con molto honore, & amoreuolezza cominciò intra se stesso a stare ambiguo, & dubitare a che fine tal'ordine fusse instituito, & a quel'che gli hauesse a seruire nella Chiesa di DIO. Nè partendosi questa ambiguità da lui, quiui nella stessa Chiesa loro dimandò alcuno libro sagro, & per commodità gli fu subito porto il Messale. Il quale hauendo egli riceuuto fece humilmente orazione all'altissimo, che per disnebbiare, & chiarire la mente sua si degnasse al-

l'aprire di detto libro farlo incontrare in qualche ammaestramento da quietare il dubbioso animo suo: & appunto venne fatto nell'offerirsi al primo aprir del libro le parole, Laudare, Benedicere, & Predicare. Perche quietandosi egli in questa veramente celeste risposta, rimossa ogni ambiguità, & ogni scrupolo di dubbio portò per innanzi sempre grandissima riuerenza, & diuozione a quel' sagrosanto ordine. Auuenne anco che attendendo vn'sacerdote al feruore con che il beato DOMENICO co suoi seguaci esercitauano il santo vfficio della predicazione spregiando tutte le cose terrene, curando solo le celesti, deliberò di abbandonare il mondo, & seguitar'loro. Et reputando necessario al predicare il santo libro del nuouo testamento procurò di comprarlo subito: & incontanente cominciò ad hauere tentazion' grande di non effeguire altramente quanto di gia haueua conceputo nell'animo. Et moltiplicando nel suo cuore diuersi pensieri s'accomandò a DIO, supplicandolo con tutto l'affetto che ad vn'tratto gli piacesse snodare il viluppo delle cogitazioni che lo teneuano confuso col farli souuenire nell'aprire egli il libro, qualche autorità a proposito atta ad indirizzarlo per quella strada che ottima gli era per camminare alla celeste patria. perche fatto il segno della vittoriosa Croce sopra quel'santo libro, & con immensa deuozione apertolo, in prima faccia gli occorsero quelle parole che al Prencipe delli Apostoli furono dette dallo Spirito Santo, Surge itaque & descende & vade cum eis nihil dubitãs, quia ego misi illos.

Act. Ap. 9.

Egli dunque come da diuino oracolo certificato, lascia ta ogni cosa terrena si diede a seguitarli.

Singolare

## *Singolare deuozione di San' Domenico inuerſo l'Immaculata Vergine, & marauigliosa viſione che gli hebbe. Cap. XIIII.*

VErdeggiano comunemente, & come per eſperienza ſi vede, ſtanno quaſi del continuo fioriti i luoghi vicini & contigui alle fontane: coſi quelli che con la deuozione & imitazione ſtanno preſſo all'Immaculata ſempre Vergine Maria fontana di miſericordie & di grazie circondata d'ogni intorno da roſe & gigli, Circundabant eam flores roſarum & lilia conuallium, & producente fiori che arrecano al mondo frutti d'honore & d'honeſtà, Flores mei fructus honoris & honeſtatis, Verdeggiano di perfetti, & laudeuoli coſtumi, & Eccl. 24
ſon fioriti & adorni di varie ghirlande di virtù. Percioche in ammirando eſſi la candidezza di lei che auanza ogni giglio bramano diuenire caſti & puri: attendēdo all'infocato ardore di queſta vermiglia Roſa ſi accēdono di carità, & affiſandoſi alla profondiſſima humiltà di eſſa veramēte odorata Viola cō tutto lo ſtudio loro sfuggono ogni alterezza, & s'impiegano in humili eſercizij: nelle quali & in ogni altra virtù ingegnandoſi d'imitare queſta perfettiſsima Regina Sal. 38.
vanno ſempre profittando, Ibunt de virtute in virtutem, tanto che poi al fine ſi condurranno a godere nella celeſte Gieruſalem doue vedranno il creatore vniuerſale, Videbitur Sal. 38.
deus deorum in Sion. Diedeci Iddio queſto incontaminato & perfettiſſimo eſemplare della Vergine madre, accio tenendo noi continouamente l'occhio fiſſo a raggi di tanto Sole, non torciamo punto il piede in alcuna di quelle tenebroſe & oſcure ſtrade onde ella fu mai ſempre lontana: ma in ogni noſtra azione ci indirizziamo oue il ſuo lume ci ſcorge. La qual coſa fu fatta cō ineſtimabile prouidenza. Impercioche chi nō vede che in darno & ſenza ſpeme di acquiſtar' la gloria a che gli aſpira: nel magiſtero ſuo ſi affatica quel pittore & ſcultore che (ſdegnato il cōſiglio di Zeuſi)

si) non si propone qualche lodata immagine de migliori artefici, a sembianza della quale lauorando si apra la via di arriuare al segno loro? Il fidato ministro, nelle cui scritture siede, & alla cui sincerità si commette la publica fede, tanto opra senza sospetto d'inganno, quanto non disuia in minima parte da quel' modello che il sagace studio, & la lunga sperienza de gli antecessori gli hanno in ciascun' caso prescritto per forma. Non trouarebbero mai amico a lor'sudori il disiato, & honorato fine quelli alti, & sottili intelletti che del sapere cercano la palma, se non mettessero in opra, & non si facessero specchio delle sagre memorie delli antichi saui. Et qual'donna gioirebbe mai del suo vago lauoro che non hauesse prima messo ogni studio in rassembrare essempi propostisi, a quali ella, intentamente affisatauisi, in ogni minimo punto volesse obedire? In vltimo puossi ben' conoscere che la tenera età volta al bene, & virtuosamente impiegata, se dietro alla scorta della maestra mano non tenesse sempre l'occhio saldo al carattere messogli innanzi per essempio, a fine d'appresentarsi, ò giugnere à quello, disutilmente andrebbe perdendo la fatica, e'l tempo. Se adunque noi habbiamo ingombro i petti nostri di quel'pensiero che ci puo far'felici in eterno non siamo tardi a por'la mira a questo scopo nobilissimo di MARIA Vergine. Ne sia chi si merauigli lei essere tanto imitabile a noi, & ammirabile al mondo, da che la fu tanto amabile al Rè della gloria che volendo venire in questo viuer' basso ad espugnare i suoi auuersarij elesse per habitacolo di tanta Maestà il purissimo, & immaculato ventre di lei, recusando ogni altro hostello, & albergo come indegno, & inhabile ad alloggiarui.

Luc. 1. Sal. 111. E questo Rè (come ognuno sa) nobilissimo, Filius altissimus vocabitur: potentissimo, Potens in terra erit semen eius: valorosissimo nel guerreggiare, & riportar'vittorie, Esa. 43. Propugnator sum ad saluandum: ricchissimo, & glorioso, Sal. 111. Gloria & diuitiæ in domo eius: sapientissimo, In quo sunt Col. 1. thesauri sapientiæ & scientiæ Dei absconditi: & però meritamente conuenne che nobilissima, & degnissima fusse quel la città che lo haueua à riceuere: & questa fu la purissima nè

mai

mai a baſtanza lodata Vergine, Vidimus in ciuitatem Domini virtutum. La nobiltà,& degnità di queſta città glorioſa appariſce nel ſito,il quale è alto riſpetto al ſereniſſimo legnaggio onde l'è diſceſa, ſendo nata di ſtirpe regale, & è molto forte riſpetto alla merauigliosa ſantità di quelli ammirabili patriarchi, & profeti ſuoi antinati, Fundamenta eius in montibus ſanctis. Appariſce ancora per le alte, & gran'mura della ſerrata, & chiuſa verginità, Habebat murum magnum & altum: per la torre dell'humiltà tanto eminente che l'arriua fino al cielo, Aedificaui turrim in medio eius: nel profondo foſſo della pouertà,il quale era da ogni parte ſi cauato,& voto che in eſſo non era rimaſta punto di materia terrena, tanto che quando la partorì hebbe a collocare il propio parto nella mangiatoia delle beſtie per non hauer'luogo nell'alloggiamẽto,Reclinauit eum in preſepio quia non erat ei locus in diuerſorio. E queſta città ineſpugnabile,& piena di munizioni,tal'che i maſnadieri,& aſſaſſini non pure non hebbero ardire di aſſaltarla, & predarla: ma pieni di paura, & ſpauento fuggiuano da quella, come luogo abondeuole, & copioſo di tutte le ſorti d'armadure con che la difende coloro che rifuggono a lei, Mille clipei pendent ex ea,omnis armatura fortium. Abonda di vettouaglie delle buone,&ſante operazioni,& ſopra tutto di ſoauiſſimo cibo, & di dolciſſimo beueraggio che la ſomminiſtra,& porge altrui: & queſt'è il ſuo propio figliuolo. Il quale eſſa ha ſempre pronto,& preſto per preſentarci. Et per ſegno di queſto veggiamo per lo piu douunque l'è effigiata, che la lo tiene nelle braccia per tale effetto. Del qual'preſente,& dono non poſſiamo imaginarci il piu prezioſo, poi che il ſolo ſangue ſuo fu di valore da ricomperare il mondo tutto, Non corruptibilibus auro vel argento redempti eſtis: nè il piu vtile,& ſalutifero, Sanat omnes infirmitates tuas: ne finalmente il piu caro, percioche mediante lui ſi poſſono hauere tutte le coſe, Omnia per ipſum, & in ipſo creata ſunt. Vltimamente è queſta città circondata d'ogni intorno da fiumi di tutte le grazie che entrano in lei, Omnia flumina intrant in mare. Quando dunque al figliuolo del-

Sal.47.
Sal.86.
Apoc.21.
Eſa.5.
Luc.1.
Cant.4.
1.Pie.1.
Sal.102.
Col.1.
Eccl.1.

dell'altissimo piacque di entrare in questa inespugnabil'città per vestirsi quiui l'armadure della humanità, & prendere lo scudo della carne, nella quale volle atterrare tutte le diaboliche, & inimiche squadre, non altramente che vn' Rè terreno il quale a tempo di guerra (se gia non fusse sopragiunto alla sprouuista) ritira ne piu forti luoghi che gli habbia i suoi piu cari arnesi, tesori, & gioie: collocò, & pose in lei tutte le cose preziose, & carissime, quali sono le virtù, & le grazie, onde ella dice, Mecum sunt diuitię & gloria, opes superbe & iustitia. Et egli stesso poi vi si riposò, Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo: Però si come essa alloggiò il Rè della gloria nel fiorito, & santissimo ventre, co si fu da lui collocata nella santa città superna, doue la si riposa, & mai sempre goderà con somma glorificazione, Astitit regina a dextris tuis. In quel'modo dunque che il figliuolo di DIO, & suo si riposò con essa: si riposa ella seco, In ciuitate sanctificata similiter requieui. Riposossi il figliuolo di DIO, & suo nella mente di essa Vergine santissima, doue e'nō trouò inquietudine veruna di peccato, anzi somma quiete, & riposo, In omnibus requiem quesiui; però meritamente l'anima di lei si hebbe a riposar'seco ottenendo la pienezza di tutti i suoi desiderij, Satiabor cum apparuerit gloria tua. Riposossi il figliuolo di DIO nel ventre di lei, doue la lo vestì di quelle membra che fanno velo all'alma: però egli vestì lei d'vn'vestire glorioßissimo descritto dall'Euangelista sotto nome di sole, Mulier amicta sole: sendo conueniente che l'habito di tanta Imperatrice fusse nobilissimo, & proporzionato, & corrispondente alla santità di lei. Perche in questo mondo nō è cosa piu bella del sole: nè alcuna pura creatura è in santità equale alla gloriosa Vergine, che hebbe sommo ardore dell'amore diuino: somma splendore della santa conuersazione: somma agilità ne seruigi diuini: & somma incorrozione della purità vergina le: condizioni tutte rispondenti al calore, & allo splendore del sole, all'agilità con cui e'circoisce il mondo, & all'incorrozione di che naturalmente furono da DIO dotati i corpi celesti, quale è il sole. Essa lo cibò col propio latte; però egli

Prou. 8.
Eccl. 24.
Sal. 44.
Eccl. 24.
Eccl. 24.
Sal 16.
Apoc. 12.

egli riempiè lei di tutti i beni della gloria, & delle ricchezze che ſono in quella ſopraceleſte habitanza, Gloria & diuitiæ in domo eius. Eſſa lo hebbe ſempre appreſſo a ſe, ne ſi diſcoſtò mai punto da quello: & però in eterno egli nō ſi ſeparerà da lei, Thronus eius ſicut ſol in conſpectu meo, & ſicut luna perfecta in æternū. Riceuè queſta nobiliſſima Imperatrice podeſtà nella celeſte Gieruſalèm, In Hieruſalèm poteſtas mea: perche la puo comandare in cielo, in terra, & nel l'abiſſo infernale, In omni gente & in omni populo primatum tenui. Puo ancora liberarci, & difenderci da tutti i nimici: & per queſto afferma di hauere ſoggiogati, & calpeſtati col valor ſuo i colli de ſuperbi Dimonij, & de ſublimi, & altieri huomini, Superborum & ſublimium colla virtute calcaui. Puo finalmente impetrar ciò che la vuole, percioche il figliuolo come da lei ingenerato, & a lei ſtato ſubdito non le puo negar coſa che le ſia in piacere, Erat ſubditus illis: ne anco glie le negarebbe il padre eterno, a cui l'obedì humilmente, Fiat mihi ſecundum verbum tuum: ne finalmente gli ſarebbe dinegato dallo Spirito Santo, al cui volere ella ſi conformò ſempre in tutto, & per tutto, & però egli ſi conforma alla volontà di lei, Voluntatem timentium ſe faciet. Le quali tutte coſe incitarono, & infiammarono ſi il beato DOMENICO che per tutta la ſua vita fu deuotiſſimo di queſta nobiliſſima Imperatrice, & con ogni ſtudio la veneraua aſſai come ſi conuiene, cercando cō tutte le forze conformare le ſue azioni a quelle di queſta inclita, & eccelſa dominatrice dell'vniuerſo, come quel che bene era cōſapeuole che ſenza l'imitazione la ſola veneratione non baſta. Di quì auuenne che egli ſi fattamente intra gli altri riſplendeua di ſantità, & di virtù: & che da queſta donatrice di grazie attendeua ſouente marauiglioſi refrigerij, & tanto piu ſegnalati quanto che egli ſi trouaua in maggiori afflizioni, & angoſcie: tal'che a gran'ragione poteua dire, Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo conſolationes tue lætificauerunt animam meam. Et tra l'altre conſolazioni che gli ottenne dalla glorioſa Vergine fu che la gli apparue piu volte, & lo fece godere di mirabili

Sal. 111.
Sal. 88.
Eccl. 24
Eccl. 24.
Luc. 1.
Sal. 144
Sal. 93.

rabili visioni, come interuenne nell'alma città di Roma nel Pontificato di Papa HONORIO III. trouandosi egli ancora appresso alla Corte per impetrare da sua Beatitudine la confermazione dell'ordine che gli haueua instituito, come si è detto sopra. Doue orando vedde miracolosamente il figliuolo d'IDDIO tutto irato, & armato la mano di tre lancie surgere dalla destra del padre per isconfondere i peccatori della terra: & disperdere tutti quelli che superbamẽte adoperauano: trapassare le viscere delli auari: & finalmente trafigger'coloro che intentamente seguiuano le concupiscenze, & opere della carne. alla cui ira non potendo resistere alcuno, vedde la Regina, & madre delle misericordie correre subito a supplicare il figliuolo che temperando la giustizia con la misericordia si degnasse perdonare a quelli che pure egli stesso eziandio col propio sangue haueua ricomperati. Al quale poi che mostro hebbe che la sua giusti zia nõ poteua comportar'piu l'infinite ingiurie, & onte che ad ogni punto in ogni luogo gli erano fatte, ne lasciare impuniti molti misfatti, & iniquità, fu da lei replicato che si come egli, a cui tutte le cose sono conte, & manifeste, sapeua chiaramente, i popoli si erano di corto per conuertire, & ritornare a lui saluatore mediante due suoi fidatissimi serui DOMENICO, & FRANCESCO mostratili da lei. I quali amendue furono dal Rè della gloria laudati; & per tale intercessione placò l'ira conceputa. Nel che ci è dato a conoscere quanto i santi amici di DIO ritardano con l'intercessioni loro che la diuina ira non si spanda sopra i miseri peccatori. ne solamente quando e'regnano nelle celeste Gierusalèm: ma ancora mentre dimorano in questa mortal' vita. Onde à Moisè orante per lo popolo disse la Maestà di
Iso. 32. uina, Dimitte me vt irascatur furor meus contra eos: le quali parole ci danno a diuedere che le preci di quel'santissimo huomo ritenevano i diuini flagelli. Poi ritarda ancora l'ira sua IDDIO; & non la spande sopra di noi, per lo habitare alla rinfusa i giusti con gli altri: a fine cioè che per lo essere i buoni mescolati intra i rei & pessimi, non venissero
Matt. 13. con quelli insiememente puniti, Sinite vtraque crescere

vsque

vsque ad messem. A questo proposito habbiamo vn'notabile essempio che dimandando Abraàm la Maestà diuina se la voleua distruggere il giusto con l'empio, gli fu risposto che perdonarebbe a tutta la città, Se pur dieci giusti fussero in quella. Et finalmente raffrenò l'ira sua fino che Lòt con la famiglia sua fu vscito di quiui, secondo che dal santo Angelo era stato auuisato di partirsi, & ritirarsi in Segòr, Festina & saluare ibi, quia non potero facere quicquam donec ingrediaris illuc. Et di vero miseri noi se non fussero i giusti, & gli amici di DIO. Impercioche egli di gia per gli nostri misfatti, & scelleraggini ci haurebbe esterminati. però con gran' ragione dir' possiamo con Esaia, Nisi Dominus reliquisset nobis semen quasi Sogdoma fuissemus & quasi Gomorræ similes essemus. Sono ancora i giusti, & santi huomini d'incredibile aiuto, & ritardano l'ira diuina contra di noi col sodisfare, & affliggere se stessi, & macerare i propi corpi loro, & sottentrare a quelle pene che meritano i peccatori. Però per bocca d'Ezecchièl diceua IDDIO, Quesiui de eis virum qui interponet sepem & staret oppositus contra me propter terram ne dissiparem eam & non inueni & effudi super eos indignationem meam. La siepe che s'interpone intra DIO, e'l popolo è quella afflizione, & (a dir'cosi) penalità, che i giusti prendono sopra di loro.

Gen. 18.

Gen. 19.

Esa. 1.

Eze. 22.

## *Della Santità, & ardore di San' FRANCESCO, & dell'vnita compagnia che fu intra lui, & San' DOMENICO. Cap. XV.*

GLI egregij fatti, & le soprahumane azioni del glorioso figliuolo di FELICE, & di GIOVANNA che da noi si descriuono al presente, somministrano a ciascuno ampia materia, & facultà di pensare qual' fusse il beatissimo FRANCESCO, suo degno compagno a mantenere, & sostenere in alto mare per dritto segno la barca di San' PIETRO. Impercioche egli quasi altro

tro Helia surse come fuoco,& le sue parole erano come ac-
Eccl. 47. cese fiaccole, Surrexit Helias sicut ignis & sermo eius sicut facula ardebat. tanto che a gran' ragione poteua dire con
Thren. 2. Gieremia, da alto esser'venuto il fuoco nelle sue ossa, De excelso misit ignem in ossibus meis; & co due discepoli,
Luc. vlt. che il propio cuore in lui ardesse, Nonne cor nostrum ar-
Apoc. 10. dens erat in nobis? & però viene meritamente figurato per quell'Angelo veduto dall'Euangelista che haueua la faccia
Apoc. 10. come Sole,& i piedi come colonna di fuoco, Cuius facies erat vt sol, & pedes eius vt columna ignis. & tanto era infiammato, & infocato mediante il feruor'diuino, che diuenuto tutto Serafico in ardore accendeua i prossimi nell'amor'diuino,& humano: & colle parole, & coll'essempio nõ altramente che i Serafini accendino,& infiammino gli altri, si come puntalmente di quel' Serafino si legge che con pie-
Esa. 6. tra infocata incese le labbra del Profeta Esaia, Volauit ad me vnus de Seraphin, &c. Ne solo a Serafini cercò questo ardentissimo huomo di assomigliarsi nel calore della carità, ma (quello che è assai piu) con tutte le forze studiosamente si ingegnò di imitar'l'eterno Rè loro, il quale per l'eccessiuo,& immenso amore pose la propia vita per ricomperar'noi altri miseri dopo mille strazij, & martirij sostenuti. a cui fatti,& gesti ancora studiò tanto di conformare il viuer'suo, i suoi costumi, & ogni azione,che pare che per lui
Apoc. 1. dicesse peculiarmente il santo Apostolo, Vidi similem filio hominis. Impercioche si come GIESV CHRISTO fu obedientissimo all'eterno Padre tanto che per vbidire a lui si humiliò fino al venire in questo basso mondo,& sottentra-
Filip. 2. re all'aspra, & dura morte della Croce, Humiliauit semetipsum. Persomigliante modo il glorioso FRANCESCO vbidì velocemente alla prima voce di CHRISTO, non aspettò il secondo inuito,nõ attese offerte,non prece ti ne minaccie come noi iniquamente facciamo,ma incon-
Sal. 17 tanente seguì il sentiero mostroli, In auditu auris obediuit mihi. Percioche sendo egli da celeste voce ammonito mentre nella Chiesa di San' DAMIANO si staua orando, che si accingesse a restaurare la Chiesa di DIO che minacciaua

ua rouina, inteſo egli di quella Chieſa materiale che andaua in terra, come che la prencipal'intenzione di quelle parole ſi haueſſe a riferire alla Chieſa che il Signor' GIESV CHRISTO acquiſtò col propio ſangue) ſi dette a vendere ſue mercanzie, & il ritratto di quelle portò al Rettore di eſſa che la reſtauraſſe. Secondariamente ſi conformò à GIESV CHRISTO nell'eleggere volontariamente la ſanta pouertà, di cui fu egli maggiormente cupido che non fingono i Poeti eſſere ſtato Mida dell'oro. Sapeua egli beniſſimo il Saluator'ſuo eſſer'viſſuto in eſtrema pouertà, & però propoſtoſi di ſeguitarlo, in preſenza del Veſcouo di Sceſi doue lo haueua condotto l'auarizia paterna ſi ſpogliò i propi panni eziandio minimi, & con vn'pouero mantello gittatogli addoſſo, ſi meſſe a ſeguire ignudo l'ignuda Croce. In oltre fu GIESV CHRISTO amantiſſimo, & molto riuerente alla Vergine Madre, Erat ſubditus illis, ne da lei ſi ſeparaua punto, anzi ſempre ſtaua con quella come ne accertò l'Angelo in quelle parole, Dominus tecum: & come poſſono teſtificare i Paſtori, & i tre Rè che lo trouarono in grembo a lei: oltre che gli andò in Egitto da lei portato, alle nozze ſi troua rono inſieme: mẽtre ſtette pendẽte in croce, ella ſtette li ſotto tutta doglioſa, & meſta: nello ſtremo ſpirito moſtrò quã to conto ne teneſſe in raccomandandola al diletto diſcepolo: & riſuſcitato che e'fu, á viſitar'lei auanti ad altri. Nel modo medeſimo queſt'ardentiſſimo imitatore di CHRISTO colla deuozione, & coll'imitazione ſtaua del continuo appreſſo a queſta inclita Regina di grazie, la quale egli in vn'modo incredibile ammiraua, & veneraua, attendendo qualmente mediante lei noi haueuamo hauuto per fratello il Signor' della Maeſtà, & conſeguito la miſericordia: & corporalmente ancora ſoggiornaua volentieri ne templi a nome, & memoria di lei dedicati, & conſagrati, accioche eſſa che concepè l'eterno Verbo pieno di grazia, & di verità ſi degnaſſe eſſere ſi ſua auuocata che concepeſſe, & partoriſſe lo ſpirito della verità Euangelica. Nel tempio di lei dunque ſi abbattè a ſentir'leggere quell'Euangelio, nel quale CHRISTO mandando i diſcepoli ordinò loro che non poſſedeſ-

Luc. 2.

Luc. 1.

possedessero oro ne argento, ne portassero danari in viaggio, ne tasca, ne mute di vesti, ne calzari, ne bastone. alle quali parole appigliatosi gittato via il bastone, i calzari, la tasca, & que' pochi danari che haueua, contentandosi d'vna sola pouera vesta lasciò la cintura in quel cambio prendendo
Esa. 20. vna fune. Et cosi quasi altro Esaia, il quale ignudo, & scalzo fu dato per segno alli Egizij, & alli Etiopi, Esaias nudus & discalciatus trium annorum signum & portentum erit super Aegiptum & super Etiopiam, diuenne egli chiarissimo essempio a tutti i peccatori piu neri per le loro sozzure che non pure gli Etiopi, ma che i carboni stessi non sono, Deni
Tren. 4. grata est super carbones facies eorum & non sunt cogniti in plateis. Poco appresso in compagnia di quel venerabile BERNARDO che fu il primo che come degno primogenito di tanto padre si scalzò, disponendosi a dispregiare perfettamente il mondo, entrò nella Chiesa di San' NICCOLAO, & dopo deuote, & caldissime orazioni aperse tre volte il sagro libro delli Euangelij, & la prima occorse loro
Mat. 19. quel salutifero consiglio, Si vis perfectus esse vade & vende omnia quæ habes & da pauperibus: la seconda, Nihil
Mat. 10. tuleritis in via &c. la terza, Qui vuult venire post me abne
Luc. 9. get semetipsum. All'hora il beatissimo seruo di DIO FRANCESCO, disse, Questa sia la vita, & la regola nostra, & di chi si vuol congiugnere al nostro numero. Appresso, si assomigliò al Saluator nostro nell'austerità della vita, la quale quanto in lui fusse rigida, & aspra è notissimo a tutti, onde non si troua che e' mangiasse carni se nō dell'Agnel pasquale, & ciò anco per conformarsi alla legge. appariscе ancora per lo suo digiuno de quaranta giorni: per lo essere cammi nato a piede predicando, & conuertendo i popoli, trouandosi spesso stanchissimo con fame, & con sete senza hauere da mangiare, ò da bere, piu volte pianse ne mai si legge che ridesse. Somigliantemente il discepolo, & imitator di GIESV CHRISTO il beato FRANCESCO menò vita austerissima, prendendo tanta poca quantità di cibo che a pena era habile a sostētare la natura, & rare volte si cibaua di cotte viuande, con quelle anco mescolando cenere, ò acqua

per

per toglier'loro quel'sapore che potesse dilettare il gusto. Seruiuasi in cambio di letto della piana terra, tenendo sotto il capo in vece di piumaccio vn'legno,ò (come il Patriarca Giacòb) vna pietra,seruendo al Signore in freddo, & nudità la vernata tutta, non hauendo altro che vna sola vesta ruuida,& zotica in su la nuda carne, affermando a tutti che se noi fussimo tocchi internamente dalle fiamme del desiderio della celeste patria, sopporteremmo facilmente questo freddo esteriore,frequentando quel'detto di Dauid, Concaluit cor meum intra me & in meditatione mea exardescet ignis. & si come gli amaua la rozzezza delle vesti, cosi haueua in horrore la morbidezza di quelle, affermando che per questo fu laudato GIOVANNI BATISTA dal la bocca diuina. Fu molto simile al Redentor'nostro CHRISTO nel nobilissimo vfficio della predicazione.Impercioche si come GIESV CHRISTO andaua per città, per castella, per ville, & eziandio in mare predicando feruentemente,inuitando i popoli tutti ad osseruare i santissimi precetti diuini:esortandoli a conuertirsi a penitenza,& a fuggir' i vizij:Nel modo medesimo il beatissimo FRANCESCO andò annunziando il santo Euangelio non solo per la Christiani tà,ma anco sitibondo del martirio, & auido della salute de prossimi si trasferì in Soria tra gli infedeli.Et senza punto ri sguardare all'aspríssima guerra che vegliaua all'hora intra i Christiani, e'Saracini, & alla publica taglia che dall'iniquo prencipe loro haueuano dietro tutti i seguaci di CHRISTO, intrepidamente passò per lo mezzo delle nimiche,& armate schiere cantando con gran'giubilo quel' detto profetico, Si ambnlauerò in medio vmbre mortis non timebo mala quoniam tu mecum es. dalle quali se bene fu assai oltraggiato, & straziato nondimeno si come bramaua fu con dotto dauanti alla superba presenza del fiero Soldano doue animosamente predicò con tanta constanza di mente,& feruor'di spirito i piu alti misteri della Trinità beatissima,& della redenzione humana che in lui veramente si adempiè quella promessa di GIESV CHRISTO, Ego dabo vobis os & sapientiam cui non poterunt resistere. Ma al fine veggendo

Sal.38.

Sal. 22.

Luc.21.

veggendo che la sua santa semenza nõ fruttificaua in quel' terreno se ne tornò in Italia. perche se bene il Soldano lo vedeua,& ascoltaua volentieri, nondimeno ò per la sua assai durezza, ò per temere la sedizione de popoli soggettili non si volle partire dalla falsa,& peruersa setta in cui gli era nutrito. Vltimamẽte per nõ raccõtare al presente parte per parte come q̃sto glorioso santo si andò conformãdo al Saluatore in molte,& molte virtù, & azioni verremo a dire come gli fu ancora simile nell'impressione delle sagre stigmate: onde non immeritamente vien' descritto in quel' santo Angelo che haueua il segno del viuo DIO, Vidi alterum Angelum ascendentem ab ortu solis habentem signum Dei viui. Impercioche si come il Saluator'nostro quando appar ue alli Apostoli dopo la sua Resurrezzione mostrò loro le mani, i piedi, e'l costato piagati dicendo a quelli, Videte manus meas & pedes meos. & particolarmente all'Aposto lo Tommaso, Infer digitum tuum huc. Cosi il glorioso FRANCESCO imitator' di CHRISTO due anni auanti che rendesse lo spirito al cielo prese dal Signore GIESV CHRISTO questo nobilissimo,& degnissimo sigillo delle sagre stigmate,le quali furono in lui veracemente, & sensibilmente. Trouauasi egli nel glorioso,& sagro monte della Vernia, & meditaua vehementemente la passione del Signore,& era si infiãmato dell'amor' diuino che era quasi diuenuto vn'infocato,& acceso carbone. Apparueli all'hora visibilmente il nostro Signore Crocifisso, & impressèli i segni della sua passione nelle mani,ne piedi,&nel costato,mediante la quale impressione sentì dolore grandisimo nelle predette parti del suo corpo, le quali da molti piu volte furono vedute si come da lui non senza doglia sentite, le quali anco tal'hora lasciauano ne suoi panni i segni del sangue. Si che considerando noi le valorose proue di questo segnalatissimo barone cerchiamo studiosamente di secondare le sue nobilissime orme obedendo allegramente alla voce diuina si come egli fece, con quella prontezza di che si legge essere stato il popolo Israelitico quando si offerse di far'con somma obedienza quel'tanto che dal Signore DIO comandato,

Apoc.7.

Gio.28.

Eso.24.

mandato gli fusse, Omnia quæ loqutus est Dominus faciemus,& erimus obedientes. Lasciamo in abbandono tutte le cose che ci possono perturbare, ò impedire il seruigio di uino, sapendo che non possiamo acquistar' CHRISTO mentre facciamo troppa stima delle facultà terrene, però spregiandole diciamo con l'Apostolo, Omnia arbitratus sum vt stercora vt CHRISTVM lucrifaciam. Filip. 3. ricorriamo del continouo all'immaculata madre di grazia, & di misericordia supplicandola che ci faccia gustare la dolcezza del suo soauissimo frutto,tal'che possiamo dire con isperienza, Fructus eius dulcis gutturi meo. Cant.2. Nè ci paia graue l'impiegar'il tempo in digiuni, in orazione, & astinenze,macerando la propia carne senza rispiarmo di disagio,ò di fatica, attendendo che gli huomini seguitatori del presente secolo per condursi al fine che si presuppongono, & che e'bramano, si astengono dalle cose che gli possono impedire, ò ritardare da quello: & a tutte si appigliano che e' conoscono vtili o gioueuoli al conseguirlo. Non curano i professori delle lettere, la fame, la sete, il freddo, ne il caldo: & ritiransi da diletti & delli spassi per ottenere la palma che e'bramano: i soldati vanno incontro all'arme,al fuoco & a nimici: i mercanti solcano il mare & la terra: non hanno mai posa a dir'cosi gli artieri tutti & nominatamẽte i lauoratori de terreni in spezzando le terre,in arando, in stirpando le male, & nociue piante, ne altro al fine sperano che vno premio incorrottibile & transitorio, Vt corruptibilem coronam accipiant. 1. Cor.9. Somigliantemente i maluagi per condurre a fine le loro scorrette,& sfrenate voglie superano disagi incomportabili, & si espongono ad innumerabili pericoli, arrischiandosi di notte tempo a salire in luoghi quasi inaccessibili, come veggiamo ad ogni punto, fare i rubatori dell'altrui, & i carnali huomini, andatori di notte, & salitori di edifizij, che ben' posson' dire, Lassati sumus in via iniquitatis,ambulauimus vias difficiles. Sap. 5. Si che a noi nõ ha a parer'graue l'affaticarci,& sopportar'quelle cose che di spiacciono al senso, che dopo queste momentanee, & breuissime fatiche speriamo il sempiterno riposo, & incorrot-

tibil'corona. In oltre cerchiamo di ridurre nella vera ſtrada i vagabõdi proſſimi noſtri, non ſolamẽte eſortãdoli con le parole, ma anco predicando loro co fatti, & col ſanto eſ-
1. Cor. 4. ſempio dicendo ad eſſi cõ l'Apoſtolo, Imitatores mei eſto te ſicut & ego CHRISTI. Vltimamente debbiamo con tutte le forze ingegnarci di eſſere imitatori del glorioſiſſimo FRANCESCO in portando ſpiritualmente le ſtigmate del Signore GIESV CHRISTO nella mente propia come
Gal. 6. queſto nobiliſſimo ſanto le portò nel corpo. Al che ci eſortaua il dottiſſimo AGOSTINO moſtrandoci qualmente
Serm. 32. alli Heremiti. in riſguardando noi col cuore le piaghe, & le pene del Saluator'noſtro non potremo veder'altro che vn'capo inchinato a perdonare, il cuore aperto ad amare, le braccia diſteſe ad abbracciare, tutto il corpo eſpoſto a ricomperare. Si che tutto ci ſtia fiſſo nel cuore che per noi ſtette tutto confitto in Croce. In queſta guiſa procedeua PAOLO il quale per lo meditare aſſiduamẽte queſta ammirabil' paſſione, & con formarſi a CHRISTO, & per le molte afflizioni, & angoſcie che e'ſofferiua, affermò di portar'le ſtigmate del Signo-
Gal. 1. re GIESV CHRISTO, & di eſſer'confitto alla Croce, Ego ſtigmata Dñi IESV in corpore meo porto: & altroue, Confi-
Gal. 2. xus ſum Cruci. Il che ancora a noi fia facile a conſeguire quantunque volte contemplaremo in compagnia di queſto ſanto tutta la vita, & paſſione del Redentor'noſtro. Percioche il meditare deuotamente, & con grand'ardore l'humile entrata che e'fece nel preſente mõdo, il ſuo humile progreſſo, & la humile, & abietta morte della Croce, abbaſſerà, & deprimerà in noi ogni orgoglio, & quella ſuperba alterezza che fece precipitar' Lucifero dal ſupremo cielo empireo nel baſſiſsimo carcere infernale. Se eſaminaremo come e' fu ſollecito, & vigilante a tutte le fatiche, & con quanto ardore volle ſoſtenere quelle coſe che profittarono alla no-
Fat. Ap. 10. ſtra ſalute, Pertranſijt benefaciendo & ſanando omnes oppreſſos a diabolo: ſi accenderà in noi deſiderio di ſollecitare il paſſo nelle giuſte, & pie opere, & coſi verremo ſanati dall'infermità dell'accidia, per cui peruerremmo all'eterna morte, ſi come alla temporale peruennero per mano di don

na,

na, Sisarà, Holoferne,& Sanſone. Affisar'gli occhi ne lucenti raggi di quella manſuetudine, & pazienza per cui e'ſopportò benignamente gli oltraggi gli ſcherni, e'tormenti, Cum malediceretur non maledicebat cum paterentur non comminabatur,non ci laſcerà ſopragiugner'le febbre dell'ira,la quale ſi acceſſe tanto fieramente in Herode che gli imbrattò le ſtrade di Giudea coll'innocente ſangue di quanti garzonetti vi haueua. Se ci riuolgeremo per la fantaſia quella ſomma liberalità che l'induſſe a donarci ſe ſteſſo nõ ſia chi ſi laſci diuorare,& conſumare dalla lebbra dell'auarizia,la quale tanto interiormẽte penetrò nell'animo di Giuda che fece mercanzia dell'eterno Rè de cieli. Meditando quell'ardẽtiſſima carità, mercè di cui egli ci ſi dona nel sãtiſſimo ſagramento del ſuo corpo, & ſangue, per pegno,& arra dell'eterna ſalute promeſſaci nõ ci trafiggeranno gli ſtimoli dell'inuidia, da cui agitato Caino s'imbrattò iniquamẽte le mani nel ſangue del propio fratello. Se terremo ſcolpita nel cuore la ſobrietà di tutta la ſua vita, i digiuni, l'aſtinenze,& la parſimonia non guſtaremo il veleno della goloſità, di cui inebriatoſi il ricco ſguazzatore fu ſtraſcicato nell'ardentiſſime fiamme,oue nõ potè impetrare pur'vna ſola gocciola d'acqua da rinfreſcarſi la lingua. Finalmente il meditare come gli amò tanto la purità che gli eleſſe naſcere dell'immaculata Vergine, & prepoſe l'amaritudine della paſſione, all'allegrezze del mondo, & a diletti della carne: verremo liberati dal fuoco della luſſuria, la quale abbruſciò i fortiſsimi petti de prodi, & valoroſi Caualieri, Dauid,Salamone,& Sanſone. Le quali tutte azioni,& geſti haueua dauanti alli occhi del continouo l'imitator' di GIESV CHRISTO il beato FRANCESCO, & le metteua perfettamente in oſſeruanza. Onde meriteuolmente gli fu commeſſo l'vfficio di ridurre al ſuo priſtino ornamento l'orto cattolico in compagnia del ſantiſſimo DOMENICO. il quale il giorno ſeguente poi che hebbe hauuta ſi ammirabil'viſione, entrato (come ſpeſſo faceua) nel belliſſimo tempio per tutto il mondo famoſo che ſi adorna del bel' nome di colui che dal Signor'dell'vniuerſo fu deputato capo de

1. Pie. 1.

Luc. 16.

gli Apostoli, & suo Vicario, si scontrò in questo suo futuro compagno, & senza hauerlo mai prima punto veduto ne conosciuto lo raffigurò, & rassembrò per quello che la Vergine Madre haueua mostrato al figliuolo: d'allegrezza pieno corse ad abbracciarlo. & poi che piu volte abbracciato, & baciato l'hebbe, & fattoli lieta festa gli disse, Tu sei mio cõpagno, corriamo vnitamente ad vn'segno medesimo, & niuno auuersario haurà forza di preualerci. Poco appresso gli raccontò la visione hauuta, & da indi innanzi diuennero vn' anima, & vn'cuore nel Signore: & il somigliante comandarono a lor'posteri che osseruassero. Di amendue costoro dunque meriteuolmente possiamo dire, Isti sunt nominati principes in cognationibus suis, & in domo affinitatum suarum multiplicati sunt vehementer. Furono veramente prencipi, signoreggiando, & dominando le facultà terrene, la carne, e'nimici: & tenendo anco nella Santa Chiesa luoghi molto prencipali. Furono famosi, & nominati molto mercè delle ammirabili opere che c'fecero, discorrendo per tutto'l mondo: conuertendo i popoli alla vera fede, & al virtuosamente oprare: sanando le piaghe dell'anime, & quelle de corpi ancora miracolosamente. Fu segnalatissimo il loro legnaggio, poi che furono veri, & legittimi figliuoli di DIO, fratelli de santi Angeli, & parenti di tutti i beati. Moltiplicarono incredibilmente il seme loro nelli ordini da essi instituiti. Furono questi due glorioси santi figurati per que'due gran'luminari Sole, & Luna posti da DIO nel fermamento del cielo, acciò risplendessero sopra la terra & diuidessero la luce dalle tenebre: nell'esser'eglino stati collocati nel fermamẽto della Chiesa militante, a fine che con lo splendore dell'ottima, & laudabile vita loro l'alluminassero, & colle sante parole, & essempi separassero i buoni dalli ostinati, & peruersi. Per questo fine posero ogni cura in alluminare i ciechi, Luceat lux vestra coràm hominibus: in fare che gli alluminati non accecassero, Diuidant lucem a tenebris: il che faceuano con l'esortazioni, minaccie, & promesse, & con lo scacciare da fedeli coloro che teneuano, & impediuano il lume, Vengono ancora descritti per quelle

1. Par. 4.

Gen. 1.

Mat. 5.

Gen. 1.

le due lucenti ſtelle che la Sibilla Eritrea prediſſe che apparirebbero circa la fine del mondo, & alluminarebbero l'vniuerſo: atteſo che, & per loro ſteſsi, & per gli loro figliuoli hanno alluminato il mondo colle ſante predicazioni,& virtuoſe opere. Furono ancora figurati in que'due valoroſi huomini mandati da Gioſuè ad eſplorare la terra di promeſsione, in hauer'eſplorato, & giornalmente eſplorare nelle perſone de loro poſteri la ſuperna patria celeſte: col meditare la ſanta legge,& animar'il popol' fedele ad entrare in quella felicisſima regione; nõ altramente che que' due eſploratori compiuta la legazion'loro animarono il popolo Iſraelitico ad entrare in quella terra. Furono figurati ancora in que'due diſcepoli mandati in Gieruſalèm dal Signor' GIESV dicente, Ite in caſtellum quod contra vos eſt, & ſtatim inuenietis aſinam alligatam. ſoluite & adducite mihi. Mandò egli queſti due ſanti nel mondo, il quale è contrario alle perſone ſpirituali,doue trouarono l'Aſina legata, intendendo dell'anima peccatrice,legata, & inuiluppata nelle funi delle colpe, Funes peccatorum circumplexi ſunt me, diſſe il Profeta, che la ſcioglieſſero,mercè dell'vfficio della Predicazione, & del beneficio della ſagramental'confeſſione,& la conduceſſero a lui. Gioſ. 2.

## *Somiglianza dello ſtato Regolare, all'Angelico.*
## *Cap. XVI.*

IL GLORIOSO, & nobiliſſimo Regno della Chieſa militante è ordinato, & diſpoſto nelle ſue membra a ſomiglianza del Regno trionfante,& ſopraceleſte: dal quale riceue il lume, & la influenza non altramente che la Luna dal Sole:& però quella ſuperna Gieruſalèm fu dall'Apoſtolo nominata, & detta Madre noſtra, percioche di quindi deriuano in noi quelle influenze; mediante cui noi diuenghiamo figliuoli di DIO: onde obligo noſtro è incamminare,& condurre a fine che tutte le noſtre

ſtre opere in queſto baſſo mondo, conforme a quelle di eſ-
Giob.38. ſa nobiliſſima patria. Numquid noſti ordinem cœli (dice-
ua Giòb) & pones rationem eius in terra? Conoſcere l'ordi
ne del cielo, altro non è che hauer notizia della ordinatiſſi
ma diſpoſizione delle virtù ſuperne. porre in terra la ragio
ne di quello è che l'huomo mẽtre che habita in queſta mac-
china ſublunare ordini ſantamente, & riuerentemente la vi
ta, & vfficio ſuo ad imitazione, & ſomiglianza de ſuperni
ſpiriti celeſtiali. Onde a Moisè fu comandato che operaſſe
conforme all'eſſempio moſtratoli nel ſopraceleſte monte,
Eſod. 25. Inſpice & fac ſecundum exemplar quod tibi in monte mon
ſtratum eſt. & Dauid affermaua di hauere riceuuto ſcritto
di mano del Signore ogni, & qualũque coſa, a fine che e'co
noſceſſe tutte l'opere dell'eſemplare, Omnia venerunt ſcri
1.Par.28 pta manu Domini ad me, vt intelligerem vniuerſa opera e-
xemplaris. Le ſchiere dunque ordinate de ſanti Angeli ſo-
no i noſtri eſſempi, a quali quanto poſſiamo il piu deuiamo
ordinare la noſtra conuerſazione vguale all'ordinazione,
diſtinzione, & operazione di eſſi. Alle tre Gierarchie de
quali vengono comparati tre ordini d'eletti ſecondo tre cõ-
dizioni, & differenze che conuengono ad eſsi. I quali tre
ſtati vengono ſignificati in quei tre ſegnalati perſonaggi, di
cui hebbe a dire per bocca di Ezecchièl il Signore delli eſ-
Ezec. 14. ſerciti, Noè, Danièl, & Iob, ipſi iuſtitia ſua liberabunt ani-
mas ſuas. Nella perſona di Noè, il quale hebbe il gouerno
dell'arca vengono deſignati i Prelati: mediante l'induſtria,
ſcienza, & reggimento de quali, gli eletti conſtituiti nell'ar-
ca della Chieſa vengono liberati dal diluuio de peccati: ſi
come eſsi ancora ſcampano da quello coll'eſſeguire fedel-
mente l'vfficio impoſto loro dall'altiſſimo. Danièl, il quale
per lo merito dell'aſtinenza ottenne l'intelligenza delle vi
ſioni ci ſignifica i religioſi precipuamente i clauſtrali; i qua
li meritano di eſſere alluminati aſſai da DIO per la gra-
zia, & eccellenza dell'aſtinenza: atteſo che ſi aſtengono non
ſolo dalle coſe vietate dalla ſanta legge Euangelica: ma an
cora da molte che la concede, & permette. Et in Giob che
fu ſecolare; & piacque aſſai a DIO, & per la ſua molta
ſofferen-

sofferenza,& per l'opere della pietà, di cui e'fu sollecito essecutore,vengono designati i laici,i quali ancora sono grati alla Maestà superna, quando si esercitano in pie, & giuste operazioni, studiosamente cercando (quanto comporta il grado loro) di conformarsi a beatissimi spiriti Angelici. Di tutti questi stati sarebbe hora troppo lungo a parlare, & per auuentura poco a proposito,bastādo al presente mostrare coll'occasione dell'hauer'fatta menzione di piu ordini instituiti da varij santi,autori di religioni specialmēte di quello di San DOMENICO, ordine perfettissimo,& veramente celeste,& Angelico,qualmente i Regolari si deono nelle loro operazioni assomigliare a sāti Angeli:& come lo stato loro è molto somigliante all'Angelico. Impercioche prima gli Angeli sono purissimi,& molto mondi: nella qual'mondizia, & purità gli s'assomigliano i Regolari mediante il voto della castità,alla quale spontaneamente si obligano: mercè di cui si come gli Angeli sono separati da ogni materia corporea,& condizione sensuale come mancanti d'ossa, & di carne: cosi essi sono lontani da ogni carnal'diletto. In figura di ciò leggiamo ne libri de Giudici qualmente l'Angelo del Signore toccò colla sommità d'vna verga che gli haueua in mano, quelle carni cotte da Gedeone, & incontanente vsci fuoco della pietra, sopra cui l'erano poste,& con sumolle interamēte. nel che venghiamo accertati qualmente i Regolari consumano ciò che in loro si trouasse di carnalità mediante l'immaculata, & odorata castità,figurata nella verga di Aaròn che spuntò fiori, & frutti. Nel secondo luogo,gli Angeli vbbidiscono IDDIO perfettissimamente,Potentes virtute facientes verbum illius: appresso al Profeta Barùch da DIO chiamati affermauano di essere pronti,& presti ad esseguire quel'tanto che comandato gli fusse, Vocauit nos & dixerunt adsumus. Et gli Angeli inferiori vbbidiscono a superiori con molta prontezza, senza punto ricalcitrare,mormorare,ò sdegnarsi.di che manifesto segno habbiamo in quell'Angelo,a cui fu dal superiore comandato che corresse ad instruire il Profeta Zaccheria de futuri auuenimenti della città di Gierusalèm: & in ciò sono alli Angeli

Giud. 6.

Num. 27.

Sal. 102.

Bar.3.

Zach.2.

geli molto simili i Regolari obedendo prontamẽte a DIO & a loro prelati con assai humiltà, & riuerenza, soggiacendo all'Imperio, & precetti di quelli, seguendo quel'co-
Hebr.vlt. mandamento Apostolico, Obedite præpositis vestris & subiacete eis. Questa obedienza cagiona nell'huomo molti beni. percioche prima l'humilia i superbi: di che habbiamo l'essempio in Paolo: Raffrena i lasciui come di Maddalena è noto: Concilia amicizia,& famigliarità intra DIO & noi, come si vede nelli Apostoli; & però i disubbidienti come trasgressori di questa nobilissima virtù sono aspramẽte puniti, il che con graue suo danno hebbe a conoscer' per proua il Rè Egizio. Assomiglianſi ancora i Regolari a santi Angeli per la professione della pouertà. percioche gli Angeli sono altissimi, rispetto all'essere nel supremo cielo empireo, & per questo molto lontani da queste cose caduche, & transitorie. Noi reputiamo tanto piu alta vna cosa quanto che l'è piu lontana dal centro come sono i regolari, veramente poueri di spirito: i quali non hauendo in particolar' propietà il diretto dominio,& possessione d'alcuna cosa terrena, meritamẽte hanno i loro tesori, & ricchezze in cielo, Altissima paupertas eorũ abundauit in diuitias simplicitatis eorum. Et in questo spropriarsi i regolari d'ogni cosa terrena, & possedere in comune ogni loro hauere, meritano laudi grãdissime, atteso che tale stato imita il futuro,& perpetuo,nel quale con somma gloria saranno comuni tutte le cose nel Signore: si come anco nello stato della natura auãti al peccato erano comuni tutte le cose: & in comune poi furono talmente possedute nella primitiua Chiesa, che niuno misfatto fu a quel'tempo piu aspramẽte punito che quello d'Anania, & di Saffira, i quali riserbandosi in proprietà vna certa porzione di quel'che doueua esser'comune,incontanente caddero morti a piedi del Prencipe delli Apostoli,
Fat.Ap.5. non senza spauento,& timore di chiunque vedde,ò vdì tal' cosa: & molto innanzi in figura de proprietarij era stato lapidato Achòr, il quale furtiuamente si era appropiate alcune cose.
Gios.1. Laudano IDDIO del continouo gli Angeli com
Giob.38 presi da Giòb sotto nome di matutine stelle, Vbi eras dum

me.

me laudarent astra matutina: & da Dauid sotto nome di prencipi, Preuenerunt principes coniuncti psallentibus in medio iuuencularum tympanistriarum: dalle quali laudi mai punto non cessano, ne si stancano, Requiem non habebant die ac nocte dicentia Sanctus, Sanctus, Sanctus. Parimente i regolari, & di giorno, & di notte ad imitazione di questi purissimi spiriti impiegano, & spendono il lor' tempo in hinni, salmi, & cantici: & nominatamente a quelle sette hore che e' sanno i santi amici di Dio esserfi impiegati piu specialmente nelle diuine laudi, & nell'orazioni. Primieramente del mattutino habbiamo l'essempio di Dauid, che senza ritardarsi per le regali occupazioni del giorno, ne per lo notturno riposo surgeua a mezza notte a laudare Id Dio, Media nocte surgebam ad confitendum tibi. Paolo, & Sila ancora che nell'angoscie della carcere si trouassero, non si asteneuano però di non laudare la Maestà diuina a mezza notte, Media autem nocte Paulus & Sylas adorantes laudabant Deum. Non taceuano appresso d'Esaia di giorno ne di notte di laudare i vigilantissimi custodi di Gierusalèm, Custodes tota die & tota nocte in perpetuum non tacebunt. La moltitudine de beati altresi serue a Dio nel sopracelestе tempio non solo di giorno, ma di notte ancora, Seruient ei die ac nocte in templo eius. Et quel' che è piu il perfettissimo essempio d'ogni virtù Christo benedetto souente spendeua le notti non pure in parte, ma interamente nell'orazione di Dio, Erat pernoctans in oratione Dei. Però a questa saluteuole orazione notturna ne inuitaua Gieremia con dire, Consurge lauda in nocte. Surgono di notte le donne per proccurare la lor'casa, De nocte surrexit deditque predam domesticis suis & cibaria ancillis suis. Vegliano gli artieri grandissima pezza della notte per guadagnare; Gli studiosi per acquistare la sapienza, passano bene spesso le notti intere non altramẽte che i giorni senza curare il sonno: intra quali il gran' lume della Greca eloquenza Demostene si vantaua di hauere nel vegliare preuenuto, & auanzato tutti gli artefici. Si che gran' laude meritano i regolari del surgere di notte per seruigio del

Sal. 67.
Apoc. 4.
Sal. 118.
Fat. Ap. 16.
Esa. 62.
Apoc. 7.
Luc. 6.
Prou. vlt.

S Rè

Rè eterno. Secondariamente a tre altre hore, a prima, a ſeſta, & a veſpro non ha dubbio hauer' fatte ſpeciali orazioni il ſopradetto Dauid poi che egli dice apertamente, Veſpere, mane & meridie narrabo, & annũtiabo. & quãto alla pri ma hora habbiamo anco l'eſſempio d'Eſaia il quale la matti na pertempiſsimo con tutto l'affetto vigilaua al Signore, In precordijs meis de mane vigilauero ad te: & Giob non ſolo per ſalute ſua, ma de figliuoli ancora ſurgeua ogni mattina di buon'hora per orare, Conſurgenſquę diluculo offerebat holocauſta per ſingulos. a queſta hora Dauid oltre allo ſue gliarſi per orare egli ſteſſo, inuitaua ancora i ſuoi muſicali ſtromenti a ſurgere ſeco alle diuine laudi, Exurge pſalterium & cithara, exurgam diluculo. In queſta guiſa finalmen te ſurge ogni giuſto, ſecondo che è ſcritto, Cor ſuum tradet ad vigilandum ad Dominum qui fecit illum. A queſta medeſima ſtagione oraua il Saluator'noſtro, ò nel tempio, Diluculo iterum venit in templum, ò vero in vn' luogo ſegreto, Diluculo valde ſurgens, egreſſus abijt in deſertum locum ibique orabat. Non reputa fatica la malizia humana il leuarſi a quell' hora per effettuare qualche ſceleraggine, Mane primo conſurgit homicida interficit egenum & pauperẽ. Nel modo medeſimo ſi ſueglia la neceſſità, riſpetto alla quale innumerabili ſono quelli che non ſi laſciano tanto tirare dalla dolcezza del ſonno del mattino che non ſi leuino a lor'traffichi, & negozij, Exibit homo ad opus ſuum & ad operationes ſuas vſque ad veſperam. & finalmente a ciò ne inuita la natura. Onde i piccioli vccelletti in ſu l'aurora cominciano nuoui verſi, & dolciſſimi canti. Nel terzo luogo habbiamo per memorabile l'hora di terza, per che in quella orando il ſantiſſimo collegio Apoſtolico riceuè lo Spirito Santo. Non enim ſicut vos æſtimatis hi ebrij ſunt, cum ſit hora diei tertia. Di ſeſta, habbiamo anco l'eſſempio di San' PIETRO, Aſcendit Petrus in ſuperiora, vt oraret circa horam ſextam. A nona PIETRO, & GIOVANNI Apoſtoli ſaliuano al tempio per orare. Finalmente circa la dodiceſima hora che è la compieta orò il Saluator'noſtro al Padre dopo l'vltima cena, Pater venit hora

Sal. 54.
Eſa. 26.
Giob. 1.
Sal. 107.
Gio. 8.
Mar. 1.
Giob. 24.
Sal. 103.
Fat. Ap. 10.
Fat. Ap. 2.
Gio. 17.

ria &c. Sono ancora le sopradette sette hore priuilegiate mediante alcune opere memorabili appartenenti alla nostra redenzione. Imperciochè il Saluatore nacque di notte: circa la prima hora risuscitò: a terza mandò lo Spirito Santo: a sesta salì al cielo: a nona spirò in Croce: intorno a vespro instituì il santissimo sagramento dell'Eucaristia: & a compieta fu sepolto. Con gran' ragione sono dunque queste hore oltre all'altre deputate alle diuine laudi, & alle sante orazioni. Aggiugnesi a questo che il padre di famiglia mandò gli operai nella vigna la mattina di buon'hora, cioè, a prima: mandolli a terza: mandolli a sesta: mãdolli a nona: mãdolli all'hora vndicesima che è q̃lla di vespro: & finalmente la sera a cópieta che è la dodicesima gli chiamò per dar' loro la mercede. Essendo dunque gli vffici diuini vn'lauorare nella vigna del Signore, gli si cõuengono giustamẽte le suddette hore. Et meritamente si aggiugne di notte l'opera diuina sopra quelle sei hore diurne: percioche l'opera della vita contemplatiua conuiene non solo al giorno, ma alla notte ancora. Onde Giacòb contemplando di notte combattè col santo Angelo. & Iddio ha ad essere laudato non solo di giorno ma anco di notte, Benedicite noctes & dies Domino. Oltre che l'impugnatore d'Israèl, della santa Chiesa di co, la notte non dorme; ma vigilantissimo la circuisce per opprimerla, & diuorarla: a cui bisogna vigilando, & orando resistere, quasi obedendo al precetto che a suoi diede Gionatà, quando temendo di non esser'di notte sopragiunto da nimici, comunque il sole fu tramontato comandò a i suoi che vigilassero, & stessero in arme apparecchiati, & presti a combattere tutta la notte, Cum occidissẽt autem sol præcepit Ionatàs suis vigilare &c. Aggiugnesi a questo che Iddio frequentemente di notte riempie i suoi di molte cõsolazioni spirituali, onde di quel'tempo parlò a Danièl: all'vno, & all'altro Giosèf, & a molti Profeti: delle quali notturne consolazioni diceua Giòb, Qui dedit carmina in nocte. Però siamo inuitati dal Profeta ad orare di notte, In noctibus extollite manus vestras in sancta, & benedicite domino. al cui salutifero consiglio appigliandosi i regolari si

Matt. 20.

Dan. 3.

1. Mac. 12.

Giob. 35.

Sal. 133.

vengono in questa parte a conformare a superni cori Angelici,& a sãti.Sono gli Angeli molto infocati di carità,& per esprimere questo,venendo essi ad alluminare, & consolare caritatiuamẽte alcune persone sono apparsi in fuoco: onde
Fat. Ap. 7. a Moisè l'Angelo si mostrò nel fuoco del rogo : & quel'che
Giud. 23. apparue a Manuè salì in cielo nella fiamma : & a Danièl, & a compagni scese vn'Angelo nella fornace accesa . Così i Regolari da fiamma di carità infocati purgano i popoli cõ le sante parole , & ammonizioni: & gli alluminano con lo splendore della sana dottrina, accendẽdoli col santo essem
Eso.25. pio loro. La qual'carità ancora viene designata nel vedersi spesso gli Angeli accoppiati, si come nell'Esodo i due Cherubini del tabernacolo : i due Serafini appresso d'Esaia : & i
Esa. 6. due Angeli mandati dalla diuina giustizia vno a sconfondere la viziosa , & nefanda città : & l'altro a liberare il giusto Lòth colla sua famiglia. Al che tutto esseguire era vn'so
Gen.19. lo basteuole . ma il Signore gli mandò amendue per commendare la caritatiua compagnia nelli Angeli,si come sem pre l'ha commendata nelli huomini . & però per suoi negozij non mandò Moisè solo , ma gli diede in compagnia
Eso.4. Aaròn : i quali insieme entrauano da Faraone : insieme gli parlauano: & insieme rispondeuano . Per questo il fedelissimo Tobia non volle mandare il figliuol' solo a riscuoter'da nari nelle terre straniere . onde gli hebbe per compagno
Tob.5. l'Arcangelo Raffaello . Giosuè mandò non vn'solo esplora tore ma due nella terra delli auuersarij . Et il Saluator'nostro GIESV CHRISTO mandò i discepoli a due,a due,
Gios.21. Luc. 10. Misit binos,& binos ante faciem suã. lo Spirito S. segregò Paolo , & Barnabà , Segregate mihi Paulum, & Barnabam in opus ad quod assumpsi eos. Parimente il sagro Collegio Apostolico sentendo che la Samaria haueua riceuuta la pa
Fat.Ap.13. rola di DIO, mandò là Pietro,& Giouanni , Miserunt ad illos Petrum & Ioannem . Accoppiati anco erano quei discepoli che andando in Emaùs furono fatti degni che GIESV CHRISTO si accompagnasse con esso loro, Et ecce duo ex illis ibant ipsa die. Finalmente non è riseruato solo
Fat. Ap. 8. Enòch,nè solo Helia per venire a souuenire a popoli nel fine,

ne del mondo cõtro ad Antichristo: ma verranno insieme. Luc. 24.
Et in questo vengono i Regolari ad assomigliarsi a santi Angeli, nell'habitare, & camminare insieme cõ caritatiua fratel lanza: & nell'andare insieme accoppiati, & di compagnia. Sono gli Angeli pieni di scienza, percioche e' sanno innumerabili segreti di Dio come a lui famigliari, & assistenti: & però spesse volte sono venuti in terra ad erudire alcuni segnalati personaggi: onde vno di loro hebbe a dire a Daniello che era venuto ad insegnarli, Veni autem vt docerẹm te. Per somigliante modo sono spesso alluminati i Regolari per lo riuelar'loro Iddio de suoi segreti: & per lo meditare essi del continouo le sante scritture: onde attingono quella sopraceleste acqua, colla quale e' dissetano i sitibondi popoli de quali si puo dire con verità, Legem requirunt ex ore eius quia angelus Domini exercituum est. Non cessano mai i santi Angeli di ministrare a Dio, & esercitarsi in proccurando la salute della generazione humana: tanto velocemente spedendosi dalle loro imprese che la scrittura afferma in molti luoghi che e'volano, onde anco si dipingono alati. Per somigliante maniera lo stato de Regolari non mena sua vita ozioſamente, & lentamente: ma esercitandosi, & affaticandosi assai nelle giuste, & pie operazioni, abbandonando le cose terrene si approssimano alle celesti: & attendẽdo alla breuità del tempo, & alla lunghezza del viaggio, brama con Dauid le penne da volare, Quis dabit mihi pennas? & abbandonando con sauio, & prudente consiglio tutte le cose terrene (percioche l'amore delle facultà temporali non è se non visco dell'ali spirituali) seguitano Christo ad alie spiegate. Finalmente gli Angeli perseuerano nel bene: nè mai punto si separano da diuini ossequij cosi costoro ne monasterij sempre impiegano l'opera loro ne seruigi di Dio fino alla morte in digiuni, in astinenze, & in molte altre osseruanze, & finalmente nel glorioso regno gli seruiranno in eterno. Le quali cose tutte insieme, & ciascuna per se sono habili a dimostrare apertamente a ciascuno, quanto prudente, & ottima sia la resoluzione di coloro che fuggendo la mondana valle di lagrime, & miseApoc. 11.
Dan. 10.
Mal. 2.

rie

rie entrano nel terrestre paradiso della santa religione: & trouandosi piccioli nella strada de diuini comandamenti, per potere arriuare a veder'il Signor' GIESV CHRISTO
Luc.19. regnante ne cieli: in compagnia del picciolo Zaccheo salgono in sul sicomoro della religione: & cõ Pietro, con Giacopo, & con Giouanni ascendono sopra questo monte Tabòr, doue per grazia, & per molte consolazioni sono fatti partecipi di vedere ineffabili misterij, & gustare ammirabili visioni. Dall'altra parte viene diuulgata, & nota la coloro malignità, che quasi scotendo i fiori delli alberi perche non ne nasca frutto, secõdando la malizia Herodiana, la peruersità Babillonica, il costume Farisaico, & l'empietà di que'Cananei che si sforzauano d'impedire i figliuoli d'Israèl che e' nõ entrassero nella terra di promessione, cercano d'estingue re la nascente religione, ritirãdo cõ fatti, o cõ parole, o con ischerni, o con risa chi hauesse proponimento di menare in questa mortal' carne la sopradetta vita Angelica. Il che è propiamente ad emulazione di Faraone, gittare in fiume i piccioli fanciullini d'Israèl; con Herode perseguitare il Rè della gloria nouellamente nato: co Farisei non volere entrar'nel regno de cieli, & impedire chi entrare vi volesse: & co Cananei sforzarsi di non lasciare entrare nella felicità il
Eso. 14. popolo eletto. Attendino questi micidiali dello spirito qualmente Faraone con tutto il suo esercito perì nel mare rosso, perche non volle lasciare che il popolo di DIO seruisse, & sagrificasse al Signore: considerino la miserabil' morte in cui incorse Herode: che i Farisei con tutto il Giudaesimo furono esclusi, & scacciati del loro regno in miserabile, & perpetuo esilio: & che i sopradetti Cananei grauissimamente afflitti da DIO perirono meschinamente. Aspettino dunque questi ministri di Satanasso che l'ira diuina caggia sopra di loro, & non si correggendo, di essere gittati nel profondo dell'abisso infernale dietro a Lucifero, che nel sopraceleste Regno hebbe inuidia alla felicità humana.

## *Rosario dell'Immaculata Vergine instituito da San' Domenico. Cap. XVII.*

LA Bellezza, & purità di quella inclita Regina che portò l'vnigenito figliuolo di Dio noue mesi nel ventre, piu anni nel grembo,& mai sempre nel cuore fu di tanta perfezione, & eccellenza che oltre ad ogni altra fu amata dall'eterno Padre, tanto che e'si contentò che il propio figliuolo suo le fusse comune, Quod nascetur ex te sanctum vocabitur filius Dei. Fu amata si dal figliuolo che egli la si elesse per habitacolo, Elegit eam in habitationem sibi. Ne meno fu amata dallo Spirito Santo,& però la visitò spesso,& venne sopra di lei, & riempiella de suoi doni,& fecondolla, Spiritus sanctus superueniet in te. Ammirauano gli Angeli cosi disusata bellezza, & però dimandauano l'vno l'altro chi ella era, Quæ est ista? Gli huomini che seguono la scorta di tanti rai vengono alluminati di tal' maniera che se non si discostano da tanto lume nõ possono smarrirsi, & deuiare dalle dritte strade Christiane,Cuius vita inclita cunctas illustrat ecclesias. Non sofriscono i Dimonij tanta luce:anzi assomigliatisi a quei notturni animali che per nõ restare offesi dal gran' lume solare non escono fuori se nõ a sera,douunque essa risplende spauriscono, & fuggono. Non è dunque habile l'humano intelletto a capire da per se tal' valore, & prerogatiue ne ingegno ne lingua ad esprimerle: & però piacque alla bontà diuina che la veniſſe comparata nelle soprahumane scritture alle piu belle, piu nobili, & piu efficaci creature che siano: accioche per quanto comporta la deboliſſima capacità nostra potessimo venire in qualche cognizione dell'Altezza sua, & delli immensi benefizij,di che giornalmẽte si va riempiendo il mondo, & per conseguente le rendessimo grazie proporzionate alla bassezza nostra delli innumerabili obligbi che tien'seco l'humana generazione. Di quì è che comparandola lo Spirito Santo nelle diuine lettere all'aurora, la

Luc.1.

Sal.131.

Luc.1.

Cant.4.

la quale nelle tenebre risplende, venghiamo in parte a conoscere qualmente questa lucentissima Vergine risplende sempre in questo mondo tenebroso, Quæ est ista quæ progreditur quasi aurora consurgens. & si come l'aurora non è compresa dalle tenebre, così nè questa Vergine saggia fu compresa dalle tenebre della tentazion'diabolica,anzi messe in rotta l'esercito di que'pessimi, Terribilis vt castrorum acies ordinata: nõ fu compresa dalle tenebre delle ricchezze temporali,anzi le dispregiò perfettissimamente, dispensando a pouerelli in larghissima copia ogni suo hauere, Manum suam aperuit inopi & palmas suas extendit ad pauperes: non fu compresa dalle tenebre delli errori, anzi all'apparire de suoi raggi spariua ogni nebbia d'erronea,& di heretica prauità, Cunctas hereses sola interemisti in vniuerso mundo. E diuisa dalle tenebre la luce dell'aurora, così questa purissima Vergine fu separata dalla tenebrosa conuersazione de mondani,la quale in molte maniere,& modi rende tenebrose,& oscure le menti di coloro che dimorano in essa, offuscãdole mediante la cupidigia delle ricchezze, nel modo che restò accecato Giuda, da cui ella si separò mercè della strettissima,& volontaria pouertà sua; ò vero mediante la libidine de diletti carnali come si oscurò il prodigo figliuolo scialacquãdo il suo patrimonio in persone infami, da quali si separò,& diuise questa inclita Regina per la mõdissima verginità, ò vltimamente per l'ambizione delli honori come Simon'Mago,da cui si allontanò con profondissima humiltà,nominandosi ancilla quando di gia era eletta & nominata madre di DIO: & altri finalmente diuengono oscuri, & tenebrosi in questa mondana conuersazione coll'andare suagando, & sollazzandosi,onde bene spesso in cappano nelle reti di chi gli fa mal'capitare, come interuene a Dina, che diede nelle mani di chi la priuò del tesoro verginale: il che la santa madre di DIO prudentissimamẽte,& con assai diligenza schifò standosi serrata in camera.

Cant.5.

Cant.5.

Prou.vlt.

Gen. 34.

Non è mescolata la luce dell'aurora,& non ha in se nulla se non lucido, così in MARIA santissima ogni cosa è bellezza,splendore,& luce,Tota pulcra es. In lei nulla di sordido,

Pat. 4.

anzi

anzi fu piena di pura, & candida castità: nulla di precipitoso, perche l'abondò di fondatissima humiltà: nulla di oscuro, anzi lucidissima di fede: nulla di ristretto, percioche la carità sua si diffondeua per tutto. Discaccia l'aurora allo spuntar'suo i mal'fattori, percioche quelli che adoprano male odiano la luce, Omnis qui male agit odit lucem. cosi i dimoni a lucentissimi raggi di questa sopracelestе aurora, quãdo sentono il suo aiuto spariscono, & fuggono temendo piu lei che non si teme vn'esercito di nimici. Surgendo l'aurora, i dormienti comunemente si destano: nel modo medesimo si suegliano alla luce di questa mistica aurora co loro che dormono nel sonno delle colpe, dicendo con l'Apostolo, Hora est iam nos de sonno surgere. Porge l'aurora conforto all'infermi, & somministra loro consolazione non picciola: ma sommo, & incredibile refrigerio prouano in loro mediãte questa sãta aurora tutti gli oppressi da spiritual infermità, sentendosi ad vn'tratto alleggiare, & mitigare i dolori. Eccita finalmente l'aurora tanta letizia nelli augelletti che auãti che la spunti fuori, e'cominciano a cantare dolcissimi versi, cosi innanzi al nascimento di questa luminosa aurora cominciarono a cantare i santi Profeti l'auenimento di quella dicendo Esaia, Egredietur virga de radice Iesse: Gieremia, Femina circundabit virum. Secondariamente viene essa Immaculata Vergine comparata alla stella, Orietur stella ex Iacòb: percioche si come la stella scorge i nauiganti, cosi essa è scorta, & guida di chi nauiga per lo tempestoso mare di questo secolo, senza il cui lume darebbero in scoglio, ò restarebbero talmente sommersi che ben'potrebbero dire con Dauid, Tempestas demersit me. Risplende la stella di notte, & la lucentissima Vergine in quella horrenda notte che era tramontato il sole di giustizia Giesv Christo benedetto, che i lumi Apostolici si oscurarono, vacillando nella fede, essa sola risplendè tanto in quelle tenebre, che alla chiarissima fede sua adattare si possa, Lux in tenebris lucet. Risplende ancora nella notte dell'auuersità, & tribolazioni humane, quando altrui è tramontato il sole della prosperità mondana: percioche

Gio. 1. Rom. 13. Esa. 10. Num. 34. Sal. 68. Gio. 1.

ella non abbandona mai i peccatori, se non quãdo essi mal' consigliatisi si allontanano da lei, discostandosi dal salutifero, & gioueuol'consiglio del deuoto Bernardo, che nell'angoscie, ne pericoli, nelle cose dubbiose si inuochi MARIA, di MARIA si parli, ne si parta MARIA dal nostro cuore, nè si parta dalla bocca: percioche la non abbandona mai chi l'inuoca, & chiama. E la stella alta di sito, & essa fu eminentissima di vita, Quasi cedrus exaltata sum in libano: cioè nel candore della vita, perche libano è interpretato bianchezza. E reputata picciola assai la stella da nostri occhi, ma in fatto è grandissima: per somigliante modo fu a propij occhi suoi picciola l'humilissima Vergine, nominandosi ancilla: ma in verità fu molto grande in concependo il figliuolo di DIO. Nel terzo luogo è assomigliata alla Luna (Pulcra, vt Luna) percioche essa non altramente che la Luna è candidissima: & fredda dal feruore del peccato, onde la non peccò mai nè con l'atto nè con la volontà. & si come la Luna rinfresca la terra tutta: così ella ne porge refrigerio inestimabile contro ad ogni ardore eccessiuo, & disordinato. Riceue la Luna il lume dal Sole, & la beata Vergine dallo Spirito Santo, il quale marauigliosamente l'illustrò venendo sopra di lei, Spiritus sanctus superueniet in te. La Luna è piu splendida, & luminosa quando è piena che non era innanzi: così in essa beatissima Vergine si aumentò, & accrebbe assai la luce, quando dentro di se contenne lo splendore della paterna gloria. In oltre è assomigliata al Sole (Electa vt Sol) percioche il Sole allumina tutto il mõdo: & essa col suo incontaminato, & perfettissimo essempio illustra tutte le Chiese, Cuius vita inclita cunctas illustrat Ecclesias. & alluminò gli Apostoli, & gli Euangelisti, nominatamente Santo Luca, & massimamente circa alcuni misterij, a cui essi non erano presenzialmente interuenuti, quali sono (per essempio) l'annunziazione, l'incarnazione dell'eterno verbo, il partorire di lei, l'offerta de Magi, & simili. Rimossi i raggi solari niuna cosa pare bella ne eziandio l'oro: somiglian temente rimossi i raggi di MARIA santissima dalla generazione humana ogni cosa restarebbe oscura, & senza alcuna

Eccl. 24.

Cant. 6.

Luc. 1.

Cant. 6.

na vaghezza. Non si macchia il Sole ancora che e'passi per l'immondizie: così l'immaculata Vergine nel mezzo di questa mondana conuersazione nó si macchiò col peccare, ma restò purissima. Mercè della virtù solare l'elemento terrestre spunta foglie,fiori,& frutti: nel modo medesimo la generazione humana mediante gli essempi, gli aiuti,& l'intercessione di questo sopracelestе sole spunta, & germoglia sempre le frondi de santi pensieri,i fiori delle saggie parole & i frutti delle virtuosissime operazioni. E oltre a q̃sto essa beata Vergine cóparata al tempio. Di quì è che Malacchia testifica che il Signore generale di tutte le cose passate,presenti, & future verrebbe al tempio, intendendo del ventre di questa intemerata Vergine,viuo,& vero tempio di Dio, Venit ad templum sanctum suum dominator Dominus. Mal. 3.
Chiamasi adunque tempio, perche si come il tempio dee essere tenuto mondo,così ella fu mondissima: però le fu detto dall'Angelo, Aue, che vuol'dire senza guai di peccato: sendo stato conueniente che la Regina delle Vergini menasse senza colpa tutta la sua vita. nel tempio stanno accesi de lumi,& essa è nominata MARIA che interpretata vale alluminatrice: nè è merauiglia, da che essa concepè quel' vero lume che allumina ogni huomo che viene nel presente mondo. il tempio si adorna con molti paramenti, & ella è piena di grazia, la quale è la bellezza dell'anima come la pittura del tempio, Omnis gloria eius filiæ regis abintus. Il Sal. 44.
Signore si troua nel suo tẽpio,& có la beata Vergine sta sempre,& è seco nella mẽte,seco nel cuore,seco nel ventre,Dominus in tẽplo sancto suo.è cósagrato dal Vescouo,&da lui collocata la pietra fondamentale di quello edifizio: & essa Sal. 44.
fu fondata da DIO Pontefice Massimo, Fundauit eam al Sal. 86.
tissimus: & però le fu dall'Angelo detto che l'era benedetta da DIO. Nel tempo specialmente si consegue la grazia dello Spirito Santo, & la contrizione delle commesse colpe: & in lei soprauenne in tal'maniera lo Spirito Santo che chiunque ricorre a lei troua,& consegue molte grazie. Vltimamente è il tempio così priuilegiato che gli è luogo di franchigia a chi dentro vi rifugge: & essa fu si copiosa-

mente adombrata dalla virtù dell'altissimo, che in lei si troua virtù, & facultà di difendere sotto la sua sicura guardia, & protezzione tutti i suoi deuoti, & seruenti sotto il quale saldo scudo delle genti afflitte la supplica la Chiesa santa che si degni accettarla per istarui sicura, & senza sospetto, Sub tuum præsidium confugimus sancta Dei genitrix. Però viene ella meriteuolmente figurata per quel ginepro sotto la cui ombra lo stanco Helia non pure riposatamẽte dor
3. Re. 19. mì, ma ancora si saziò, & confortò assai, Obdormiuit in vmbra iuniperi &c. A gran'ragione dunque deono sotto il suo sicuro ammanto rifuggire i Rè, Per me reges regnant; i
Prou. 8. Prencipi, e' Capitani, Per me principes imperant: i Giudici e' letterati, Legum conditores iusta decernunt: i giusti, per che sendo ella discesa di legnaggio di persone sante, pare che esi vi habbiano sicura entrata: & finalmente i peccatori stessi, poi che il Signor' IDDIO non idsegnò nascere di tali antinati, & di q̃lla sereniſſima linea nella quale si trouò chi si era macchiato con colpe, come Dauid, Ruth, & Tamàr. Et finalmẽte in lei dee hauere speranza ogni stato, grado, & cõ
Eccl. 24. dizione, In me omnis spes vitę & virtutis. Non mancano, ne mancheranno mai nella beata Vergine la sua misericordia
Eccl. 24. per souuenirci, Vsque ad futurũ sæculum nõ desinam, la sua memoria, acciò la laudiamo, Memoria mea in generatione sæculorum: & la sua gloria a regnare, Benedictus Dominus qui exaltauit eam vt sit regnum eius in sæcula sæculo-
Tob. 4. rum. E vltimamente comparata alla verga, Consurget virga ex Israèl. chiamasi dico verga, percioche auanti a DIO
Num. 24. & in presenza delli huomini conuersando rettamente creb
Cant. 4. be in alto a guisa di dritta verga, Quæ est ista quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi, perche la non si ripiegaua inuerso la terra, ma ascendeua di virtù in virtù. Oltre che si come la verga cõ la sola pianta tocca la terra: per somiglian te modo la santissima Vergine hebbe dalla terra quella tanta sostentazione che fu habile a reggere, & conseruar'la natura: dispregiando quelle cose che qua giu tra noi sono tenute care, essempigrazia le perle, i rubini, & l'oro, compiacendosi nella volontaria pouertà. Aggiugnesi a questo, che

si come

si come la verga produce il fiore e'l frutto di purissimo nutrimento per operazione d'occulta virtù: così questa nobilissima verga de suoi purissimi sangui produsse al mondo quel'nobilissimo fiore che di se medesimo hebbe a dire, Ego flos campi,& lilium conuallium, Il quale a guisa di vago,& leggiadro fiore spuntò fuori nel nascere mirabilmente lunge da ogni colpa: & poi nel patire,& morire qual'peccatore, per li molti tormenti, & battiture che e'sostenne (a dir'così) si seccò,& appassì, Quasi flos egreditur & conteritur. onde questo fiore che in sul nascere era candidissimo, nell'appassire poi in su la morte diuēne vermiglio, Dilectus meus candidus & rubicundus. Produsse ancora essa verga quel'virtuosissimo frutto di che si cibano l'anime de giusti. di piu la sāta Vergine è simile alla verga in questo, che si come la verga ageuolmente si piega da chi la maneggia amoreuolmente: per somigliante modo la santissima Vergine si ammollisce,& volge con immensa misericordia a preghi, & supplicazioni nostre, ancora che grauissimamente offesa da noi: come si vede in molti peccatori che lasciando l'ostinazione,& durezza loro a lei ricorrono per aiuto. Vltimamente viene ella con molta ragione assomigliata alla verga rispetto al somministrarci ella quelli aiuti che comunemente suole l'huomo trarre dalla verga. Innanzi tratto l'huomo si serue della verga per segno di dominio. Onde gli Imperadori, & i Rè portano lo scettro: & i Vescoui come pastori si seruono della verga pastorale:&appresso de Romani i loro Consoli per dimostrare la suprema giuridizione loro si faceuano portare innanzi i fasci di verghe. La qual' consuetudine per auuentura è deriuata dalle verghe, che p comandamēto del Signore Dio hebbero i Prencipi delle tribù del popolo Israelitico, A cunctis principibus tribuum virgas duodecim. per somigliāte modo l'inclita Vergine si chiama verga per l'vso del dominio, hauendola il figliuolo suo constituita Regina nō solo di questo basso mōdo, ma de cieli ancora,& delli Angeli stessi. il cui dominio è tutto misericordia,& giustizia, Virga equitatis, virga regni tui. Quelli che sono curui, & bistorti che non si congiungono

Cant.2.

Giob. 13.

Cant.5.

Num.17.

Num.17.

Sal. 44.

giungono a DIO, ne a quello vogliono sottoporre i voleri loro, anzi credono piegare la diuina volontà alle loro inique concupiscenze: è necessario che venghino sotto al dominio di questa Sereniſſima Regina, & con tal'mezzo si dirizzino: aggiustandosi, & non si torcendo ne incuruando punto da cosi dritta verga, la cui soauità è di tal'maniera che la Santa Chiesa la chiama, Vita, Dolcezza, & Speranza nostra. Secondariamente è vtile all'huomo la verga per sostegno, & cosi se ne seruono gli infermi e'deboli, & per tal'
Gen. 32. conto forse l'adoperaua Giacòb, In baculo meo transiui Ior
4. Re. 24. danem: & Heliseo, Tolle baculum meum in manu tua. & però fa mestiero che la verga che ha a sostentare altrui non sia fragile, come rimproueraua Rassace messaggiero di Sennacherib Rè delli Assirij ad Ezecchia Rè di Gierusalèm che e'si confidaua in vn'bastone di canna che si sbriciola tra le mani di chi vi si appoggia sopra, & gliele fora, intendendo del confidarsi egli nell'aiuto del Rè d'Egitto, Confidis
Esa. 36. super baculum arundineum &c. Hora egli non si troua in questo mondo cosa alcuna che non sia come vn'bastone di canna: perche le ricchezze in cui molti si confidano, bene spesso si conseruano per danno, & rouina del loro Signore,
Eccl. 5. Diuitiæ conseruate in malum Domini sui: La bellezza, & fal
Prou. 31. lace, & vana, Fallax gratia, & vana est pulcritudo: La podestà è sottoposta a santi pericoli, & trauagli, & miserie che im possibile sarebbe ad esprimerli. Però fa mestiero ricorriamo a questa fortissima, & gagliardissima verga dataci per appoggio & soccorso dal Signor' GIESV CHRISTO, a fi ne che come a nostra auuocata ricorriamo a lei, Eia ergo ad uocata nostra. Il terzo vso della verga, è per difender'noi, & offendere altri. & cosi se ne seruono i combattenti. Noi dunque la cui vita è sopra la terra come vna milizia, habbiamo a guerreggiare nõ solamẽte contra la carne, & contra'l mondo, ma ancora contra quelli esercitatissimi nimici che sono stati tante migliaia d'anni in campo, che non dormono ne hanno bisogno di riposo, & sono astutissimi: contro a quali tutti nimici chi haurà legittimamente combattuto,
2. Tim 4. riceuerà la bramata corona, Bonum certamen certaui. &

per

per contrario quelli che non hauranno voluto combattere con alcuno de ſuddetti nimici, ma hauranno fatto lega con eſſo loro: colla carne per la volontà: col mõdo per l'amore: & col Dimonio per l'obedienza: per non gli hauere voluti vincere quì, vinti da loro ſaranno cruciati da eſsi in eterno: dalla carne perche in eterno arderanno, Ite maledicti &c. dentro ſi roderanno nella conſcienza. Vermis eorum non morietur. ſaranno accuſati dalle richezze. Diuitiæ veſtræ putrefacte ſunt, & veſtimenta veſtra a tineis com meſta ſunt. I Demoni gli tormenteranno, & giuſta coſa fia che gli habbino tormentatori nelle pene q̃lli che gli hanno hauuti incenditori nelle colpe: gli amici gli vitupereranno. Amici mei & proximi mei aduerſum me appropinquauerunt & ſteterunt. I giuſti che hauranno legittimamente combattuto ſi allegreranno nella carne che gli haurãno domata, ſaranno honorati dalle ricchezze che gli hauranno diſtribuite per Dio, perche riceueranno per ognuno cento: da buoni il che ſara loro gran Corona, & da maluagi il cui conſorzio gli hauranno sfuggito, perche vedranno far'vendetta di eſſi. Contra i ſuddetti nimici dunque ci è data vna fortiſſima verga che difenda noi & offenda i noſtri nemici: & queſta è la Vergine ſanta. la qual' verga ſe bene e d'oro a contemplatiui & perfetti penetrando le loro deuote anime, & confortandole contra il terrore della giuſtizia di Dio, & dello ſplendore della diuina gloria, non altramente che con la verga d'oro ſi confortaſſe il Rè Aſſuero la Reina Heſter quaſi ſuenuta al ſuo coſpetto per lo molto ſtupore, Tulit aurea virgam & poſuit ſuper collum eius: e nondimeno verga di ferro a dimoni, & alli incorrigibili, Reges eos in virga ferrea & tamquam vas figuli confringes eos. & tanto dura & tanto ferrigna è a quelli iniqui che da eſſa percoſſi perderono il prencipato del mondo, Conſurget virga de Iſraèl, & percutiet duces Moàb: & continouamente temono le ſue percoſſe come miſticamente ne accerta Eſaia dicente, Pauebit Aſſur virga percuſſus. & finalmente trionfò ella di quei peſſimi Dragoni infernali ſchiacciando loro il capo mercè del ſuo ſanto portato, Tu contribulaſti capita draconum

Matt. 25. Eſa. vlt. Giac. 5.

Sal. 37.

Heſter. 15.

Sal. 3.

Num. 24.

Eſa. 3.

draconum in aquis: tu confregisti capita draconum. La qual'vettoria & trionfo si come è di giouamento incredibile al mondo tutto, così apporta a lei gloria & honore perpetuo. Alche hauendo l'occhio il deuotissimo DOMENICO esortò il christianesimo a sforzarsi di renderle secondo la possibilità humana i debiti honori. Et con l'occasione del vedere mal'trattate le parti della Francia & dell'Italia dalla contagiosa peste della iniqua setta delli Albigensi, alzando gli occhi al celestial'monte di pietà, & di grazie MARIA Vergine fido soccorso di chiunque ne maggiori perigli ricorre a lei, instigato dal diuino spirito, & insiememente dalla deuozione che particolare haueua verso essa genitrice di DIO pensò in vn'medesimo tempo, & al modo dell'honorarla: & insieme a supplicarla che in così importante bisogna porgesse al mondo del suo saluteuole aiuto. Et con tal'pio pensiero, & disegno secondando l'antichissimo costume di que'popoli che dopo alcuna segnalata vettoria soleuano inghirlandare i vincitori di corone di fiori, & di frondi, statuì che le deuote persone le tessessero, & offerissero humilmente con somma deuozione vna ghirlanda di que'preziosissimi, & odoriferi fiori colti dall'Arcangelo Gabriello nel supremo cielo empireo, & p ordine della beatissima Trinità portati qua giu in questo basso mondo. I quali fiorì sono le salutazioni Angeliche: le quali a somiglianza delle cento cinquanta corde del Salterio Dauiddico volle esso beato DOMENICO che in tal'supplicazione cento cinquanta volte risonasse nella nostra bocca: tramezzando, & interserendo ad ogni decina l'Orazione del Signore: modo di orare facilissimo, & molto commodo a qual'si voglia condizione di persone. Et questa ghirlanda per molti degni rispetti conuenientissimamente nominò egli ROSARIO: si perche essa Vergine purissima è nelle
Eccl. 24. sante scritture comparata alla Rosa, Quasi plantatio Rose in Hierico; si perche essa Vergine bellissima supera di beltà ogni altra donna, si come la Rosa di vaghezza eccede gli al
Cant. 4. tri fiori, Qualis est dilectus tuus ex dilecto o pulcherrima mulierum. & si perche la Santa Chiesa l'assomiglia alla rosa con

con dire, Sicut ſpina roſam genuit Iudæa Mariam. Et in que'piu antichi tempi che e' fu inſtituito auuenne che in recitando alcuni queſto ſanto Roſario furono veduti da circoſtanti i ſanti Angeli, a qualunque Angelica ſalutazione recitata, & ſimilmente al fine d'ogni orazione del Signore prendere vna freſca, & bella roſa di bocca del recitante, & teſſerne vna ghirlanda, la quale poi collocauano in teſta alla regina de cieli. Ordinò ancora che quelli che oltre alli altri Chriſtiani fuſſero tratti dal deſiderio di honorar' cõ queſto ſpecial'culto la degniſsima Vergine, ſi riſtringeſſero, & vniſſero inſieme, riconoſcendoſi quaſi in vna affinità, & fratellanza ſpirituale, contratta in tra di loro per virtù di coſi nobile, & religioſo eſercizio. Ne ſolamente diede ordine a coſi ſanta, & laudabile opera: ma ancora eſortò, & indirizzò ciaſcuno ad eſercitaruiſi: ne mai in conſigli, in rimedij d'auerſità, & in predicazioni ceſſaua di proporre queſto antidoto ſalutifero: eſaltandolo fino al coſpetto del ſommo Paſtore, & del ſanto collegio quando alle ſue predicazioni in teruenìuano. Ma ſopra tutto grande vtilità ne riportò nelle parti di Toloſa quando difendeua la verità cattolica dal la perfidia de ſuoi perpetui auuerſarij Albigenſi: doue con tal'mezzo fece grandiſsimo frutto, & conquiſto: & moſtrò marauiglioſiſſimi effetti, ottenendo molti, & molti la ſalute dell'anima, & ſpeſſo ancora quella del corpo per l'interceſſione della celeſte Imperatrice. La quale non iſdegnò di apparire in viſione al pertinace, & oſtinato nella prauità heretica Antonio, appunto quando gli pareua eſſere da maligni ſpiriti ſtato portato al luogo de tormenti, & in ſu l'eſſerui dentro precipitato: che eſſa la quale co ſuoi aiuti preuie ne le noſtre dimande lo liberaſſe dalla podeſtà di que'peſsimi per lo coſtumare egli di teſſerle ogni giorno coſi nobile & prezioſa ghirlanda. Onde ſe bene egli indegno era di tal' miſericordia, nondimeno gli era di giouamento grande lo eſſer'partecipe dell'interceſſioni di quelli che eſſo (mercè di queſta deuozione) riconoſceua per cõpagni. Imperciochè ſe non ſono vtili quaſi a veruno vſo vn' ſolo pomo nell'albero, vn'racimolo nella vigna, vn'granello in vn'campo, vn'

religioso in vn'monasterio, vn'mercãte in vna piazza, & vn' soldato in vna guerra: ma vniti, & adunati insieme sono di vtilità grandissima: per somigliante modo egli da per se indegno nè meriteuole di tal' grazia vnito co' suoi spirituali fratelli fu talmente priuilegiato, che vscito nella maniera detta delli artigli di que'crudeli, riferito il tutto al glorioso DOMENICO, & da lui consigliato, di perseguitatore de Cattolici diuenne inuittissimo Capitano contra gli Hereti ci: nè portaua nelle sue bandiere altra arme che questo nobilissimo Salterio: onde vedde, & prouò di ottenere molte vettorie mediante la sua deuozione alla purissima Vergine. Nè meno prouò l'aiuto dell'Inuittissima Vergine mediante questa deuozione il ricco, & valoroso Soldato Alano di Brettagna che nell'esercito della Corona di Francia s'interteneua mentre che quel'Rè Christianissimo impugnaua gli Albigensi coll'armi, quãdo S. DOMENICO gli perseguitaua coll'aguto coltello del verbo di DIO. Trouauasi egli vn'giorno con picciol' numero di fedeli da gran'moltitudine d'heretici rinchiuso, & ristretto: doue non hauendo modo di resistere, & difendersi dalle lor' forze vedde miracolosamente la gloriosa Madre di DIO con cento cinquanta pietre metterli in rotta, & in tal' modo dare a lui la vettoria. Costui all'hora per si mirabile auuenimento si dispose mutare sua vita, & perciò si rendè frate nell'ordine de Predicatori, & con le sue facultà fondò loro vn'Monasterio, viuendo ancora il Padre San' DOMENICO. nella qual're ligione fece molto frutto, & fu molto vtile nelle deuote sue predicazioni alla chiesa di DIO. Vtilissima cosa è dunque all'huomo, & molto gioueuole il venerare la sãtissima genitrice di CHRISTO, & cõ queste odorifere rose inghirlandar la. Percioche a lei è gratissimo sentire dalle deuote persone reiterare quella nobilissima ambasciata che per ordine del l'altissimo le fu portata da celeste messaggiero. Allegransi gli Angeli, perche a loro fu commesso questa nobilissima, & degnissima ambasceria: Allegransi i Patriarchi, attendendo lei esser'quella che e'veddero sotto varie figure: Allegrãsi i Profeti, conoscendo d'hauerla profetata in molti modi:

allegransi

allegranſi gli Apoſtoli per lo hauerla hauuta per maeſtra. Allegranſi i Martiri riconoſcendola per eſſempio di pazienza nell'eſſere ella ſtata piu che martire. I Confeſſori per lo hauerla imitata come regola, & norma di confeſſare la fede. Le Vergini per vederla ſpecchio d'ogni purità. Finalmente gioiſce tutta la celeſte corte, veggẽdo mediãte il frutto del ſuo ventre eſſere peruenuti al triõfante regno. Per cõtrario al ſuono di queſte note angeliche fuggono i dimonij, & l'inferno trema. Percioche ſendo quei maligni ſpiriti pieni di immondizie, & di macchie diſconuien'loro, & ſi dolgono di ſentire quella nobiliſsima ambaſciata che fu deſtinata alla fontana di purità, & di grazia: ſendo ſuperbi è loro dura coſa, & diſpiaceuole vdire far' menzione di quella eccelſa Signora che ſchiacciò loro il capo, & che come humiliſſima fu incoronata Regina delli Angeli, & delli huomini, & eletta per madre del figliuolo dell'altiſſimo: ſendo crudeliſsimi ſi tribolano oltre ad ogni credenza per la rammemorazione di quella nùoua, per cui e'perderono i pregioni, & il dominio che haueuano ſopra la generazione humana: & finalmente dimorando eſſi in continouo pianto, & triſtezza non ſi confà ad eſſi il giocondo, & allegro canto della ſalutazione Angelica, Muſica in luctu importuna narratio. So Eccl. 22.
no in queſta ſantiſſima ſalutazione breuemẽte raccolti molti, & molti delli ammirabili priuilegij di eſſa glorioſa Vergine, quale è la ſomma ſapienza con cui l'illuſtra il mondo, il che ſi raccoglie dal nome di MARIA interpretato allumi natrice: il ſuo dominio ſopra l'vniuerſo, però MARIA è interpretata Signora; il ſuo patrocinio, percioche con l'interuento di tale auuocata ſono riconciliati i rei, onde MARIA è interpretata mare amaro per lo impetrare eſſa a col peuoli l'amaritudine della penitenza. E dunque tal'nome glorioſo, poi che gli è interpretato alluminatrice, alluminando ella eziandio i cieli: virtuoſo, perche l'è Signora delli Angeli, delli huomini & de Dimoni: fruttuoſo, venendo i fedeli mediante lei nodriti quaſi peſci nel mare. In oltre ſi fa menzione in queſta Angelica ſalutazione della ſantità & purità ſua in quella parola, Aue, che vuol'dire ſenza guai

di peccato, tanto del cuore, quanto della bocca, & dell'opera: Della sua spiritual'ricchezza, in affermandosi che l'è piena di grazia, & di quelli spirituali tesori che non si possono perdere; la qual' pienezza si manifestò al mondo, nelle sue perfettissime parole, azioni, & conuersazione: Della sua nobilissima compagnia, sendo seco il Rè de Rè, appresso a cui ci è di incredibile giouamento, & aiuto: Et finalmente che l'è graziosissima, & grata ad ognuno, & però generalmente da tutti benedetta, eccetto che dal Dimonio, & da quelli che esso possiede totalmente. Benedicela IDDIO, percio che la portò, & nutrì il suo figliuolo: benediconla gli Angeli: per essere stato restaurato il numero loro mediante lei: & vltimamente la benedicono gli huomini, come liberati coll'interuento suo dalla diabolica carcere. Et di vero che noi per molti rispetti siamo obligati a frequentare di salu-
Gen. 12. tarla, perche l'è amica, & sorella nostra, Dic queso quod soror mea sis. perche l'è madre nostra, & per conseguente la
Eso. 15. debbiamo honorare, Honora patrem, & matrem. perche l'ama chiunque ama lei, Ego diligentes me diligo: perche
Prou. 8. l'è nostra benefattrice, Venerunt mihi omnia bona pariter
Prou. 8. cum illa: perche l'è Signora, & Padrona nostra, Per me reges regnant: per l'essempio che ne diede Gabriello, quando
Luc. 1. in camera la salutò, Aue gratia plena: per l'essempio del glorioso Batista che ancora nel ventre materno si allegrò, &
Luc. 1. gioì salutandola, Exultauit infans in vtero meo: & finalmente per l'essempio del Signor' GIESV CHRISTO che con gran' festa l'incontrò, & salutolla quando l'entrò nella
3. Re. 2. celeste, & trionfante Gierusalèm, come fu figurato in Salamone, Surrexit rex in occursum eius &c. Et da questo salutarla supplicheuolmente non senza deuozione si traggono molti rimedij contra diuersi mali, a cui l'huomo è sottoposto. Percioche e'puo essere immondo per la colpa: tenebroso per l'ignoranza: voto per la priuazione della grazia: solo, come abbãdonato da DIO per gli propi misfatti, & scelleraggini: maladetto, come obligato all'eterna pena: fãmelico, come mancheuole delle viuande celestiali: & ricorrendo con fiducia alla Regina delle grazie con que-

sto

sto saluto deuotissimo conseguirà medicina fruttuosa, & gioueuole. Si che quelli che si trouano macchiati dalle sozzure delle colpe, accostinsi alla santa genitrice di Dio, la quale è tanto pura, & tanto santa che l'è senza guai di peccato: il che importa quella parola, Aue. Chi è tenebroso per l'ignoranza, appressisi a lei tutta piena di lume, il che si comprende nel nome di Maria che vale alluminatrice. Chi è voto, & priuo di grazia, ricorra a lei che di grazie è piena. Coloro che soli si trouano, & da Dio abbandonati vadino a questa sereniſsima Imperatrice che l'ha in sua compagnia. I maladetti, & obligati alla eterna pena rifugghino a lei benedetta sopra ogni altra donna. I famelici finalmente a cui manca il cibo celeste, appressinsi a lei piena di celeste manna, & del diuino frutto del suo ventre, il quale è sopra ogni cosa benedetto. Et tutto che noi ci trouiamo in luogo di miseria, & di guerra, & essa in somma felicità, & tranquillisima pace: noi in affanni, & essa in quiete: noi in angoscie, & essa in allegrezze: noi stiamo qua giu immensi in innumerabili fatiche, & tenebre, & essa goda, & fruisca la beata visione dell'altissimo: non isdegna però come soauissima di addolcire le nostre amaritudini: come lucentisimo Sole di alluminarci in queste oscure tenebre: come Luna di refrigerare l'incendio del pessimo fuoco, di che bene spesso abbrusciamo: come Stella di scorgerci, & mostrarci il cammino per questo tempestoso mare a fine che non trauiamo dalla santa strada: come fortisima di difenderci: & finalmente come copiosa di consolazioni di consolarci, & confortarci col volgere verso di noi i suoi misericordiosi, & pietosisimi occhi, tanto che dopo il presente esilio siamo per le sue intercessioni fatti degni di vedere non senza infinita letizia, & sempiterno giubilo lei, & il benedetto frutto del suo immaculato ventre.

Miracoli

## *Miracoli di San' DOMENICO. Cap. XVIII.*

STATVITO per legge soprahumana che la verità di qualunque cosa venga confermata con l'attestazione di due, ò tre testimonij, Matt. 18. In ore duorum vel trium testium stet omne verbum. Sono i testimonij, ò superiori come IDDIO: ò inferiori come l'huomo, ò giusto, ò ingiusto che sia: ò interiore come la coscienza: ò esteriore come l'opere che noi facciamo. Il supremo di tutti i testimonij che si possino imaginare è l'onnipotente IDDIO Padre, Figliuolo, & Spirito Santo: che vede tutti gli andamenti, & pensieri nostri: & quanto siano iniqui, ò virtuosi, Ipse enim nouit abscondita cordis. E a lui conto, & Sal. 43. noto ciò che fatto, bramato, ò pur'pensato habbiamo in palese, ò in segreto: & sono a lui publiche le nostre imaginazioni, & i parlari vani, dishonesti, & cupidi, & quanto sconuenientemente operiamo per tutti i sensi. si che nulla si fa che egli perfettamente non vegga. Del che tutto nel giorno del tremendo giudizio sarà testimonio infallibile. perGier. 19. che e' non puo mentire, ne dire falsità alcuna, Ego sum iudex, & testis dicit Dominus. & giudicherà in verità, equità, & giustizia: & a buoni darà la vita eterna, & a rei il sempiterno fuoco. E potentissimo, però i malefici non gli potranno fare resistenza. E sapientissimo, però non potranno i rei celarli, & occultarli con cauillazioni la verità del fatto; & perche gli è giustissimo non potrà essere piegato per via di preghi nè di danari. Il secondo testimonio è la nostra conscienza. Et questo altresi non mente, & testificherà il vero di quanto hauremo oprato in casa, ò fuori: in segreto, ò in publico; & quando testificherà sopra le 1.Cor.1 nostre buone azioni sarà a gloria nostra, Gloria nostra hæc est testimoniũ conscięti nostrę. & se il testimonio della nostra coscienza fia di opere peruerse sarà a nostra confusione & pena: & mostrerà a peccatori quanto giustamente meriti Rom.2. no ogni tormento, & gastigo, Testimonium reddente illis conscien-

conſcientia eorum, cogitationum, accuſantium, & defendentiũ. Il terzo teſtimonio è eſteriore: & queſto nõ è ſe non l'opere che altri fa. Imperciochè ſi come il Signor' GIESV CHRISTO faceua le ſue opere ad occhi veggenti de Giudei, & quelle teſtificauano che gli era il figliuolo di DIO mandato nel mondo per ricomperare, & conſolare la generazione humana. Onde egli diceua, Si mihi non vultis credere ſaltem operibus credite, ipſa enim teſtimonium perhibent de me. Parimente le noſtre opere, ò buone, ò maluagie teſtificheranno il vero dauanti all'eterno giudice CHRISTO, in ſul pronunziare la ſentenza. Il quarto teſtimonio è inferiore, & queſto è l'huomo buono, & giuſto, il quale è ſempre teſtimonio della verità. onde a qualunque giuſto ſi poſſono conuenientemente adattare quelle parole del noſtro Saluatore, In hoc natus ſum vt teſtimonium perhibeã veritati: non potendo il giuſto parlare ſe non la verità. onde l'huomo giuſto è ſimile ad vno ſpecchio bianco, & mondo che rappreſenta il vero colore & non il falſo, a chi vi ſi ſpecchia dentro: coſi il giuſto è quaſi vno ſpecchio perche in ogni proſperità, & auuerſità ſta nella medeſima purità, & mondizia. Il perche ſempre rende teſtimonio alla verità come faceua Giouanni Batiſta, Hic venit in teſtimonium, vt teſtimonium perhiberet de lumine, cioè di CHRISTO vero lume che allumina ogni huomo che viene nel preſente mondo. Tali teſtimonij giuſti, & ſanti furono ancora gli Apoſtoli del Signore, a cui e' diſſe, Eritis mihi teſtes in Hieruſalèm, & omni Iudæa, & Samaria, & vſque ad vltimum terræ. Per queſto conto il Prencipe delli Apoſtoli diceua, Cuius omnes nos teſtes ſumus. Nel modo medeſimo ſono ſtati trouati fedeli, & veri teſtimonij i Profeti, gli Euãgeliſti, i sãti Dottori, i Martiri, i Confeſſori, & le Vergini. Il quinto teſtimonio è l'huomo ingiuſto, & reo, quali ſono certi nouellatori che dauanti a tribunali teſtificano coſi il falſo come il vero, ſimili a que' due falſi teſtimonij che al coſpetto di Pilato teſtificarono contro al Redentor' noſtro, Nouiſsime autem venerunt duo falſi teſtes. del cui teſtimonio non ſi poteua trouare coſa piu iniqua, perche e' teſtificauano il falſo

Gio. 10.

Gio. 18.

Gio. 1.

Fat. Ap. 1.

Fat. Ap. 2.

Mar. 26.

falso contra la somma verità per odio, & per inuidia non senza molte menzogne. Trouansi anco certi mormoratori che indifferentemente dicono quello che hanno veduto come quello che veduto non hanno: assomigliandosi a quei peruersi vecchi assuefatti nel male che testificauano iniquamente contro a Susanna, volendola condannare alla sentenza della morte. Altri adulatori fingono il falso, & come se vero fusse l'affermano senza punto vergognarsi: Non auuertendo che gli è scritto, Falsus testis non Prou. 19. erit impunitus. Vltimamente sono i mendaci, i quali sono simili al Dimonio il quale è mendacissimo; In veritate non Gio. 8. stetit, Questi tutti che testificano falsamente, & contra la verità spregiano il precetto diuino, & gli contradicono. Percioche IDDIO comandò che si dicesse la verità, & che non si dicesse menzogne, & che non si testificasse il falso contro al prosimo. Tutti i sopranominati testimonij ci rendono indubita fede, & ne accertano dell'immensa bontà, & santimonia del glorioso DOMENICO. Innanzi tratto habbiamo sopra di ciò il testimonio dell'eterno Padre nella potenza concedutali circa il superare i nimici, & le tentazioni: circa la mortificazione del corpo, & austerità della vita: & circa l'operazione di grandissimi, & rari miracoli, tal' che questo mirabil'santo puo dire con l'immaculata Vergine Luc. 1. che il potentissimo Padre habbia oprato seco cose grandi, Fecit mihi magna qui potens est. Il figliuolo ne rende testimonio del medesimo nella grandisima sapienza datali quanto alla cognizione delle scritture: quãto alla fruttuosa predicazione: & quanto all'hauerli riuelati i suoi segreti, Quæcumque audiui, a patre meo nota feci vobis. Habbia- Gio. 15. mone anco il testimonio dello Spirito Santo nella bontà, & misericordia che gli vsò nel distribuire misericordiosamente le sue facultà: nell'instruzzione de peccatori: & final Gio. 15. mente in cercare di vender' se stesso per liberare il prosimo, Maiorem hac dilectionem nemo habet quam vt animam suam ponat quis pro amicis suis. Secondariamente hebbe il glorioso DOMENICO honoreuole, & laudabil' testimonio dalla sua coscienza, la quale in lui fu molto candida;

dida,nè lo rimordeua p le nō ben' fatte cose,anzi vicino al terminare, & passare da q̄sto mōdo all'eterno Padre,rende ua grazie all'altissimo che lo hauesse conseruato immacula to,& puro da ogni libidine.In oltre hebbe chiarissimo testi monio dalle ottime,& virtuose operazioni sue: le quali tut te erano tali come radicate,& fondate nella carità,& nell'a more perfetto. Opra l'amore nelle cose spirituali quello ap punto che comunemente suol'fare la grauezza, & la legge- rezza nelle corporali. Le cose corporee naturalmente se so no graui scendono al basso: & per contrario se sono leggie ri vanno all'insù. Si come dunque il corpo è portato dal pe so così l'anima dall'amore. & ciò perche la cosa amata tira, & inchina a se il cuore,& l'affezione dell'amante. tal'che l'a nima è piu doue l'ama che doue la viuifica, Vbi est thesau- rus tuus,ibi est & cor tuum. L'amore dunque ò sale,ò scen- de: perche ò con buono desiderio ci innalziamo a DIO: ò con mal'desiderio ci precipitiamo al profondo tartaro. L'af fezione dunque che questo perfettissimo santo hebbe con tinouamente alle cose celesti,poco curando le terrene ci di mostra la santità,& bontà sua. Ne minor'certezza ne hab- biamo dalle sue saggie,& cattoliche parole.Non puo la per sona per piu euidente segno esser' conosciuta di che patria sia che al parlare. Di questo habbiamo particolare essempio in quelli d'Effraim, che nō poteuano esprimere questa paro la Sebbolet:ma profferiuano Chebolet: onde conosciuti al linguaggio, furono in sul Giordano mesi a fil' di spada da Galaditi. Et a Pietro fu detto dall'ancilla che il suo linguag gio faceua manifesto,& palese,di che nazione e'fusse. Le pa role de sāti sono,laudare,& benedire assiduamēte il nome del magno DIO, Beati qui habitant in domo tua Domi ne in sæcula sæculorum laudabunt te: & i dannati attendo- no a bestemmiare,& maladire IDDIO, i lor'parēti,l'huma na spezie,il tempo, e'l luogo del loro nascimento, Aestua- uerunt homines æstu magno & blasfemauerūt nomen Dei. si che lo hauere il Magno DOMENICO sempre laudato, & magnificato il nome del Signore, & a tali laudi inuitato altrui come quel'che era di superno fuoco acceso,& infiam

Mat.6.

Giud.12.

Matt.26.

Sal.33.

Apoc.16.

Matt.12. mato, Ex abundantia cordis os loquitur: Et parlato delle cose di DIO ancora a quelli iniqui che non l'haurebbero volute vdire: si vede chiaramente lui essere stato di santità singolare. Quello poi che in tutte le sue opere ci accerta della santità sua è la final'perseueranza nelle pie, & catto liche azioni: le quali sono la porta onde si entra nel supernо tempio della gloria, si come mediãte le colpe, che sono propiamente la porta dell'inferno, si entra in quel'tenebroso carcere. In oltre ha il testimonio dalle persone giuste. percioche la santa Chiesa non solamẽte fa fede che e'fu tutto di DIO, & alla sua Maestà molto grato, & famigliare: ma ancora in molte maniere ci eccita & infiamma ad imitare le sue ammirabili azioni, & ci esorta ne nostri bisogni, & occorrenze lo preghiamo che ci impetri grazie appresso a DIO: perche facilmente ottiene quel'che gli chiede. il che tutto appare nelli hinni, & santi vffici che la celebra in honore di lui. Vltimamente hebbe testimonio dalli iniqui, & pessimi, specialmẽte da molti enormi peccatori che median te la sua opera abbandonarono i vizij, & si conuertirono a penitenza: & dalli heretici che mercè sua ritornati al grembo della Santa Chiesa Cattolica lo laudauano, & veneraua no assai, si come anco erano forzati a confessare il valor di q̃llo i Dimonij stessi, quando nõ potendo recusare il suo imperio erano astretti ad vscire d'addosso a quelle p̃sone che e'tormẽtauano aspramẽte. Nõ mancò dunque a questo beatissimo huomo per testimonio della santità sua la virtù dell'altissimo nel fare i miracoli. Et se bene tutte l'opere fatte da DIO nel creare, & conseruare il mondo sono miracolose, Mirabilia opera tua, disse Dauid: ha nõdimeno ottenuto l'vso che sole quelle siano dimandate miracolose, & miracoli che vengon' fatte sopra l'vsitato corso della natura: come sono che il mare si apriste in due parti, & deste la strada aperta nel fondo per passo, & scãpo del popolo Hebreo: che il Sole al tempo di Giosuè, & d'Ezecchia non seguisse il suo ordinario corso: & simili altre le quali si legge IDDIO hauer'fatte tanto nel vecchio quanto nel nuouo testamento: accioche gli huomini a chi le cotidiane opere miracolose

Sal.138

colose erano per la famigliarità diuentate vili, vedēdo que ste non gia maggiori ma piu rare, & insolite si mouessero a considerare, & quindi laudare la bontà, & possanza di lui che le fa. Per questo conto dunque il nostro Signor' GIESV CHRISTO fece vna volta dell'acqua vino a fine che gli huomini si mouessero a cōsiderare che glie quel' medesimo che per via delle viti, & dell'homor' della terra conuerte in vino l'acqua della pioggia. altra volta satollò cō cinque pani cinque mila psone, & altra quattromila cō sette: acciò gli huomini si mouessero a considerare che gli è quel'che moltiplica le biade seminate per cibare gli huomini, & gli altri animali. Parimente ad alcuni ciechi rendè il vedere, a certi infermi la sanità, & a pochi morti la vita: per darci ad intendere che da lui, & non da altri deuiamo aspettare la luce, la sanità, & la vita: & ammoniti, & auuisati della nostra ignoranza, & ingratitudine fussimo per l'auuenire piu diligenti in considerare l'opere di DIO, & mediante quelle laudarlo. Piacque ancora alla sua Maestà fare i miracoli a fine che con tal'mezzo noi venisimo in cognizione che egli nell'oprar'suo nō è legato alle leggi della natura: & da questo imparasse l'huomo a sperar'bene di DIO, & della sua bontà, quando mancassero i mezzi naturali. perciò particolarmente ha fatto miracoli in quelle cose che possono esser' contrarie al bene stare dell'huomo: onde nella fame, & carestia conseruò alcuni come Helia, & la vedoua Sarettana cōn vn' pugno di farina, & poco d'olio: altri nell'acqua come il popolo d'Israèl nel mare, & nel Giordano: Altri nel fuoco, come Anania, Azzaria, & Misaèl: altri tra le bestie feroci come Danièl: alcuni nelle prigioni come San' Pietro: & certi finalmente nelle calunnie come Susanna. Il che tutto ha fatto acciò niuno si disperi, & diffidi quando si troua in simili accidenti, & casi. Piacque altresi all'onnipotenza sua fare i miracoli accioche fussero come manifesti, & indubitati testimoni, & proue della sua dottrina, & parola nella bocca delle persone da lui mandate: & però massimamente hanno fatto miracoli quelle persone che hanno predicato il verbo di DIO al mondo come fu Moisè, & altri Pro

feti del testamento vecchio, & prencipalmente il Saluator' nostro, & gli Apostoli santi nel nuouo. Per questo conto dunque gli piacque che nel beato DOMENICO da lui mandato ad annunziare al mõdo la sua parola santissima risplendesse la prerogatiua del far'miracoli in vn'modo eccellentissimo, & molto mirabile. Et però egli ne operò in virtù diuina in ogni maniera di cose. Imperciochè prima quasi assomigliandosi all'Angelo che scarcerò il Prencipe delli Apostoli, liberò egli l'anime dal dominio, & seruitù dell'infernal' Dragone: il quale al suo imperio fu astretto di apparire in forma di negrissimo, & bruttissimo Gatto, alto quanto vn'gran'Cane con occhi grossi, & fiammeggianti, cõ lingua lunga, larga, & sanguinolenta: con coda corta, & ritta al cospetto di quelle noue matrone, le quali non lunge dalla terra di Fano di Gioue haueua egli nella sua predicazõne con euidentissime ragioni tratte dell'heretica perfidia, & ridotte alla verità cattolica. Le quali tanto maggiormente si vennero a confermare in quella, quanto che le videro in bruttissima, & sozzissima forma colui a chi haueuano seruito, saltabellare buona pezza tra loro, & partirsi poi per la corda della Campana, lasciando dietro di se bruttissime vestigie, non senza spirare fetore si fetido, & si spiacevole che tutta la contrada d'attorno appuzzò. & certo che noi non ci possiamo imaginare forma tanto brutta, & horribile che non conuenga a quel bruttissimo, che sendo segnacolo della similitudine diuina, per la sua superbia diuenne subitamente spettacolo infernale. Parimente mostrò quanto e'liberasse l'anime dalla seruitù diabolica; quando dopo la sua predicazione in Modana, dolendosi seco vn' Decano Franzese che passaua di quiui per alla volta di Roma, del non si poter'difendere dalli stimoli della carne: & dell'astenersi per tal'conto ancora dall'altre buon'opere, quasi come disperato: l'impetrò si fattamẽte la continenza, che quegli che pur'all'hora era immõdo, & sdruccioleuole in quel' vizio, diuenne casto, & continentissimo. Ne solamente scacciaua i Dimoni del regno dell'anima, ma bene spesso ancora da corpi, trattati crudelmente da que'pessimi, i quali come

me soggetti ad ogni suo minimo cenno gli vbbidiuano tal
mente che egli bene poteua dire co santi Discepoli, Domi Luc. 10.
ne etiam dæmonia subiciuntur nobis. In oltre non mancò di non si mostrare marauiglioso, & stupendo nella risuscitazione de morti, opera marauigliosissima intra tutte le visibili esteriori, alche in modo alcuno non possono aggiugnere le forze della natura. Ma egli dalla destra di Dio guidato ne risuscitò tre nell'alma città di Roma, di quelli dico che siano venuti a notizia nostra, come che dubbio non sia che molte, & molte delle sue ammirabili azioni siano rimaste occulte per troppa modestia della virtuosa, & humilissima progenie sua: & parte ancora sepolte nel silenzio dall'obliuione, prole & schiatta dell'ingratitudine. Il primo dunque da lui risuscitato fu vn'garzonetto figliuolo di Guttadona nobil'vedoua Romana lasciato in casa grauemente infermo da lei che p la molta deuozione che haueua in questo glorioso, & dottissimo santo, nō volle per la sua malattia restare di nō andare al tempio di S. Marco ad vdire la sua santissima predicazione. perche al suo ritorno trouādolo morto soprafatta dal dolore cō honesta cōpagnia portò il morto garzonetto a S. Sisto doue il padre San' Domenico habitaua co suoi frati: & all'hora riduceua quel' luogo in forma di Monasterio per adunarui, come fece p ordine, & commessione del beatissimo Papa Honorio terzo, tutte le suore che in varij luoghi sparse habitauano per Roma. Qui ui dunque entrata Guttadona con gran' lagrime, & doglia inginocchioni lo supplicò strettissimamente che gli rendesse saluo il morto figliuolo. Et egli dopo breuissima orazione fatto sopra di lui il santo segno della Croce lo ritornò in vita, & restituillo alla madre, comandandole però che non manifestasse mai tal'fatto a persona. Ma non potendo ella occultare l'immensa gioia di che era pieno il suo petto, tutta giocōda, & festante significò il fatto ad alcuni, tanto che in breue tornò all'orecchie del Sommo Pastore. il quale diede ordine di far'predicare a popoli questo raro, & stupendo miracolo: & di vero l'haurebbe messo in esecuzione se dall'humilissimo Domenico non fusse stato rattenuto:

rattenuto: il quale resolutissimo era (se e'lo manifestaua) di passar'il mare, & giamai piu nõ ritornare in quelle parti. Altra volta nel medesimo San'Sisto risuscitò Napoleone nipote del Reuerendissimo Monsignore Stefano di Fossa nuoua Cardinale di Santo Agnolo che era li per trattar seco d'importantissimi negozij: quando il ragionamento loro fu interrotto da chi portò la fiera nuoua, come il nipote caduto da Cauallo si era sfracellato tutto, & era stato portato quiui a fine che esso glorioso DOMENICO porgesse all'altissimo calde orazioni per quel meschino: come egli fece mosso da gran'compassione, la quale in lui si accrescena per l'afflitta, & doglios presenza del zio Cardinale che per cosi inaspettato accidente si attristò non poco. Toccò il pietosissimo DOMENICO la testa al defunto, & da questo l'altre membra conquassate, & lacere: & fatto sopra di lui il santo segno della Croce lo chiamò per nome comandandoli nel nome del Signor' GIESV CHRISTO che surgesse. & esso quasi da profondo sonno risuegliatosi surse al suono di quella potente parola: & fu restituito insieme alla vita, & alla pristina sanità. Circa i medesimi tempi, & nel medesimo luogo risuscitò anco vn'architettore, il quale murando quiui prezzolato era rimasto morto sotto ad vn'muro roui natoli addosso. Mostrò adunque di hauere sopra la morte hauuto dalla diuina liberalità grazia vguale ad Helisco, il quale miracolosamente restituì la vita a quel giouinetto figliuolo della Susamite, Oscitauit puer septies, aperuitque oculos. si come anco sappiamo che e'fu priuilegiato marauigliosamente in rendere a varij infermi la sanità, & special mente a piu febricitanti, Intra quali fu vno de suoi frati detto Ridolfo gia vicino a morte, & di cui humanamente non si poteua piu aspettare la guarigione: liberò anco vna donna mal' trattata dalla quartana, la quale quanto piu si andaua proccurando, tanto piu lontana si vedeua dalla sanità. Ne meno si mostrò mirabile in sanare vna deuota, & casta donna veramẽte nell'opere come in nome Buona habitante in Roma, la quale era stranamente trattata da putrida, & insanabil'piaga, la quale continouamente scaturiua vermi-

4.Re.4.

ni,

ni in gran'copia. Coſtei viſitata dal pientiſsimo DOMENICO ſecondo il ſuo miſericordioſo coſtume dell'andare riuedendo ſpeſſo gli infermi, & ſopratutto quelli che erano mendici: fu in vn'ſubito contro a quel'che aſpettaua eſſa, & chiunque la conoſceua miracoloſamente guarita comunque e'le hebbe poſta addoſſo la ſua mano ſantiſsima. Et generalmẽte ſi come al tempo delli Apoſtoli la moltitudine de fedeli portauano gli infermi ſu per le piazze, ponẽ dogli ne letticciuoli,& nelle carrette: accioche venendo il glorioſo Pietro, almeno quelli dall'ombra ſua adombrati conſeguiſſero la ſanità: i quali rimaneuano liberi dalle loro malattie,In platea eicerent infirmos & ponerent in lectulis ac grabatis:Coſi tãta deuozione hebbero poi i Cattolici nel Patriarca DOMENICO che gli cõduceuano varij infermi a fine che gli ſanaſſe: ne rimaneuano ingãnati della ſperanza che gli haueuano in lui. Imperciochè ſecondo che teſtifica il beatiſsimo Pontefice Gregorio IX. nella Bolla della Canonizazione di queſto ſanto, egli rendè il parlare a mutoli:il vedere a ciechi: l'vdire a ſordi: l'andare a zoppi: & reſtituì la priſtina ſanità a piu,& piu perſone,che da varie & diuerſe malattie erano mal'trattate. Delle quali tutte co ſe ſua Santità auanti che lo ſcriueſſe nel Catalogo de Santi hebbe pieniſsima informazione per l'eſamine, & prouanze giuridicamente fatte: oltre che ne haueua piena notizia, & certezza per lo hauere hauuta famigliarità ſeco auanti che e'peruenisſe al ſommo Pontificato. In oltre veggiamo che egli adoperò miracoloſamente non ſolo circa l'huomo ma ancora circa gli elementi,& le coſe elementate. Imperciochè il fuoco ſi dimenticò il propio vigore quando in quella famoſa,& ſolenne diſputa che ſi faceua intra Cattolici,& gli heretici appreſſo a Fano di Gioue, il ſuo dottiſsimo libretto gittatoui dentro tre volte n'vſcì illeſo: doue le ſcritture heretiche tantoſto abbruſciarono,nè di ciò debbiamo merauigliarci noi che ſappiamo che i ſanti hanno hauuto grazia dal Signore DIO d'eſtinguere l'impeto del fuoco, Extinxerunt impetum ignis. Obbedilli l'aria quando ritrouandoſi in viaggio, in compagnia di Fra Bertrando, perſo-

Fat. Ap. 3.

Heb. 11.

na

na di vita laudabile: nel mezzo d'vna smisurata pioggia al santo segno della Croce fatto dal seruo, & amico di DIO DOMENICO gli difese amendue, come se stata fusse vno ombrello, ò vn'padiglione. tal'che veggiamo che egli quasi altro Helia, il quale col mezzo dell'efficacissima orazione sua otteneua la pioggia, e'l sereno: conseguiua parimente co suoi preghi quanto gli era di bisogno. L'acqua non hebbe valore di bagnare i suoi libri quando nel passare egli vn' fiume gli caddero in esso di mano: mercè di quella ineffabile virtù che nel naufragio non lasciò sommergere il Vaso d'elezione Paolo Apostolo: come si venne manifestando per l'euento della cosa: che dopo alquanti giorni tirati su in luogo di Pesci da certi pescatori gli furono restituiti asciutti, & senza detrimento non altramente che se stati fussero serrati in vno armario. La terra come quella che nelle sue viscere contiene i minerali non gli mancò al tempo della necessità, somministrandogli necessaria moneta, vscito che egli fù di Monteforte, & passato il fiume non hauendo da pagare il barcaruolo che gia gli vsaua forza, & con molta importunità lo trattaua insolentemẽte, eziandio col voler li torre per forza il propio mantello, volendo essere sodisfatto della sua fatica, & opera: senza hauere riguardo all'intendere da esso beatissimo DOMENICO che era seruo di CHRISTO ne si trouaua oro ne argento da sodisfarlo, promettendogli in luogo di danari il regno de cieli. Nell'hauerlo la diuina liberalità prouueduto col fargli trouare in quel' luogo vna moneta prodottaui nouamente da pagare il passaggio: venghiamo a conoscere quanto il Signor' GIESV CHRISTO lo amasse: mostrando in lui suo seruo quel' che gia per se stesso haueua oprato quãdo mancandoli da pagare il tributo (al pagamento del quale però non era obligato come Rè de Rè: ancora che per non scandalizzare i riscotitori nè gli altri di quel' popolo gli piacesse pagarlo) mandò Pietro a gittare l'hamo in mare, significandogli che in bocca del primo Pesce che verrebbe su, trouerrebbe vna moneta: come poco appresso trouò: & con essa si pagò il tributo per la persona del Re celeste, & di esso Santo Pietro,

Matt. 77.

Pietro. Nelle cose elementate poi si mostrò ammirabile la virtù sua nell'hauere ben' due volte proccurato il pane da cielo, vna in Roma, & l'altra in Bologna: che non hauendo egli ne i suoi frati da cibarsi furono copiosamente per ministerio Angelico prouueduti dalla liberalissima mano di colui che gia molto innanzi per mezzo del Coruo largiua ordinariamente ogni giorno vn' mezzo pane al pientissimo primo Heremita Paolo: & raddoppiolli la vettouaglia quã do fu dal vecchissimo Antonio visitato in quel diserto, doue haueua santissimamente spesi i suoi anni. Ne è da passare in questo luogo in modo alcuno con silenzio qualmente in vn' viaggio che e'faceua, ne trouando vino in vn'alloggiamẽto doue era entrato co suoi compagni, i quali per essere nouellamente venuti all'ordine suo non erano ancora assuefatti all'austerità, & astinenze di quello: fece gittare in vn'gran'vaso d'acqua vn'poco di vino rimaso in vn'loro fiaschetto, sopra cui facendo il segno della Croce lo conuertì in vino ottimo, & prezioso molto: mossosi a ciò dalla assai compassione che e'portaua a compagni: perche quanto alla persona sua costumaua in viaggio di dissetarsi a qualche fontana auanti che e'si posasse all'alloggiamento: a fine che poi quei che l'alloggiauano non hauessero a prendere scandolo se egli p la molta sete cagionata dalla fatica del cammino, & dall'assai predicare che mediante quello poteua dire bene spesso con Dauid, Rauce facte sunt fauces meæ, fusse stato astretto a bere assai. Miracolosa cosa fu ancora, & degna di memoria che trouandosi egli vna mattina a mensa in vn'suo Monasterio, nel quale non era punto di vino, comandò ad vno de seruenti che andasse ad attignerne: al cui precetto obedendo prontamente quegli, come che e'pensasse la botte esser'vota, come in fatto era naturalmente, la trouò per virtù sopranaturale piena di vino soauissimo: gra zia segnalatissima, & molto singolare, & da non essere riputata inferiore a quella del Profeta Moisè, che per dissetare, & rinfrescare l'assetato popolo impetrò da DIO acqua chiarissima, facendola vscire della durissima pietra percossa dalla sua verga. Nelle quali miracolose operazioni ci è Sal. 68.

dato a conoscere che se l'huomo viuesse conforme alla diuina legge,& a quella (come è obligato)obedisse:non solo le cose tutte obedirebbero a lui ; ma ancora IDDIO stesso secondarebbe la volontà di quello, come di Giosuè è
Gios. 10. scritto, Obediente Dño voci hominis: nè saremmo abbandonati dalla destra dell'altissimo:ma da essa guidati,& liberati da ogni trauaglio,& molestia,& finalmente introdotti nel regno trionfante:le quali tutte cose cõseguì,& ottenne il beatissimo DOMENICO. Il quale hauẽdo seguito di vbbidire alla diuina Maestà non gli era poi da quella dinegata cosa alcuna che e' le chiedesse : & per hauere innocentemente passati gli anni puerili,onde fino di principio abbandonaua il letto,& giaceua in terra,fu fatto degno di risuscitare i giouinetti,quale fu il figliuolo di Guttadona : per essersi in giouẽtù astenuto dalle mondane delizie , & da ogni lasciuia, & morbidezza carnale,seguendo l'austerità del viuere, hebbe grazia di risuscitare il giouine Napoleone , & impetrare la castità a quel' Decano,& a molti altri : per hauer'sempre nell'età prouetta comandato al senso , hebbe la prerogatiua di comandare alla morte,&farsi rendere da lei il morto architetto : per la sua molta virtù , & fatica durata in cõfutare gli heretici,meritò che le sue cattoliche,& dotte carte non ardessero nel fuoco : & di scacciare i Dimonij dall'anime , & da corpi humani . Nell'hauere macerato , & domato il corpo , & afflittolo co digiuni , conseguì il pane da cielo : per lo molto predicare, & spendere in honore di DIO, & edificazione de prossimi le parole sue le fu dato il priuilegio di sciogliere la lingua a mutoli : si come anco per le diuturne vigilie facultà di ralluminare i ciechi: & per le molte lagrime che continouamente da suoi occhi pioueuano per gli misfatti de' popoli fu preseruato dalla pioggia . Aggiugnesi a questo che occorrendogli spesso in camminando bagnarsi il giorno , & la sera andarsene in Chiesa ad orare,nõ al fuoco ad asciugarsi,come faceuano i suoi cõpagni:la mattina poi i suoi panni si trouauano asciutti come se non all'acqua , ma a cocente sole fussero stati il giorno dinanzi : quando i vestiri de compagni ancora che rimasi al

fuoco

fuoco tutta la notte erano humidi, & bagnati. Oltre alla quale prerogatiua del fare miracoli fu egli anco grandemẽte segnalato, & priuilegiato nel preuedere le cose auuenire come dotato di spirito profetico dalla diuina liberalità. Di quì è che in predicando egli nelle parti di Tolosa auuenne che nel numero d'alcuni heretici da lui cõuinti, & per la assai perfidia, & ostinazione loro dal giudizio secolare sentẽziati al fuoco intra gli altri vedde Raimõdo de Grosi: & subito comandò alli vfficiali che non lo dessero al fuoco insieme con gli altri, ma lo cõseruassero in vita: & nel medesimo tempo voltatosi a lui con benignissime parole gli significò che se ben' tardi, era però quandochesia per rauuedersi, & arriuare a molta perfezione, & bontà. Cosa stupenda, & memorabile fu che lasciato egli da sergẽti della Corte perseuerò circa venti anni nella cecità heretica: ma alla fine illustrato dalla diuina grazia, fuggì le tenebre, & venne alla luce, rendendosi Frate nell'almo, & viuifico ordine de Predicatori, doue menò vita laudabile, & virtuosa. Predisse ancora la morte del Rè d'Aragona trouandosi in Carcassona doue ogni giorno predicò vn'intera Quadragesima, nel qual' tempo ingrossando assai gli esserciti in quella asprissima guerra che era intra il valoroso Simone Conte di Monteforte per la parte Cattolica, & il Conte di Tolosa, il quale gia cominciaua a preualere troppo cõtro a Cattolici, fu dimandato egli come quel'che era tenuto Profeta, & partecipe de segreti diuini, quãdo haueßero ad hauer'fine tante calamità, & miserie, rispose che dopo molto spargimento di sangue la malizia de Tolosani verrebbe terminata con la morte d'vna testa coronata: certificando però i circonstanti che non intendeua del Rè di Francia di che essi forte temeuano per le parole sue. Il seguente anno dunque il Rè d'Aragona andato cõ molti presidij a porgere aiuto al Conte di Tolosa morì miseramente in battaglia. Così fusse egli piaciuto a DIO che per qualche suo vltimo pentimento non passasse all'hora a piu miserabil' morte: come ricercaua l'essere stato si pronto auuersario nel venire a danni della Santa Chiesa. Non è anco da passare con silenzio qual-

mente gli antiuedde la morte del piētisſimo Simone Conte di Monteforte, parendogli in viſione hauere dauanti alli occhi vn'belliſſimo, & altiſſimo albero con gli ampij rami carichi di nuoue frondi, ſopra cui ſi ripoſaſſe vna copioſa moltitudine d'Vccelli,& poco appreſſo quella felice pianta ſubito ſueglierſi,& cadere, abbandonata ad vn'tratto dalla vaghezza, & dolcezza del canto, & della viſta de piaceuoli Vccelli: onde egli attriſtatoſi grandemēte per poterſi mala geuolmēte racquiſtare pianta ſimile, come pieno di ſpirito diuino conobbe incontanente come il Prencipe di Monteforte tutore,& difenſore de pupilli, & de p̄uerelli era vicino al fare l'vltima partenza di queſto miſero mondo, come poco appreſſo moſtrò il ſucceſſo del caſo. Vgo da Seſto ſacerdote come perſecutore dell'ordine, & delli aderenti di San DOMENICO preſe talmente ad inſultare vna ſegua ce di queſto ordine,detta per nome Bene, che la fu coſtretta a ricorrere per conſiglio,& aiuto al capo loro San' DOMENICO, che all'hora fruttificaua aſſai nel popol'Fiorenti no cō la preſenza ſua,trouādoſi in q̄ſta Sereniſſima Città di Firenze. dal quale ella fu con queſto pronoſtico confortata, che dopo nō molte moleſtie vſate da lui contra ſimili,andrebbe a ſottomettere il collo alla religione loro, & farſi del lor'numero: il che poco di poi hebbe effetto. Volle anco IDDIO nelle parti di Spagna ritenere nel propoſito de voti fatti vn' numero de ſuoi ſeguaci che gia cominciauano a titubare,moſtrando in viſione a S. DOMENICO vn'Drago intento,& preparato a diuorarli:di che auuiſati da lui ſe bene vinti dalla tentazione all' hora l'abbandonarono fuori che tre: nondimenō poi furono in proceſſo di tempo per vigore dell'orazioni ſue riuocati. Altra volta trouandoſi in San' Siſto nell'alma città di Roma prediſſe publicamente nel ſuo capitolo la perdizione, & rouina di quattro di loro. La quale non molto dopo ſeguì rendendo due il debito alla natura,& gli altri due apoſtatandoſi. Teſtimonia ancora il vigore di profezia che gli hebbe Conrado dottiſsimo Tedeſco, deliderato aſſai dal Priore di Bologna, doue egli era nuouamēte arriuato, quando ragionando la notte

della

della sagratissima Assunzione con detto Priore, San' DOMENICO, il quale incidentemente affermaua niuna grazia essergli stata mai dinegata da DIO fu pregato di chiederli ancor' questa che Conrado si veniſſe ad aggregare sotto il vessillo loro. Il che se bene a S. DOMENICO (come egli disse) pareua malageuole a riuscire: nondimeno predisse che con l'orazioni ageuolmẽte verrebbe fatto,& messosi subito a supplicarne a DIO: miracolosamente auuenne che non prima si cominciaua a far'giorno, su l'intonare i Cantori le parole dell'hinno, Iam lucis orto sidere, entrò Conrado in Chiesa domandando humilmente il santo habito,al quale era chiamato da DIO. Mostrosi ancor'piu larga la liberalità diuina inuerso questo suo diletto,nel dono delle lingue,il quale a suoi preghi gli cõcedette tre giorni che egli andaua in viaggio,accompagnandosi cõ vn'pio, & dotto forestiero, il commerzio del quale gli era vietato per non intendere il linguaggio l'vno dell'altro: nel che fu assomigliato a santi Apostoli, segnalati da DIO di questo marauiglioso,& stupendo priuilegio.

## *Della benigna, & pacifica Conuersazione di San' DOMENICO. Cap. XIX.*

DEVENDOSI la Monarchia di questo sensibil' mondo conformare alla celestiale, fa mestiero che si come quelli che dimorano nella superna patria godono vna perpetua pace, & quiete: cosi noi altri in questa vita terrena non solo bramiamo cõ tutto il cuore di hauerla,& cõ tutte le forze cerchiamo di trouarla (nel modo però che la si puo ottenere in questo stato) & al fine trouata che l'habbiamo,a nostro potere,studiosamẽte procuriamo di non la perdere, attendendo alla degnità sua, & all'vtilità che di lei tragghiamo. La pace dunque è vn'equalità di piu cose doue non sia predominio dell'vna contro al l'altra. Onde secondo la dottrina d'Agostino la pace del corpo

Agost. lib. 19. della Città cap. 13.

corpo è vna ordinata temperatura delle parti. La pace del l'anima irrazionale è vn'ordinato riposo delli appetiti. La pace dell'anima ragioneuole è vn'ordinato consentimento della cognizione, & dell'azione. La pace del corpo, & dell'anima è vn'ordinata vita, & salute dell'animante. La pace tra l'huomo mortale, & l'immortale IDDIO è vn'ordinata obedienza nella fede sotto l'eterna legge. La pace delli huomini è vn'ordinata concordia. La pace della casa è vn' ordinata concordia de cohabitanti nel comandare, & nell'vbbidire. La pace della città è vn'ordinata concordia intra cittadini circa il comandare, & l'vbbidire. La pace della città celeste è vn'ordinatissima, & concordeuolissima compagnia di fruire IDDIO, & godersi l'vn' l'altro in DIO. La pace di tutte le cose è la tranquillità dell'ordine. Et in somma la pace e quella doue non e repugnanza veruna. Di qui è che ognuno brama la pace eziandio i guerreggianti, come quelli che non hanno altro oggetto ne altro fine che la vettoria: la quale altro non è che il sottoporsi i repugnanti, la quale ottenuta godono la pace. però soggiunse il beato Agostino che si come niuno sfugge l'allegrarsi, così niuno recusa la pace: massimamente atteso che quelli che guerreggiano altro non curano che vincere, & con tal'mezzo combattendo peruenire vettoriosamẽte ad vna gloriosa pace. Bene è vero che per la assai malizia humana si troua certa pace reprouata & dannabile, & questa anco e di più sorti: percioche vna pace è inordinata, come è quando il superiore e astretto ad vbbidire all'inferiore, essempigrazia la ragione alla sensualità o il prelato al suddito. Impercioche si come (secondo che afferma Dionisio) sarebbe confusione nelle Gierarchie celesti se le superiori fussero rette per le inferiori loro, & che l'inferiori reggessero: così in queste comunità mondane si confonde l'ordine quando quel'che dee reggere altrui è retto da quello, onde seguita che nella monastica è confusione quando lo spirito che dee reggere & signoreggiar' la carne, Sub te erit appetitus eius & tu dominaberis illius, Sta soggetto & sottoposto a lei che deurebbe vbidire, Sub viri potestate eris, & ipse

Cap. 15. della Gierarchia Angelica.

Gen. 4.
Gen. 3.

& ipſe dominabitur tui. Il che interuiene nelli huomini beſtiali, a cui dominano le coſe ſenſibili. E confuſione nell'economica quãdo l'huomo è retto dalla donna, perche ſi come la ragione non dee eſſer'retta dal ſenſo, coſi nè l'huomo ha ad eſſer'retto dalla dõna, come fece Adamo che volle vbbidir'piu toſto alla conſorte che a Dio, Quia audiſti vocẽ vxoris tue plus quam me. nella politica è confuſione quando il Signore è aſtretto ad vbbidire al ſuddito come interuenne a quel' Rè di Babillonia che infeſtato, & brauato da ſuoi ſudditi fu neceſsitato dar'loro nelle mani Daniello, il quale per opera loro fu incontanente non ſenza iniquità grandiſsima dato a Leoni: & come fece Pilato, il quale ſe bene ſapeua che i Giudei procedeuano contro al Saluator' noſtro per inuidia, nondimeno vinto dall'arroganza, & inſolenze loro pronunziò contra l'immaculato Agnello l'empia, & cruda ſentenza. ſarebbe vltimamente confuſione nella gierarchia eccleſiaſtica quando il Prelato haueſſe ad vbidire al ſuddito. Secondariamẽte intra le paci reprouate vna è la finta, quale fu quella di Giuda, il quale fingendo ſtrettiſsima amoreuolezza, & pace inuerſo del Signor' Gieſv, baciandolo lo tradì, & diede in mano a nimici. tale fu ancora la pace di Saùl inuerſo il Rè Dauid quando ſotto ſpezie d'amicizia ſeguitaua di tenderli nuoue inſidie. In queſta guiſa, da traditore procedè ancora Gioab quando ſotto i veſtimenti celando taglienti armi andato alla volta di Amasà lo ſalutò da fratello, & mentre fintamente lo accarezzaua lo trapaſsò col coltello, & laſciollo iui morto. & coſi fanno certi iniqui che con molte adulazioni conuerſano intra gli altri, & al fine gli corrompono, ò per odio, ò per preghi, ò per danari, ò per amore, ò per timore, & coſi l'vno inganna, & tradiſce l'altro ſotto queſta pace ſimulata, Ore ſuo pacem cum amico ſuo loquitur, & occulte ponit inſidias. l'vltima di queſte dannate paci è ſcellerata, intra quelli che ſi vniſcono inſieme per adempiere la volontà del Dimonio, & fanno intra loro (a dir'coſi) la congregazione di Satanaſſo quale è la pace che ſi troua intra ladri, intra giucatori, vſurai, micidiali, & luſſurioſi, che tutti ſi concordano nel

Gen. 3.

Dan. 14.

Matt. 27.

2. Re. 20.

Gier. 12.

nel mal'fare come fecero Herode, & Pilato che di nimici che gli erano si rappacificarono insieme nella morte del nostro Signor' GIESV CHRISTO: quali sono ancora quelli che allettano,& si tirano dietro i lor'prossimi a mal'oprare,volendo raccomunicare tra di loro i cuori,le voci & l'opere, Marsupium sit omnium nostrum. Vengono questi tali figurati per quelle code di Volpi che Sansone fece legare insieme,Cæpit trecentas vulpes,caudasque earum iunxit ad caudas. & per quelle spine che s'intrecciano l'vna con l'altra, Sicut spine se inuicem complectuntur, & per le lappe che si appiccano l'vna con l'altra, Lappa & tribulus &c. In tal'maniera dunque questi iniqui si concordano tra loro & consentono nella morte dell'anima del prossimo, & della loro stessa, Opprimamus pauperem iustum. & questa pace si come in terra si troua intra questi scellerati, & in mare intra Corsali per predare, cosi in inferno abonda tra Dimoni che cercano di sedurre, & tormentare l'anime. Questa dannatissima conlegazione, & pace ci insegna Salamone a schifare,& fuggire, Fili mi ne ambules cum eis, & l'Aposto lo diceua, Quæ participatio iustitiæ cum iniquitate: & il Profeta ne ammoniua ad vscire della loro conuersazione, Recedite de medio Babylonis,de terra Chaldeorum egredimini. Ma la pace ottima, & che si dee proccurare è non solamente diuersa dalle suddette, ma anco totalmente contraria. la quale similmente, & di piu sorti. Impercioche la prima che è tra Dio, & l'huomo è dall'anima goduta quando la esseguisce il voler'di quello,ne è in mortal'colpa. per che chiunque in tale stato si troua è inimico di DIO, & quanto a se guerreggia con la Maestà sua, & quanti peccati e'commette sono tante armi per contrastare a quella,& offenderla, onde resta diuiso, & separato da esso sommo bene, Peccata vestra diuiserunt inter vos & Deum vestrum. Si che ogni volta che altri pecca,quanto a se vcide,& crocifigge CHRISTO, il quale ne prende dolor' grandissimo,veggendo andar'in perdizione l'anima,per la cui salute volle egli morire,a cui ha conferite molte grazie, & doni,a cui anco ha preparata la gloria, la quale incredibilmente ha ama-

Prou. 1.
Giud. 17.
Num. 1.
Osea. 10.
Sap. 2.
Prou. 1.
1.Cor. 6
Gier. 50.
Esa. 59.

ha amata, & con immenſo dolore cerca, & ricomperata. Con grande ſtudio dunque ſi dee cercare queſta pace della città dell'anima, Quærite pacem ciuitatis, & Dauid diceua, Rogate quæ ad pacem ſunt Hieruſalem. Fu queſta pace portata da GIESV CHRISTO quãdo venne nel mondo, In terra pax hominibus bone voluntatis. queſta inſegnò predicando, Loquebar pacem de te. queſta imprimeua riprendendo, Pacem habete inter vos. queſta offerſe a diſcepoli nella Reſurrezione, Pax vobis. queſta laſciò nell'Aſcenſione, Pacem meam relinquo vobis. queſta ricerca nella coſcienza del peccatore, Factus eſt in pace locus eius. queſta conferiſce al peccatore, conferendoli la ſua grazia, & queſta ci darà nella futura gloria co ſanti Angeli ſenza contrarietà veruna. di queſta parlando Agoſtino diceua, che chi non ha la pace del cuore, della bocca, & dell'opera non debbe eſſere detto Chriſtiano. Se Caino haueſſe hauuto la pace del cuore, non ſarebbe rouinoſamente infuriato contro al propio fratello Abèl. Se Aſſalòn haueſſe hauuto la pace in bocca non haurebbe impugnato il ſuo padre. Se Giuda haueſſe hauuto la pace nell'opera non ſarebbe ricorſo, & rifuggito al capeſtro. Ma aſſai ſono nominati Chriſtiani che non hanno la pace del cuore, della bocca, & dell'opera. Percioche e'non amano con tutto il cuore IDDIO, hanno la bocca piena di beſtemmie, & di maladicenze, & coll'opera commettono molti furti, homicidij, rapine, & carnalità. Onde tutti coſtoro ſono falſi Chriſtiani non hauendo pace con CHRISTO, anzi ſendo collegati coll'auuerſario di queſto, di cui ancora ſeguitano l'opere, & lo imitano come Padre, Vos ex patre Diabolo eſtis, & deſideria patris veſtri vultis facere. & per contrario quelli che ſeguitano le virtù, & ſi aſtengono da vizij ſono figliuoli di DIO, & conſeguentemente pacifici, hauendo pace con la Maeſtà eterna, Qui poſuit fines tuos pacem: & egli ſteſſo diceua, In me pacem habeatis, In mundo preſſuram habebitis. La ſeconda pace buona è intra gli Angeli, & gli huomini, intra quali auanti all'incarnazion di CHRISTO era nimicizia come tra cittadini di città contrarie,

Gier. 10. Sal. 121.
Luc. 2.
Mar. 9. Luc. vlt. Gio. 14.
Sal. 75.
Serm. 2. alli Heremiti.
Gio. 8.
Sal. 147.
Gio. 16.

trarie,vna delle quali era questa regione mondana,i cui cittadini erano tutti gli huomini. L'altra era il paradiso,che p cittadini haueua solo gli Angeli. Questa nimicizia fu figurata nella discordia,& contrarietà che fu in tra Babillonia,& Gierusalèm. Impercioche Babillonia è interpretata città di cõfusione. perche gia gli Angeli perseguitauano gli huomini, come si vede dell'Angelo che percosse settanta mila persone,& in quello che percosse Sennacherib,& in quello che piagò l'Egitto, & i primogeniti di quella regione. Ma venendo il Signore in carne gli Angeli si pacificarono con l'huomo,& gli annunziarono la pace, però di CHRISTO
Efe.2. hebbe a dire l'Apostolo, Ipse est qui fecit vtraque vnum. Percioche si come gli vnì la natura humana alla diuina,così rappacificò gli Angeli,& gli huomini, onde esso Paolo soggiunge che CHRISTO euangelizzò la pace a quelli che sono vicini intendendo delli Angeli, & a quelli, che sono discosto,intendendo delli huomini che all'hora erano longinqui, & lontani da DIO. E bene da considerare che questa pace è dalli Angeli annunziata a quelli che sono di buona volontà. All'essere di buona volontà si ricercano molte cose, & prima che i peccati passati dispiaccino alla volontà nostra; Secondariamente che altri proponga di nõ ne commetter'in auuenire; delle quali due condizioni hebGiob.39. be a dire Giob, Vnum locutus sum quod vtinã nõ dixissem: & alterum quibus vltra non addam. Nel terzo luogo che la volontà habbia in odio le male opere,& ami le buone, DiSal. 43. lexisti iustitiam & odisti iniquitatem. In oltre che l'huomo habbia l'effetto della carità verso del prossimo, perche co-1.Gio.3 me bene ne accerta il diletto discepolo Giouanni,Chi non ama effettualmente,& con l'opere i suoi prossimi, anzi a bisogni di quelli serra le propie viscere,nõ ha in se la vera carità di DIO, Clauserit viscera sua ab eo,quomodo charitas Dei manet in eo? Appresso,volontà buona ha colui che ama piu le cose celesti che le terrene, & parla, & pensa piu delle superiori che di queste basse, Si quis diligit mundum1.Gio.2 non est charitas patris in eo. Aggiugnesi alle cose dette che necessario è ancora amare piu il Creatore che se stesso, Qui perdi-

perdiderit animam ſuam propter me inueniet eam. Vltima mente all'hora è buona la volontà, quando facilmente ſi riduce al volere, & a precetti del ſuperiore, conformandoci al Signor' GIESV che diſſe, Non mea voluntas ſed tua fiat. La terza pace è quella che l'huomo dee hauer' ſeco medeſimo, & q̃ſta è cõſtituita intra'l ſenſo, & la carne, intra cui ſi troua gran'cõtraſto, & guerra, Caro enim concupiſcit ad uerſus ſpiritũ, ſpiritus autem aduerſus carnem. & queſta pace cõſiſte nell'vbbidire la parte inferiore alla ſuperiore. Di quì è che di eſſa ſono priui gli heretici, & gli ſciſmatici che declinano dalla verità, & dalla ſanta fede, & ſeguitano l'infedeltà, & la falſità. Somigliantemente mancano di queſta pace nobiliſsima tutti coloro che ſeguono la ſenſualità in luogo della ragione, & eſſeguiſcono l'opere della carne, & del Diauolo, & non dello ſpirito, ò di DIO. Et breuemẽte mancano di eſſa quelli che ſtanno in mortal' colpa: percioche coſtoro ſecondano il ſenſo, & la carne; & non la ragione, nè lo ſpirito: & coſi ſono fuori della grazia diuina. Mat.16. Luc.22. Gal.5.

Godonla per tanto i fedeli giuſti che in grazia di DIO ſi trouano, & fuori de'lacci delle mortali colpe. Et per molti ſegni puo altri conoſcere di hauere in ſe q̃ſta perfettiſſima pace: il primo de quali è la pazienza: Perche gran'ſegno di pace è quando altri ſoprapreſo da aſpre malattie, ò dalla morte de figliuoli, & de piu cari parẽti, & amici, ò dalla perdita de beni temporali, delli honori, & delle dignità, ò quãdo offeſo nella fama, ò altramente oltraggiato, & ingiuriato, & in ſomma in ogni auuerſità ſopporta con animo tranquillo, laudando, & benedicendo con Giòb il ſanto nome del Signore, Dominus dedit, Dominus abſtulit. Seconda riamente è ſegno di hauere nell'anima queſta tranquilla pace il dolerſi dell'offeſe, & ingiurie fatte all'altiſsimo: & della perdita dell'anime de proſsimi: orar'per loro, ò coll'opere della penitenza ſodisfare per quelli, accioche colui che allumina ogni huomo che viene nel preſente mondo gli ſcorga colla luce ſua, onde e'ſi partino dalle inique, & peruerſe ſtrade, & entrino nelle pie, & giuſte. Non mediocre ſegno di hauere queſta pace è l'amare quelli che inimicheuol Giob.1.

mente ci hanno offeſo: ſpargere per loro alla diuina Maeſtà molti preghi, ſouuenirli, & difenderli da pericoli che e' portano maſſimamente per le ingiurie fatteci: & biſognando ſtar' parati a porre eziandio la propia vita per ſalute loro, ſenza perdita però della ſalute propia. In oltre è ſegno di pace l'inſegnare la verità, & difenderla: porre i beni temporali, & la propia vita per la verità della fede ortodoſſa, & cattolica: & amando IDDIO ſopra tutte le coſe, tutte a lui poſporle: adempiere i ſuoi precetti: nè fare ſtima del-
Sal. 118. le coſe mondane, Pax multa diligentibus legem tuam. Ma non baſta già l'hauere queſta pace monaſticá: anzi è molto neceſſario sforzarſi di conſeruarla, & mantenerla: al che fare giouano aſſai coſe; & prima che l'anima conoſca la bruttura, l'immondizia, & l'abominazione delle colpe commeſſe, la quale come adultera al ſuo ſpoſo CHRISTO viene dalla coſcienza rimorſa, a cui per bocca di Gieremia dice-
Gier. 3. ua egli ſteſſo, Tu fornicata es cum amatoribus multis. Impercioche qualunque volta l'anima poſpone a DIO alcuna creatura, commette adulterio. L'anima dunque per non hauere a patire queſto rimorſo di coſcienza, & vergogna di peccato ſi aſtiene da quello: & in tal'guiſa ſi conſerua in queſta ſanta pace. Secondariamente è neceſſario il
Sal. 50. dolore, Cor contritum & humiliatum non deſpicies. Impercioche il peccato ci fa perdere IDDIO, & per contrario la contrizione, & il dolore lo ci fa ritrouare. Nel terzo luogo ſi ricerca l'horrore, & l'odio del peccato: percioche l'anima lo dee aborrire, & fuggire molto piu che non ſi fug-
Eccl. 21 ge vna coſa morta, & fetida, ò veramente offenſiua, & velenoſa, Quaſi a facie colubri fuge peccata. in queſta guiſa procedendo l'anima ſenza peccato ſi ripoſa in pace. Di piu fa meſtiero vſare molto rigore, & auſterità circa il propio corpo, & ſenſi, che noi gli domiamo, & ſottoponghiamo, al lo ſpirito, & alla ragione, accioche e'non ricalcitrino, Ca-
Cor. 9. ſtigo corpus meum & in ſeruitutem redigo: & in queſto modo nella noſtra anima regna la pace, & non la guerra, & in queſto modo ſi conſerua. Nè meno è vtile, & neceſſario a tal'negozio, che l'anima virilmente cammini per la ſtrada

delle

delle virtù. percioche se bene quella via nel principio è alquanto difficile,& faticosa: tuttauolta mercè della consuetudine diuien'facile: & di ciò habbiamo l'essempio in molti serui di DIO, a cui le vigilie, l'orazioni,& cilicci,le discipline,& l'altre austerità sono facili: & insiememente habbiamo a resistere a vizij con gran'cuore, & animo potente, & seguire la strada delle virtù: & in tal'modo si ha la pace: cosi fece Maria Maddalena che nel diserto stette in penitenza asprisima molti anni,cosi molti,& molti altri, Virili ter age, confortetur tuum. Fa anco di mestiero hauere in Sal.26. odio la propia vita per DIO, & non seguitare quelle cose che sono contrarie al santisimo volere di quello:& non consentire,anzi contrariare al mondo, alla carne, & a desiderij del corpo, quando e'non sono conformi alla volontà diuina: a quali nimici chi non acconsentirà,goderà le sopra dette paci. Vltimamente non gioua poco a ciò ottenere, & conseruare, la discrezione sendo obligo nostro procedere in ogni cosa discretamente. Impercioche egli si dee domare cosi la carne che la possa condurre ad effetto l'opere dello spirito. Onde chi si affliggesse tanto che e'non potesse adempiere i precetti diuini, errarebbe grauemente, Ra- Rom.12. tionabile obsequium vestrum. A questo proposito hebbe a dire il glorioso Apostolo Giouanni nell'Apocalisi, Datus est mihi calamus similis virge, & dixit mihi surge & metire Apoc.11. templum Dei: volendone in queste parole significare che con la discrezione habbiamo a misurare il tempio di DIO che è l'anima: accioche tutte le cose si faccino discretamente. Onde nella vecchia legge tutti i sagrifizij si condiuano col sale: significandone in tale atto, che in tutte le nostre azioni ci debbiamo seruire della discrezione. L'vltima pace è la politica,quella cioè che dee esser'intra cittadini,che l'vno ami l'altro, secondo la virtù, & bontà, sendo noi in CHRISTO tutti i fratelli. Ricercasi innanzi tratto a que- 2.Cor.11. sta pace il portare vna pia compassione alli altri, Quis infirmatur, & ego non infirmor, quis scandalizatur, & ego non vror? & con ogni humanità correggerli quãdo gli errano, odiando il vizio,& non la persona, Gaudere cum gaudentibus, Rom.12.

tibus,flere cum flentibus, nè nuocerli in parole,nè in fatti: anzi in tutte le cose hauerne misericordia, Iudicium sine misericordia illi qui nõ facit misericordiã.Secondariamente fa mestiero volendo godere q̃sta pace co prossimi nostri che ci rallegriamo delle prosperità, & cõtenti loro,si come del nascimento di Giouanni Batista si rallegrauano con Eli sabèt i vicini e'parenti: & per contrario l'inuidie de cittadini distruggono le città. Fa anco di mestiero sopportare caritatiuamẽte i difetti,& l'imperfezioni l'vno dell'altro, Sup portantes inuicẽ in caritate. Ricercasi di piu il benigno parlare, Lingua placabilis lignũ vitæ,quę autẽ immoderata est conteret spiritũ: percioche le lingue serpẽtine, & mendaci nuocono troppo: & però gioua assai lo schifare le detrazioni,le mormorazioni,l'adulazioni,le disẽsioni,& il seminarzizanie; dalle quali pestifere lingue è da pregare strettissimamẽte col Profeta il Signore Dio che ci liberi, Dñe libera animã meam a labijs iniquis,& a lingua dolosa.E obligo nostro ancora rendere a ciascuno l'honore che gli si cõuiene, Honore inuicem preueniẽtes: & conuersare pacificamẽte l'vn'con l'altro, Si fieri potest quod ex vobis est cũ omnibus hominibus pacẽ habentes. Accumula,& aduna insieme questa pace politica tutti gli altri beni. Percioche doue essa regna vi è abondanza delle cose spirituali, delle corporali, & delle temporali, di danari, & di grascie: quiui sono in vigore le virtù,& gli studij delle lettere, Habeto pacem, & per hęc habebis fructus optimos. Essa conserua i beni.i quali se copiosamente fussero in alcuna città, nõ però si potrebbero senza lei conseruare molto tempo: anzi sempre starebbero in pericolo grandissimo,& in precinto di perdersi. Et nulla,ò poco gioua hauere copia di beni, abondanza di ricchezze, di figliuoli, di parenti, & di amici, & non gli poter godere quietamente,& pacificamente: ma con trauagli,litigi,odij,inuidie,rancori,& guerre.E ampliatiua di beni que sta pace, perche regnãdo essa si fanno molte,& diuerse mercanzie in terra,& in mare: doue al tempo di guerra,i popoli comunemente si ritirano da traffichi,& da negozij, onde seguita la fame,& la carestia d'ogni bene. Vltimamẽte si come

Giac.2. Efe. 4. Prou. 15. Sal. 119. Rom. 12. Rom. 12. Giob.22.

me l'anima intellettiua da la vita al corpo,& a tutte le membra, a quello vnite, & conlegate: le quali se dal corpo fussero separate,non sarebbero viuificate da lei:per somiglian te modo la pace viuifica la città;dando vita quieta,tranquilla,& gioconda a cittadini che sono concordi,& che stanno vniti insieme: che quando stanno separati per odio, per discordia, & per guerra restano priui d'ogni tranquillità, & giocondità, & letizia, & di questa dolcissima, & pacifica vita: La qual' si proccura col bene oprare, & sfuggire i vizij, & le imperfezioni, Quis est homo qui vult vitam &c. Sal. 33. inquire pacem, & persequere eam. L'altra pace è l'economica, & è tra quelli che habitano in vna casa medesima, com' è l'huomo, la donna,i figliuoli,e'serui. Questa pace era dal Salmografo bramata,Fiat pax in virtute tua, Viene que Sal. 121. sta pace perturbata, si dalla suggestione diabolica, da cui instigati i cohabitanti si impugnano l'vno l'altro, nè sanno conuersare insieme: & si dalla malizia quando vno di loro per conseguire quanto ha in animo, artatamẽte tiene tutta la casa in fuoco,& fiamma,& in litigij, instigato molte volte,& consigliato a tali scompigli da compagni, ò amici che in ciò errano tanto grauemente che la scrittura gli annoue ra intra quelli che sono odiati,& detestati da DIO, Eum qui seminat inter fratres discordias. Il medesimo effetto Prou.6. partorisce,ò l'inuidia d'vna parte,che vede l'altra prosperata piu di se,ò in figliuoli,ò in stato, ò in riputazione: ò vero la superbia quando presontuosamente, & con alterezza la donna vuole superar' l'huomo,ò il seruo il Signore, ò il minor' fratello il maggiore. La prodigalità ancora genera il medesimo inconueniente quãdo vno dissipa in conuiti, in meretrici,in caualli,in giuochi,in vestiri superflui,& in compagni,& conseguentemẽte da gran'perturbazione alli altri a quali piace procedere moderatamente, & come conuiene. alle quali tutte cose si aggiugne la poca riuerenza che i figliuoli portano a genitori, & i minor' fratelli a maggiori, mediante la quale fa mestiero poi che questa nobilissima, & soauissima pace venga violata, & contaminata. Di tutte queste sante paci fu copiosissimo il beato DOMENICO: percioche

percio che prima col ſuo Creatore fu egli largamẽte pacifico, amandolo feruentemẽte, non ſi contraponendo al vole re di quello, camminando ſeco quietiſsimamente per tutte
Mal.2. le ſue ſtrade, In pace & equitate ambulauit mecum, & con ſomma obedienza adempiendo i precetti, & conſigli ſuoi
Eccl. 42. per lo immenſo amore che gli portaua, Dilexit Dominum qui fecit illum. Et di vero che con gran' ragione dee ogni huomo ad imitazione di queſto ſanto portarli amor' grandiſsimo, perche gli è ſommamente buono, Nemo bonus ni
Luc.18. ſi ſolus Dominus. ſi che dimoſtra ſaper male la regola dell'amore chi non ama lui ſopra ogni coſa come il ſapientiſſimo DOMENICO fece in tutto il tempo di ſua vita. Habbiamo ancora molta cagione d'amarlo, riſpetto alli aſſai benefizij che ad ogni punto deriuano a noi dalla ſua benefica mano, la quale ſe egli ritiraſſe punto non potremmo perſeuerare in vita pure vn'momento di tempo. Omne
Giac.1. datum optimum, Oltre che quelli che non l'amano, ſono
1.Cor.13 nulla, Si charitatem non habuero nihil ſum. Secondariamente co ſanti Angeli ſiamo certi che gli hebbe tranquilla pace nell'hauere egli menata vita Angelica, & nell'eſſere perſeuerato tutti i ſuoi giorni in puriſsima verginità, la qua le ha con gli Angeli affinità non picciola. Et ben'dimoſtrarono eſsi celeſti ſpiriti di eſſere ſuoi domeſtici, & amoreuoli quando trouandoſi egli in Bologna nel ſuo Monaſterio, & ſendo venuta l'hora del mangiare, ne hauendo con che cibarſi ſi collocò a menſa con tutti i ſuoi, ſperãdo che la beneficenza di colui che ſomminiſtra, & prouuede il vitto alli vccelli, & alli altri animali, haueſſe a prouuedere loro liberalmente. nè fu defraudato di tale ſperanza. Imperciocche incontanente comparſero quiui viſibilmente due ſanti Angeli in forma di giouinetti belliſsimi che diſpenſarono a tutti copioſamente del pane di tal'bellezza, & perfezione che bene ſi ſcorgeua di che canoua, & di che diſpenſa era vſcito. Somigliantemente dimoſtrarono altra volta eſsi ſanti Angeli quanta pace, & conlegazione gli haueſſero con queſto benigniſsimo padre, & di ſtare preparati alla difeſa di quello: quando ſoprauenendo nel ſuo Monaſterio di Bo

logna

sogna doue gli haueua frescamente conceduto il santo habito ad vn'personaggio di gran'condizione, & qualità, buona quantità d'armati per vsare violenza a quei venerandi padri, i quali tutti tremanti, & paurosi riferirono a lui il successo, diede loro la medesima risposta che a Giezi haueua molto innanzi data il Profeta Heliseo, confortandolo a nõ temere per lo soprauuenuto esercito, dicendoli che haueua molti piu in sua compagnia che non erano gli auuersarij, Noli timere: plures enim nobiscum sunt quam cum ipsis, intendendo delli Angeli santi, i quali si come gia erano stati sicurissima guardia, & difesa ad Heliseo, & a Giezi, cosi all'hora raffrenarono talmente l'impeto, & la presonzione di quelli iniqui che entrati la dentro, pieni di terrore, & di spauento, senza accorgersi della cagione, non hebbero ardire, nè possanza di tentare cosa alcuna contra quella benedetta religione. Nel terzo luogo mostrò di hauere in se stesso somma quiete, & pace, percioche e'teneua in freno la sensualità, facendola vbbidire alla ragione: abondaua di vera, & ferma fede, non finta, nè debole: d'alta speranza de beni eterni, di cui mancano coloro che s'affaticano p guadagni, ò honori temporali: estendeuasi la carità sua per fino alli inimici: il suo cuore era pieno di mondizia, & la sua lingua lõtana dalle parole oziose, & nociue, non mentendo, non detraendo nè ingiuriando alcuno, Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir. & finalmente in tutti i suoi pensieri, & azioni era tanto humile che non si prendeua occasione alcuna d'inquietarsi. Finalmente soprabondarono in lui le due vltime paci economica, & politica, nelle quali hebbe largo campo di spaziare in dimostrandosi affabile, & benigno nella conuersazione esteriore, che sendo egli benigno nel cuore, facilmente si mostraua benigno nella bocca, & nelle parole, Ex abundantia enim cordis os loquitur. Questa benignità è di molta virtù, & ci acquista grazia assai appresso de'popoli, Patientia lenietur princeps, & lingua mollis frangit duritiem, & Esaia hebbe a dire, Dedit mi Dominus linguam eruditam vt sciam eum qui lapsus est reparare verbo. Mostrosi ancora al mondo affabile, & benigno

4. Re. 6.

Giac 3.

Matt. 12.

Prou. 25.

Esa. 50.

2. Cor. 9. gno ne fatti, Hilarem datorem diligit Deus, & tutto dolce, & soaue ne gesti, & modi cioè, nella conuersazione do-
Efe. 4. mestica, & humana, Estote inuicem benigni, gratia, conuersatione, & vita. In questa conuersazione humana è difficil'cosa che tal'hora non nasca qualche scandolo, ò picciolo, ò grande, ò per l'ignoranza, ò per la fragilità, ò per la malizia che regnano nel presente secolo. si che d'innumerabili laudi è degno, & merita di essere incredibilmente magnificato il beato DOMENICO che con magnanimo, & tranquillo cuore seppe sopportare non pure l'imperfezioni, ma i difetti, & insulti delli altri, il quale atto è di tanto merito che l'Apostolo ci esplicò in tal' modo adempiersi la legge
Gal. 6. di CHRISTO, Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem CHRISTI. Dimostraua egli essere ardentissimo l'affetto suo, & constantemente non curare le villanie, & oltraggi, quando col cuore, colla bocca, & coll'opere perdonaua nè sentiua le graui ingiurie, le grandi infamie, gli scherni, le detrazioni, & persecuzioni che da peruersi heretici ad ogni punto gli conueniua sperimētare, & fortemente le tolleraua, seguēdo in questo la santa dottrina Apostolica, Estote inuicem benigni, misericordes, donantes inui-
Efe. 4. cem sicut Deus in cruce; & seguendo il vero Maestro GIESV CHRISTO, il quale chiamato stolto, furibondo, idiota, diuoratore di cibi, beuitore di vino, seduttore di popoli, trasgreditore della legge, bestemmiatore, indemoniato, & in mille altre maniere, & modi infamato, & da questo, tormentato, & posto in Croce non solamente perdonò a croci fissori, ma pregò per loro, infiammandone i nostri assiderati
Luc. 23. cuori col suo essempio, Pater dimicte illis. La qual'benignità ancora si mostrò eccessiua in esso glorioso DOMENICO quando partendosi da lui vn' giorno tutti i suoi discepoli eccettuati tre che vollono rimaner' seco, senza punto turbarsi, & lunge da ogni sdegno dimandò benignamente ancora quelli se da lui partire si voleuano: a cui vno di lor' rispose, Sia da noi lontano il lasciare il capo per seguire i piedi, dandoli quasi quella medesima risposta che al Salua-
Giob. 6. tor' nostro data hauea il Prencipe delli Apostoli Pietro in nome

nome di tutti & dodici, quando lasciato da molti de suoi discepoli scandalizzati per la sua alta dottrina che non intendeuano, gli interrogò se ancora essi lo voleuano lasciare, Domine ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes. Gio.6. Conuiene meritamente a santi huomini questa honorata, & benigna conuersazione esteriore: la quale è in essi vn'certo necessario ornamento. Sono i santi huomini nelle sante scritture assomigliati, a cieli, & però deono essere eccellentemente ornati. percioche IDDIO adornò tutte le parti dell'vniuerso, eccettuato però l'inferno, & i piu belli ornamenti diede al cielo. si che conuenendo a santi huomini la nominanza di cielo, sarebbe cosa disdiceuole che non fussero ornati marauigliosamente oltra gli altri, Spiritus eius ornauit cœlos, dice Giob, intendendo de santi huomini, i cui ornamenti quasi lucenti stelle sono le grazie, & le virtù, & la perfetta conuersazione esterna. Giob.26. In oltre sono comparati a templi, Templum sanctum Dei quod estis vos. 1.Cor.13 A templi conuiene essere adorni non solamente di dentro, ma di fuori ancora; & per questo le sante imagini si veggono effigiate ne portici. onde si entra ne templi. Si che essendo i santi huomini templi di DIO, meritamente hanno ad essere adorni esteriormente, Ornauerunt faciem templi. 1.Mac.4. Sono vltimamente i santi huomini vasi di DIO: però se i vasi, in cui si ministra alli Imperadori, & a gran' Prencipi sono belli dentro, & di fuori, meritamente i vasi, in cui si ministra al Rè de Rè hanno ad esser'bellissimi, & interiormente, & esteriormente. Però il santo huomo è dal sauio nominato Vaso d'oro, ornato d'ogni preziosa gioia, Tamquam vas auri solidum ornamentum omni lapide precioso. Eccl. 50. Aggiugnesi a questo che la conuersazione esteriore si chiama vesta, Deponite vos secundum pristinam conuersationem veterem hominem qui corrumpitur secundum desideria erroris, renouamini autem spiritu mentis vestræ & induite nouum hominem. Efe. 4. onde veggiamo che la conuersazione nuoua, & vecchia, & cosi ogni conuersazione esteriore è quasi vna vesta. Di quì è che se a cortigiani che frequentano le corti de Prencipi conuengono le vesti belle, & delicate, Qui molli-

Hester. 4. bus vestiuntur in domibus regum sunt: & nel libro di Hestèr, si legge che a vestiti di sacco non era lecito entrare nel palagio regale: & le vesti di quelli che assisteuano al Rè Salamone erano di tanta leggiadria, & sontuosità che le generarono merauiglia, & stupore nella Reina Sabba. Si che
3. Re. 10. sendo i santi huomini della corte del Rè eterno, fa mestiero che la vesta della loro esteriore conuersazione sia bellis-
Col. 3. sima, & preziosa molto, Induite vos ergo sicut electi Dei sancti, & dilecti. Sono ancora i santi huomini sacerdoti di DIO sagrificandoli di giorno, & di notte sagrifizij della laude: però conuenēdo a sacerdoti vestiri bellissimi, rispetto alla degnità, & venerazione della diuina Maestà, a cui eglino cosi parati, & addobbati ministrano: onde delli ornamenti, & vestimenti d'Aaròn è scritto, nō si essere cosi belli,
Eccl. 45. & splendidi trouati giamai in luogo alcuno auanti a lui, Sic pulcra ante ipsum non fuerunt talia: meritamente conuiene ad essi santi questa vaghezza, & leggiadria di vestiri quanto alla virtuosa conuersazione esteriore, douendo essi essere in tal' maniera vestiti di virtù, & di giustizia che esteriormente l'apparischino in loro per tutto, Sacerdotes tui
Sal. 131. induantur iustitiam. Costumano comunemēte le donne nobilissime, & illustri vestirsi, & addobbarsi sontuosamente. Si che sendo le sante anime figliuole del Rè eterno, deono a lor'potere hauere vestimenti di pregio, & valore ineſtima-
Sal. 44. bile: però Dauid affermaua che la figliuola del Rè celeste era circondata di varietà: & ne Prouerbij, i domestici della
Prou. vlt. Chiesa si dicono inuolti in vestimenti doppi, Omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus. La buona, ò cattiua disciplina esteriore è segno del buono, ò cattiuo stato in-
Eccl. 19. terno, Amictus corporis & risus dentium indicant de illo. Aggiugnesi a questo che i Lupi hanno pelle diuersa da quella delle Pecore: cosi è giusta cosa che la conuersazione de giusti sia diuersa da quella de rei: tal'che sendo questa oscu-
Tren. 4. ra, & molto nera, Denigrata est super carbones facies eorum: a gran' ragione quella de buoni ha ad essere chiara,
Eccl. 9. & candidissima, Omni tempore vestimenta tua sint candida. In oltre l'opere esteriori dell'huomo sono i suoi frut-

ti, &

ti, & l'albero buono fa buon'frutti, & il mal'albero cattiui: sarebbe dunque inconueniente grandisimo che gli arbori piantati nel giardino del Signore non produceſſero frutti conuenienti a loro, Germinet terra lignum pomiferum faciens fructum iuxta genus ſuum, Deono dunque i ſanti huomini, a guiſa di buoni alberi abondare di ottimi frutti dell'eſteriore conuerſazione. Gen. 1.

## *Morte di San' DOMENICO. Cap. XX.*

L'ORDINE con che è gouernato dalla prouidenza diuina l'vniuerſo ricerca che neſſuna coſa ſi faccia fuori della ſua ſtagione, & tempo. anzi non pure nella natura, ma nell'arte qualunque negozio ha i tempi ſtatuiti, & l'opportunità conuenienti, & atte a poterſi condurre al debito fine, Omni negocio tempus eſt, & oportunitas. Percioche marauiglioſamente oſſerua queſto la natura, la quale non aſpetta di produrre i frutti la vernata, per non eſſer' impedita dal freddo, ò da altra coſa che gli faccia reſiſtenza. Onde (per eſſempio) i nauiganti, e'coltiuatori de terreni oſſeruano i tempi che ſi cõuenghino, & confaccino a loro meſtieri. Ma il ſupremo negozio che habbia l'huomo nella vita preſente, anzi al qual'ſolo dee indirizzare tutte le ſue azioni, & del continouo ſtare impiegato d'intorno a quello, fino che la potenza di colui, mercè del quale ſiamo venuti nel preſente mondo ci richiami, & conſeguentemente ci aſtringa à di quì partirci, è il prepararci del continouo alla vita futura. alla ſpedizione del quale importantiſsimo negozio, ci infiammaua egli ſteſſo cõ dire, Negociamini dum venio. Il cui ſantiſsimo, & neceſſario conſiglio sfuggono a lor'potere gli iniqui, & peſsimi huomini, i quali tutto lo ſpazio di lor'vita, come ſe in perpetuo haueſſero a ſoggiornare di qua, negoziano, & trafficano mercanzie terrene, ſenza punto penſare alle celeſtiali, & perpetue. Onde auuiene che quando ſi veggono condotti al giorno dell'vltima partita, ſi dolgono ſommamente di hauere a laſciare Eccl. 8. Luc. 19.

sciare questi beni mondani, acquistati da loro con tanti su-
Eccl. 41. dori,& colpe, O mors quam amara est memoria tua homi
ni iniusto,& pacem habenti in substantijs suis. & quãto piu
alcuno si diletta ne beni transitorij, & con piu affetto si con
giunge con essi, tanto maggior' doglia sente di lasciare
in vn'punto tutti quei beni, quei diletti, & quelli spassi che
gli amaua tanto,& in cui gli haueua collocato il suo cuore,
la speranza, & ogni affetto, & felicità, per iscendere al tri-
Giob. 21. sto,& doloroso regno infernale, Ducunt in bonis dies su-
os in puncto autem ad inferna descendunt. Et in cambio di
pensare a DIO, ò alla salute della loro stessa anima, pensa-
no solamẽte alle ricchezze, alle quali quasi cõ tenace visco
appiccati, malageuolmẽte si possono suegliere da esse, Con
Sal. 43. glutinatus est in terra vẽter noster. Però veggẽdosi separare
da esse,& lasciarle: bene spesso spirano bestemmiãdo,& do
lendosi di chi grandemente si haurebbero a laudare: nè in
altro modo si ricordano del Creatore,& Redentor' loro.
Imperciochè quanto piu l'huomo perseuera ne peccati, tan
to piu si allontana da DIO, & per conseguente piu si con
giugne cõ le cose create: perche il peccare altro non è, che
spregiate le cose eterne, seguitare le temporali, percioche
ogni agente opera per lo fine: & quando l'huomo si parte
dal fine debito che è IDDIO, si accosta al fine indebito,
che è il bene creato. Quando questi tali dunque che sem-
pre furono immersi ne diletti del mondo arriuano al termi
no di lor'vita, è molto difficile che e'possino pensare a DIO
ò a quanto appartiene alla salute della propia anima: anzi
pensano solamente a quelle cose per cui si sono affaticati,
Mat. 6. & in cui hanno costituito il lor' fine, Vbi est thesaurus tu-
us, ibi, & cor tuum erit. & si come nel tempo felice, &
prospero non si sono voluti ricordare mai punto di DIO:
cosi nell'vltima auuersità di lor' vita si dimenticano della
salute propia. Nel che viene il peccatore percosso da pe-
na rispondente alla commessa colpa, che morendo egli si
dimentichi di se stesso, che viuendo si è dimenticato di
IDDIO. Quindi il Profeta diceua, Saluum me fac pro-
Sal. 6. pter misericordiam tuam, quoniam non est in morte qui
memor

memor sit tui. E all'hora il pouerello infestato dalla carne, per la grauezza,& fastidio delle malattie,i dolori delle qua li gli sono assai piu amari che non è l'assenzio, tal'che il pen sier'loro stà piu intento a recuperare il gusto, il sonno, & la sanità, che alla salute dell'anima. Nè saria alcuno mai basteuole a comprendere, nè imaginarsi con quanto dolore l'anima che è tutta in tutto'l corpo: & tutta in qualunque parte di quello si separi da nerui,carne, sangue,cuore, & altre membra, perche l'è perfezione di quello, & ha grande inclinazione al corpo: però con difficultà si separa da esso. E infestato ancora assai dal módo, essempigrazia dalla donna, da figliuoli, & da parenti, i quali stanno iui d'intorno piangendo: & tal'hora anco bene spesso combattendo, & litigando per le facultà temporali:& qualche volta non permettendo che la dentro entrino veri curatori, che fuori del piacimento loro lo facessero risoluere a quel'che sareb be la salute dell'anima sua. E ancora il meschino in quell'istãte infestato dal Dimonio, il quale sapendo che in quel l'vltimo punto consiste tutta la sua forza, & che se si rauuedesse, & morisse in grazia lo si perderebbe per sempre, doue per contrario se gli spirasse in stato di peccato,lo cõdurrebbe con gran'letizia in quella eterna pregione,nella quale senza speranza di redenzione, & si entra, & si dimora, Mortuo homine impio nulla erit vltra spes. Per questo con Prou. 11.
to il Dimonio con tutta la sua possanza,& arte s'ingegna di ingannarlo in quell'vltimo instante per guadagnarlosi per sempre. In figura di ciò fu detto da DIO al Serpente, Tu insidiaberis calcaneo eius: per calcagno estrema parte del Gen. 3.
corpo humano, intendendo l'vltimo punto della vita: Del che tutto sendo consapeuole il Profeta Dauid hebbe a dire, Ipsi calcaneum meum obseruabunt. però vsa gran'dili- Sal. 55.
genza quel'pessimo che e'diffidi di potere impetrar' venia de peccati: & che e'recusi le salutifere,& soauissime medicine de sagramenti santi instituiti per salute nostra da quel'divino Medico GIESV CHRISTO, di cui è scritto, Vnguentarius faciet pigmenta suauitatis, & vnctiones conficiet sanitatis. Et a tale effetto quei maligni spiriti all'hora l'asse-

l'assediano,& d'ogni intorno lo circondano,accioche si arrenda loro: Fannoli in quel'punto fiero, & tristo spettacolo di tutte le trasgressioni,& colpe che che gli ha commesse per tutto lo spazio di sua vita per accrescerli la doglia, & l'affanno: & mostrarli che in eterno ha ad esser' dannato, & andare in anima,& poi in corpo al luogo de tormenti, nella horribile compagnia di que'pessimi: spauento tanto grande che io non credo che alcuno lo possa capire, se non per proua,dalla quale IDDIO ne liberi ognuno, Circumde-
Sal. 17. derunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me. Vede quel'meschino i Dimonij in forma bruttissima, & da far'tremare,& arricciare i capelli in testa a piu valorosi, & prodi stare iui con gran'giubilo, & baldanza sperando in breue hauerlo a diuorare. Dall'altra parte vede i sãti Angeli mesti, & doglioſi per la sopraſtante dannazione sua: la mestizia, & lagrime de quali non passarono senza esser' ve-
Esa. 33. dute dal santo Profeta quando e'disse, Angeli pacis amare flebunt. Veggono essi santi Angeli all'hora perdere ad vn' tratto quello che giamai piu non si puo ricuperare, & per la cui salute hanno con tanto ardore impiegato il ministerio loro,& con diligenza proccuratala,& a lor'potere impeditolo sempre,a fine che non potesse effettuare i pesimi, & iniqui disegni che gli haueua in animo. Di ciò habbiamo puntalmente l'essempio in Balaàm il quale salito sopra l'Asina andaua a maladire il popolo Israelitico,per compiace-
Num. 22. re a Balàc Rè de Moabiti,che per tale effetto l'haueua inuitato con nobile ambasceria,& presentatolo horreuolmẽte: & fu dal santo Angelo in molte maniere impedito, & col non lasciar' passar' l'Asina doue gli haueua in disegno: poi con lo spauentarla nell'attrauersarli la strada col coltello sguainato: & finalmẽte col ridurlo in vna strada tanto stretta che non poteua volgersi nè a man' destra, nè a sinistra. Per somigliante modo dissuade al peccatore dal cammina re per le sue peruerse,& inique vie: & quando e'non gli accõsente,gli mostra l'aguto coltello del giudizio diuino:&finalmẽte quãdo nè anco per q̃sto si emẽda, & seguita di male oprare lo ristringe in tali angoscie che gli habbia a conoscere

ſcere la propia ſtoltizia.giouano ancora grandemẽte a pec catori le riprenſioni de ſanti Angeli,ſi come quãdo l'Ange lo ſceſe al luogo del pianto, & ripreſe q̃lli che e'vi trouò di tre ingratitudini,rimprouerãdo loro,& l'hauerli cauati del l'Egitto,& introdottili nella terra con giuramento promeſ ſa a'padri loro, & d'oſſeruare loro il patto, & del non vole re eſſi aſcoltare la ſua voce:coſi ſi dolgono de peccatori,de benefizij fattili,quali ſono l'hauerli tratti dello ſtato dell'in fedeltà: & fattili figliuoli della Chieſa: & promeſſo loro la gloria ſempiterna:& non oſtante queſto che gli hanno ſem pre peccato, Eduxi vos de Egypto, & introduxi in terram Giud. 2. pro qua iuraui patribus veſtris &c. Reprime ancora l'Ange lo le podeſtà aeree che le non danneggino,& nuochino al trui quanto le vorrebbono, & quanto anco ſecondo le lo ro forze naturali potrebbono, Princeps autem regni Perſa Dan. 10. rum reſtitit mihi viginti,& vno diebus: Et per queſto con battimento, & contraſto che fanno i ſanti Angeli contra le podeſtà aeree ſono chiamati eſercito celeſte, & ſoldati di DIO. Oltra di queſto percuote aſpramente i peccatori, a fine che e'riconoſchino le propie colpe, & misfatti. Si co- Eſa. 37. me per opera Angelica fu piagato l'eſercito delli Aſſirij riſ petto alla beſtemmia ſeguita. Eccitano ancora i ſanti An geli il peccatore,& gli inuiano a lor'potere a ſanti,& catto lici predicatori, & dottori, da cui e'poſſino imparare, & in tendere quanto è neceſſario loro di fare in profitto della propia ſalute, ſi come al Prencipe delli Apoſtoli fu inuiato Cornelio dal ſanto Angelo, accioche da quello fuſſe am maeſtrato di quanto gli era oportuno ad eſſeguire, Hic di- Fat. Ap. 10. cet tibi quid te oporteat facere. Si che eſercitando i ſanti Angeli,queſti,& ſomiglianti pientiſsimi vfficij, merauiglia non è,ſe al punto della morte di alcuno,quando lo veggo no andare in perdizione ſi dolgono aſpramente. Finalmen te la ſuprema angoſcia,& doglia che ci poſsiamo imagina re è quella,quando ſpirata che è l'anima ſi vede eſſere rice uuta da Dimonij che cõ grand'allegrezza vettorioſamente la portano al ſempiterno fuoco, ſi fieramente cocente, che il noſtro a riſpetto di quello è come freddiſsimo ghiaccio.

Questa allegrezza supplicaua Dauid che di lui non haueſſe
Sal. ro i nimici, Neque gaudeant ſuper nos inimici noſtri. Quel
li che miſerabilmente ſi condurranno la giù non potranno
mai di quindi per occaſione alcuna partirſi, anzi neceſſaria
Eſa. 18. mente hauranno a ſtare in perpetuo in quel tormento, Non
poterit auolare de anguſtia ſua, diſſe Eſaia. Non ſi troua il
fine de dolori, & de tormenti infernali, & però ſono aſſomi
gliati ad vna ruota, il cui fine non ſi puo giamai trouare per
Sal. 76. lo eſſere di figura ſperica, Vox tonitrui tui in rota. per que
ſto hebbe a dire Giòb in perſona di queſti tali, Deſperaui.
Giob. 7. nequaquam vltra iam viuam. Quiui ſaranno ſuergognati
, & infamati publicamente nell'eſſere paleſate tutte le ini
Naum. 3. quità loro, Reuelabo pudenda tua in facie tua. Quiui
non potranno mai in parte alcuna ſaziare la loro peruerſa
Sal. 58. volontà, nè hauere coſa che voglino, Famem patientur
vt canes: anzi che alla lor'ſete tutti i noſtri fiumi inſieme
adunati, & giu per la loro gola volgendoſi, ſarebbero
vn'picciolo ſorſo, pena riſpondente allo inſaziabile ardo
re, il quale hanno hauuto mentre ſono viſſuti di qua. Aggiu
gneſi a queſto che ſempre ſi affliggeranno, & roderanno
tra di loro rimordendoſi per le non ben'fatte coſe. Il che
tutto conſiderando in ſu l'vltimo punto di ſua vita, il miſe
ro peccatore ſi tribola, & duole marauiglioſamente. Di tut
te le ſopradette moleſtie fu eſente il glorioſo DOMENI-
CO, percioche egli non altramente che quei mercanti che
trafficādo in regioni longinque, & ſtraniere rimettono con
tinouamente tutti i loro guadagni alle loro patrie, per po-
tere al fine poi quando vi habbiano comprate poſſeſſioni,
& habitanze tornarui a ripoſarſi tutti i giorni di lor'vita, &
rimpatriarſi: al che come a fine da eſſi bramato, impiegano
ogni loro fatica, & ſudore, aſpettando con gran'diſio quel'
giorno che vi ſi poſſino condurre: coſi egli tutto il tempo
del ſuo pellegrinaggio ſeguitò di mandare tutte le ſue fa-
tiche, & tutti i ſuoi ſudori alla patria celeſte, indirizzando
quiui ogni opera, & ogni intento. Et reputandoſi quì fore
ſtiero, & laſſù cittadino, a guiſa che l'aſſetato Ceruo deſide
ra le chiare, freſche, & dolci acque: diſiaua egli di giugnere
a quella

a quella sopracelestе Gierusalèm libera, & sciolta da ogni seruitù,& legame, Illa autè quæ sursum est Hierusalèm libe Gal.4.
ra est. Rendeuasi egli certissimo che per lo hauere in questa mondana vita superati gli errori, con marauigliosa sapienza: gli amori con intera castità di mente,& di corpo:& i terrori con incredibile fortezza d'animo, di hauere in breue a conseguire il premio delle ben' durate fatiche, & delle riportate vittorie. Per questo conto con tal'credenza, & speme quando in Bologna (doue era arriuato circa la fine di Luglio molto stracco,& affaticato dal viaggio,& dal souerchio caldo) fu assalito da grauissime febbri, & da dolori di testa, & d'vlceri delle parti intestine non si sbigottì come la piu parte de malati costuma di fare: ma tutto lieto, & ridente si cominciò a rassenerare,& festeggiare in se stesso nō altramente che i nouelli sposi nella celebrazione del loro conuito. & la prima notte della sua malattia non ostante la debolezza grande che gia lo cominciaua a sopraffare,si volle diportare nel tempio a render' le consuete mattutine laudi al Creatore contra la voglia di tutti i suoi domestici,che lo dissuadeuano assai,esortandolo,& pregandolo a dar'piu tosto quiete,& riposo alle stanche membra. Ma egli non si lasciò punto piegare dalle preci loro,anzi volle dimorarui a dar'compimento al culto diuino insieme con gli altri. ma partendosi di quiui cominciò ad essere grauissimamente infestato da doglie di capo:standosi però tutto allegro,& giocondo intra que'pungenti,& atroci dolori. Poco appresso sapendo auuicinarsi il termino che passasse di quì al celeste Padre,cominciò con serena faccia ad esortare con dolcissime, & efficacissime parole all'amor'di Dio, & dell'ordine da lui instituito, & all'osseruanza,& deuozione della religione coloro che nouellamente erano venuti allo stato regolare,con intenzione di far'poi al tempo consueto la professione. & poco appresso si confessò generalmente al Reuerendo Padre Fra Ventura,Priore di quel'Conuento. Crescendo poi l'infermità,fu per consiglio,& ordine de Medici condotto poco fuori della città di Bologna al sagro tempio nominato da colei che Vergine partorì,comunemente

detto Santa MARIA in monte, luogo piu ſano, & di migliore aria che nõ è giu al piano: penſando che con tal'mezzo fuſſe per confortare alquanto gli ſpiriti,& rihauerſi. Con tutto ciò cominciarono le forze a poco,a poco a mancarli, tanto che e'non ſi poteua piu naturalmente ſperare che fuſſe per guarire:& di gia era ſtato due notti ſenza potere dormir punto. perche egli conoſcendoſi peruenuto all'vltimo paſſo di ſuo viaggio, & che IDDIO chiamaua a ſe la ſua benedetta, & ben'diſpoſta anima mandò per lo venerabile Priore, in compagnia del quale andarono venti Frati, tutti deſideroſi di vedere il debole,& ſpoſſato padre. à quali tutti egli ancora che ſopraffatto, & vinto dal male, coſi giacendo fece vna belliſſima eſortazione, atta à commuouere le inſenſibili pietre,non che perſone di regolare oſſeruanza. Infra tanto penetrando nelle ſue orecchie il ſuono delle parole del Rettore di quella Chieſa, il quale gia cominciaua a dar'ordine di ſeppellirlo quiui: diſſe con incredibile humiltà, & manſuetudine che per niente voleua eſſere altroue ſepolto che ſotto i piedi de ſuoi Frati. Per leuare adunque via ogni contenzione, & non ſi partire di quì con ſoſpetto che dopo la ſua morte non fuſſe poi eſſeguito quanto e'diſponeua in vita,ſi fece riportare in Bologna nel ſuo Conuento, ſolamente per hauere ad eſſer' quiui ſepolto. Vbbidironlo per tanto, & riportaronlo al Monaſterio, dubitando ſempre che per la ſtrada e'non veniſſe loro meno tra le mani. Finalmente per benignità, & grazia diuina lo conduſſero al porto,& collocatolo in ſul letto gli diedero il venerabile ſagramento della ſanta vltima vnzione. Succeſſiuamente in luogo di teſtamento laſciò a ſuoi ſeguaci per legittima ſucceſſione, & heredità, la carità, l'humiltà,& la pouertà. Poi alzate al cielo le ſoauiſſime mani, cominciò a volgere le ſue parole al Creatore con dire, Padre ſanto tu ſai che allegramente ho eſſeguito il tuo ſantiſſimo volere: ho cuſtoditi,& conſeruati tutti coloro che tu m'hai dati. Io gli raccomando a te,conſeruali,& cuſtodiſcili tu. Et ecco io vengo a te Padre celeſte: & poco appreſſo con le mani giunte,mentre che ſi leggeuano quelle parole del-

la

la raccomandazione dell'anima, Subuenite Sancti Dei, Occurrite Angeli. rendè lo ſpirito a quello che lo creò nel mil ledugentouent'vno a cinque giorni d'Agoſto alla ſeſta hora, nel cinquantuneſimo anno di ſua età: riceuendo il ſuono, & l'effetto di quella voce, che di gia era nell'Apocaliſſi riſonata nell'orecchie del diletto Apoſtolo, Beati mortui qui in Domino moriuntur. Apoc. 14.

Erano iui preſenti molti, & molti ſanti Angeli feſteggianti, & lieti, vedendo come queſto lor' nobiliſsimo compagno ſi era affaticato nella vigna del Signore fortemente con tutte le forze non a guiſa di pigro operaio: fedelmente non come gli hipocriti che non cercano ſe non laude humana: & con perſeueranza fino al fine del giorno della vita preſente. Le quali tre condizioni ſi ricercano in quelli che vanno a lauorar' per opera d'eſſer' forti, fedeli, & perſeueranti, altramẽte la vigna rimarrebbe piena d'ortiche, di pruni, & di triboli: come auuiene anco tal'hora nella vigna eccleſiaſtica in quelle parti doue la ſi abbatte hauere coltiuatori troppo delicati, ò inſtabili, ò che non oſſeruino la fede, Per agrum pigri hominis tranſiui, & per vineam viri ſtulti, & ecce totum repleuerant vrtice, operuerant faciem eius ſpine. Prou. 24.

Impiegano eſſi ſanti Angeli l'opera loro in molte maniere inuerſo i perfetti mẽtre che gli ſtanno nella vita preſente: percioche prima e' danno loro molte conſolazioni, onde e'gli confortano quando gli orano, del che habbiamo l'eſſempio nel Saluator'noſtro, al quale orante al Padre che l'amaro calice della Paſſione paſſaſſe ſenza eſſer'guſtato da lui apparue ſubito l'Angelo, Apparuit ei Angelus. Matt. 26.

Riuelano loro i propij ſegreti. Onde l'Angelo apparſo ad Abraàm, diſſe che non gli poteua celare quel'che gli era per oprare, Num celare potero Abraàm quæ geſturus ſum? Gen. 18.

& a Zaccheria padre del glorioſo Batiſta vsò il medeſimo l'Arcangelo Gabriello quando gli ſignificò che per la ſua miſcredenza ammutolirebbe, ne mai potrebbe parlare fino che veniſſe il giorno nel qual'ſi adempieſſe quanto da lui gli era ſtato detto, Ego ſum Gabriel qui aſto ante Deũ. Luc. 1.

Nelle tentazioni gli refrigerano: il qual' refrigerio viene prefigurato in quella ſoauiſſima aura che il

il santo Angelo di DIO fece spirare in quella ardentissima fornace doue erano stati iniquamente posti Daniel,& i
Dan. 3. suoi compagni, Angelus autem Domini descendit cũ Azaria,& socijs eius in fornacem.Liberanli da pericoli,si come al Prencipe delli Apostoli interuenne che dal santo Ange-
Fat.Ap.12. lo fu tratto di carcere, Angelus Domini astitit, & lumen refulsit in habitaculo. Applaudono loro, quando riportano vettoria delli auuersarij: però quãdo il Saluator'nostro hebbe nel diserto trionfato di quel'pessimo sopraggiunsero gli
Mat.4. Angeli ministrandoli, Ecce Angeli accesserunt,& ministrabant ei. Discostano da loro i Dimonij,onde Raffaello Arcangelo cõfinò in vn'diserto Asmodeo Dimonio,a fine che
Tob. 8. non potesse nuocere a Tobia, nè alla sua sposa, Tunc Raphael Angelus apprehendit demonium,& religauit illud in deserto superioris Egypti. Separanli da peccatori, come di Lòt è noto, che per ministerio Angelico vscì delle città infami,auanti che le fussero miserabilmẽte disolate,& distrut
Gen. 19. te, Omnes qui tui sunt educ de vrbe hac. Preparano le labbra di esi a confessar'puramente il nome diuino, come fe-
Esa. 6. ce quel' Serafino al Profeta Esaia, Volauit ad me vnus de Seraphin &c. Rappresentano a DIO l'orazioni, & l'altre
Tob. 12. buone opere che e'fannò, Ego obtuli orationem tuam Domino. Insegnano loro molte cose, come fecero a Daniel,
Dan.10. Nunc egressus sum vt docerem te,& intelligeres.Gli difendono da nimici,nel modo che si legge hauer'fatto quel' santo Angelo che vccise cent'ottantacinquemila persone del
Esa.37. l'essercito delli Assirij. Mitigano le tentazioni, il che viene significato nella benedizione che dall'Angelo impetrò in quella notturna lotta il Patriarca Giacòb, la quale fu di assai gran'valore, & efficacia contra le tentazioni diaboliche: & nell'esserli egli all'hora rincorato assai cõtra la paura che gli haueua della potenza del fratello, venghiamo ā conoscere qualmente e'mitigano le tentazioni che deriuano dal mondo: & nell'esserli marcito quel' neruo ci è dato a diuedere che e'temperano l'arsura delle tẽtazioni carnali, Iacòb
Gen. 32. autem abijt in itinere quo ceperat, fueruntque ei obuiam Angeli Dei &c. Finalmente gli accompagnano per tutte le

strade

ſtrade del preſente corſo, & rappreſentano a Dio le benedette anime loro che eſcono di queſto combattimento, Ego ducam, & reducam eum ad te: Come all'hora fecero della grazioſa anima del beato Domenico partita che la fu dal corpo. & però ſi allegrauano, & gioiuano d'intorno a quella puriſsima anima, ſi come con gran'riuerenza, & deuozione interuennero all'eſſequie del venerabile, & ſagro corpo abbandonato da lei, il Reuerendiſsimo Vgolino Cardinale Hoſtienſe, Legato in Lombardia della Santa Sedia Apoſtolica, il qual poi creato Pontefice, fu detto Gregorio nono: aſſai Prelati, & molti nobili, & illuſtri perſonaggi quando e' fu horreuolmente ſepolto nella Chieſa de Predicatori. Fu q̃ſto venerabil Padre, di ſtatura mediocre, di corporatura magra, & eſtenuata: di faccia bella, grazioſa, & alquanto roſſa, ſi come anco la barba, e' capelli ſuoi erano alquanto roſſeggianti; le mani lunghe, & la voce grata, & grande: & finalmente di preſenza lieta, & gioconda, la quale inuitaua chi lo miraua ad amarlo, & inſieme a venerarlo, come tempio di Dio & habitacolo dello Spirito Santo. Nel giorno che queſto beatiſsimo Padre ſpirò non fu ſcarſa la diuina bontà di non manifeſtare a molte deuote perſone l'honorato ſeggio, a cui eſſa lo haueua aſſunto. Et tra gli altri al Religioſo Padre Raone Romano, huomo di molta ſantità, & dell'ordine medeſimo, al quale vſcito di Tigoli, & entrato in vna Chieſa per celebrare la ſanta Meſſa, fu mentre che gli era all'altare ricordato dal ſuo compagno Frate Tancredo, che oraſſe per lo comune Padre loro San Domenico, della cui malattia haueuano male nuoue. Egli per tanto, ſi come poi riferì a molte perſone, & anco di ſua propia mano ſcriſſe, peruenuto a quella parte della Meſſa, nella quale ſi coſtuma orare, & far'menzione de viui, eſſercitò queſto pientiſſimo vfficio: & incontanente rapito in ſpirito vedde il beato Domenico incoronato di prezioſiſſima corona d'oro, & tutta la perſona ſua mirabilmente riſplendere: & nel mezzo di due venerabili, & nobiliſsimi perſonaggi camminare per la ſtrada maeſtra fuori di Bologna. per la qual'viſione compreſe egli il ſantiſſimo Tob. 8.

tissimo Padre suo essere vscito di questa valle di lagrime,& sublimato a celesti scanni. Mirabile ancora,& degna di memoria fu la visione che nell'hora che questo glorioso santo entrò nella superna Gierusalèm,hebbe il venerabil'Gualla, all'hora Priore del Monasterio che i Frati Predicatori habitauano in Brescia,& poi sublimato alla degnità Episcopale di q̃lla città: sendoli mostra vn'apertura in cielo, onde fino in terra deriuauano due candidissime scale. Ila sommità di vna delle quali teneua cõ mano il Signor GIESV CHRISTO, & la sommità dell'altra la Vergine Madre, & per amẽ due discorreuano i santi Angeli,scendendo, & salendo velocissimamente. Nel mezzo delle basse parti di dette scale, era vna segnalata sedia, sopra la quale sedeua vno vestito del sagro habito dell'ordine loro colla faccia velata, nella maniera che essi costumano di seppellire i loro Frati morti. Furono le sopradette scale insieme con la sedia, & cõ quel' che vi sedeua sopra tirate in cielo dal Sig. GIESV CHRISTO, & dall'Immaculata Vergine Madre sua: & tantosto si riserrò quella apertura,& la visione sparì. Egli per tanto destatosi, ancora che molto debole rispetto ad vna malattia che nouellamente hauuta hauea, prese la strada inuerso Bologna,doue il beato DOMENICO era stato malato. Et ritrouò in fatto come in quel'medesimo giorno,& in quella stessa hora che gli era stato fatto partecipe di cosi notabile visione,fu appunto il padre S. DOMENICO trasferito in Paradiso. Mediante la qual'visione ancora ci è data à diuedere la gran'consolazione,& contento che all'hora della morte hebbe questo deuotissimo santo, mercè del vedere quella eccelsa Regina delli Angeli da lui stata sempre inuocata,& portata nel cuore. La di cui carità ammirano i Serafini: la profonda sapienza laudano i Cherubini: la pace & quiete in DIO honorano i Troni: la preminenza sopra il mondo stupiscono le Dominazioni: l'efficacia de miracoli esaltano le Virtù: tanta possanza sopra i Dimonij venerano le Podestà: la prouidenza sopra le prouincie, & Regni amano i Prencipati:la diligenza di tutti i luoghi,& la cognizione de segreti diuini glorificano gli Arcangeli: & gli Angeli

geli benedicono tanta custodia delle persone particolari: Nè senza stupore si rãmemorano gli Apostoli di tãta fede: i Patriarchi di tanta speranza: i Martiri di tanta constanza nelle tribolazioni: i Confessori di tanta sobrietà, & temperanza: gli Anacoriti di tanta austerità, & astinenza: & le Vergini finalmente di tanta purità, & mondizia. Si che consolazione immensa riceuè il beato DOMENICO della presenza di lei, al cui apparire fugge ogni angoscia, & noia: alluminansi le tenebre: & ogni mestizia si alleggia, & conforta. Sentì egli nel tempo medesimo la voce del Signore vniuersale di tutti noi, il quale come non lontano dalla santissima genitrice sua fu anco da lui veduto quãdo lo inuitaua al beatissimo Regno cõ dire queste, ò simili parole, Veniat dilectus meus in ortum suũ, vt comedat fructus pomorum suorum. Cant. 5. Entrò adunque esso trionfante DOMENICO nel giardino, & orto suo, percioche egli lo si haueua procacciato col pregio della pouertà, Beati pauperes quia vestrum est regnum Dei. Luc. 6. Inuitollo IDDIO a gustare non vn' sol' pomo, ma piu & piu, volendolo colmare d'ogni genere d'allegrezza. Gustò egli per tanto la gloria delle Vergini, per lo hauer' sempre custodita per DIO inuiolata verginità: de Confessori, rispetto all'hauer' confessato veracemente & efficacemente il nome del Signore GIESV CHRISTO con manifesto periglio della propia vita: de Martiri, perche e' macerò sempre la sua carne, & per quanto stette a lui espose il propio corpo al martirio, bramando di essere vcciso per lo nome del Signor' suo: delli Apostoli, perche qual'messaggiero di CHRISTO andò predicando il sagrosanto Euangelio, & la verità cattolica per diuerse prouincie, non altramente che fatto si haueßero innanzi gli Apostoli: de Patriarchi, per conto dell'essere stato Padre, & Fondatore della chiara, & illustre famiglia de Predicatori: de Profeti, per lo hauerlo IDDIO fatto partecipe del dono della profezia, onde e' predisse molte cose future: & delli Angeli, per lo hauer' menata vita Angelica in questa mortal'carne. Però hebbe meritamente ad vdire quelle soauissime parole de Cantici, Omnia poma noua, & vetera dilecte mi seruaui tibi. Cant. 7.

tibi. Et se il Rè Assuero quella notte che non si poteua addormentare fattesi portare l'historie, & gli annali de passati, & nel leggere ritrouando la gran'fedeltà che dimostrata gli haueua Mardocheo Hebreo riuelandoli l'insidie che gli tendeuano due suoi Eunuchi, che lo voleuano da traditori vccidere, non l'hauendo fino all'hora rimunerato di tanto benifizio statuì di premiarlo,& honorarlo,col porgli in testa la corona Regale,addobbarlo delle sue propie vesti,darli a caualcare il suo stesso Cauallo, & che il primo barone di quella Corte,tenendo il Cauallo per la briglia lo guidasse per la piazza, esclamando ad alta voce, Sic honorabitur quemcumque rex voluerit honorare: Meritamente il Rè superno,il quale non dorme, anzi sempre vigilantissimo di spone soauemente tutte le cose, veggendo la fedeltà vsata dal suo seruo DOMENICO, il quale con inestimabil' feruore haueua sempre perseguitati gli heretici, & i rei huomini che proccurauano d'estinguere in terra il nome di lui Rè de Rè: nel modo medesimo che que'due Eunuchi si vollessero spegnere il Rè Assuero; volle incoronarlo con molte corone corrispondenti a meriti di quello. Vna delle quali è la corona della gloria,Gloria & honore coronasti eum, & questa si debbe alla pura conscienza, la qual' purità in S. DOMENICO era stata tale che in lui sempre si era dimostra nel cuore,nelle parole, nell'opere, & nella conuersazione, di questa anco era stato incoronato l'Apostolo, che disse, Gloria nostra hæc est testimonium conscientiæ nostræ. La seconda corona è quella dell'honore, Gloria,& honore coronasti eum: & di questa similmente fu incoronato il nobilissimo DOMENICO, veramente figliuolo dell'altissimo Signor' GIESV CHRISTO come a lui simile,ne fatti,nelle parole,nell'vfficio, & nell'hauere accettata, & posseduta la redità di quello. L'altra corona è di gioie preziose, Posuisti Domine super caput eius coronam de lapide precioso, & questa corrisponde alla varietà delle virtù, le quali non altramente che le gemme orientali si adornino vn'vaso d'oro, risplendono ne santi amici di DIO, delle quali sempre fu adorno il glorioso DOMENICO, & però a gran'

Hester. 6.

Sal. 8.

Sal. 8.

gran'ragione incoronato di tale preziosa corona, Quasi vas auri solidum ornatum omni lapide precioso. La quarta corona è quella della bellezza, Gloriam, & magnum decorem imponens super eum. Questa conuiene alle sante operazioni che altri fa in questa vita, le quali cosi sono di ornamento al viuer' humano, come la diuersità de colori abbellisca vna pittura, ò come la varietà de fiori gialli, azzurri, bianchi & vermigli piantati in vn'vago giardino dilettino l'occhio del riguardante. per questa varietà fu ammirabile in questa vita il glorioso DOMENICO, & perciò nell'altra incoronato di tale nobilissima corona. L'vltima è di lucentissimo oro, Corona aurea super mitram eius. & questa si dee al martirio, ò alla mortificazione della carne: percioche si come l'oro è sopra gli altri metalli prezioso, & caro: cosi preziosissima, & carissima è quella cosa che si acquista col martirio, ò con tal'mortificazione, la quale in San' DOMENICO fu tanta, che rispetto ad essa gli fu posta in capo la corona d'oro, si come per comandamento del Rè Assuero riceuè all'hora in testa la regal'corona Mardocheo. Parimente diede IDDIO a questo santo la vesta regale che sono le doti di che saranno illustrati, & velati i corpi de beati quasi che con certi vestiri: & questi sono, l'impassibilità, l'agilità, la sottilità, & la chiarezza. Perche come bene sappiamo da Paolo, quanto all'impassibilità, il corpo che si semina nella corrozione risurge nell'incorrottibilità: quanto alla chiarezza e'si semina nell'ignominia, & risurge in gloria: circa al l'agilità si semina nell'infermità & risuscita nella podestà: nè lasciò la sottilità con dire, che e'si semina corpo animale, & risuscita spirituale, non gia che il corpo glorioso sia spirito, ma perche compiutamente seruirà allo spirito, Seminatur enim in corruptione, surget in incorruptione &c. Per segno di questo i vestimenti del Signor' GIESV CHRISTO nella trasfigurazione diuennero bianchi come neue, quando la sua faccia fu vista splendente a guisa del sole. Per lo Cauallo regale doue fu collocato questo santo debbiamo intendere la splendentissima sedia doue e'debbe sedere come seguitatore di CHRISTO, & dispregiatore di

Sal. 20.

Eccl. 45.

1. Cor. 11.

Mat. 19. quanto brama il mondo, Sedebitis, & vos super sedes duo decim, iudicantes duodecim tribus Israèl. Fu guidato per le piazze della trionfante Gierusalèm con gran' festa, & giu
Sal. 16. bilo di tutti i beati, Satiabor cum apparuerit gloria tua. Et se gran' festa fanno gli Angeli quando vn' peccatore torna a penitenza: meritamente fu immensa quella di veder'condotto al sicuro porto questo fedelissimo atleta, che tutto il tempo di sua vita haueua legittimamente combattuto contra nimici del suo Rè: che per zelo dell'honore di quello, & della salute dell'anime haueua sostenute tante fatiche che giamai esprimere non potrei con parole, poi che non curaua saziare il propio corpo, & patire ogni disagio per discacciare l'ombre delle menzogne con l'illustrazione de raggi della vera luce, come (per essempio) fece nelle parti di Tolosa quando alloggiato appresso alcune nobili matrone di buona volontà, ma circondate da inganni d'heretica famigliarità stette tutto lo spazio d'vn' intera Quadragesima senza gustar'mai altro che pane, & acqua, & senza concedere altra quiete alle stanche membra, che vna sola hora della notte sopra vna ignuda tauola, solamente per ridurre le sopradette matrone alla cognizione della verità come fece, mercè di si stupenda, & ammirabile austerità. Et se essi santi Angeli volentieri gli stauano appresso mentre che e'soggiornò in questa valle di miserie, & lo difendeuano dalli insulti, & molestie de rei, & pessimi: maggiormente si compiaceuano in lui di gia peruenuto alla corona, & che haueua conseguita la palma, & la vittoria: & in questo basso mondo lasciata progenie non indegna di tanto padre, intra quali poi fiorirono l'alto, & veramẽte raro mostro di natura S. TOMMASO d'Aquino nobile di legnaggio, ma piu nobile di conuersazione: di fama chiaro, ma di vita chiarissimo: tanto che la santa memoria di Papa Giouanni. XXII. in aggregandolo nel Catalogo de Santi testifica per sua bolla che quel' che haueua vdita la sua general' confessione affermò di hauerlo trouato puro come vn' garzonetto di cinque anni, & che nella sua carne non haueua mai sentita corrozione. La sua dottrina poi fa ognuno essere quasi quella

lancio

lancia di Gionatà baſtante ella ſola quãdo l'altre mancaſſe ro a difenderci dalli auuerſarij,& offender'loro. Oltra q̃ſto il venerabil'Martire PIETRO, che quaſi pietra eletta della fabbrica della Chieſa,& cõ ferro concia,& pulita fu inſerto conuenientemente nel palagio dell' Imperador' eterno: & qual'vermiglia Roſa preſentata al coſpetto regale ſpirò d'o gni intorno ſoauità d'odore: & a guiſa di dolciſſimo frutto colto nel giardino della fede, fu gratamente riceuuto alla menſa del Rè eterno:& non meno che abõdeuol'vite tratto della vigna Eccleſiaſtica, & premuto nel torchio della paſſione ſcaturì prezioſiſſimo liquore nel calice regale. Somigliantemẽte il vettorioſo VINCENZIO, al quale par'bene che diuinamẽte fuſſe poſto tal'nome,da che egli vinceua,& ſuperaua honoratiſſimamente tutti gli auuerſarij del ſuo Rè, Exiuit vincens, vt vinceret. Al pari di queſti riluce il pientiſſimo Santo ANTONINO Arciueſcouo di q̃ſta Sereniſsima città di Fiorenza, come nuouo giglio di purità, & mondizia, trapiantato nel candido collegio de ſanti, laſciati quagiu tra noi tali odori, che dietro a quelli debba prendere il cammino, chi è prepoſto al reggimento, & gouerno dell'anime altrui. Grandiſſimo,& molto notabile fu il feruore del beato Beldegario Arciueſcouo di Cracouia, che allegramente ſoſtenne che gli fuſſe dalli heretici paſſato il cuore,& la teſta con aguto coltello. Al quale non cedettero in zelo il Beato Bernardo da Ripa Inquiſitore della prauità heretica ſegato,& gittato nel fuoco:Il beato Nicolò Vnghero Inquiſitore ſcorticato: Il beato Giouanni Vnghero Inquiſitore lapidato: Il beato Bono Fiorentino ſegato dalla teſta infino al mezzo: Il beato Stefano da Toloſa ſaettato dalli heretici,& piagato nelle mani, & ne piedi: Il beato Riccardo Fiorentino, Inquiſitore trafitto di pugnale nel capo: Il beato Martite Pollacco ſtracciato co pettini: Il beato Stefano auuelenato dalli heretici: I nouanta Frati in Vngheria tormentati in varij modi,con lancie, ſaette, fuoco,& coltelli: Il beato Pagano in Lombardia dopo molte ferite trapaſſato da lancia nel coſtato, a ſimilitudine del Redentor'noſtro: Il beato Paolo Inquiſitore in Dalma

Apoc.5.

zia

zia legato per lo collo ad vno ſtipite,& abbruſciato: Il beato Domenico compagno di San' Pietro Martire trapaſſato il collo,& le mammelle da pungente ſpada: Il beato Antonio da Ripoli lapidato,& inſiememẽte ferito,& gittato nel fuoco. Per la qual'tanta fedeltà di queſti, & di molti altri dell'ordine medeſimo zelanti del nome del Signor' GIESV CHRISTO, & della Santa Chieſa ſua ſpoſa, & illuſtri per la dottrina, & per gli miracoli è cõceduto a queſto eletto collegio il Magiſterio del ſagro palazzo, & comunemente il ſanto vfficio dell'inquiſizione. Meraviglia non è adunque ſe i ſanti Angeli feſteggiauano aſſai quando l'autore di coſi inclito ordine entrò nel ſopraceleſte Regno. All'hora fu egli grazioſiſſimamente riceuuto da DIO dicente, Gen. 23. Ecce odor filij mei ſicut odor agri pleni: Et nel ſuo regno lo remunerò abondantiſſimamẽte nel modo che ſogliono quagiu eſſere rimunerati i vincitori, percioche egli non haueua mai cerco ſtipẽdij,& doni temporali: p riſtorarlo adũque delle molte fatiche durate gli diede l'eterno ripoſo: per ricompenſarlo dell'eſſerſi ſpogliato d'ogni ſuo hauere gli concedè ricchezze infinite: perche ſi era incredibilmente abbaſſato per l'humiltà, lo fece partecipe di ſommo honore che fuſſe ſuo figliuolo,& herede: perche egli fu amico di DIO, gode egli hora nell'amore della Maeſtà di quello: perche e'fu mondo, però fruiſce la beata viſione di eſſo vero DIO; perche egli ſi macerò in digiuni, & in fatiche, trionfa al preſente alla ſopraceleſte menſa: per lo hauere ſaettati i nimici colle ſante parole, gode nelle laudi diuine: perche e'combattè virilmente, poſſiede il premio de Martiri. Habita egli per tanto nel Regno celeſte, luogo di quiete, Sal. 131. & ripoſo, Hæc requies mea in ſæculum ſæculi: quiui ha riposte IDDIO tutte le coſe prezioſe,& dileteuoli, Magna multitudo dulcedinis tuæ: doue non ſono accettati ſe non i ſuoi famigliari, & cari amici, & diſcacciati fuori tutti gli altri, Foris canes,& venefici,& impudici,& homicide: & Apoc. 22. Sal. 15. quiui finalmente allegrezza ſenza fine, Adimplebis me lætitia cum vultu tuo. In queſta ſicuriſſima, & celebratiſſima habitanza dunque gode,& goderà mai ſempre il ſantiſſimo

DOME-

DOMENICO al conſpetto di DIO: ſi che chiunque lo vuole trouare ne cerchi appreſſo à DIO, dal cui coſpetto egli non ſi partirà, nè diſcoſterà giamai. Et quantunque vol te altri ne biſogni, & neceſſità ricorrerà a lui, rendaſi certo, & tenga per fermo, che effettualmente impetrerà per ſuo mezzo dalla bontà diuina, la quale lo ha coſi aggrandito, & fatto mirabile, ciòche gli haurà fedelmente, nè ſenza deuozione chieſto, pure che ſia imitatore delle ſue ſantiſſime azioni, Mirificauit Dominus ſanctum ſuum, Dominus exaudiet me cum clamauero ad eum. Sal. 4.

IL FINE.

*Nos Guido Seruidius Præpoſitus Florentinus I. V. D. Reuerendiß. D. D. Archiepiſcopi Florentini Vicarius in ſpiritualibus, & temporalibus generalis: & nos Frater Franciſcus de Piſis Ordinis Minorum Conuentualium Hæreticæ prauitatis in vniuerſo Dominio Florentino Proinquiſitor Generalis, viſo & diligenter examinato libro de uita Sanctiſſimi* DOMINICI *Confeſſoris inſtitutoris almi ordinis Prædicatorum nuper edito per Reuerendiſſimum in* CHRISTO *patrem & D. D.* FRANCISCVM *Cataneum* DIACCETIVM *nobilem Patritium Florentinum,* DEI *& Sanctæ Sedis Apoſtolicæ gratia Epiſcopum Fæſulanum, illum tanquam conſonũ Ortodoxæ Doctrinæ Sacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ licentiam imprimendi citra preiudicium conceſſimus. Die XXVII. Auguſti MDLXXI.*

# LA TAVOLA DE CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA

*L'Huomo venire in cognizione di* DIO *mediante le Creature, maßimamente per via de ſuoi ſanti, ornati di molte doti, & delle prerogatiue di San' Domenico. Cap. 1*

*Natiuità di San' Domenico & mirabili viſioni che hebbero la madre, & la donna che lo tenne a battesimo: oue ſi moſtra come & perche nel preſente ſecolo i buoni ſtiano meſcolati co maluagi. Cap. 2.*

*Come San' Domenico fu da ſuoi genitori alleuato religioſamente. Cap. 3.*

*Il frutto che San' Domenico fece a Palenza doue gli andò a Studio, maßimamente nella ſagra Teologia. Cap. 4.*

*Della Pouertà che San' Domenico dimoſtrò amare, quando vendè infino i ſuoi libri. Cap. 5.*

*Delle Aſtinenza & Auſterità di San' Domenico. Cap. 6.*

*Che San' Domenico ſi trouò alla confutazione delli Albigenſi heretici. Cap. 7.*

*Della Crociata contro alli Albigenſi, alla quale infiammando San' Domenico il Chriſtianeſimo gli conuenne dimoſtrare la fortezza dell'animo ſuo. Cap. 8.*

*Della Predicazione di San' Domenico Cap. 9.*

*Del libro di San' Domenico che gittato nel fuoco non arſe. Cap. 10.*

*Delle perſecuzioni di San' DOMENICO Cap. 11.*
*Della carità di San' DOMENICO. Cap. 12.*
*Ordine de Predicatori fondato da San' DOMENICO. Cap. 13.*
*Singolare diuozione di San' DOMENICO inuerſo l'Immaculata Vergine, & marauigliosa viſione che gli hebbe. Cap. 14.*
*Della ſantita & ardore di San' FRANCESCO & dell'vnita compagnia che fù intra lui & San' DOMENICO. Cap. 15.*
*Somiglianza dello Stato regolare all'Angelico. Cap. 16.*
*Roſario dell'Immaculata Vergine inſtituito da San' DOMENICO. Cap. 17.*
*Miracoli di San' DOMENICO. Cap. 18.*
*Della benigna & pacifica conuerſazione di San' DOMENICO. Cap. 19.*
*Morte di San' DOMENICO. Cap. 20.*

*IL FINE.*

# LA TAVOLA D'ALCVNE COSE PIV NOTABILI.


A

S. AGOSTINO, carte. 107
Albigensi heretici 51.62 143.154.
Alessandro Magno. 2
Angeli.
Ang. custodi dell'huomo. 3. esempli dell'huomo 134. & segu. lor'condizioni. 135. & segu. puniscono i peccatori. 80. si dolgono della dannazione dell'huomo 192. & segu. impediscono i peccatori 192. riuelano i segreti 197. erano presenti alla morte di S. Domenico. 197
Amare DIO. 184
Amore, 161
Angelica salutazione. 164
Anima. 5. & segu.
S. Antonio. 164
S. Antonino Arciuesc. di Fior. 205
Apelle. 2
Assuero. 202
Altinenza. 73
Auuersità. 55. 95

B

S. Basilio. 106
Baladàm. 192
Beemot. 42
Bel Idolo. 38
S. Benedetto. 107
Beni di piu sorti. 59
Benignità. 185
Buoni mescolati co cattiui. 11. & segu.

C

Carità. 96. & segu. 140
Castità. 135
Carne 53
Cerinto heretico. 46
Ciel, & sua gloria. 206
Conrado Vescouo Portuense. 118
Conrado Tedesco. 172
Corone varie. 202
Conuersazione. 187

Creature.

Creature ci fanno venire in cognizione di DIO. 1. & segu. grandezza delle crea. 3. bellezza delle creature. 3. puniscono i peccatori. 80
Christiano adornato da DIO. 14

D

Daniel. 134
Dauid. 54. 60. 92

Demonio.

Dem. & sue arti. 12. & segu. 19. 57 s'allegra della dannazion'dell'huomo. 193. apparue in forma di Gatto. 164
Didaco Vescouo d'Ossonia. 36. 43. 51. 52.
Discrezione. 181

S. Domenico.

S. Dom. grato à DIO. 6. lodi di S. Dom. 7. perfezione di S. Dom. 8.

*frutto di San Dom.* 8. *natiuità di S. Dom.* 15. *Dom. che significhi.* 16. *giaceua in terra.* 17. *fu di* DIO. 17. *alleuato religiosamente.* 18. *sua puerizia.* 21. *suo Studio.* 21. *& segu. suoi costumi.* 23. *sua scienza.* 27. *sua dottrina.* 28. *vendè i libri, & le masserizie.* 35. *superò i nimici.* 54. *perseguitato dalli heretici.* 63. 94. *predicatore.* 70. 75. *deuoto della Vergine Santa.* 122. *sua uisione.* 116. 122 *fondò l'ordine de Predicatori.* 112 *santità sua.* 161. *fece miracoli.* 164. *dotato di spirito profetico.* 171. *fu pacifico.* 184. *fu benigno* 186. *morì.* 197. *fu incoronato.* 202

*E*

*Egizij spogliati.* 25
*Erostrato.* 47

*F*

*Fede.* 45
*Felice, padre di San' Domenico.* 15. 20
*Figliuoli come si deono alleuare.* 18
*S. Francesco.* 111. 122. 123. *& segu.*
*Fulcone Vescouo di Tolosa.* 110
*Fuoco di piu sorti.* 103

*G*

*Gedeone.* 39
*Giesv Christo.* 30 32. 70. 90. 118. 125. *& segu.* 137. 187.
*Giouanna madre di S. Dom.* 16. 20
*Giob.* 134
*Giosuè, & sue guerre.* 50
*S. Gio. Gualberto.* 108
*Gloria futura.* 6. 206
*Gregorio IX. canonizò San' Domenico.* 167
*Gualla.* 200

*H*

*Helena.* 2
*Heresia.* 16. *& segu.*
*Heretici deono essere fuggiti.* 45. *puniti, & esterminati.* 70. *& segu.*
*Honorio Terzo.* 112
*Hore canoniche.* 137
*Huomo, & sua dignità.* 3. *& segu. assomigliato al cielo.* 187. *a tempij.* 187. *a vasi.* 187

*I*

*Ignoranza.* 66. *& segu.*
*Innocenzo Terzo.* 51. 111

*L*

*Laberinto di Creta.* 2
*Laudare* IDDIO. 137. 161
*Leofante.* 5
*Leone.* 5
*Libri sagri.* 87
*Libro di S. Dom. non arse.* 80. 157
*Licurgo.* 18

*M*

*Maria Vergine.*
MARIA *Vergine.* 106. *esemplo*

plo nostro. 117. città. 118. bellissima. 143. comparata all'aurora. 144. alla stella. 145. 155. alla luna. 146. al sole. 146. al tempio. 147. alla verga. 148. alla rosa. 152. Mar. che significhi. 147. debbiamo rifuggire à lei. 148. ci difende da nimici. 151. apparue à S. Domenico. 122. 201
Mardoccheo. 202
Marito. 89
Mondo. 54
Mondani. 37. 61
Morte. 40. angustie del peccatore al la morte. 19. S. Domen. s'allegrò della morte. 195
Morti risuscitati da S. Dom. 165

N

NErone. 56
Noè. 134
Nome. 16

P

Pace.
PAce che cosa sia. 177. pace dannabile. 174. ottima. 176. tra DIO & l'huomo. 177. tra l'Ang. & l'huomo. 177. monastica. 180. politica. 181. economica. 183
Padri. 19
Pane portato dalli Angeli à San Domenico. 169. 184
Pardi. 5
Parola di DIO. 67
Parlare.
Parl. de beati. 161. de dannati. 161
de viuenti. 161
Pastori. 90
Peccato. 14. 40.
Peccatori puniti. 80. 190
Pene infernali. 194
Piramidi d'Egitto. 2
Pescatori di varie sorti. 74. & segu.
Poueri. 33
Pouertà. 30. 136
Prosperità. 54. 95
S. Pier' Martire. 205
Profezie di S. Domenico. 171

R

RAone. 199
Reginaldo. 113
Regolari. 135
S. Romualdo. 108
Rosario della Madonna. 143

S

SAmuèl. 105
Sansone. 21
Sapere. 21
Scienze. 21. 23
Scipione Africano. 2
Socrate. 66
Sole. 67
Spirito. 41
Spirituali. 39
Studio di S. Domenico. 23

T

TEmistio. 66
Teologia. 25. & segu.
Testimoni di piu sorti. 159

Testamento

*Testamento di S. Domenico.* 196
*Tiranni.* 83.
*Tigre.* 5
*Tribolazioni.* 16. 91.
*S. Tommaso d'Aquino.* 205
*Ventre tenuto per* IDDIO. 37
*Vestiri.* 188
*Ugo da Sesto.* 172
*S. Vincenzio.* 205
*Volontà buona.* 178

*U*

*V*alentino Heretico. 46
*V*bbidienza. 171

*Z*

*Z*eusi. 2. 117

*IL FINE.*

## *REGISTRO.*

a A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
A a B b C c D d.

Tutti sono duerni, eccetto a che è terno.

*Errori occorsi nello Stampare.*

A Carte. 5. verso. 33. ggli, leggi, gigli. car. 5. ver. 34. aribori, arbori. car. 15. ver. 33. moedo, mondo. car. 30. ver. 23. poiare, posare. car. 37. ver. 1. supe riore, soppriore. car. 56. ver. 16. tanto, tanta. car. 59. ver. 25. Balaàc, Balàc. car. 64. ver. 7. altramente, non altramente. car. 65. ver. 8. compunti, compunta. car. 72. ver. 37. quando tirati, quando sono tirati. car. 73. ver. 28. il vile, per il vi le. car. 80. ver. 32. elementare, elementate. car. 129. ver. 26. incorrottibile, cor- rottibile. car. 131. ver. 1. Affisare, L'affisare. 131. ver. 6. accesse, accese. car. 150. ver. 22. & falsa, è falsa. car. 152. ver. 27. risonasse, risonassero. car. 157. 18. immen si, immersi. car. 190. ver. 4. pensier'loro, pensier'suo. car. 194. ver. 2. Neque gau- deant super nos inimici nostri, Neque super gaudeant mihi inimici mei. Sal. 37. car. 199. ver. 37. tuori, fuori

Gli altri errori doue alcuna lettera è preposta, ò posposta, ò lasciata, ò ag- giunta, ò mutata si lasciano al giudizio del prudente Lettore.

POI CON DOTTRINA, ET CON VOLERE INSIEME
CON L'OFFICIO APOSTOLICO SI MOSSE
QVASI TORRENTE, CH' ALTA VENA PREME,
ET NELLI STERPI HERETICI PERCOSSE
L'IMPETO SVO PIV VIVAMENTE QVIVI
DOVE LE RESISTENZE ERAN' PIV GROSSE.

*Dan. Par. XII.*

Questo Libro